



The European House
Ambrosetti



L'Osservatorio Valore Sport: riportare la pratica sportiva al centro dell'agenda politica per creare valore per il Paese

PRIMA EDIZIONE 2023

Partner dell'iniziativa



Rapporto realizzato da The European House - Ambrosetti con il supporto di CONI, Istituto per il Credito Sportivo – ICS, Sport e Salute, Decathlon, FitActive, Noberasco e Sportium per l'Osservatorio Valore Sport.

I contenuti del presente rapporto sono di esclusiva responsabilità di The European House - Ambrosetti.

© 2023 The European House - Ambrosetti S.p.A. TUTTI I DIRITTI RISERVATI. Questo documento è stato ideato e realizzato da The European House - Ambrosetti S.p.A per i clienti destinatari, ed il suo utilizzo non può essere disgiunto dalla presentazione e/o dai commenti che l'hanno accompagnato. È vietato qualsiasi utilizzo di tutto o parte del documento in assenza di preventiva autorizzazione scritta di The European House - Ambrosetti S.p.A.

Osservatorio Valore Sport

1^a edizione

PIATTAFORMA DI ANALISI, APPROFONDIMENTO, DIALOGO, CONDIVISIONE DI PROPOSTE DI POLICY SUL VALORE DELLO SPORT PER IL SISTEMA-PAESE

Missione

“Diventare la prima piattaforma multistakeholder in Italia per il posizionamento strategico e qualificato del settore dello sport, supportato da dati chiari e scientifici, dall’elaborazione di stime e valutazioni di impatto efficaci e dallo sviluppo di proposte di policy coerenti e condivise”

INDICE

PREFAZIONE	3
L'OSSERVATORIO VALORE SPORT: OBIETTIVI, ATTIVITÀ E PROTAGONISTI DELLA PRIMA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA	7
Oggetto, missione e impianto metodologico dell'Osservatorio Valore Sport	8
PRESENTAZIONE DEI PARTNER DELLA PRIMA EDIZIONE DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT	15
EXECUTIVE SUMMARY	23
CAPITOLO 1. I MOTIVI PER CUI È IMPORTANTE TRATTARE IL TEMA DELLO SPORT OGGI IN ITALIA	33
1.1 Un paradosso italiano: popolo di campioni sportivi e di sedentari	34
1.2 L'impatto della pandemia da COVID-19 sulla pratica sportiva degli italiani e le tendenze del "new normal"	43
1.3 Gli ostacoli alla pratica sportiva in Italia: una questione di educazione, investimenti e infrastrutture	46
CAPITOLO 2. I DOMINI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLO SPORT: EVIDENZE E RIFLESSIONI SULLA MISURAZIONE DELL'IMPATTO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA IN ITALIA	53
2.1 Il dominio socio-sanitario: gli impatti dell'attività sportiva sulla salute, il benessere e la qualità della vita delle persone e sulla sostenibilità del sistema socio-sanitario	54
2.1.1 La sedentarietà come fattore di rischio per la salute individuale e per la sostenibilità economica del Servizio Sanitario Nazionale	54
2.1.2 I benefici della pratica sportiva per il benessere mentale	65
2.2 Il dominio economico: il valore generato dalla filiera estesa dello sport e la sua evoluzione	69
2.2.1 La misurazione dell'impatto economico dello sport: un percorso che parte da lontano e non ancora terminato	69
2.2.2 Il contributo economico e occupazionale della filiera dello sport in Italia	74
2.2.3 L'impatto dei recenti shock esogeni sulla filiera dello sport: dalla pandemia da COVID-19 alla crisi energetica	78
2.3 La dimensione dell'accessibilità per la promozione della pratica sportiva	84
2.3.1 L'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport: la metodologia	86
2.3.2 L'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport: i risultati	88

CAPITOLO 3. LE PROPOSTE D’AZIONE DELL’OSSERVATORIO VALORE SPORT PER IL RILANCIO E LO SVILUPPO DEL SETTORE DELLO SPORT IN ITALIA	107
3.1 Perchè è necessario costruire un’agenda per il rilancio del settore dello sport a livello nazionale	108
3.2 Le proposte d’azione della prima edizione dell’Osservatorio Valore Sport	109
PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	153



Prefazione

***“Lo sport va a cercare la paura per dominarla,
la fatica per trionfarne, la difficoltà per vincerla.”***

Pierre de Coubertin – Fondatore dei Giochi Olimpici moderni

Siamo in un'epoca di profondi e di rapidi cambiamenti a livello mondiale. Abbiamo dato il benvenuto al 2023 con una simultaneità di fattori di crisi congiunturali mai verificata prima: dalla minaccia della pandemia da COVID-19 ancora esistente, al conflitto fra Russia e Ucraina che non accenna a terminare, fino a un'inflazione senza precedenti che sta mettendo in ginocchio il potere d'acquisto di tante famiglie e inasprendo le disuguaglianze.

In questo contesto, complice il periodo pandemico, gli italiani sembrano voler dedicare maggiore cura al proprio benessere, partendo da un miglioramento degli stili di vita, il primo fattore determinante per uno stato di buona salute individuale. Proprio all'interno degli stili di vita, lo sport - inteso come attività fisica continuativa - rappresenta uno dei principali alleati per stare bene, a livello fisico e mentale.

Lo sport nasce da un singolo movimento personale e si trasforma in un insieme di movimenti di una collettività. Da una pratica individuale a una di squadra, da una competizione tra talenti a uno svago tra amici, qualsiasi sport è in grado di produrre benefici, a partire da quelli fisici e mentali per la persona fino a quelli sociali ed economici per una comunità o un Paese.

Il valore dello sport è multidimensionale, riguarda diversi ambiti della vita quotidiana di ognuno, allena i muscoli, il cervello, ma anche il rispetto, la disciplina, la capacità di relazione. A livello collettivo, ha un peso importante sul PIL del Paese e sostiene l'occupazione, direttamente e indirettamente, di decine di migliaia di persone.

Fondandosi su questa premessa, come 1° Think Tank in Italia, 4° nell'Unione Europea e tra i più rispettati indipendenti al mondo su 11.175 censiti secondo l'Università della Pennsylvania, The European House - Ambrosetti ha deciso di avviare nel 2022 l'Osservatorio Valore Sport, una piattaforma multistakeholder di analisi, riflessione e azione con l'obiettivo di alimentare la diffusione di maggiore consapevolezza e informazione sul valore e le ricadute generate dalla pratica sportiva e supportare e indirizzare i decision maker del Paese verso un piano concreto per sostenere il rilancio del settore.

Dalle analisi di questa prima edizione emerge con forza un paradosso tutto italiano. Il 2021 e il 2022 sono stati anni record per lo sport agonistico italiano, in cui l'inno nazionale è stato suonato tra i podi di tutte le più importanti competizioni sportive al mondo, generando grande entusiasmo, consenso e unità tra i cittadini italiani. Nel 2021, l'Italia si è posizionata come 2° Paese al mondo dopo gli Stati Uniti e prima della Cina per numero di podi in competizioni sportive ufficiali, pari a 283, e ha raggiunto il record assoluto di medaglie alle Olimpiadi di Tokyo 2021 (1° Paese UE).

Il 2022 ha continuato a segnare risultati trionfali in numerose competizioni internazionali, dai Giochi Olimpici invernali di Pechino, ai XIX Giochi del Mediterraneo a Orano in Algeria, agli Europei Multisport di Monaco, fino agli European Aquatics 2022 di Roma, solo per citarne alcuni.

Tuttavia, le gesta dei nostri straordinari atleti non si accompagnano a comportamenti virtuosi da parte della popolazione, che tende più a guardare che non praticare attivamente sport: il Paese è infatti il 4° più sedentario nel perimetro OCSE tra gli adulti e ultimo considerando i bambini.

Guardando a questi dati, non sorprende come il livello di investimenti dedicati al settore e le condizioni delle infrastrutture sportive non risultino allineati a quelli degli altri principali Paesi europei e adeguati a favorire una diffusione della pratica sportiva nella popolazione. Basti pensare che il Paese si posiziona terz'ultimo in Unione Europea per incidenza degli investimenti dedicati allo sport sul totale della spesa pubblica. Ne consegue un patrimonio infrastrutturale obsoleto, con il 60% degli impianti sportivi costruito più di 40 anni fa, e con una dotazione largamente inferiore ai Paesi benchmark europei (131 impianti ogni 100mila abitanti, rispetto ai 250 impianti della media dei principali Paesi europei e i quasi 600 della Finlandia, il Paese, non a caso, che ha anche il dato migliore di quota di popolazione attiva).


La condizione non migliora guardando alle scuole, dove 6 edifici scolastici su 10 in Italia non sono dotati di una palestra, generando un enorme gap di accessibilità alla pratica sportiva per i bambini.

Promuovere la cultura del movimento al vertice dell'agenda politica nazionale significa porsi l'obiettivo di migliorare il benessere individuale e collettivo della popolazione, aumentando la qualità della vita media e generando risparmi per il sistema sanitario. Più sport si traduce anche in maggiore valore economico e occupazione, con un ampio coinvolgimento di settori e filiere dell'economia e può essere accompagnato dalla rigenerazione degli spazi urbani e dalla riduzione dei divari e delle disuguaglianze sociali, intervenendo sull'accessibilità agli spazi e agli impianti sportivi per tutti i cittadini.

Già oggi stiamo parlando di un Valore Aggiunto complessivo generato dalla filiera dello sport di 24,5 miliardi di Euro, ovvero circa l'1,4% del PIL, un contributo di cui in pochi sono consapevoli.

La visione di un Paese più attivo contribuisce al raggiungimento di questi e tanti altri obiettivi, e ci auguriamo che grazie all'operato dell'Osservatorio Valore Sport si possano fare importanti passi avanti per posizionare e valorizzare questo settore come merita.

Valerio De Molli
Managing Partner e CEO
The European House – Ambrosetti



**L'Osservatorio Valore
Sport: obiettivi, attività
e protagonisti della
prima edizione
dell'iniziativa**

L'OSSERVATORIO VALORE SPORT: OBIETTIVI, ATTIVITÀ E PROTAGONISTI DELLA PRIMA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA

OGGETTO, MISSIONE E IMPIANTO METODOLOGICO DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT

Il 2021 e il 2022 sono stati **anni record per lo sport agonistico italiano**: l'inno nazionale è stato suonato per le vittorie azzurre in tutte le più importanti competizioni sportive mondiali ed europee, generando grande entusiasmo, consenso e unità tra i cittadini italiani.

Tuttavia, lo **sport viene più guardato che praticato** dalla popolazione italiana. L'Italia, infatti, è il **4° Paese più sedentario** nel perimetro OCSE tra gli adulti e **ultimo** considerando i bambini. Il fenomeno della sedentarietà determina pesanti ricadute per la salute e il benessere individuale e collettivo, abbassando la qualità della vita media della popolazione e provocando ingenti costi per il nostro sistema sanitario.

In Italia lo sport - inteso come attività fisica continuativa praticata da milioni di persone, abilitatore di benessere individuale e di valore socioeconomico - **non appare adeguatamente valorizzato**.

A dimostrarlo sono ad esempio gli **investimenti** dedicati al settore, dimensione in cui il Paese non è ben posizionato rispetto alla media europea sia in termini di spesa pro capite sia come incidenza sulla spesa totale. Anche per questo motivo, le **infrastrutture** per la pratica sportiva in Italia sono scarsamente diffuse e spesso obsolete e inefficienti. Basti pensare che 6 edifici scolastici su 10 non sono dotati di un impianto sportivo nel Paese, con profonde differenze territoriali.

Alla luce di questa premessa, risulta chiaro che in Italia non si sia ancora arrivati a formulare una sintesi efficace e una narrativa condivisa basata sulla **dimostrazione del valore dello sport per il Paese**, né siano state implementate azioni e indirizzi di policy sufficienti per rilanciarlo e per garantire il dispiegamento del suo potenziale per la crescita, la salute e lo sviluppo sostenibile della società.

In questo particolare momento storico appare pertanto quanto mai opportuno creare iniziative che sappiano coniugare le forze e l'impegno dei principali attori del Paese, di esperti e di business leader, con l'obiettivo di favorire l'emergere di un dibattito pubblico consapevole e il **posizionamento qualificato dello sport e della cultura del movimento al vertice dell'agenda politica nazionale**.

Sulla base di queste considerazioni, nel 2022 The European House - Ambrosetti ha fondato l'**Osservatorio Valore Sport**, una piattaforma multistakeholder di analisi, riflessione, indirizzo e azione con l'obiettivo di alimentare la diffusione di maggiore consapevolezza e informazione sul valore della pratica sportiva nell'opinione pubblica e supportare e indirizzare i decision e policy maker verso un piano concreto per sostenere il rilancio del settore in Italia, riunendo alcune **tra le**

più importanti realtà impegnate nel mondo dello sport in Italia e le filiere a questo associate.

L'ambizione dell'Osservatorio Valore Sport è quella di affermarsi come **hub di riferimento a livello nazionale** per la costruzione e la discussione di analisi innovative, di scenari e valutazioni di impatto, la creazione e divulgazione di conoscenza e la stesura di proposte di policy per il rilancio della filiera a livello nazionale. L'iniziativa è concretizzata attraverso un **approccio multisettoriale a 360°** che valorizzi le sinergie tra diverse filiere e la messa a fattor comune di esperienze in ambiti differenti, agendo **in sinergia con i decisori chiave** a cui indirizzare le analisi e le riflessioni prodotte secondo una logica collaborativa.

L'Osservatorio Valore Sport si pone la missione di:

*“diventare la **prima piattaforma multistakeholder in Italia** per il posizionamento strategico e qualificato del settore dello sport, supportato da dati chiari e scientifici, dall'elaborazione di stime e valutazioni di impatto efficaci e dallo sviluppo di proposte di policy coerenti e condivise.”*

Più nel dettaglio, gli **obiettivi** dell'Osservatorio sono:

- produrre **idee e conoscenza innovativa** e di frontiera sul tema dello sport in Italia, valorizzando temi prima non trattati o sufficientemente approfonditi e **coinvolgendo esperti** in qualità di advisor a beneficio dell'attività dell'Osservatorio;
- misurare, in modo rigoroso, distintivo e altamente comunicabile i benefici di una vita attiva e gli **impatti multidimensionali** associati allo sviluppo della filiera dello sport in Italia;
- agevolare lo **scambio di esperienze, la collaborazione e approcci di co-creazione** tra i membri dell'Osservatorio e con attori esterni di riferimento (anche a livello internazionale), coinvolgendo esperti e rappresentanti delle Istituzioni;
- realizzare e veicolare **analisi e contenuti formalizzati** (rapporti, studi di impatto, documenti di posizionamento, analisi di benchmarking a livello internazionale, proposte progettuali concrete, ecc.) per supportare la creazione di un dibattito pubblico consapevole e qualificato;
- sviluppare un'attività di **advocacy qualificata**, capace di informare e supportare l'agenda dei decisori, prioritizzando il tema dello sport e dell'attività fisica come driver competitivo per il sistema-Paese;
- comunicare le tesi e le posizioni dell'Osservatorio **sensibilizzando e creando consapevolezza (“awareness”)** tra la società civile, la business community e i policy-maker.

I lavori della prima edizione dell'Osservatorio Valore Sport si sono svolti tra la primavera del 2022 e l'inizio del 2023, attraverso una serie di attività tra loro collegate secondo una **metodologia di lavoro multilivello** che ha integrato momenti di dibattito, ascolto e sensibilizzazione, intelligence e proposizione.

L'Osservatorio è pensato in **logica pluriennale**, con una struttura che ogni anno potrà replicarsi, aggiornarsi e svilupparsi in funzione dell'evoluzione progettuale e delle diverse esigenze espresse dai partner e dai partecipanti, secondo un'ottica multistakeholder e collaborativa.



Figura I. Metodologia e cantieri di lavoro dell'Osservatorio Valore Sport – le attività annuali (aprile 2022 – gennaio 2023). Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2023.

Si presenta di seguito una sintesi dei principali cantieri di lavoro e delle attività svolte dall'Osservatorio nel corso della sua prima edizione.

1. Advisory Board

Uno dei fattori distintivi dell'Osservatorio Valore Sport è stato la **costituzione di un Advisory Board**, che ha avuto il ruolo di sviluppare indicazioni riconosciute come autorevoli e super partes, innovative e di alto valore.

Il gruppo di lavoro The European House – Ambrosetti ha operato anche sulla base degli indirizzi dell'Advisory Board, che nel corso dell'iniziativa ha fornito linee guida e spunti originali per la produzione dei contenuti e verificato il loro avanzamento.

L'Advisory Board è stato composto da:

- i vertici delle **aziende partner e fondatrici dell'iniziativa**, che sono i tre più importanti attori pubblici del settore dello sport in Italia, ovvero il **CONI**, l'**Istituto per il Credito Sportivo** e **Sport e Salute**, e quattro importanti aziende che operano nella filiera estesa dello sport: **Decathlon**, **FitActive**, **Noberasco** e **Sportium**;^I
- un **Comitato Tecnico-Scientifico**, composto da personalità con competenze tra loro complementari, riconosciute per autorevolezza sui temi trattati e in grado di fornire punti di vista innovativi;^{II}

^I Si rimanda al capitolo successivo per la presentazione di tutti i partner della prima edizione dell'Osservatorio Valore Sport.

^{II} Si rimanda all'elenco dei protagonisti dell'Osservatorio a fine capitolo per la presentazione dei membri del Comitato Tecnico-Scientifico.

- il gruppo di lavoro di **The European House – Ambrosetti**.

2. Riunioni di lavoro

I membri dell'Osservatorio si sono riuniti in **tre incontri plenari dell'Advisory Board**, che hanno rappresentato momenti di confronto e brainstorming su temi prioritari e di maggiore attualità legati allo sviluppo del settore dello sport in Italia, garantendo un contesto riservato per favorire lo scambio di esperienze e il confronto aperto.

Durante questi momenti i partner e i membri del Comitato Tecnico-Scientifico hanno condiviso le proprie esperienze e competenze e il gruppo di lavoro The European House - Ambrosetti ha realizzato e sviluppato appositi approfondimenti. In alcune occasioni, sono stati anche coinvolti ospiti esterni all'Advisory Board, ovvero esperti su temi specifici che hanno contribuito ad arricchire il dibattito sui temi trattati.

3. Stakeholder management

Nel corso dell'iniziativa il gruppo di lavoro di The European House – Ambrosetti, anche alla luce delle indicazioni emerse dalle riunioni dell'Advisory Board, ha organizzato una serie di **incontri riservati con stakeholder di interesse e di rilievo** per l'Osservatorio.

L'obiettivo di questi incontri è stato quello di presentare a queste personalità l'iniziativa e aumentarne la visibilità e risonanza, ottenere elementi e insight funzionali al perfezionamento delle attività di analisi e ricerca, colmando eventuali lacune conoscitive specifiche e/o aggiungendo elementi di intelligence allo studio e creare consenso tra gli interlocutori di riferimento verso i risultati emersi man mano dal lavoro.

4. Rapporto strategico

L'output centrale e qualificante della prima edizione dell'Osservatorio è il Rapporto strategico **“L'Osservatorio Valore Sport: riportare la pratica sportiva al centro dell'agenda politica per creare valore per il Paese”**.

Il Rapporto riassume i principali risultati del percorso annuale e struttura le proposte di policy emerse nel corso del ciclo di incontri dell'Advisory Board, declinando gli elementi fondanti di una visione del futuro chiara, oggettiva e ambiziosa sul **rilancio del settore dello sport in Italia a tutti i suoi livelli**.

Il Rapporto si è posto l'obiettivo di costruire e rendere disponibile una base di conoscenza distintiva e super partes, veicolabile all'opinione pubblica e ai principali decisori del Paese e in grado di sostenere e indirizzare le scelte strategiche di riferimento sul tema, con **facts&figures, scenari e quantificazioni di impatto**.

I contenuti presentati nel Rapporto e le analisi realizzate per le riunioni di lavoro dell'Advisory Board sono stati organizzati secondo una **struttura metodologica** incentrata sulla **valutazione dell'impatto dello sport nel Paese**.

Le ricadute della pratica sportiva sono state infatti misurate e quantificate secondo **tre domini di creazione di valore**:

- il dominio **socio-sanitario**, poiché la sedentarietà rappresenta uno dei principali fattori di rischio comportamentali per la salute psicofisica individuale e il benessere collettivo;
- il dominio **economico**, in quanto l'attività sportiva coinvolge una molteplicità di filiere industriali e di servizi, generando PIL e occupazione;
- il dominio **accessibilità**, dato che la pratica sportiva è fortemente influenzata dalla fruibilità e capillarità di impianti e infrastrutture nei territori (città, parchi, scuole, luoghi di lavoro, ecc.).

Ciascun dominio è organizzato secondo una logica strutturata, che si è declinata attraverso:

- la realizzazione di un'**analisi dello scenario di riferimento**, con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza dell'Italia e di casi di interesse e ispirazione a livello nazionale e internazionale (benchmark);
- la misurazione degli **impatti positivi (esternalità) di un aumento della pratica sportiva** sulle dimensioni di riferimento di ciascun dominio, che ha seguito l'approccio **input-output-outcome (impatto)**;
- l'elaborazione di **raccomandazioni di policy** per rilanciare il settore e colmare i gap presenti nel dominio.

5. Evento annuale

Gli output prodotti durante l'anno, in particolare il Rapporto Strategico, sono stati presentati in occasione del **primo Forum dell'Osservatorio Valore Sport**, un **evento di alto livello e richiamo nazionale** che rappresenta il momento principale di comunicazione e divulgazione esterna dei contenuti, di riflessione e dibattito sul tema del valore dello sport in Italia, e che intende attestarsi come **l'occasione annuale di riferimento** per tutti i principali stakeholder del settore su questo tema.

L'evento si è tenuto **mercoledì 25 gennaio 2023** presso la Sala Autorità dello **Stadio Olimpico di Roma**, partecipato dai più importanti business leader, rappresentanti delle Istituzioni, esperti, membri di associazioni e altre personalità rilevanti e di alto profilo legate al mondo dello sport in Italia.

6. Strategia di comunicazione

Per massimizzare l'impatto mediatico e i messaggi emersi dal lavoro, è stata attivata una **strategia di comunicazione su web**, che ha previsto la pubblicazione di alcuni post e la costruzione di una pagina web ad hoc dell'Osservatorio: <https://www.ambrosetti.eu/think-tank-ambrosetti/osservatorio-valore-sport/>.

The European House – Ambrosetti ha attivato la propria **Piattaforma social** (profilo Twitter, Facebook, LinkedIn, Instagram e YouTube), agendo da “moltiplicatore” dell’impatto dei contenuti proposti, del Rapporto strategico e dell’evento di presentazione, raggiungendo un’ampia audience qualificata.

I PROTAGONISTI DELLA PRIMA EDIZIONE DELL’OSSERVATORIO VALORE SPORT

Si ringraziano tutti i partner e membri dell’Advisory Board per aver contribuito allo sviluppo dell’iniziativa.

I **partner istituzionali e pubblici** della prima edizione dell’Osservatorio sono:

- CONI: **Giovanni Malagò** (Presidente) e **Laura Perrotta** (Responsabile Centro Studi);
- ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO: **Antonella Baldino** (Presidente), **Lodovico Mazzolin** (Direttore Generale) e **Andrea Benassi** (Responsabile Servizio Sviluppo Sostenibile e Studi);
- SPORT E SALUTE: **Vito Cozzoli** (Presidente), **Diego Nepi Molineris** (Direttore Generale), **Stefano Gobbi** (Senior Program Manager), **Rossana Ciuffetti** (Direttrice Scuola dello Sport) e **Maurizio Pascucci** (SportsTech Business Developer).

I partner privati della prima edizione dell’Osservatorio sono:

- DECATHLON ITALIA: **Fulvio Matteoni** (Responsabile Relazioni Istituzionali);
- FITACTIVE: **Eduardo Montefusco** (CEO e Fondatore);
- NOBERASCO: **Mattia Noberasco** (CEO);
- SPORTIUM: **Christian Recalcati** (Managing Director) e **Giovanni Giacobone** (Managing Partner).

I membri del **Comitato Tecnico-Scientifico** dell’Advisory Board della prima edizione dell’Osservatorio sono:

- **Giorgio Calabrese** (Dietologo e nutrizionista; Consulente, Ministero della Salute);
- **Giovanna Melandri** (Presidente, Human Foundation; Executive Board, GSG – Global Steering Group for Impact Investment; già Ministro senza portafoglio con delega allo Sport);

In aggiunta, si ringraziano altri due membri dell’Advisory Board che hanno partecipato direttamente all’iniziativa dal suo avvio e fino al momento dell’ottenimento di incarichi politici a seguito delle elezioni del 25 settembre 2022 e della formazione del nuovo governo il 23 ottobre 2023, al fine di preservare l’approccio apartitico e apolitico dell’Osservatorio:

- **Andrea Abodi** (Ministro dello Sport e dei Giovani; già Presidente dell’Istituto per il Credito Sportivo);

- **Mauro Berruto** (Segretario della VII Commissione – Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, già Amministratore Delegato, Scuola Holden – Storytelling & Performing Arts; già CT della Nazionale di pallavolo maschile).

Un particolare ringraziamento anche agli **esperti esterni** coinvolti durante il primo anno di percorso dell'Osservatorio:

- **Laura Mandolesi** (Professoressa di Psicologia dello Sport, Università degli Studi Federico II di Napoli);
- **Fabio Pagliara** (Presidente, Fondazione Sport City).

La Community è gestita e coordinata da The European House - Ambrosetti. Il gruppo di lavoro The European House - Ambrosetti è composto da:

- **Valerio De Molli** (Managing Partner & CEO);
- **Emiliano Briante** (Associate Partner, Responsabile dell'Area Business & Policy Impact, Project Leader dell'iniziativa);
- **Mirko Depinto** (Consultant, Area Business & Policy Impact, Project Coordinator dell'iniziativa);
- **Alberto Maria Gilardi** (Analyst, Area Scenari & Intelligence);
- **Ines Lundra** (Segreteria di direzione);
- **Eleonora Magnani** (Segreteria eventi).



**Presentazione dei partner
della prima edizione
dell'Osservatorio
Valore Sport**



KEY FACTS & FIGURES

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO - CONI

Headquarter: Roma, Lazio

Il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), emanazione del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), è l'autorità di disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive nazionali. Il CONI, ente pubblico cui è demandata l'organizzazione e il potenziamento dello sport nazionale, promuove la massima diffusione della pratica sportiva, nonché la preparazione e la rappresentanza degli atleti italiani alle competizioni internazionali, in particolare alle Olimpiadi.

Con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004 (n. 15) e le successive modificazioni, è la Confederazione delle Federazioni Sportive e delle Discipline Associate. Fondato il 9 e 10 giugno del 1914 a Roma in via permanente, oggi il CONI è presente in 105 Province, 19 Regioni e 2 Province Autonome, riconosce 47 Federazioni Sportive Nazionali, 16 Discipline Associate, 14 Enti di Promozione Sportiva Nazionali, 19 Associazioni Benemerite.

A questi organismi aderiscono circa 120.000 società sportive per un totale di circa 12 milioni di tesserati.

Il CONI è governato da un Comitato Esecutivo eletto dall'Assemblea Generale, che è composta da rappresentanti di tutte le Federazioni Sportive Nazionali riconosciute dal CONI. Il Presidente del CONI è eletto dall'Assemblea Generale e rappresenta l'organizzazione a livello nazionale e internazionale.

KEY FACTS & FIGURES

ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO - ICS

Headquarter: Roma, Lazio

L'Istituto per il Credito Sportivo, banca sociale per lo sviluppo sostenibile dello Sport e della Cultura, è leader nel finanziamento all'impiantistica sportiva grazie alla tradizione e all'esperienza consolidata in oltre sessant'anni di attività.

Lavora fin dalla sua costituzione, nel 1957, al fianco degli enti pubblici e dei soggetti privati per aiutarli a realizzare grandi e piccoli progetti di sviluppo attraverso la concessione di mutui agevolati.

ICS è una realtà che ha contribuito a far crescere l'Italia dello Sport con oltre 42.000 finanziamenti concessi, e che ha avviato un importante percorso di sviluppo anche nel settore dei beni e delle attività culturali.

Grazie ai Fondi Speciali di titolarità dello Stato in gestione separata presso l'ICS, il Fondo Contributi negli Interessi, il Fondo di Garanzia e il Fondo per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Patrimonio Culturale, il Credito Sportivo offre finanziamenti a tassi agevolati e la copertura fino all'80% delle garanzie.

In questo processo di crescita, l'Istituto intende recitare un ruolo strategico nello sviluppo e nella gestione sostenibile degli impianti sportivi e delle infrastrutture culturali, proponendosi come una piattaforma di soluzioni che razionalizzino il percorso progettuale e la realizzazione delle opere.

KEY FACTS & FIGURES

SPORT E SALUTE S.P.A.

Headquarter: Roma, Lazio

Sport e Salute S.p.A. è la Società pubblica italiana che si occupa dello sviluppo dello sport in Italia, fornendo servizi di carattere generale. Sport e Salute è la Società dello Stato e la struttura operativa del Governo nella politica pubblica sportiva per la promozione dello sport di base e dei corretti stili di vita e distribuisce i contributi pubblici agli Organismi sportivi.

A oggi dalla sua nascita, grazie alla riforma dello sport, la Società ha distribuito 1,179 miliardi di Euro alle federazioni e agli altri organismi sportivi. Durante l'emergenza sanitaria causata dal COVID-19, da marzo a dicembre 2020 la Società è stata impegnata sull'istruttoria, l'erogazione e la rendicontazione delle indennità a favore dei collaboratori sportivi, previste dai Decreti-legge "Cura Italia" e "Ristori".

Sport e Salute, nei suoi 3 anni di vita, ha finalizzato oltre 2,6 miliardi di Euro per salvaguardare il sistema e la pratica sportiva dei cittadini, per promuovere un nuovo modello educativo-motorio nella Scuola primaria (progetto "Scuola Attiva", che coinvolge quasi 2 milioni di studenti), per sostenere l'azione della Pubblica Amministrazione centrale e locale e per sviluppare e sostenere le nuove forme di attività fisica e sportiva, con l'obiettivo di fare crescere la qualità della vita dei cittadini e delle comunità.

Per Sport e Salute l'attività sportiva è uno straordinario strumento per investire non solo sul capitale umano, ma anche per favorire l'inclusione (progetti Spazi Civici, Quartieri e Inclusione, Carceri), l'integrazione (progetto Sport e Integrazione), la crescita culturale e la socializzazione. Attraverso questi progetti, Sport e Salute sta portando attività fisica, sport e aggregazione "gratuita" nelle 50 periferie delle nostre città in cui lo sport è un baluardo straordinario contro il disagio giovanile, in quasi 100 spazi civici per promuovere il protagonismo giovanile, negli impianti delle quasi 450 associazioni che hanno aperto le loro porte gratuitamente a oltre 100.000 persone fragili, e in quasi 100 Istituti Penitenziari italiani, per adulti e minori.

La pandemia ha cambiato la voglia di fare sport, di curare la salute, di vivere l'aggregazione. Le aree urbane, i parchi, si sono trasformati nel naturale teatro di attività motoria e sportiva, anche attraverso la promozione della comunicazione digitale. Già oggi, sono oltre 16 milioni gli italiani che praticano sport outdoor tra i 18 e i 64 anni ed il 66% lo fanno in gruppo. Altro dato interessante riguarda le vacanze: l'87% dei praticanti sportivi viaggia per divertirsi attraverso attività sportive outdoor. Il segmento sportivo rappresenta già oggi il 10% del turismo mondiale. Questo anche grazie ai grandi eventi Internazionali e locali diffusi su tutto il territorio promossi da Sport e Salute in sinergia con il Sistema sportivo e gli Enti locali.

Il tutto viene valorizzato attraverso l'autostrada dell'innovazione e della tecnologia. Ad oggi 3 giovani italiani su 4 monitorano la propria condizione fisica attraverso app sul loro smartphone. Anche tra i meno giovani, in molti 'contano i passi' che fanno ogni giorno grazie al loro cellulare con l'obiettivo di mantenere uno standard giornaliero. Sport e Salute ha realizzato il primo acceleratore italiano di startup innovative in ambito sport, Wesportup, che ha già messo a servizio del sistema sportivo italiano le prime 9 startup innovative in ambito sport.

DECATHLON

Headquarter: Monza-Brianza, Lombardia

Decathlon è ideatore, produttore e distributore di articoli sportivi. Attraverso il sito internet e gli oltre 1.700 store in 60 Paesi lavora con i suoi 105.000 collaboratori dal 1976 con un'ambizione costante: innovare nello sport e diffondere la cultura del movimento e del benessere fisico.

In Italia, grazie ai 146 negozi distribuiti su tutto il territorio nazionale e i propri 8.000 collaboratori e collaboratrici, raggiunge un fatturato omnicanale di 1,7 miliardi di Euro nel 2021.

L'impegno ambientale

Le buone pratiche che testimoniano l'impegno di Decathlon per ridurre l'impatto ambientale toccano diversi campi. In primis, attraverso lo studio e la scelta dei componenti dei prodotti e tecniche di produzione, si impegna per la riduzione del consumo di acqua per i processi di tintura, materie prime ed energia necessarie per la finalizzazione del prodotto. Non si arresta altresì l'integrazione e il potenziamento di servizi quali il noleggio di prodotti sportivi attraverso Decathlon Rent, la vendita di prodotti usati o ricondizionati.

Decathlon 2Hand e i servizi di manutenzione e assistenza tecnica dei Laboratori hanno consentito a Decathlon di creare un vero e proprio ecosistema di servizi orientati alla sostenibilità.

L'impegno sociale

In linea con il purpose e con la volontà di ampliare questo impegno per abbattere ogni barriera, dal 2009 a oggi la Fondazione Decathlon ha supportato 115 progetti in Italia con impatto sociale positivo, facendo dello sport un vettore di inserimento sociale e di benessere.

Una missione che coinvolge per primi i collaboratori di Decathlon: partendo dalle realtà locali e da un impegno in prima persona verso le diverse cause, propongono i progetti da supportare, diventandone promotori e sponsor all'interno della Fondazione e seguendone lo sviluppo come garanti. Un concetto che cambia l'approccio verso i progetti scelti e che si basa su un forte coinvolgimento di tutto il team.



KEY FACTS & FIGURES

FITACTIVE

Headquarter: Milano, Lombardia

FitActive è una delle più grandi realtà italiane legate al mondo del fitness, un'azienda giovane e dinamica cui fa capo il CEO e fondatore Eduardo Montefusco, che grazie alla rete franchising conta ad oggi 94 sedi aperte al pubblico, circa 400 dipendenti, 788 personal trainer e 283.529 clienti.

Si tratta di un modello franchising "impuro", dove ogni palestra è una società a sé stante, di cui la Capo Gruppo, detiene almeno il 51% della proprietà per garantire un maggiore controllo dell'identità del brand.

Ad oggi un terzo delle strutture attive è di proprietà diretta, ossia, detenute al 100% dalla Capo Gruppo, ma si tratta di una percentuale destinata a crescere. L'intenzione è infatti di bilanciare le nuove aperture dei centri fitness in franchising e diretti fino a raggiungere almeno il 50% dei Club attivi di proprietà diretta.

Per il 2023 sono in programma diverse nuove aperture, tra cui risalta la prima sede in Europa che nascerà in Spagna, a Barcellona.

Ogni struttura FitActive presenta elevati standard qualitativi e un design moderno, sviluppati in una superficie di oltre 1.000 m² all'interno del quale vengono offerti servizi illimitati, attrezzi fitness High Brand, ampie sale corsi e aree relax, il tutto 24h su 24, 7 giorni su 7, ad un prezzo base che parte da € 19,90 al mese e garantisce la possibilità, con un solo abbonamento e per tutta la sua validità, di allenarsi in tutte le palestre attive della catena ed anche in quelle che apriranno in futuro.

Nata nel 2007 a Seveso, una cittadina nel cuore della Brianza, ha visto negli anni un incremento lento e costante che a partire dal 2018 non ha conosciuto battute d'arresto e l'ha portata ad essere la realtà Fitness numero uno in Italia con il maggior numero di centri attivi sul territorio.

Proprio per questo dal 2020 ad oggi, il prestigioso report European Health&Fitness Market posiziona FitActive al primo posto come gruppo di palestre in franchising con più sedi attive in Italia.

Eduardo Montefusco è ad oggi uno tra i più autorevoli esperti del settore Fitness italiano, e sta contribuendo attivamente all'Osservatorio Valore Sport, mediante i suoi interventi a tavole rotonde.

Il fatturato aggregato per il 2022 è stimato intorno ai 60 milioni di euro, mentre quello consolidato si prevede oltre i 20 milioni.

L'impegno di FitActive è di rendere il fitness accessibile a tutti, il progetto è di arrivare ad essere presenti in tutte le province Italiane e tutto grazie ad un'innovativa formula di allenamento adatta ad un ampio target di persone e capace di garantire il concetto di Fitness per Tutti. L'obiettivo è quello di creare ambienti amichevoli e cordiali in cui chiunque si senta il benvenuto, accessibili economicamente a tutti ed aperti 24h su 24 dove poter fare sport in maniera sana ed etica.



KEY FACTS & FIGURES

NOBERASCO S.P.A.

Headquarter: Savona, Liguria

Il 1908 è l'anno in cui è iniziata l'avventura imprenditoriale di Noberasco nel mondo della frutta secca. Azienda a conduzione familiare - oggi alla quarta generazione - che interpreta e sintetizza innovazione e ricerca del food made in Italy al servizio del cliente. Specializzata in linee bio, healthy food salutistici e funzionali, con oltre cento prodotti tra frutta secca morbida ed essiccata, ha ora un ruolo di leadership consolidato dai risultati in costante miglioramento che la posizionano tra le eccellenze dell'articolato panorama delle imprese alimentari italiane.

Dal 2008, anno del centenario, ha tracciato la mission aziendale attuale. Permettere il consumo della frutta lontano dal momento del raccolto, senza comprometterne i contenuti nutrizionali, puntando sull'innovazione e costruendo la migliore relazione con i clienti e consumatori finali. Che significa: costante miglioramento della qualità e della naturalità dei prodotti; creazione di nuove opportunità di esperienze di acquisto e consumo attraverso la multicanalità.

Noberasco è un'appassionata espressione del capitalismo familiare "made in Italy" proiettata con determinazione nelle sfide dell'industria digitale e nella gestione della rivoluzione globale imposta dalla pandemia. Grazie alla propria vision e alle scelte strategiche ha raggiunto risultati importanti: nella fase pre-pandemica, l'azienda ha aumentato costantemente la propria forza lavoro raggiungendo i 130 dipendenti e ha aperto nel 2015 l'innovativo stabilimento produttivo di Carcare che occupa un'area di 60.000 m², di cui 25.000 coperti (5.000 m² sono destinati ad aeree refrigerate completamente automatizzate per lo stoccaggio delle materie prime). Fiore all'occhiello sono gli impianti in grado di produrre frutta essiccata morbida "ready to eat" senza usare nessun conservante, attraverso un sistema produttivo che integra pastorizzazione continua e processo di idratazione delle materie prime.

L'impegno per un'alimentazione più sana ed equilibrata è diventato vincolante nella missione aziendale che con il suo claim "facile star bene" comunica il proprio modus operandi al consumatore e lo invita a scelte consapevoli per sé e l'ambiente.

Per meglio concretizzare questo impegno dal 2020, Noberasco ha scelto di investire con decisione nello sviluppo di diverse filiere 100% Made in Italy. Si tratta di un progetto che vede alla base una collaborazione la SIS - Società Italiana Sementi e con la Coldiretti, seguita da un accordo strategico quinquennale con Bonifiche Ferraresi, la più grande azienda agricola italiana. L'obiettivo di questo accordo sarà investire e consolidare la produzione e la commercializzazione di prodotti 100% italiani nei segmenti di riferimento di Noberasco, tracciati e certificati così da poter garantire al consumatore nazionale un prodotto eccellente sia sotto il profilo della salubrità sia sotto quello della sostenibilità alla base della sua produzione.

Negli ultimi anni la Noberasco ha ottenuto numerosi riconoscimenti culminati nel 2022 con il conferimento di "Marchio storico di interesse nazionale". Grazie alla sua eredità ultracentenaria, alla capacità di tramandare di generazione in generazione lo spirito imprenditoriale e alla sua volontà di creare eccellenze puntando al Made in Italy, Noberasco ha ricevuto dall'Ufficio Italiano Marchi e Brevetti questa onorificenza, conferimento non solo premiante per l'azienda Noberasco, da sempre a conduzione familiare, ma anche per le scelte coraggiose e le sfide che insieme ad ogni suo singolo collaboratore ha affrontato nel suo lungo cammino fino ad oggi.

www.noberasco.it



KEY FACTS & FIGURES

SPORTIUM

Headquarter: Milano, Lombardia

Sportium è una società del Gruppo Progetto CMR specializzata nell'ideazione, progettazione e sviluppo di impianti sportivi di ultima generazione, in linea con l'evoluzione della domanda del mercato e con gli esempi di eccellenza già ampiamente diffusi a livello internazionale.

Il team di Sportium è fatto di professionisti di alto profilo, che si muovono in campi differenti e complementari, con competenze che spaziano dalla progettazione architettonica all'ingegnerizzazione dei progetti, dal project & construction management al marketing, dalla finanza al credito, legati in particolare al mondo del real estate, senza tralasciare un'attività costante di ricerca e sviluppo, al fine di fornire una risposta completa e altamente specializzata nel settore delle infrastrutture sportive.

Un approccio tailor-made, in grado di cucire il progetto addosso al cliente come un vestito su misura, unitamente a un metodo di gestione dei processi estremamente efficiente sono la cifra del successo crescente di Sportium, che trova la sua migliore espressione nella realizzazione di progetti di impianti all'avanguardia e nella riqualificazione di strutture esistenti, che diventano veri e propri motori di processi di rigenerazione urbana.

Progettare un impianto sportivo, di qualunque dimensione esso sia, richiede infatti un approccio multidisciplinare e integrato, che sia in grado di realizzare un'architettura di alta qualità senza tralasciare alcun aspetto; proprio per questo motivo, particolare attenzione viene riposta all'ambito tecnologico che può garantire un elevato grado di innovazione.

L'obiettivo è sempre quello di progettare impianti sportivi moderni e funzionali, completamente sostenibili, in grado di accogliere grandi eventi di sport ed entertainment, veri e propri poli di attrazione e socializzazione aperti 7 giorni su 7, che diventino nuove importanti risorse per le città e i territori che li ospitano.

Sportium lavora in partnership con diverse realtà che operano nel mondo dello sport in modo da ampliare la propria rete operativa e la propria capacità di incidere sul mercato. Grazie a un accordo con Lega Pro, è stato redatto un piano operativo nell'ambito del "Programma per lo sviluppo innovativo strategico delle infrastrutture sportive" della Lega stessa, per migliorare le condizioni degli stadi. In questo modo, tutti gli appassionati potranno vivere, ancor di più e meglio, tutte le loro passioni.

Una partnership è stata siglata anche con SG Plus – Ghiretti & Partners, società di consulenza leader nel settore dello sport, che opera a 360° dialogando con tutti gli stakeholder del sistema: aziende, enti pubblici, mondo sportivo. Recentissima, l'adesione di Sportium a Blue Factory, realtà neocostituita in cui diverse imprese si uniscono per rispondere alle esigenze di riqualificazione degli impianti sportivi natatori: per trasformare gli spazi blu assicurando gli obiettivi di sostenibilità e di inclusione sociale, cogliendo anche le opportunità del PNRR.

I progetti che Sportium conta nel suo portfolio c'è il nuovo Palaghiaccio di Varese, Acinque Ice Arena, inaugurato il 15 Novembre alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Livigno Track & Field Center, il New Cagliari Stadium e lo Stadio dei Pini di Viareggio.

www.sportium.biz



Executive summary

EXECUTIVE SUMMARY

L'Osservatorio Valore Sport è un'iniziativa nata per analizzare e misurare le **ricadute generate dalla pratica sportiva** a tutti i livelli. Il valore dello sport è multidimensionale, include diversi ambiti della vita quotidiana individuale e della collettività, produce impatti a livello economico, sanitario, sociale, relazionale, ma anche in termini di inclusività, di accessibilità, di divertimento e di benessere.

La multidimensionalità della pratica sportiva è insita sin dalla sua definizione. Secondo la **Carta Europea dello Sport** emanata nel 1992, lo sport rappresenta *“qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli”*.

Per sua natura, lo sport è caratterizzato da una duplice essenza: quella agonistica e quella amatoriale. Il 2021 è stato l'**anno record dello sport agonistico italiano**: l'Italia si è posizionata come **2° Paese al mondo** dopo gli Stati Uniti e prima della Cina per numero di **podii in competizioni sportive ufficiali** sia considerando le Olimpiadi (record assoluto di medaglie a Tokyo), sia i campionati mondiali e continentali, raggiungendo **283** podii e generando grande entusiasmo, consenso e unità tra i cittadini italiani. Il 2022 ha continuato a segnare risultati trionfali in numerose competizioni internazionali, dai Giochi Olimpici invernali di Pechino, ai XIX Giochi del Mediterraneo a Orano in Algeria, agli Europei Multisport di Monaco, fino agli European Aquatics 2022 di Roma, solo per citarne alcuni.

A fronte dell'elevata attenzione mediatica che le vittorie degli atleti azzurri continuano a produrre e della passione con cui gli italiani seguono lo sport agonistico e olimpionico, sarebbe lecito aspettarsi anche un'elevata pratica sportiva quotidiana da parte della popolazione. Dai dati disponibili emerge, invece, come lo **sport in Italia venga maggiormente guardato piuttosto che praticato**.

Secondo il censimento dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), l'Italia si posiziona come il **4° Paese OCSE più sedentario tra gli adulti e 1° tra i bambini**. I dati fanno riferimento alle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che definiscono livelli minimi di attività fisica per il mantenimento di uno stato di buona salute individuale per fascia d'età: 150 minuti a settimana per gli adulti e 60 minuti al giorno per bambini e adolescenti. Il **44,8% degli adulti** non raggiunge tale soglia (+10,1 punti percentuali rispetto alla media OCSE), così come il **94,5% dei bambini** tra 11-15 anni (+8,2 p.p. in confronto con la media OCSE).

Tra i cittadini italiani esistono **forti squilibri** nella pratica sportiva in funzione delle loro caratteristiche sociodemografiche. Risultano essere infatti più sedentari i residenti nel **Mezzogiorno** (+23,7 p.p. rispetto al Nord), le **donne** (+4,6 p.p. rispetto agli uomini), coloro che appartengono alla **fascia economica meno abbiente** (+17,2 p.p. rispetto al quintile di reddito più ricco), coloro che possiedono un titolo di **licenza elementare o nessun titolo di studio** (+34,4 p.p. rispetto ai laureati) e gli **over 65** (+30,2 p.p. rispetto alla fascia 6-24 anni).

La sedentarietà è una condizione strettamente correlata a un altro fenomeno che rappresenta un fattore di rischio per la salute individuale, ovvero l'**eccesso di peso**

(inteso sia come sovrappeso che come obesità). In Italia, un aumento dell'**1%** della quota di persone che non praticano alcuna attività fisica è associato ad un aumento dello **0,6%** della percentuale di persone in sovrappeso/obese.

La quota di popolazione in eccesso di peso nel Paese è pari al **46,4%** del totale, un dato molto elevato ma migliore della media OCSE. Lo scenario, tuttavia, si modifica notevolmente guardando la condizione dei **bambini**, dove l'Italia è il **2° peggior Paese OCSE** per quota in eccesso di peso, pari al **42%**, davanti solo agli Stati Uniti.

L'**emergenza pandemica da COVID-19** ha rappresentato un ulteriore freno "forzato" alla propensione al movimento della popolazione, aumentando la sedentarietà per **oltre un quarto** degli italiani e aggravando la pericolosità della malattia. La ricerca scientifica ha infatti dimostrato come, in caso di contrazione di COVID-19, la condizione sedentaria abbia aumentato di più del doppio il **rischio di ospedalizzazione** e del 73% la probabilità di dover ricorrere alla **terapia intensiva**.

A causa della chiusura degli impianti sportivi disseminati su tutto il territorio nazionale, nel 2020 sono stati **persi oltre 1,8 milioni di tesserati e iscritti** a Federazioni Sportive Nazionali (FSN), alle Discipline Sportive Associate (DSA) e agli Enti di Promozione Sportiva (EPS), che costituiscono la maggior parte del mondo sportivo organizzato e regolamentato del Paese.

Lo scenario di crisi congiunturale provocato dal periodo pandemico, una volta superato lo shock iniziale, sembra tuttavia aver impattato positivamente sugli stili di vita delle persone, generando una **rinnovata attenzione alla salute** e al benessere individuale. Secondo le rilevazioni Istat, già a fine 2020 le persone che praticano **sport in modo continuativo nel proprio tempo libero** hanno raggiunto il **massimo storico**, con una quota sulla popolazione del **27,1%**, ovvero **+8 p.p.** rispetto al 2001 e **+0,5 p.p.** rispetto al 2019. L'anno pandemico ha quindi delineato uno scenario di drastico calo del numero di tesserati e iscritti a enti organizzati (che talvolta prevedevano corsi e allenamenti in luoghi chiusi e affollati) che è stato **più che compensato** da un aumento dei praticanti di sport nel tempo libero e spesso all'aria aperta.

L'inversione di tendenza nell'approccio all'attività fisica in Italia è confermata anche dai dati dell'Eurobarometro della Commissione Europea. Nel 2022, la sedentarietà in Italia si è **ridotta di quasi il -10%** rispetto all'ultima rilevazione del 2017, un trend più marcato a confronto con la media UE-27 (-2,2%).

Il fenomeno della sedentarietà resta tuttavia diffuso nella popolazione e una condizione da indirizzare a livello di sistema-Paese nel prossimo futuro. La sedentarietà sembra essere riconducibile prima di tutto a **fattori culturali**, legati a una **scarsa leva motivazionale** (il 27% degli italiani non pratica sport perché non è motivato o interessato), a una **distorsione nella percezione** dell'approccio all'attività fisica (1 adulto su 2 tra i parzialmente attivi e 1 su 4 tra gli inattivi ha una scorretta percezione soggettiva della propria effettiva condizione) e a una marcata "**eredità familiare**" (quasi 8 ragazzi su 10 fanno sport quando entrambi i genitori praticano abitualmente attività sportiva, contro poco più di 3 ragazzi su 10 quando entrambi i genitori sono non praticanti).

Un altro elemento legato alla cultura sportiva della popolazione italiana è una **scarsa propensione a praticare sport diversi**, il c.d. concetto di "multisport". Secondo i

dati Istat e CONI, solo **5 discipline** sportive raggiungono un bacino d'utenza di **almeno il 10%** degli sportivi tra la popolazione, mentre tra gli atleti tesserati le **prime 5** discipline racchiudono oltre il **50%** dei praticanti.

Anche sul lato dell'offerta si osservano ostacoli rilevanti alla diffusione della pratica sportiva. In primis, l'Italia è il **16°** Paese in UE-27 per **spesa pubblica dedicata allo sport per abitante**, con un valore di **73,6 Euro pro capite**, il 38% in meno rispetto alla media UE-27, e, ad esempio, 2,6 volte in meno rispetto alla Francia. Lo scenario peggiora ulteriormente guardando all'**incidenza** della spesa dedicata allo sport sul totale della spesa pubblica. L'Italia è **terzultima** in Unione Europea in questa dimensione, con una quota dello **0,46%**, rispetto alla media UE-27 dello **0,75%**.

Il basso livello di investimenti nel settore si sta gradualmente traducendo in un **patrimonio infrastrutturale sportivo da ampliare e riqualificare**. Ad oggi, l'Italia presenta una dotazione infrastrutturale nel settore sportivo di **131 impianti ogni 100.000 abitanti**, il 58% in meno di quella francese e 4,6 volte meno della Finlandia (Paese più attivo in UE), e con profonde differenze territoriali (il **Nord** ha una dotazione impiantistica del **35% superiore** a quella del Mezzogiorno). Inoltre, tra gli impianti sportivi presenti e attivi sul territorio, il **60%** è stato costruito **più di 40 anni fa**.

Le carenze infrastrutturali nell'ambito sportivo si estendono anche al **mondo scolastico**: in Italia, **6 edifici scolastici italiani su 10** e il **38,4% dei complessi scolastici** (un complesso può avere più edifici) non sono dotati di un impianto per la pratica sportiva. Anche in questo caso, il *gap* territoriale è molto evidente: tra le 10 province con meno palestre scolastiche **9** si trovano nel **Mezzogiorno**.

Dai dati di scenario analizzati, emerge come lo sport riguardi molteplici dimensioni di interesse, che spaziano dalla sfera sociale e culturale, a quella socio-sanitaria ed economica. Per questo motivo, l'Osservatorio Valore Sport ha approfondito i diversi ambiti in cui il settore produce ricadute di valore, individuando tre "**domini di valutazione di impatto**".

Il primo dominio analizzato è quello **socio-sanitario**, che quantifica gli impatti della pratica sportiva (o al contrario della sedentarietà) sulla **salute** e il **benessere psicofisico delle persone**. Una regolare attività fisica aiuta a ridurre il rischio di sviluppare diverse patologie fisiche, ma ha anche effetti positivi sul benessere psicologico e mentale.

Questo tema si inquadra in un contesto demografico nazionale di progressivo **invecchiamento** della popolazione, in cui l'aspettativa di vita alla nascita ha raggiunto gli 82,4 anni e l'incidenza degli over 65 è in costante crescita (23,8% della popolazione nel 2021). Tale fenomeno è accompagnato da una **qualità media della vita in peggioramento**, con 4 italiani su 10 affetti da almeno una patologia cronica. Per questo motivo, la speranza di vita in buona salute alla nascita è oggi di **21,9 anni inferiore** rispetto all'aspettativa di vita generale.

Gli **stili di vita** rappresentano il **1° fattore determinante** per la salute individuale, e l'**attività fisica** rientra tra i principali stili di vita che incidono sullo stato di benessere di un individuo.

Uno stile di vita sedentario incrementa la probabilità di contrarre **patologie non trasmissibili ad alto impatto** per la salute e per il Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, la sedentarietà è causa del **9%** delle malattie **cardiovascolari**, dell'**11%** dei casi di **diabete di tipo 2**, del **16%** dei casi di **tumore al seno** e del **16%** dei casi di **tumore al colon-retto**.

Negli ultimi 30 anni, la sedentarietà risulta essere l'unico fattore di rischio legato agli stili di vita (insieme al consumo di carne lavorata) che ha determinato un **peggioramento della salute individuale** in Italia, causando **271mila anni cumulati di vita in buona salute persi** nel solo 2019 (+2% rispetto al 1990).

La sedentarietà è inoltre il **4° fattore di rischio comportamentale causa di morte** in Italia e quello che ha **peggiolato di più** il proprio impatto dal 1990 ad oggi: sono **18.400** i decessi provocati nel 2019, in aumento del **+14%** rispetto a 30 anni fa.

Agli impatti socio-sanitari sulla salute delle persone si sommano quelli **economici** per i pazienti, le famiglie, i caregiver, il SSN e il sistema economico nel suo complesso. L'Osservatorio Valore Sport ha quantificato in **3,8 miliardi di Euro** il **costo sanitario della sedentarietà** in Italia nel 2019, inteso come somma di costi diretti e indiretti, con un'incidenza sul totale della spesa sanitaria pubblica e privata del Paese pari all'**1,7%**.

Incentivare la pratica sportiva con investimenti mirati consentirebbe quindi di generare esternalità positive a livello sociale ed economico. Ogni persona sedentaria in meno in Italia libererebbe **171 Euro** di risorse economiche del sistema sanitario. Se solo l'Italia si allineasse alla media dei Paesi OCSE in termini di popolazione sedentaria (34,7%), potrebbero essere evitati costi sanitari per **900 milioni di Euro** ogni anno.

Oltre ai benefici per la salute fisica e la prevenzione di importanti patologie croniche, l'attività sportiva, se bilanciata e duratura nel tempo, contribuisce a raggiungere un **maggior benessere psicologico e mentale**. Lo sport, infatti, favorisce l'allenamento dell'attività neuronale e permette di rendere il sistema neuronale più rigoglioso a tutte le età:

- nelle fasce più giovani, la ricerca scientifica ha dimostrato una **correlazione positiva tra esercizio fisico e successo scolastico**;
- negli adulti, lo sport contribuisce al **miglioramento dell'umore** grazie alla produzione di endorfine, garantisce una più efficiente **risposta allo stress** e aumenta le **capacità cognitive** grazie all'incremento della vascolarizzazione e ossigenazione del cervello;
- in età più avanzate, l'esercizio fisico permette di **rallentare e inibire** l'espressione di alcuni geni associati a **malattie neurodegenerative**, come l'Alzheimer, costituendo quindi un vero e proprio strumento terapeutico.

Il secondo dominio di valutazione di impatto analizzato nel percorso dell'Osservatorio Valore Sport è quello **economico**. Infatti, il settore dello sport impatta in modo **interdisciplinare** numerosi ambiti del tessuto economico di un territorio.

Un individuo che decide di praticare uno sport attiva, direttamente e indirettamente, una molteplicità di **filieri industriali e di servizi**: dalle società e associazioni che erogano direttamente il servizio sportivo, ai gestori e costruttori degli impianti, ai produttori di abbigliamento, attrezzature e accessori sportivi, fino agli organizzatori di manifestazioni, eventi, gare e alle aziende che abilitano il turismo sportivo (ristorazione e alberghi), passando attraverso il settore dei media e della promozione sportiva e le filiere

agroalimentari e farmaceutiche che supportano la performance sportiva e uno stile di vita sano e attivo, solo per citare le principali.

A livello istituzionale europeo la misura del **contributo** della filiera estesa dello sport **alla crescita economica e occupazionale** è stato oggetto di numerosi approfondimenti. Una prima definizione statistica armonizzata è stata condivisa nel 2007 attraverso la c.d. **Definizione di Vilnius 2.0**, una mappatura di **400 settori economici** inclusi nel perimetro di attività industriali e di servizi impattate dalla pratica sportiva. Tali settori sono classificati su **tre livelli**:

- **attività sportive**, ovvero le attività direttamente collegate alla pratica sportiva e attività di club, enti e organizzazioni sportive;
- **attività strettamente connesse**, ossia tutte quelle attività che forniscono beni e servizi (input) necessari allo sport;
- **attività connesse in senso lato**, ovvero tutti i beni e servizi che utilizzano lo sport come input, collegati alla pratica sportiva ma che non sono necessari per fare sport.

Per ovviare alle difficoltà **nel tracciamento e recupero dei dati** a livello di banche dati statistiche nazionali, l'UE ha promosso lo sviluppo di **Conti Satellite dello Sport nazionali**, ovvero strumenti statistici in grado di ampliare il quadro di riferimento dei conti economici nazionali e fornire una rappresentazione dettagliata di questo ramo dell'economia.

Diversi Paesi, tra cui l'Italia, non si sono ancora dotati di un Conto Satellite dello Sport per quantificare il contributo della filiera sportiva all'economia nazionale. Per colmare questa lacuna e fornire una fotografia aggiornata del valore del settore dello sport in Italia, nel 2022 l'Istituto per il Credito Sportivo (ICS) ha pubblicato "**Il PIL dello Sport**", uno studio realizzato aggiornando un precedente lavoro della Commissione Europea e utilizzando i dati Istat del 2019 (ultimo anno per il quale erano disponibili dati completi e utile a fotografare una situazione pre-pandemia).

Da questo studio risulta che la filiera estesa dello sport italiana produce un Valore Aggiunto complessivo di **24,5 miliardi di Euro**, pesando per l'**1,37% del PIL nazionale**. Il comparto è cresciuto del **+2,1%** medio annuo nel periodo 2012-2019, dimostrandosi più dinamico del PIL nazionale (+0,5%).

La filiera dello sport esercita inoltre un importante ruolo sociale, quale generatore di posti di lavoro. Nel suo complesso, nel 2019 lo sport sostiene l'occupazione di circa **420.000 lavoratori**, ovvero l'**1,65%** della forza lavoro del Paese, con un tasso di crescita medio annuo del **+1,1%** nel periodo 2012-2019, un ritmo quasi triplo rispetto all'aggregato nazionale (+0,4%).

Il settore sportivo è uno dei comparti che ha subito il più forte **impatto dalla crisi pandemica da COVID-19**, complici le restrizioni agli spostamenti della popolazione per servizi non essenziali e la conseguente chiusura dei centri sportivi nei periodi di massima emergenza. Secondo le rilevazioni di Sport e Salute, i **lockdown** e le **chiusure** hanno interessato il **56%** delle società, mentre il **61%** di chi è rimasto aperto ha permesso l'allenamento solamente ad atleti che partecipavano a competizioni di livello agonistico e di interesse nazionale. **Oltre 5.000 società sportive** hanno cessato definitivamente la propria attività entro un anno dal primo lockdown (8% del totale), concentrate principalmente nel Mezzogiorno.

La preoccupazione dei cittadini è continuata **anche nel corso nel 2021**, soprattutto a causa di una scarsa fiducia nel frequentare luoghi chiusi e affollati: il **73%** delle società sportive ha registrato un ulteriore calo di praticanti nel 2021 rispetto all'anno precedente.

In uno scenario di ripresa delle attività post-pandemia già molto complesso, nel corso del 2022 la **crisi energetica** ha esercitato ulteriore pressione sui conti economici delle aziende del settore sportivo. I costi energetici per gli impianti sportivi sono aumentati **tra il +200% e il +400%** nel 2022 rispetto all'anno precedente, con un particolare impatto per piscine e palestre.

Il terzo dominio di valutazione di impatto indagato nel lavoro di studio e approfondimento dell'Osservatorio è quello legato all'**accessibilità**. La promozione dello sport necessita infatti di insistere su questa dimensione per fare leva sull'offerta e incentivare la domanda.

È già stato evidenziato come, anche a causa delle limitate risorse economiche dedicate al settore, il **patrimonio infrastrutturale sportivo** in Italia sia piuttosto limitato, vetusto e inefficiente, anche a livello scolastico. L'accessibilità allo sport non è tuttavia solo infrastrutturale, ma anche **economica**. In Italia, in media, il **10%** dei cittadini non fa sport a causa di un **costo troppo elevato**, il **47,9%** dei sedentari è in condizione di **elevata vulnerabilità economica** e il **30%** dei bambini tra i 6 e i 10 anni non fa sport a causa della situazione economica delle famiglie.

Esistono, pertanto, una moltitudine di fattori che limitano l'accessibilità allo sport e che variano da territorio a territorio in base specifiche condizioni economiche, sociali e ambientali. Per valutare analiticamente queste dinamiche, l'Osservatorio Valore Sport ha elaborato un nuovo indicatore composito capace di fornire una **fotografia dello stato di accessibilità allo sport nei territori italiani** ed evidenziare i divari esistenti tra le Regioni, denominato **Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport**.

L'Indice si articola in **4 pilastri**, che si compongono attualmente di un totale di **19 indicatori**:

- **disponibilità e prossimità** dell'offerta sportiva, che riguarda la numerosità, la capillarità e la varietà dell'offerta in una Regione italiana in ogni sua forma (impianti sportivi e aree pubbliche all'aperto) e per tutte le età (impianti pubblici, privati ed edifici scolastici);
- **sviluppo e sostenibilità economica** delle imprese nel settore delle attività sportive, che valuta la qualità dell'offerta sportiva in termini di investimenti privati nelle infrastrutture, il loro efficientamento e la salute economica delle società;
- **accessibilità economica** all'attività sportiva per le famiglie, che include il punto di vista del "consumatore" sportivo e indica quanto sia disposto a pagare per la pratica e quanto, invece, il costo rappresenti un deterrente significativo;
- **elementi contestuali abilitanti** l'offerta sportiva e l'attività fisica, presi in considerazione per il fatto che gli stili di vita e il contesto urbano rivestono un ruolo chiave nell'influenzare le scelte di praticare attività sportiva per il singolo cittadino.

L'Indice misura e determina il posizionamento delle Regioni italiane rispetto a ciascuna variabile e ogni pilastro tematico, per evidenziare i punti di forza e di debolezza che le caratterizzano e individuare le aree di priorità di intervento.

La **fotografia finale** dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2022 posiziona al vertice la **Lombardia**, con un punteggio relativo di **8,2** su 10, seguita dalla **Toscana** (7,6) e dall'**Emilia-Romagna** (7,4). Le **8 Regioni del Mezzogiorno** occupano le **ultime 9 posizioni** della classifica, in compagnia dell'Umbria.

Analizzando i risultati dell'indice insieme alle principali misure di attività e condizione fisica dei cittadini, emergono interessanti **correlazioni**, che dimostrano come un maggior livello di accessibilità possa effettivamente rappresentare una **leva per promuovere ed ottenere un più alto livello di pratica sportiva**. Infatti, una crescita dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2022 di **+1 punto** è associata:

- a una riduzione della quota di **persone che non praticano alcuna attività sportiva** più che proporzionale di **-5,5 p.p.**;
- a una riduzione dei **cittadini in eccesso di peso** del **-2,2%**;
- a una crescita più che proporzionale della **pratica sportiva continuativa** tra la popolazione di **+2,8 p.p.**

L'Indice si presta pertanto ad essere utilizzato come **“bussola” per indirizzare gli investimenti** nel settore sportivo (e non solo) nei territori e per individuare le **discipline sportive** più reattive ed elastiche a tali interventi.

Alla luce delle evidenze delle analisi realizzate lungo i tre domini di valutazione di impatto, emerge con chiarezza come lo sport sia in grado di produrre ricadute significative in una molteplicità di dimensioni per il sistema-Paese, delle quali spesso **non c'è piena consapevolezza** anche tra gli stessi stakeholder del settore. Per questo motivo, è necessario indirizzare un **intervento sistemico e strategico**, capace di instaurare presso tutti gli stakeholder istituzionali e di business una **visione olistica dello sport**.

Con il recente insediamento del Governo Meloni e la nomina di un Ministro competente per la gestione dello sport e delle politiche giovanili, si apre un'importante **opportunità di confronto e collaborazione tra le Istituzioni e tutti gli stakeholder** per rilanciare il settore come merita.

Partendo da questo obiettivo, l'Osservatorio Valore Sport, ha elaborato uno schema di **sei macro-proposte di policy**:

- definire e perseguire una **Visione di lungo periodo “2050 – Italia in Movimento”** con una Roadmap di obiettivi condivisi da declinare con il principio guida di **“Sport in all policies”**;
- incrementare gli **investimenti destinati agli impianti sportivi**, al loro efficientamento e all'innovazione nel settore;
- dotare il Paese di **sistemi di rilevazione e monitoraggio** delle (multi)dimensioni della pratica sportiva e del settore allargato;
- incentivare l'offerta e la domanda di sport attraverso la **leva fiscale** e la **semplificazione** degli iter burocratici autorizzativi;

- promuovere uno stile di vita attivo nelle **scuole** e nei **luoghi di lavoro**;
- attivare una strategia di **formazione, sensibilizzazione e comunicazione** multilivello sui benefici dello sport.

Ognuno di questi 6 macro-ambiti di policy viene dettagliato e declinato all'interno del Rapporto in una serie di **raccomandazioni di azione concrete**, supportate da un **razionale** che mette in luce i motivi per cui è necessario attenzionare il tema in oggetto e da alcuni **benchmark** nazionali e internazionali e, dove possibile, accompagnate da una stima degli **impatti** attesi derivanti dall'implementazione delle azioni proposte.



CAPITOLO 1

**I motivi per cui è
importante trattare il
tema dello sport oggi in
Italia**

CAPITOLO 1

I MOTIVI PER CUI È IMPORTANTE TRATTARE IL TEMA DELLO SPORT OGGI IN ITALIA

1.1 UN PARADOSSO ITALIANO: POPOLO DI CAMPIONI SPORTIVI E DI SEDENTARI

Lo sport nasce da un singolo movimento personale e si trasforma in un insieme di movimenti di una collettività. Da una pratica individuale a una di squadra, da una competizione tra talenti a uno svago tra amici, qualsiasi sport è in grado di produrre benefici, a partire da quelli fisici e mentali per la persona fino a quelli sociali per una comunità o un Paese. Il **valore dello sport** è multidimensionale, riguarda diversi ambiti della vita quotidiana di ognuno, allena i muscoli, il cervello, ma anche il rispetto, la disciplina, la capacità di relazione.

Per sua natura, lo sport è caratterizzato da una duplice essenza: quella agonistica e quella amatoriale. La definizione di sport e degli obiettivi di inclusione e di accessibilità della pratica sportiva agonistica e amatoriale sono stati emanati, in accordo comunitario, dalla **Carta Europea dello Sport** del Comitato per lo Sviluppo dello Sport (CDDS) del Consiglio d'Europa nella 7^a Conferenza dei Ministri europei responsabili dello Sport nel 1992.

La Carta Europea dello Sport si suddivide in 13 articoli, e nell'articolo 1 è formulato l'obiettivo di **inclusione e accessibilità per tutti alla pratica sportiva**. L'obiettivo si declina nei seguenti propositi:

- garantire a tutti i **giovani** la possibilità di beneficiare di programmi di **educazione fisica** per sviluppare le loro attitudini sportive di base;
- garantire a ciascuno la possibilità di **praticare sport** e di partecipare ad attività fisiche ricreative in un **ambiente sicuro e sano**;
- garantire a chiunque, quando ne manifesti il desiderio e possieda le capacità necessarie, la possibilità di migliorare il suo livello di **prestazione** e di realizzare il suo **potenziale** di sviluppo personale e/o raggiungere livelli di eccellenza pubblicamente riconosciuti.

Secondo questa descrizione, si intende per sport:

“qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli.”

In continuità con i concetti espressi dalla Carta Europea dello Sport, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha predisposto nel 2020 delle nuove **linee guida per un'adeguata attività fisica** finalizzata al mantenimento di uno stato di buona salute.

Secondo la definizione dell'OMS, per attività fisica si intende **ogni movimento** corporeo prodotto dai muscoli scheletrici che comporti un **dispendio energetico**, incluse le attività effettuate lavorando, giocando, dedicandosi alle faccende domestiche, viaggiando e impegnandosi in attività ricreative. Il termine “attività fisica” non andrebbe

confuso con il termine “esercizio”, che è una sottocategoria dell’attività fisica, caratterizzata dal fatto di essere pianificata, strutturata, ripetitiva e volta a migliorare o a mantenere uno o più aspetti della forma fisica. Sia l’attività fisica sia l’esercizio apportano **benefici alla salute**.

Partendo da questa definizione, l’OMS ha definito livelli minimi di attività fisica per fascia d’età. I **bambini** e gli **adolescenti** (nella fascia tra i 5 e i 17 anni), in quanto in età di sviluppo, dovrebbero praticare **almeno 60 minuti di attività fisica al giorno** per mantenere un adeguato stato di salute. Per quanto riguarda gli **adulti** (di età superiore ai 18 anni), è richiesta un’attività di **almeno 150 minuti a settimana**.

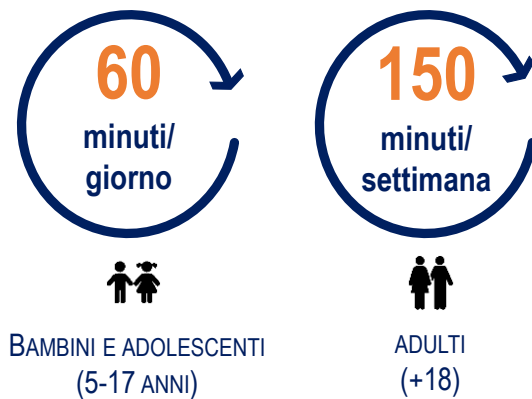


Figura 1. Livello minimo di attività fisica secondo le linee guida dell’OMS per fascia d’età (minuti medi al giorno/settimana), 2020. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati OMS, 2023.

Praticare un livello di attività fisica come da linee guida dell’OMS è associato a una **riduzione del rischio di peggiorare il proprio stato di salute** e dell’insorgenza di alcune tra le più importanti patologie non trasmissibili.¹

La definizione fornita dalla Carta Europea dello Sport e le linee guida dell’OMS rappresentano il punto di partenza e il perimetro sul quale l’**Osservatorio Valore Sport** di The European House – Ambrosetti ha fondato i propri concetti, costruito le proprie analisi e formulato proposte concrete per il rilancio del settore nel Paese.

Sebbene la Carta Europea confermi che le due essenze dello sport (agonistica e amatoriale) siano quanto mai correlate, in Italia si ravvisano **contrasti significativi** nello sviluppo del potenziale di entrambe, come se fossero due mondi separati.

Il 2021 è stato l’**anno record dello sport agonistico italiano**: l’Italia si è posizionata come **2° Paese al mondo** dopo gli Stati Uniti e prima della Cina per numero di **podii in competizioni sportive ufficiali** sia considerando le Olimpiadi (record assoluto di medaglie a Tokyo), sia i campionati mondiali e continentali, raggiungendo **283 podii** e generando grande entusiasmo, consenso e unità tra i cittadini italiani.

Solamente nella seconda metà dell’anno, le atlete e gli atleti italiani sono diventati – tra gli altri – campioni del mondo di ginnastica ritmica e di ciclismo, campioni d’Europa nel softball, calcio, pallavolo, football e basket e hanno collezionato medaglie d’oro nell’atletica, nel ciclismo, nel canottaggio, nel taekwondo, nel karate, nella scherma, nel nuoto e nell’handbike.

¹ Si rimanda al capitolo 2.1 del Rapporto per la valutazione dell’impatto dell’attività fisica sulla salute individuale.

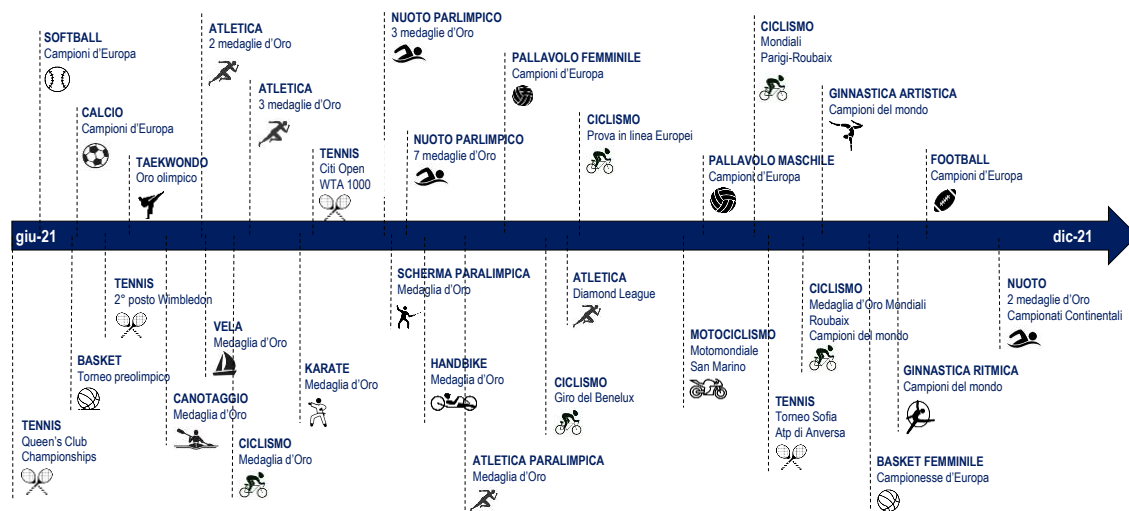


Figura 2. Alcuni tra i principali successi dello sport agonistico italiano nel secondo semestre del 2021. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati CONI, 2023.

Nell'estate del 2021, l'Italia è stata il **1° Paese dell'Unione Europea (UE-27)** per numero di podi conquistati alle **Olimpiadi estive di Tokyo**, con **40 medaglie** (10 medaglie d'oro, 10 d'argento e 20 di bronzo), **record assoluto** per il Paese, superando la Germania (2^a classificata con 37 podi) e i Paesi Bassi (36 podi).

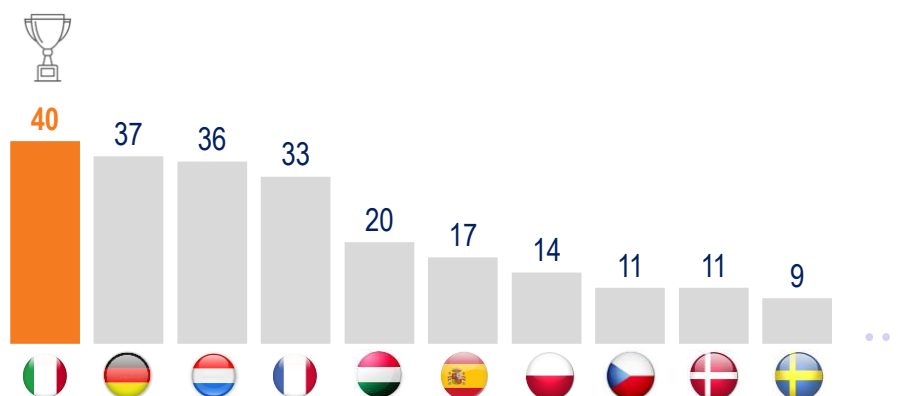


Figura 3. Primi 10 classificati tra i Paesi UE-27 per numero di podi alle Olimpiadi estive di Tokyo 2021. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Olimpiadi di Tokyo 2021, 2023.

L'ondata di successi sportivi per il Paese non si è arrestata. Il 2022 ha continuato a segnare risultati trionfali in numerose competizioni internazionali. Ad aprire l'anno ci sono stati i **Giochi Olimpici invernali di Pechino 2022**, in cui l'Italia è riuscita a raggiungere **17 medaglie**, riportando il **2° miglior risultato della storia**, dopo Lillehammer nel 1994 (dove conquistò 20 podi). Nell'occasione, l'Italia ha ottenuto il **13° posto al mondo nel medagliere tradizionale** (calcolato associando un valore maggiore alle medaglie d'oro) e il **9° posto secondo il medagliere all'americana** (dove si valorizza il valore assoluto delle medaglie vinte).

Nei mesi di giugno e luglio, l'Italia ha vinto i **XIX Giochi del Mediterraneo** a Orano in Algeria, con un medagliere di **159 podi** (48 medaglie d'oro, 50 medaglie d'argento e 61 medaglie di bronzo) in 24 discipline differenti.

Ad agosto, l'Italia ha raggiunto il **3° posto in classifica** agli **Europei Multisport di Monaco 2022**, con **51 medaglie** (di cui 14 ori, 18 argenti e 19 bronzi), dietro solo a Germania e Regno Unito. Gli Europei Multisport prevedono competizioni in 9 discipline:

atletica, beach volley, canoa, ciclismo, ginnastica artistica, canottaggio, arrampicata, tennis da tavolo e triathlon.

In parallelo, l'Italia ha ospitato a Roma gli **European Aquatics 2022**, gli Europei delle discipline acquatiche. In un'atmosfera di grande trasporto e passione per gli atleti della nazionale, l'Italia è riuscita a ottenere il **1°** posto del medagliere con una performance complessiva da record, raggiungendo **67 podi** (24 medaglie d'oro, 24 medaglie d'argento, e 19 medaglie di bronzo) e più che doppiando ogni altro Paese europeo (la Gran Bretagna si è posizionata al 2° posto con 27 medaglie).

Il valore oltre le medaglie: le ricadute di ospitare un grande evento sportivo sul territorio nazionale

Ospitare un evento internazionale all'interno dei confini nazionali apre a ricadute positive per l'attrattività del Paese e per l'intera economia. Gli European Aquatics del 2022 hanno richiamato la partecipazione di oltre **55.000 spettatori** e generato un incasso di circa **1,1 milioni di Euro**. Alla messa in onda dell'evento hanno partecipato oltre **1.800 lavoratori** tra staff, assistenti bagnanti, manutenzione, sicurezza e pulizia. La risonanza mediatica è stata considerevole, con oltre **11 milioni di impressions** sui social.

Non solo, l'evento è stato in grado di **avvicinare alle discipline acquatiche** tante nuove persone: è stato stimato come l'**effetto "Roma"** potrebbe portare in piscina entro la fine del 2022 circa **500.000 italiani**.

L'Italia sarà nuovamente al centro del palcoscenico sportivo europeo e mondiale nei prossimi 3 anni. Nel 2024, a Roma, si terrà il **Campionato Europeo di Atletica Leggera**, che costituiranno un'ulteriore possibilità di aggiornamento impiantistico nella Capitale, grazie ad un budget atteso di **31 milioni di Euro**.

L'anno successivo, Torino ospiterà le **Special Olympics** a cui parteciperanno oltre 3.000 atleti suddivisi in 8 discipline sportive, con una previsione di oltre **300.000 spettatori**.

Nel 2026, le **Olimpiadi invernali di Milano-Cortina** rappresentano un'opportunità di enorme crescita per il settore sportivo nazionale. Il beneficio economico atteso della competizione è stato analizzato da diversi studi commissionati fino ad oggi. A partire da un investimento per la realizzazione degli impianti e l'organizzazione dell'evento stimato a **1,3 miliardi di Euro**, le ricadute economiche positive sul PIL raggiungeranno un valore compreso tra i **2,3 miliardi di Euro** e i **3,0 miliardi di Euro** tra il 2020 e il 2028. Nello stesso periodo di tempo, è atteso anche un impatto significativo sull'occupazione, con la proiezione di creazione di oltre **8.500 nuovi posti di lavoro**.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo Italiano, European Aquatics, Università la Sapienza, Università Bocconi, Università Ca' Foscari, Special Olympics e fonti varie, 2023.

A fronte dell'elevata attenzione mediatica che le vittorie olimpiche, mondiali ed europee continuano a produrre e della passione con cui gli italiani seguono lo sport agonistico e olimpionico, sarebbe lecito aspettarsi un'elevata pratica sportiva quotidiana da parte della popolazione. Dai dati sulle dinamiche della pratica sportiva emerge, invece, come lo **sport in Italia venga maggiormente "guardato" piuttosto che praticato**.

Infatti, i dati rilevati dal censimento dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), posizionano l'Italia come un **Paese molto sedentario**.

Secondo i criteri dell'OMS, l'Italia è il **4° peggiore Paese per insufficiente livello di attività fisica tra gli adulti** tra i Paesi OCSE, con un tasso di sedentarietà del **44,8%**.

L'Italia si classifica solo davanti a Germania (45,8%), Costa Rica (46,3%) e Portogallo (46,4%) e con una distanza di **26,1 punti percentuali (p.p.)** dal Paese più performante, la Finlandia (18,7%), e di **10,1 p.p.** dalla media dei Paesi OCSE (34,7%).

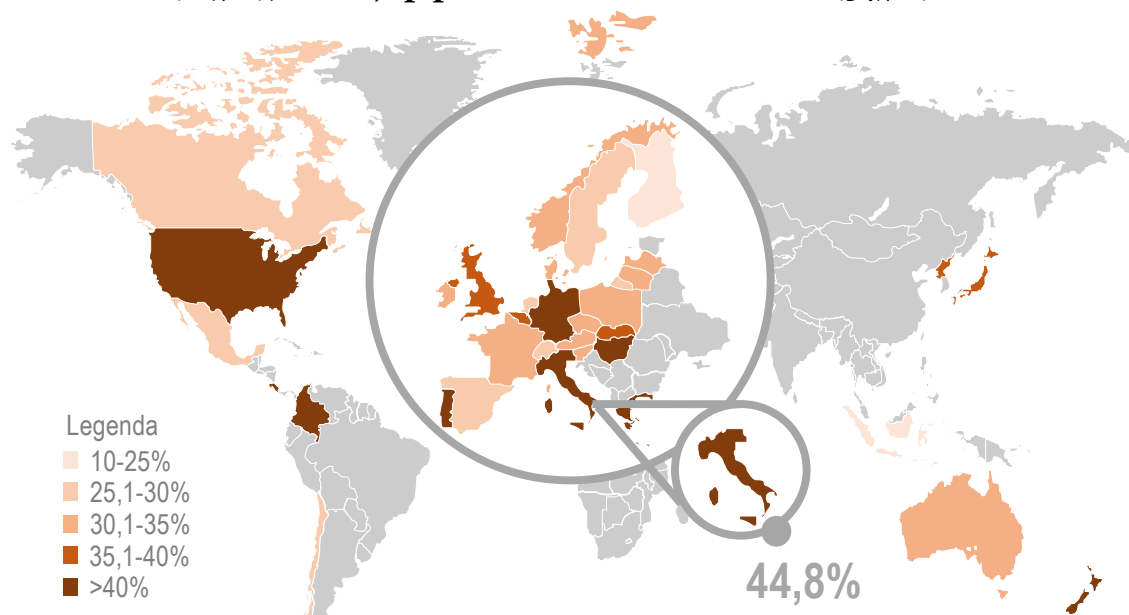


Figura 4. Quota di adulti che non praticano un adeguato livello di attività fisica tra i Paesi OCSE secondo le linee guida dell'OMS (% sul totale), 2019. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati OCSE, 2023.*

Il posizionamento italiano peggiora ulteriormente guardando al tasso di sedentarietà dei **bambini**, sempre secondo le rilevazioni OCSE con riferimento alle linee guida di attività fisica settimanale minima dell'OMS.

L'Italia si posiziona all'**ultimo posto tra i Paesi OCSE per bambini sedentari**, con una quota del **94,5%** di bambini tra 11-15 anni che non praticano un adeguato livello di attività fisica (rispetto a una media OCSE dell'86,3%).

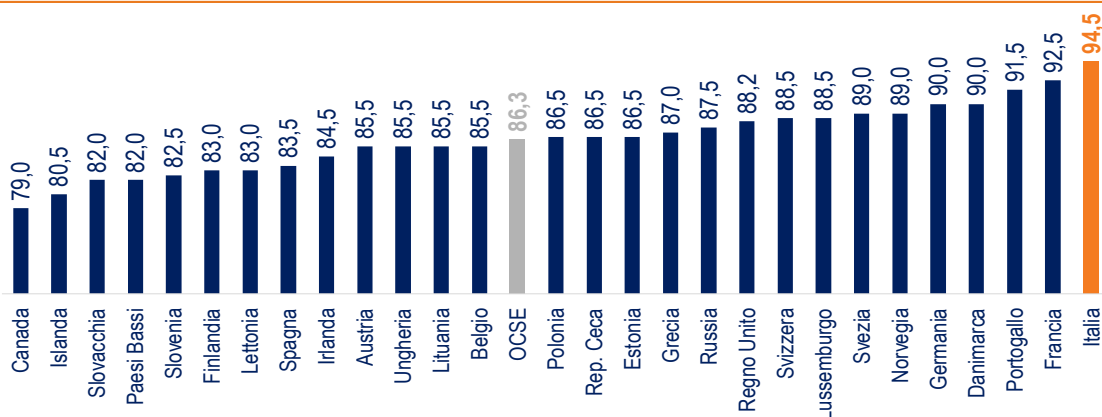


Figura 5. Quota di bambini (tra 11-15 anni) che non praticano un adeguato livello di attività fisica tra i Paesi OCSE secondo le linee guida dell'OMS (% sul totale), 2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati OCSE, 2023.*

Il profilo di sedentarietà diffusa tra la popolazione italiana viene confermato anche dalle più recenti rilevazioni della Commissione Europea, riassunte nell'Eurobarometro Speciale sullo Sport 2022, che – come verrà approfondito più avanti nel capitolo – mostra comunque dei primi segnali di miglioramento in questo scenario finora negativo.

L'Eurobarometro sullo Sport rappresenta il campionamento più recente sull'approccio dei cittadini dell'Unione Europea alla pratica sportiva nella vita quotidiana. Sebbene il campione sia rappresentativo della popolazione europea, con 26.580 intervistati nei 27 Stati Membri, di cui 1.000 in Italia, la somministrazione tramite auto-valutazione non permette di ottenere risultati conciliabili con le direttive di pratica sportiva dell'OMS e i relativi dati OCSE.² Secondo le ultime rilevazioni del 2022, il **34%** degli italiani **fa sport regolarmente**, ovvero almeno una volta a settimana (-4 p.p. rispetto alla media UE-27), il **10%** si dedica ad attività sportiva **raramente**, ossia meno di una volta a settimana (-7 p.p. rispetto alla media UE-27) e la quota di persone che non pratica **mai** sport raggiunge il **56%** (+**11 p.p.** rispetto alla media UE-27).

Una quota significativa di coloro che praticano sport su base continuativa è registrata all'interno del mondo sportivo organizzato e regolamentato del CONI, che comprende 44 Federazioni Sportive Nazionali (FSN), 19 Discipline Sportive Associate (DSA) e 15 Enti di Promozione Sportive (EPS). Nel 2019, i tesserati totali hanno raggiunto i **14,9 milioni**³, circa il **23%** della popolazione.

Se è vero che la popolazione italiana, in media, sia da considerare sedentaria, all'interno del territorio esistono comunque **forti squilibri** nella pratica sportiva. Suddividendo la popolazione a seconda delle caratteristiche sociodemografiche, è possibile tracciare un **profilo del sedentario**. Sono più sedentari:

- i **residenti nel Sud e nelle Isole**, con una quota del **48,2%** (+23,7 p.p. rispetto al Nord Italia);
- le **donne**, con una quota del **50,6%** (+4,6 p.p. rispetto agli uomini);
- coloro che appartengono alla **fascia economica meno abbiente**, con una quota del **47,9%** (+17,2 p.p. rispetto al quintile di reddito più ricco);
- coloro che possiedono un titolo di **licenza elementare o nessun titolo di studio**, con un valore di **50,2%** (+34,4 p.p. rispetto ai laureati);
- gli **over 65**, con una quota del **52,2%** (+30,2 p.p. rispetto alla fascia 6-24 anni).

² Si rimanda al capitolo 3 del Rapporto per un ulteriore approfondimento sull'esigenza di un monitoraggio coerente di dati a livello nazionale e internazionale per una più chiara ed efficiente veicolazione di informazioni relative alla pratica sportiva nella popolazione.

³ Si rimanda al capitolo 1.2 per l'impatto dell'emergenza COVID-19 sul numero di atleti tesserati.

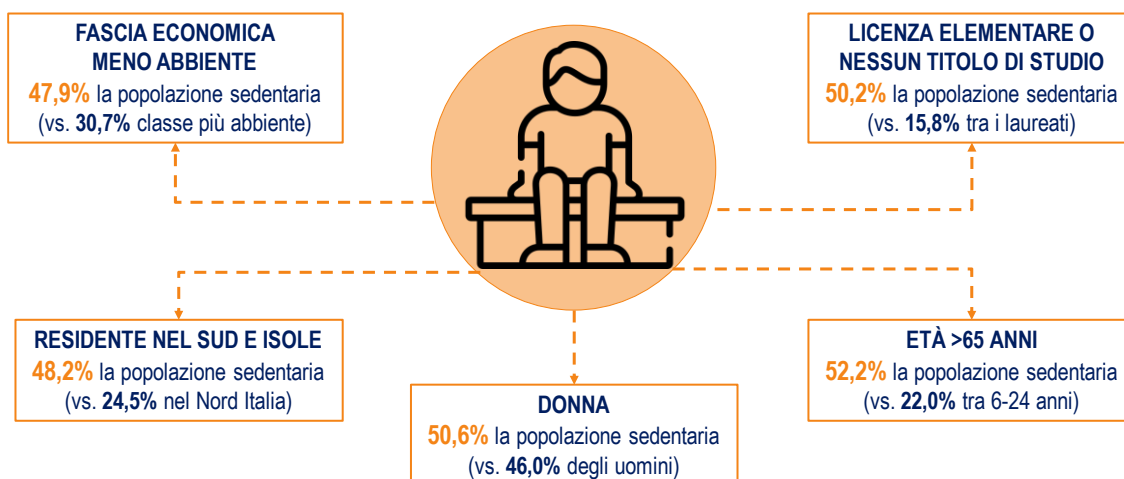


Figura 6. Il profilo del sedentario in Italia (valori %), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e ISS – Sorveglianza Passi, 2023.

Dove praticano sport gli italiani?

Sebbene la pandemia da COVID-19 abbia generato in tutta Europa la consapevolezza che l'attività fisica non necessiti di una struttura ad hoc per essere praticata, l'Italia rimane un Paese "tradizionalista".

Infatti, secondo i dati dell'Eurobarometro, solo il **16%** degli italiani nel 2022 si allena direttamente **a casa** (rispetto alla media di **37%** dei cittadini europei), preferendo i **centri sportivi** da un lato (**20%** della popolazione sportiva, rispetto all'**8%** in UE-27) e gli **impianti** posizionati nel tragitto tra casa e scuola, lavoro o negozi.

La principale scelta degli sportivi italiani è comunque quella dei **parchi pubblici** (**50%** delle preferenze), facendo emergere l'importanza di dotare i territori di aree verdi dove poter praticare sport all'aria aperta e senza traffico intorno.

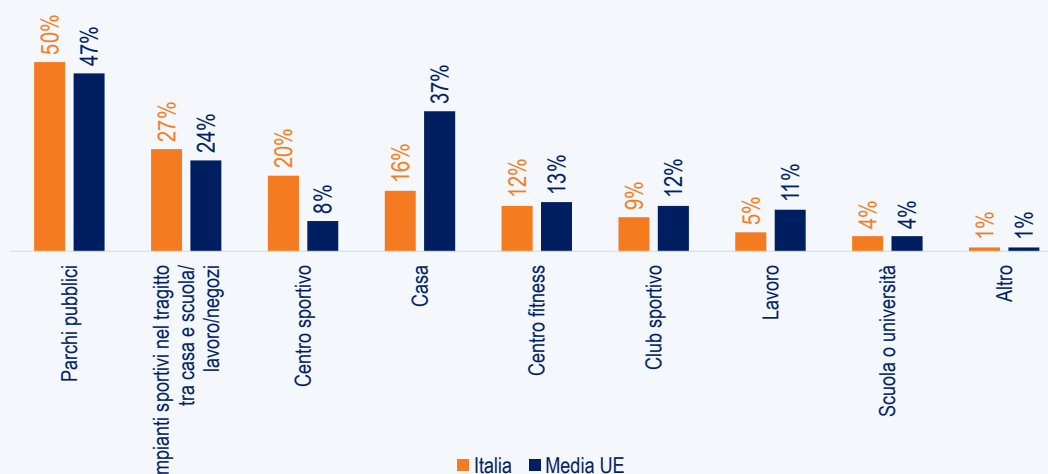


Figura 7. Luoghi in cui i cittadini fanno sport abitualmente in Italia e in UE-27 (% sul totale), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2023.

Risulta interessante anche il dato di pratica sportiva presso il **luogo di lavoro**, dove si evidenzia una più limitata possibilità di fare attività fisica per i lavoratori italiani rispetto ai concittadini europei (**5%** in Italia vs. **11%** in media in UE-27).

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2023.

La distribuzione territoriale della sedentarietà è strettamente correlata con una condizione che rappresenta un rilevante fattore di rischio per la salute individuale e che grava sul sistema sanitario, ovvero l'**eccesso di peso** (sovrappeso/obesità⁴).

In Italia, esiste una **correlazione del 60% tra sedentarietà ed eccesso di peso**. L'aumento dell'**1%** della percentuale di persone che non praticano alcuna attività fisica è associato ad un aumento dello **0,6%** della percentuale di persone sovrappeso.

L'obesità rappresenta uno dei principali problemi di salute pubblica nel mondo: il **40%** della popolazione mondiale è in sovrappeso, di cui il **13%** è obeso. **La sedentarietà è una delle principali determinanti dell'obesità**, creando ripercussioni per i sistemi sanitari nazionali: nei Paesi sviluppati, una persona obesa costa il **25%** in più della media.

Il legame tra questi due fenomeni è dimostrato guardando alla dimensione territoriale nazionale: le Regioni italiane con la più alta quota di persone sovrappeso/obese sono infatti la **Basilicata** (54,6%), la **Campania** (53,9%) e il **Molise** (51,0%), rispetto a una media italiana del **46,4%** e una media delle Regioni del Nord del **41,1%**. Correlando la quota di persone in eccesso di peso con quelle sedentarie come nella matrice riportata in Figura 8, tutte le Regioni del Sud si posizionano nel quadrante meno virtuoso.

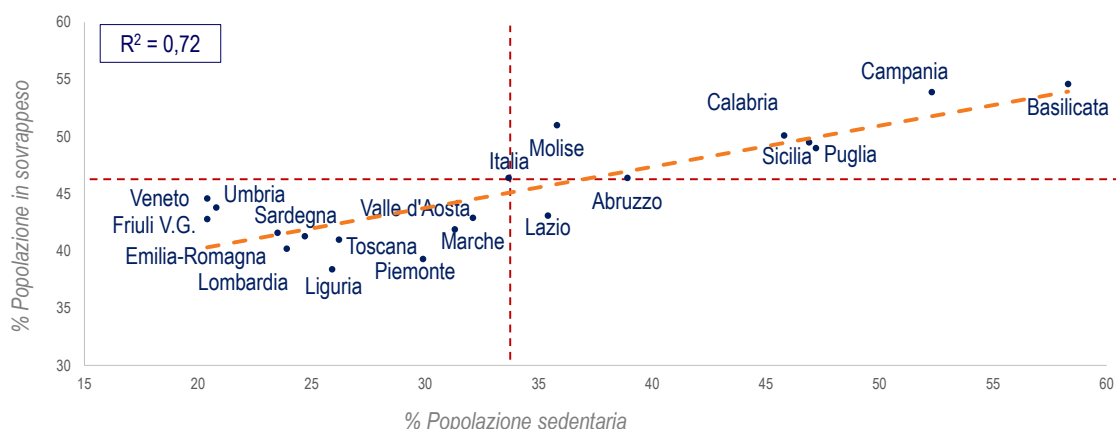


Figura 8. Correlazione tra sedentarietà e popolazione sovrappeso/obesa nelle Regioni italiane, 2019. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e ISS – Sorveglianza Passi, 2023.* N.B. Le rilevazioni di Istat sulla sedentarietà fanno riferimento alla totale mancanza di pratica sportiva nella vita di un cittadino e sono quindi un sottoinsieme del dato di sedentarietà riportato dalle stime OCSE.

Nonostante un livello di sedentarietà dei cittadini italiani tra i peggiori dei Paesi OCSE e una quota di persone in sovrappeso/obese che sfiora la metà della popolazione, la percentuale di adulti in eccesso di peso in Italia è tuttavia ben al di sotto della media OCSE (55,4%), posizionando il Paese tra i **top-5 più “virtuosi”**.

⁴ Secondo l'OMS, le persone sovrappeso e/o obese sono gli individui con un indice di massa corporea (IMC) pari o maggiore a 25.

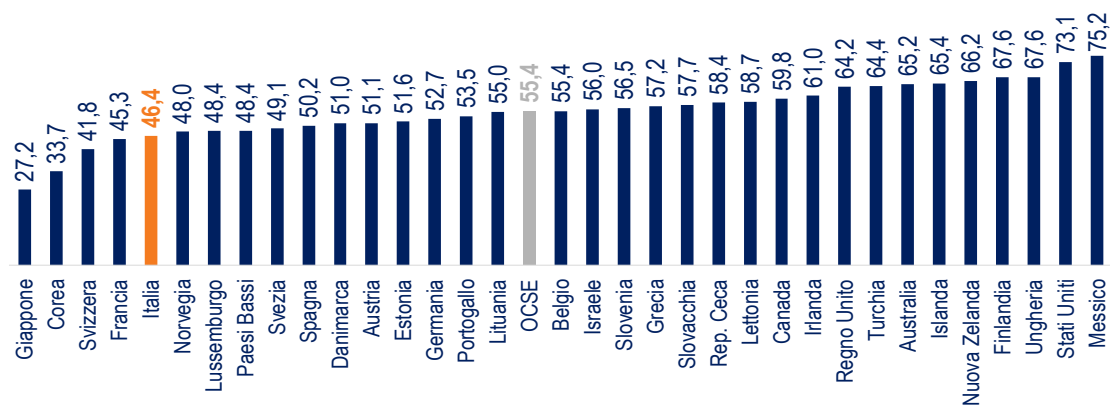


Figura 9. Percentuale di adulti sovrappeso e obesi nei Paesi OCSE (% sul totale), 2020. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OCSE, 2023.

L'ulteriore fattore determinante di un corretto peso corporeo, infatti, è l'adozione di una sana e corretta **alimentazione**. Da questo punto di vista l'Italia può contare su una tradizione molto virtuosa, in quanto patria della **dieta mediterranea**, il modello nutrizionale considerato come benchmark di riferimento a livello mondiale e recentemente nominato come patrimonio dell'UNESCO. La dieta mediterranea, che aderisce efficacemente ai principi della piramide alimentare, si distingue per la sua varietà ed equilibrio, per l'elevata presenza di frutta e verdura, un indice glicemico limitato, un elevato contenuto di fibre e una bassa percentuale di carboidrati e risulta **la più efficace per il mantenimento di uno stato di benessere**.

Lo scenario, tuttavia, si modifica notevolmente guardando la condizione dei **bambini**. Sempre all'interno del perimetro OCSE, l'Italia diventa il **2° peggior Paese** per quota di bambini in condizioni di sovrappeso/obesità⁵, pari al **42%**, davanti solo agli Stati Uniti (43%).

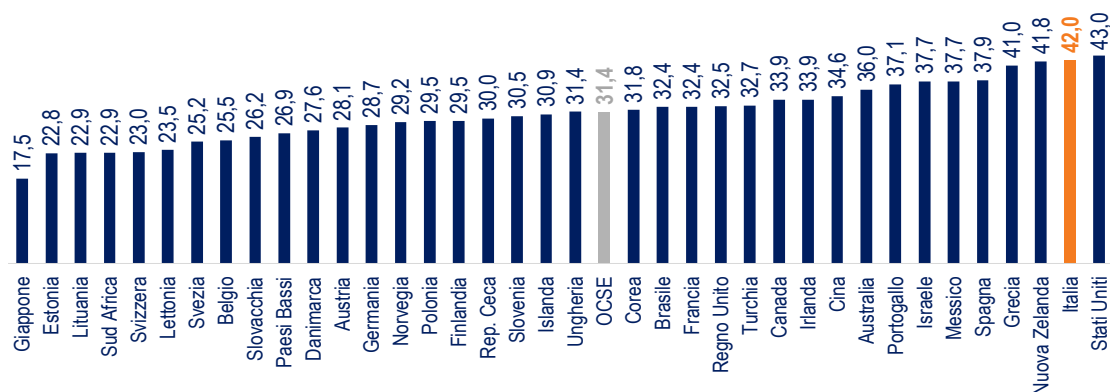


Figura 10. Percentuale di bambini sovrappeso e/o obesi tra i 5 e i 9 anni nei Paesi OCSE (% sul totale), 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OCSE, 2023.

Il fenomeno, pertanto, merita particolare attenzione soprattutto nelle fasce più giovani della popolazione, che risultano essere molto sedentarie e non osservano abitudini alimentari corrette. Come evidenziato in precedenza, solo **1 bambino su 20** in Italia raggiunge il livello di attività fisica raccomandato dall'OMS, ma non solo. Secondo le

⁵ Un bambino tra i 5 e i 9 anni è considerato in sovrappeso se il suo Indice di Massa Corporea è di una deviazione standard sopra la mediana di riferimento, secondo gli standard di crescita infantile dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un bambino il cui IMC è di due deviazioni standard sopra la mediana è classificato come obeso.

evidenze dell'osservatorio dell'Istituto Superiore della Sanità (ISS) "Okkio alla Salute", quasi 1 bambino italiano su 2 ha **problemi con la colazione**, 1 bambino su 4 assume **bevande zuccherate** ogni giorno, 1 su 2 consuma **troppi snack** e il 55% consuma una **merenda eccessiva**.

1.2 L'IMPATTO DELLA PANDEMIA DA COVID-19 SULLA PRATICA SPORTIVA DEGLI ITALIANI E LE TENDENZE DEL "NEW NORMAL"

Lo scenario delineato mette in luce come in un Paese di campioni sportivi a livello agonistico, vi sia una forte esigenza di incentivare e incrementare la pratica sportiva tra la popolazione generale.

Le dinamiche di sedentarietà dei cittadini italiani sembrano però andare nella direzione contraria. Secondo l'Istituto Superiore della Sanità (ISS), già tra il 2016 e il 2019 le persone che non raggiungono un adeguato livello di attività fisica sono aumentate in **11 Regioni su 20**, che pesano per il **72%** della popolazione italiana.

L'**emergenza pandemica da COVID-19** ha rappresentato un ulteriore freno "forzato" alla pratica sportiva, aumentando la sedentarietà e aggravando la pericolosità della malattia. I lockdown indetti nei periodi di massima emergenza hanno avuto **ripercussioni negative** sullo stile di vita delle persone, compresa la propensione al movimento: il **25,4%** degli italiani ha diminuito il proprio livello di attività fisica nel periodo, mentre solo l'**11,7%** lo ha aumentato.

Non solo l'emergenza pandemica si è rivelata un fattore aggravante il fenomeno della sedentarietà, ma è emerso come uno stile di vita inattivo aumentasse i **rischi per la salute individuale in caso di contrazione della malattia**. È stato infatti stimato dal British Journal of Sports Medicine che, in caso di contrazione di COVID-19, la condizione sedentaria abbia aumentato di **più del doppio il rischio di ospedalizzazione** e del **73%** la probabilità di dover ricorrere alla **terapia intensiva**.

Secondo le rilevazioni del CONI, a causa della chiusura degli impianti sportivi disseminati su tutto il territorio nazionale, nel 2020 sono stati **persi oltre 1,8 milioni di tesserati e iscritti** a Federazioni Sportive Nazionali (FSN), alle Discipline Sportive Associate (DSA) e agli Enti di Promozione sportiva (EPS), che costituiscono la maggior parte del mondo sportivo organizzato e regolamentato. A fronte di 14,9 milioni di iscritti nel 2019, nel 2020 sono stati registrati **13,1 milioni di iscritti**, con un impatto rilevante sulla continuità e l'efficacia della pratica sportiva degli atleti seguiti da allenatori, personal trainer o altri operatori, ma anche con una ricaduta fortemente negativa sul conto economico delle società sportive⁶.

⁶ Si rimanda al Capitolo 2.2 per ulteriori approfondimenti sull'impatto della crisi da COVID-19 per le società sportive italiane.

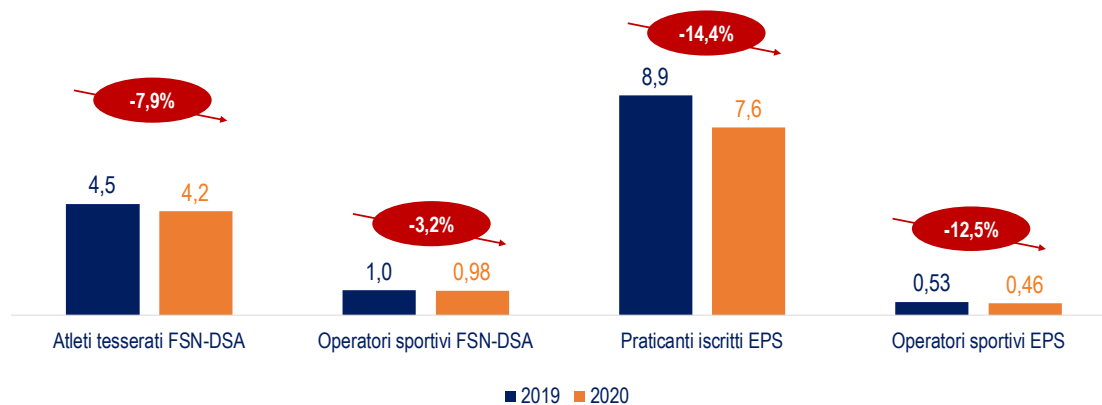


Figura 11. Tesseramenti di atleti e operatori sportivi a Federazioni Sportive Nazionali (FSN), Discipline Sportive Associate (DSA) ed Enti di Promozione Sportiva (EPS) in Italia (numero e variazione %), 2020 vs. 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati CONI, 2023.

Secondo le evidenze riportate dall'Osservatorio Sportclubby⁷, che raccoglie dati relativi alle prenotazioni di campi sportivi e iscrizioni in palestra a livello territoriale, dopo solo **due settimane** dall'inizio dell'emergenza nel febbraio 2020 (precedentemente alla disposizione dei primi lockdown) il calo delle attività aveva già raggiunto il **-24%**, con un picco del **-75% in Lombardia**, l'area in cui l'allerta era massima, ma con impatti rilevanti anche in Regioni dove il livello di emergenza era ancora basso (ad esempio -28% in Puglia e -40% nelle Isole).

Lo scenario di crisi congiunturale provocato dal periodo pandemico, una volta superato lo shock iniziale, ha impattato fortemente sugli stili di vita delle persone, generando un nuovo desiderio di benessere e una **rinnovata attenzione alla salute**. Secondo le rilevazioni del Rapporto Coop, a seguito della pandemia COVID-19, l'**87%** degli italiani ha aumentato la cura del proprio benessere fisico e psicologico, l'**81%** si è prenotato per visite mediche di prevenzione e check-up e il **77%** ha espresso il **desiderio di aumentare la propria pratica sportiva**.

L'evoluzione dell'approccio alla vita quotidiana da parte degli italiani ha effettivamente generato risultati positivi sull'attività sportiva. Secondo le rilevazioni di Istat, a seguito del calo iniziale provocato dallo scoppio della pandemia e della riduzione dei praticanti iscritti a enti e associazioni riconosciuti dal CONI, già a fine 2020 le persone che dichiarano di praticare sport **in modo continuativo nel proprio tempo libero** hanno raggiunto il **massimo storico**, con una quota sulla popolazione del **27,1%**, ovvero **+8 p.p.** rispetto al 2001 e **+0,5 p.p.** rispetto al 2019. L'anno pandemico ha quindi delineato uno scenario di drastico calo del numero di tesserati e iscritti a enti organizzati (che talvolta prevedevano corsi e allenamenti in luoghi chiusi e affollati) che è stato **più che compensato** da un aumento dei praticanti di sport nel tempo libero e spesso – come messo in luce nel precedente box di approfondimento – all'aria aperta.

L'inversione di tendenza nell'approccio all'attività fisica in Italia è confermata anche dai dati dell'Eurobarometro 2022 della Commissione Europea. Nel 2022, la sedentarietà in Italia si è **ridotta di quasi il -10%** rispetto all'ultima rilevazione del 2017, un trend più marcato rispetto alla media UE-27 (-2,2%).

⁷ Piattaforma di aggregazione di strutture e società sportive sul territorio nazionale.

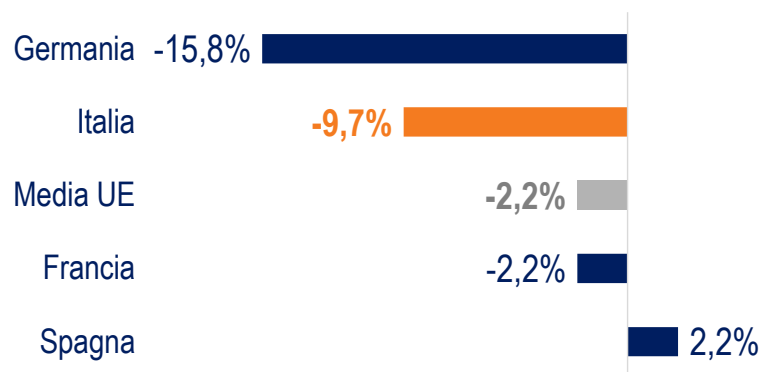


Figura 12. Riduzione della sedentarietà in Italia, in UE-27 e nei principali Paesi peers UE (variazione %), 2022 vs. 2017. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2023.

Il rapporto tra alimentazione e sport nel “new normal” degli italiani

La nuova attenzione alla cura del proprio benessere nel post-pandemia si è estesa a tutta la dimensione del benessere individuale, dalla pratica sportiva all'alimentazione. Oltre al desiderio di fare più attività fisica, i cittadini italiani hanno riscontrato l'esigenza di adottare stili di vita più sani ed equilibrati con riferimento alle proprie **abitudini alimentari**. In particolare, il **54%** ha dichiarato di voler intraprendere una **dieta** o un **regime alimentare controllato** nei sei mesi successivi all'indagine e il **53%** ha incrementato il consumo quotidiano di **frutta e verdura**.

Alimentazione, sport e salute sono tre elementi molto correlati tra loro. Tra le evoluzioni in ambito alimentare, nel 2022, è cambiata anche la composizione del carrello della spesa degli italiani. Al 1° posto per crescita del fatturato, si posizionano i **prodotti per l'alimentazione sportiva**, che segnano un incremento del **+122,4%** rispetto all'anno precedente.

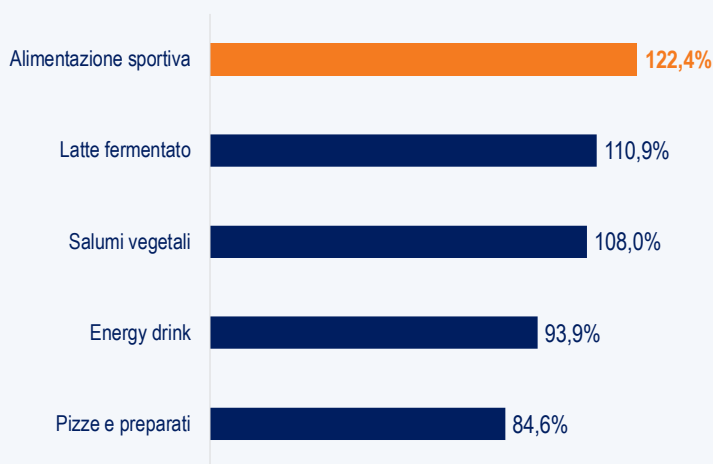


Figura 13. Primi 5 prodotti alimentari per crescita in valore nel carrello della spesa dei consumatori italiani (var. %), 2022 vs. 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Rapporto Coop, 2023.

Se da un lato l'aumento della rilevanza dell'alimentazione sportiva può rappresentare una buona notizia, dall'altro sarà importante approfondire se il suo andamento sarà effettivamente correlato a quello della pratica sportiva (e non fine a sé stesso).

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Rapporto Coop, 2023.

Nell'indagine di Eurobarometro è inoltre emerso come la **necessità di migliorare la propria salute** individuale rappresenti la principale motivazione per praticare sport tra gli italiani (indicata dal **48%** dei rispondenti), seguita dal desiderio di sentirsi in forma e provare nuovi metodi di rilassamento.

In questo contesto di rinnovata attenzione alla salute e a una vita attiva, persistono ancora alcuni ostacoli per una maggiore attività fisica di una rilevante fetta della popolazione. Il **40%** dei sedentari italiani, infatti, lamenta di **non avere il tempo** per praticare sport, secondo le rilevazioni dell'Eurobarometro. La percentuale supera la media nazionale di +19 p.p. all'interno della fascia di **età lavorativa dai 40 ai 54 anni**, di +13 p.p. tra i **manager** e i **lavoratori autonomi** e +18 p.p. tra la popolazione appartenente alla **classe più abbiente del Paese**, a dimostrazione che a un'accessibilità economica, in taluni casi, va accompagnata anche una gestione del tempo più efficiente.

Le nuove tendenze tecnologiche nella promozione dello sport: la fast physical activity

Nel 2015 nasce in Italia **Fit and Go**, una startup che, sfruttando le tecnologie moderne, promuove un format di pratica sportiva ad **alta intensità e tempo ridotto**. Infatti, seguendo il programma di allenamento proposto, sono necessari solamente **20 minuti a settimana** per mantenere uno stato di buona salute.

Il format proposto ha vissuto una crescita esponenziale negli ultimi 7 anni, con un tasso di apertura di nuovi centri del **+62,3%** in media all'anno e una previsione di raggiungere **89 sedi** lungo tutto il territorio nazionale nel primo semestre del 2023. A conferma dell'interesse generato dal programma, nel 2022 sono stati effettuati quasi 400.000 allenamenti e il **53%** dei clienti che ha provato un primo pacchetto ha rinnovato il proprio abbonamento.

Tra le tecnologie proposte, si distinguono: il **criofit**, che con 3 minuti in una stanza a -170 °C, stimola il metabolismo ad una velocità 7 volte maggiore al normale; il **vacufit**, che permette di bruciare fino a 1.000 calorie grazie a 30 minuti di esercizio aerobico ad una temperatura di 70 °C; l'**Elettro Mio Stimolatore (EMS)**, che attiva oltre 300 muscoli e l'80-90% delle unità motorie del corpo umano, concentrando in **20 minuti il corrispettivo di 4 ore** di allenamento tradizionale.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Fit and Go, 2023.

1.3 GLI OSTACOLI ALLA PRATICA SPORTIVA IN ITALIA: UNA QUESTIONE DI EDUCAZIONE, INVESTIMENTI E INFRASTRUTTURE

L'elevata sedentarietà dei cittadini italiani rispetto alle medie europee e internazionali sembra essere riconducibile prima di tutto a **fattori culturali**. Tra questi, i principali sono:

- una più **scarsa leva motivazionale**: il **27%** degli italiani non pratica sport perché non è motivato o interessato (rispetto al 25% in UE-27) e il **31%** fa attività fisica esclusivamente per migliorare il proprio aspetto fisico (rispetto al 21% in UE-27);

- una forte **distorsione nella percezione** dell’approccio all’attività fisica: secondo i dati dell’Istituto Superiore della Sanità, **1 adulto su 2** tra i parzialmente attivi⁸ e **1 su 4** tra gli inattivi ha una scorretta percezione soggettiva della propria effettiva condizione, attribuendosi un livello sufficiente di attività fisica nella propria quotidianità anche se questo non è concretamente raggiunto;
- una marcata **“eredità” familiare**: la scelta di adottare uno stile di vita attivo è fortemente correlata alla capacità dei genitori di trasmettere la passione per lo sport ai propri figli. Quasi **8 ragazzi su 10** fanno sport quando entrambi i genitori praticano abitualmente attività sportiva, contro poco più di **3 ragazzi su 10** quando entrambi i genitori sono non praticanti.

Il fenomeno della sedentarietà è consolidato nella popolazione anche per una **scarsa propensione a praticare sport diversi**, il c.d. concetto di **“multisport”**. Questo vale sia per la popolazione complessiva, sia guardando ai soli atleti tesserati in enti riconosciuti.

Secondo le rilevazioni di Istat e CONI sugli sport praticati dagli italiani, vi è una **forte concentrazione** delle discipline praticate nel Paese: tra la popolazione, solo **5 discipline** raggiungono un bacino d’utenza di **almeno il 10% degli sportivi**⁹; tra gli atleti tesserati, le **prime 5 discipline** racchiudono il **50% dei praticanti**.

Lo sport più praticato nella popolazione sportiva italiana secondo la classificazione Istat¹⁰ è la **ginnastica**, disciplina che racchiude anche la pratica **aerobica** e di **fitness** a cultura fisica, effettuata dal **25,2%** degli sportivi (una quota che raggiunge il 38,7% per le donne). Segue il **calcio**, praticato dal **23,0%** della popolazione sportiva e, in particolare, dal 38,5% di quella maschile. Al terzo posto si posiziona il **nuoto**, che pesa per il **21,1%** dei praticanti ed è maggiormente distribuito a livello di genere. L’**atletica leggera** e il **ciclismo** sono le uniche altre discipline con una quota rilevante di praticanti, rispettivamente pari al **16,8%** e **11,9%**. Tutte le altre categorie di sport analizzate dal sondaggio Istat non raggiungono il 10% dei praticanti.

⁸ Persone che svolgono attività fisica nel tempo libero, senza però raggiungere i livelli raccomandati.

⁹ Le quote di ciascuna disciplina non sono cumulabili in quanto ogni persona può praticare più di uno sport.

¹⁰ I dati fanno riferimento al sondaggio di Istat “I cittadini e il tempo libero”.

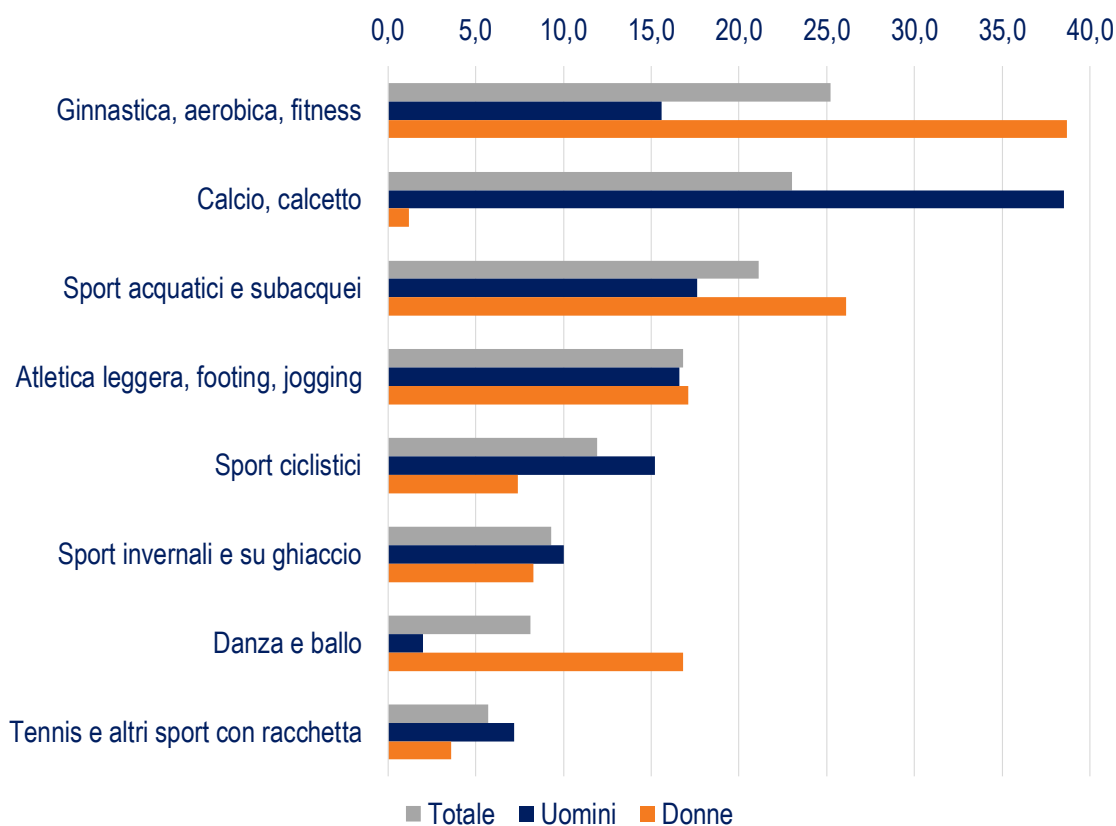


Figura 14. Discipline sportive più praticate dalla popolazione italiana (% sul totale degli sportivi praticanti), 2017¹¹.
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023. N.B. La somma non fa 100 in quanto una persona può praticare più discipline.

La concentrazione dell'attività fisica in un numero limitato di discipline sportive è confermata anche dai dati dell'Osservatorio SportClubby riferiti al tracciamento delle prenotazioni degli italiani di campi sportivi e palestre. Riclassificando gli impianti presenti nella piattaforma SportClubby in 47 categorie di pratica sportiva, emerge come le **prime 5 discipline** racchiudono il **61% delle prenotazioni** nel 2022. Ai primi posti si posizionano pesistica (17,5%) e fitness (16,1%), seguiti dal padel (10,7%), crossfit (9,1%) e functional training (7,6%).

La limitata varietà nella scelta di una disciplina sportiva da praticare sembra avere radici già nei **bambini** (età compresa tra i 3-10 anni). Infatti, in questa fascia d'età, il **nuoto** è lo sport maggiormente praticato, dal **43%** dei bambini, seguito dal **calcio** (23,2%) e dalla **danza** (15,1%).

Anche guardando agli enti sportivi riconosciuti, i **primi 5 sport** in Italia racchiudono oltre il **50% degli atleti tesserati italiani**, come riportato dai dati del CONI: il **calcio** è al primo posto, con il 25,9% dei praticanti, segue il **tennis** con l'8,2%, la **pallavolo** (7,8%), la **pallacanestro** (7,4%) e l'**atletica leggera** (5,4%).

Se dal lato della domanda le barriere culturali e un radicamento alla pratica di un numero limitato di discipline sembrano essere i principali fattori di una limitata diffusione dello

¹¹ Il dato riporta l'ultima rilevazione disponibile di Istat sulle discipline sportive praticate in Italia. L'assenza di un dato più aggiornato richiama alla necessità di investire su un tracciamento continuativo e annuale delle principali dimensioni della vita quotidiana dei cittadini italiani. Per maggiori approfondimenti si veda il capitolo 3.

sport tra la popolazione, gli ostacoli alla pratica sportiva provengono anche da importanti **determinanti dell'offerta**, ovvero il livello degli investimenti dedicati al settore e la condizione impiantistica e infrastrutturale.

In primis, lo sport in Italia è scarsamente valorizzato nelle agende dei decisori politici in termini di **spesa pubblica**¹² rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea.

L'Italia è il **16°** Paese in UE-27 per **spesa pubblica** dedicata allo sport **per abitante**, con un valore di **73,6 Euro pro capite**, il 38% in meno rispetto alla media UE-27 (119,5 Euro pro capite), il 36% in meno rispetto alla Germania (114,7 Euro pro capite) e 2,6 volte inferiore rispetto alla Francia (191,3 Euro per abitante).

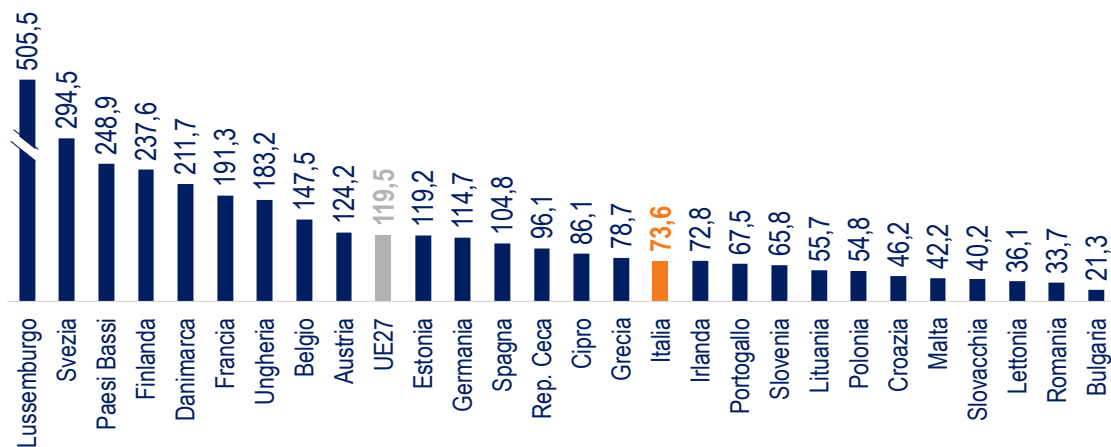


Figura 15. Spesa pubblica dedicata allo sport per abitante nei Paesi UE-27 (Euro per abitante), 2020. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2023.

Lo scenario peggiora ulteriormente nel contesto europeo guardando all'**incidenza** della spesa dedicata allo sport sul totale della spesa pubblica. L'Italia è **terzultima** in Unione Europea in questa dimensione, con una quota dello **0,46%**, rispetto alla media UE-27 dello **0,75%**.

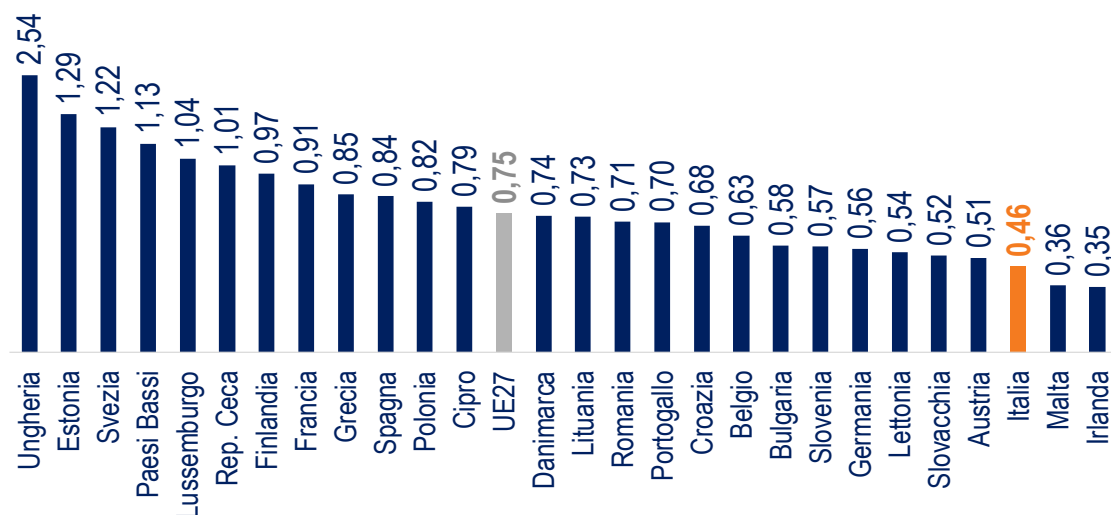


Figura 16. Incidenza della spesa pubblica dedicata allo sport in UE-27 (% sul totale della spesa pubblica), 2020. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2023.

¹² Con spesa pubblica si fa riferimento alla spesa totale del Governo, intesa sia come spesa corrente che in conto capitale (ovvero gli investimenti).

È importante sottolineare come il valore della spesa pubblica nazionale rappresenti una delle principali fonti di finanziamento del settore, ma non l'unica. Lo sport è gestito anche dai bilanci pubblici degli enti locali, sia a livello regionale che comunale, così come dai fondi di aziende private e di società e associazioni sportive. Come verrà ripreso nel capitolo 3 del Rapporto relativo alle proposte e raccomandazioni di policy, è necessario che tutti questi enti, che operano molto spesso con risorse economiche limitate, dialoghino tra di loro per rendere più efficiente l'utilizzo dei fondi a disposizione.

Il basso livello di investimenti nel settore si sta gradualmente traducendo in un **patrimonio infrastrutturale sportivo da ampliare e riqualificare**.

Ad oggi, l'Italia presenta una dotazione infrastrutturale nel settore sportivo di **131 impianti ogni 100.000 abitanti, 2,4 volte** in meno di quella francese e **4,6 volte** in meno di quella finlandese, il Paese più attivo d'Europa. Tra gli impianti sportivi presenti e attivi sul territorio, il **60%** è stato **costruito più di 40 anni fa**.

L'ultimo **censimento degli impianti sportivi** redatto da Sport e Salute nel 2022 ha raccolto in modo capillare su tutto il territorio nazionale un totale di **77.000**



Figura 17. Dotazione di impianti sportivi in Italia per macro-area (impianti ogni 100.000 abitanti), 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Sport e Salute, 2023.

infrastrutture dedicate allo sport. Di queste, il **51,8%** si trova nel **Nord Italia**, con un'incidenza di 143,9 impianti ogni 100.000 abitanti, circa il **35% in più** della dotazione nel **Mezzogiorno**, facendo emergere un gap impiantistico che spiega in parte la differenza tra il numero di praticanti sui territori.

A una dotazione complessiva limitata si accompagna un patrimonio sportivo esistente obsoleto e spesso

inefficiente. Secondo delle stime effettuate per il 2021 dall'Istituto per il Credito Sportivo, la vetustà degli impianti sportivi italiani provoca **inefficienza energetica** e un costo annuo di **800 milioni di Euro**, oltre ad **elevate emissioni di gas serra**. In base agli attuali costi dell'energia, esacerbati dalla crisi inflattiva dell'ultimo anno, la stima può facilmente superare i **2 miliardi di Euro**.

Le carenze infrastrutturali nell'ambito sportivo si estendono anche al **mondo scolastico**. **L'educazione fisica** è considerata a pieno titolo una disciplina didattica prevista dall'offerta formativa di tutti i sistemi scolastici dell'Unione Europea. Nonostante questo, secondo le rilevazioni del Ministero dell'Istruzione e del Merito, non tutti gli studenti hanno la possibilità di praticarla.

In Italia, **6 edifici scolastici italiani su 10** non sono dotati di un impianto per la pratica sportiva.

Il Friuli Venezia Giulia è la Regione con la maggiore offerta di infrastrutture nell'ambito scolastico, raggiungendo il **57,8%** degli edifici scolastici con palestra o piscina, seguita dal Piemonte (51,0%) e dalla Toscana (48,2%). A livello territoriale, tra le 10 province

con meno palestre scolastiche **9** si trovano nel **Mezzogiorno**.¹³

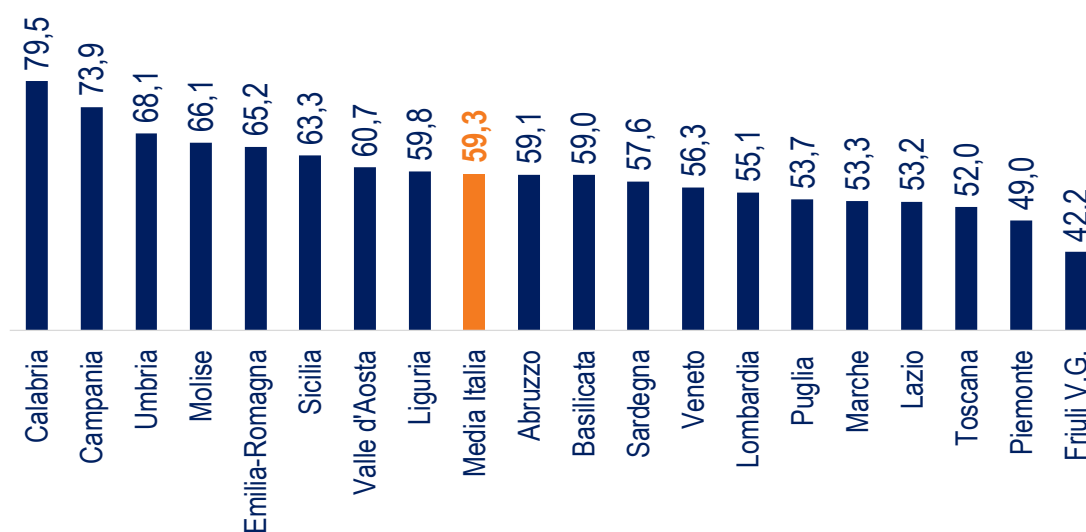


Figura 18. Quota di edifici scolastici che non sono dotati di una palestra in Italia (% sul totale regionale), 2021. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dell’Istruzione e del Merito e Openpolis, 2023.*

Risulta pertanto necessario e urgente colmare questi gap a livello Paese, anche lavorando sulla minimizzazione degli ampi divari territoriali oggi presenti. L’implementazione di strutture sportive presso le scuole permetterebbe di raggiungere un duplice obiettivo: favorire le attività motorie per bambini e ragazzi e **mettere a disposizione delle comunità locali** tali strutture sportive anche al di fuori dell’orario scolastico attraverso accordi con gli enti e le associazioni sportive locali.¹⁴

In questo contesto, il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR) destina **1 miliardo di Euro** per il rilancio infrastrutturale del settore dello sport e il miglioramento della sua accessibilità alla popolazione. In particolare, il PNRR prevede **700 milioni di Euro** per la creazione e la manutenzione di impianti sportivi e parchi attrezzati (Missione 5 – Componente 2) e **300 milioni di Euro** per il potenziamento delle infrastrutture sportive nelle scuole (Missione 4 – Componente 1).

Sebbene il PNRR rappresenti un’opportunità da cogliere per l’intero sistema economico dello sport, la quota destinata allo sport rispetto al valore totale del Piano è pari solo allo **0,5%**, risultando nettamente inferiore rispetto al reale contributo del settore all’economia italiana, come verrà approfondito nel capitolo 2.2 del Rapporto.

¹³ È importante sottolineare che il dato fa riferimento al totale degli edifici scolastici: una scuola o complesso scolastico può avere più edifici. Guardando ai dati sui complessi scolastici, secondo le stime dell’Anagrafe nazionale dell’edilizia scolastica, la quota non dotata di una palestra scende al 38,4%.

¹⁴ Si rimanda al capitolo 3 del Rapporto per ulteriori approfondimenti del tema in ambito di raccomandazioni di policy.



CAPITOLO 2

**I domini di
valutazione dell'impatto
dello sport: evidenze e
riflessioni sulla
misurazione
dell'impatto dell'attività
sportiva in Italia**

CAPITOLO 2

I DOMINI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLO SPORT: EVIDENZE E RIFLESSIONI SULLA MISURAZIONE DELL'IMPATTO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA IN ITALIA

Dalla lettura dello scenario di riferimento analizzato nel primo capitolo emerge con chiarezza come lo sport riguardi molteplici dimensioni di interesse, che spaziano dalla sfera sociale e culturale, a quella socio-sanitaria ed economica.

Per questo motivo, l'Osservatorio Valore Sport intende approfondire i diversi ambiti in cui il settore produce ricadute di valore, individuando in particolare alcuni “**domini di valutazione di impatto**”.

I domini di valutazione di impatto approfonditi nel percorso della prima edizione dell'Osservatorio, che verranno presentati in dettaglio nel presente capitolo, sono il dominio **socio-sanitario**, il dominio **economico** e il dominio dell'**accessibilità**.

2.1 IL DOMINIO SOCIO-SANITARIO: GLI IMPATTI DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA SULLA SALUTE, IL BENESSERE E LA QUALITÀ DELLA VITA DELLE PERSONE E SULLA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA SOCIO-SANITARIO

Con riferimento al dominio socio-sanitario, che è quello che attiene maggiormente alla sfera individuale, verranno di seguito analizzati e quantificati gli impatti del movimento e della pratica sportiva (o al contrario della sedentarietà) sulla **salute** e il **benessere psicofisico delle persone**. Infatti, una regolare attività fisica aiuta a ridurre il rischio di sviluppare diverse patologie fisiche, ma ha anche effetti positivi sul benessere psicologico e mentale.

Di conseguenza, all'interno del dominio di impatto socio-sanitario dello sport ricadono anche aspetti che riguardano la collettività e la **sostenibilità economica ed efficienza del sistema socio-sanitario**.

2.1.1 LA SEDENTARIETÀ COME FATTORE DI RISCHIO PER LA SALUTE INDIVIDUALE E PER LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Come espresso dalla definizione dell'OMS¹⁵, non occorre essere atleti per poter beneficiare degli effetti positivi generati dall'attività sportiva. In ogni momento della vita e a ogni età, praticare attività fisica continuativa significa fare una scelta a beneficio della propria salute fisica e mentale.

Per approfondire al meglio le dinamiche di impatto nell'ambito salute è necessario partire dal contesto socio-demografico della popolazione. In Italia, il fenomeno dell'**invecchiamento della popolazione** è costante e sempre più significativo. Negli ultimi vent'anni la speranza di vita alla nascita è cresciuta del **+3%**, da 80 anni a **82,4 anni**, posizionando il Paese al **2°** posto nella classifica delle nazioni più longeve nell'Unione Europea.

¹⁵ Si rimanda al capitolo 1 per ulteriori approfondimenti.

A questo fenomeno si affianca una composizione demografica sempre più sbilanciata verso gli **over-65**, la cui incidenza è cresciuta dal 18,7% sul totale della popolazione nel 2002 al **23,8%** nel 2021, schiacciando la quota degli under-14 fino al 12,7% (-1,5 p.p. rispetto al 2002).

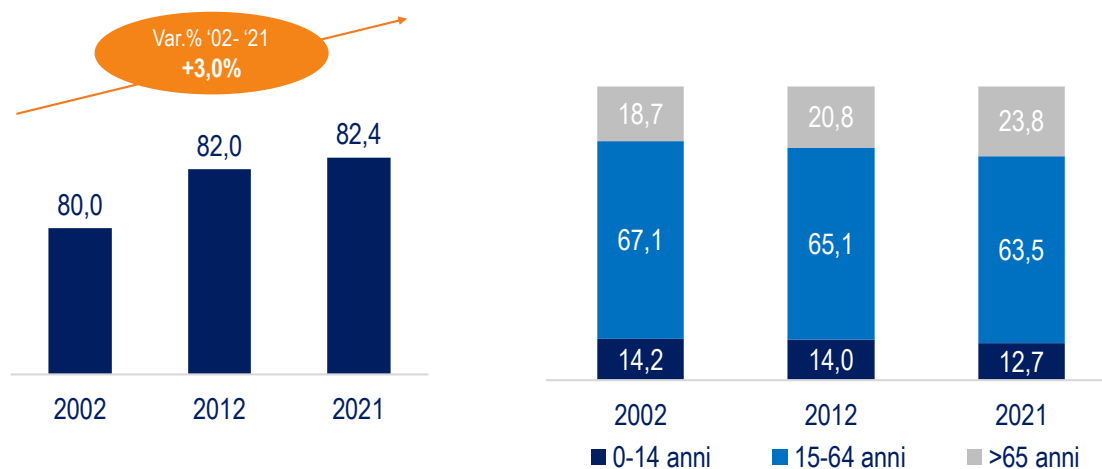


Figura 19. A sinistra – Speranza di vita alla nascita in Italia (anni), 2002, 2012 e 2021; a destra – Popolazione italiana per fasce d'età (% sul totale), 2002, 2012 e 2021. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2023.

La crescita dell'incidenza degli over-65 in Italia è destinata a un'inesorabile prosecuzione: le proiezioni demografiche dell'Istat **al 2050** indicano che più di un terzo della popolazione apparterrà a questa fascia d'età (**34,9%**, ovvero circa 19 milioni di cittadini).

Questo trend comporterà inevitabili ricadute per la **sostenibilità economico-finanziaria e organizzativa del sistema sanitario e di welfare** del Paese, anche perché l'evoluzione demografica della popolazione italiana è accompagnata da un graduale peggioramento della situazione epidemiologica.

L'invecchiamento della popolazione è infatti accompagnato da una **qualità media della vita in peggioramento**, con una costante crescita della prevalenza di malattie croniche.

Nel 2021, **4 italiani su 10** sono affetti da almeno una malattia cronica (+1,2 p.p. rispetto al 2012) e **più di 1 italiano su 5** ha almeno due patologie croniche. Fisiologicamente, la quota tende a crescere esponenzialmente all'aumentare dell'età, come illustrato nella Figura 20, e in una società in cui la prevalenza di anziani è in costante incremento questo fenomeno non fa che provocare ulteriore pressione sul sistema sanitario (costi sostenuti e risorse necessarie).

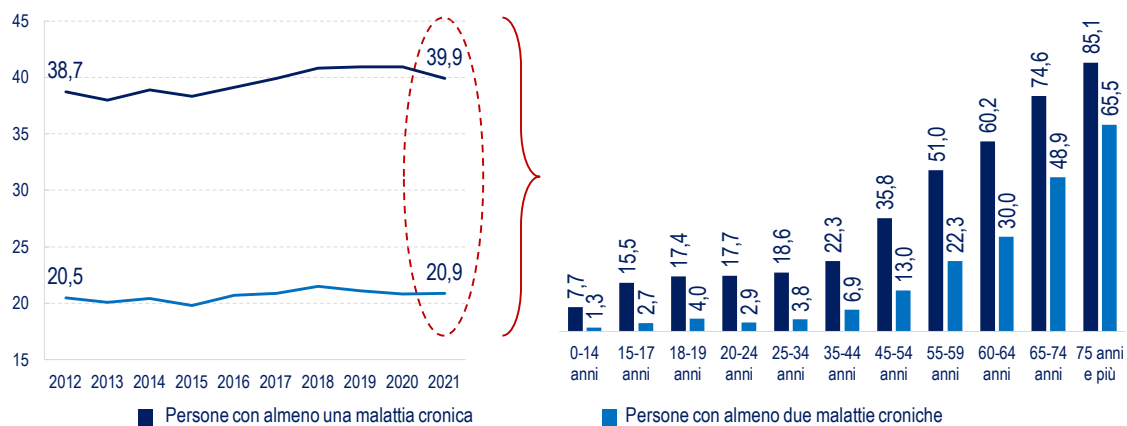


Figura 20. A sinistra – Popolazione affetta da malattie croniche in Italia (% sul totale), 2012-2021; a destra – Distribuzione della popolazione affetta da malattie croniche per fascia d'età (% sul totale), 2021. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati XVII Rapporto Meridiano Sanità di The European House - Ambrosetti, 2023.

Nonostante un'aspettativa di vita in costante crescita, la **speranza di vita in buona salute alla nascita** è pari a **60,5 anni**, ovvero 21,9 anni in meno rispetto all'aspettativa di vita generale.

Nello scenario presentato, ulteriormente esacerbato dalla pandemia da COVID-19, la **spesa sanitaria** del Paese è in costante aumento. Nel 2021, la spesa sanitaria pubblica ha raggiunto i **127,8 miliardi di Euro**, il 13,9% in più rispetto a 5 anni prima. Nel 2022, le stime contenute nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NADEF) dello scorso 4 novembre prevedono un ulteriore incremento a **133,9 miliardi di Euro**.

La crisi pandemica ha comportato un forte incremento dell'**incidenza** della spesa sanitaria pubblica sul PIL, che tra il 2019 e il 2020 è passata dal 6,5% al 7,5%, per poi attestarsi nel 2021 al **7,2%**.

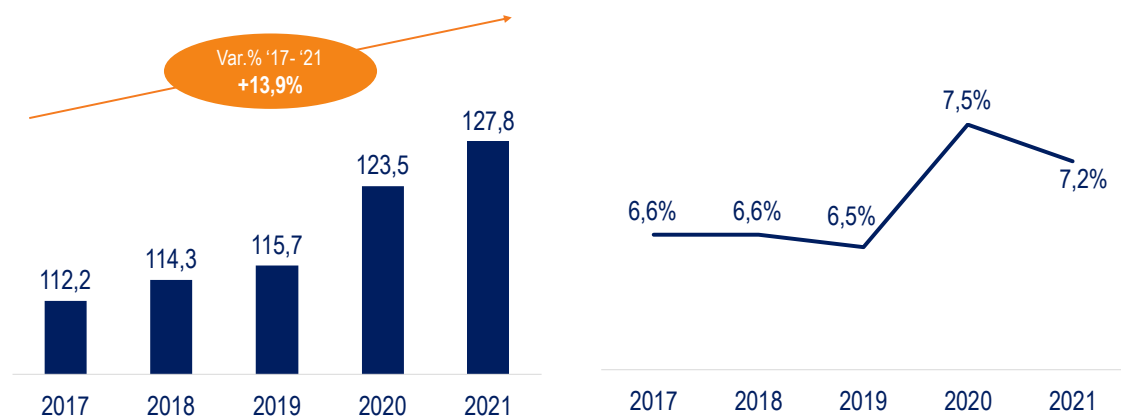


Figura 21. A sinistra – Spesa sanitaria pubblica in Italia (miliardi di Euro), 2017-2021; a destra – Incidenza della spesa sanitaria sul PIL (% sul totale), 2017-2021. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Ragioneria Generale dello Stato e Istat, 2023.

In questo contesto demografico di invecchiamento della popolazione, deterioramento dell'aspettativa in buona salute e di crescente pressione sul sistema socio-sanitario, è bene ricordare che **gli stili di vita sono il 1° fattore determinante per la salute**

individuale. Secondo le ricerche del Center for Disease Control and Prevention,¹⁶ i comportamenti individuali pesano per il **50%** sul totale dei fattori che impattano sullo stato di salute di una persona. Seguono i fattori **genetici** e **socio-economici**, che rispettivamente incidono per il 20%, e l'**assistenza sanitaria** (10%).

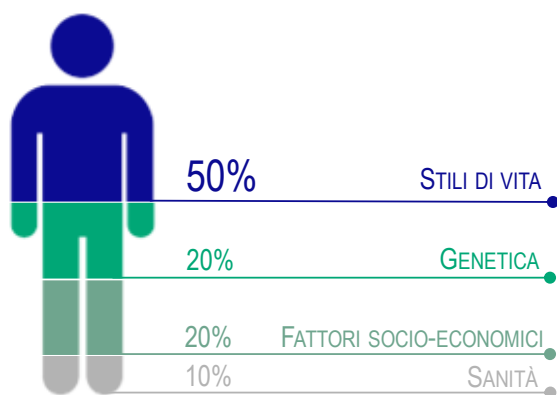


Figura 22. I fattori determinanti la salute individuale. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Center for Disease Control and Prevention, 2023.

I comportamenti individuali sono quindi i primi alleati per una buona salute. L'**attività fisica**, insieme ad altre abitudini sane come una dieta equilibrata, il non fumare e un consumo moderato di alcolici, rientra tra i principali stili di vita che incidono sul miglioramento dello stato di benessere di un individuo. Come verrà esplorato nel capitolo, praticare un livello adeguato di attività fisica è associato a una riduzione del rischio di peggiorare il proprio stato di salute e contrarre patologie.

Nel capitolo 1 del Rapporto è stata esplorata la definizione di adeguata attività fisica secondo le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che nelle sue ricerche legate ai benefici e all'importanza di condurre uno stile di vita sano e attivo in modo continuativo, ne ha declinato una serie di ricadute positive per la salute e il benessere individuale, riassunti nella grafica in Figura 23.

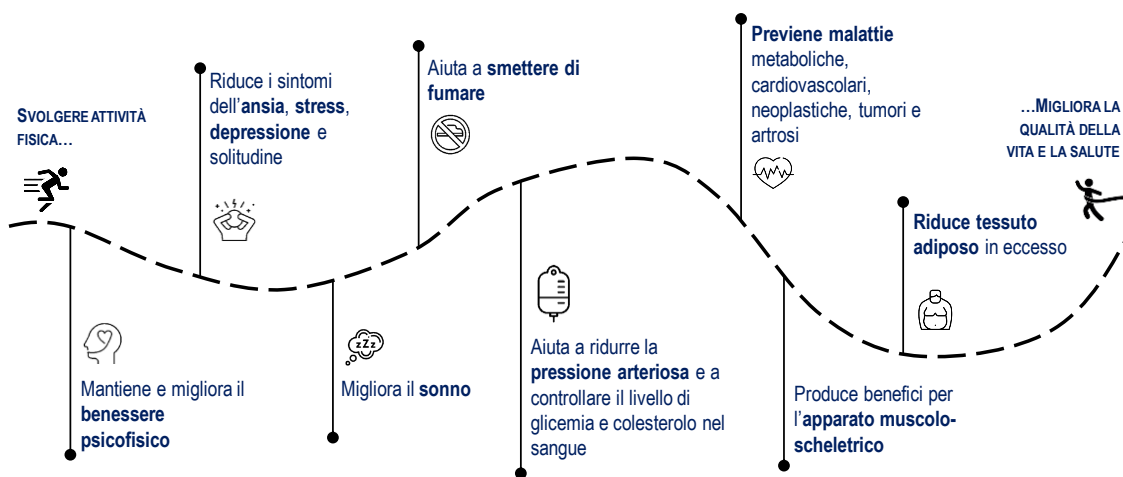


Figura 23. Alcuni tra i principali benefici della pratica sportiva per il benessere individuale. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati OMS, 2023.

Come già approfondito, il **44,8%** della popolazione italiana adulta **non raggiunge i livelli minimi di attività fisica** raccomandati dall'OMS, rientrando nella definizione di sedentaria. L'Osservatorio Valore Sport ha realizzato una **valutazione dell'impatto del fenomeno della sedentarietà** sulla salute individuale e sui costi del Servizio

¹⁶ Organismo di controllo sulla sanità pubblica degli Stati Uniti, facente parte del Dipartimento della salute e dei servizi umani.

Sanitario Nazionale, quantificando le potenziali ricadute positive dell'implementazione di politiche a favore di una vita attiva.

Negli ultimi 30 anni, la sedentarietà risulta essere l'**unico fattore di rischio** legato agli stili di vita (insieme al consumo di carne lavorata) **che ha determinato un peggioramento della salute individuale in Italia**.

Questo tipo di impatto è calcolato attraverso la dimensione dei **DALYs** (Disability Adjusted Life Years), ovvero la misura della gravità di una malattia espressa come il numero di anni persi a causa della stessa per disabilità o morte prematura. È possibile quindi definire i DALYs come il risultato dell'insieme dei fattori che provocano i 21,9 anni di differenza tra aspettativa di vita alla nascita e speranza di vita in buona salute, per cui gli stili di vita individuali rappresentano un elemento di impatto considerevole.

La sedentarietà in Italia sta salendo nella classifica degli stili di vita che rappresentano fattori di rischio e causano un peggioramento della salute (ovvero che aumentano i DALYs), passando dall'8° posto del 1990 al **5° posto** nel 2019¹⁷, anno in cui sono stati **persi dalla popolazione italiana 271.000 anni di vita in buona salute a causa della scarsa attività fisica**.

Mentre l'impatto sulla salute degli italiani di importanti fattori di rischio come il fumo, l'alcool e la cattiva alimentazione è calato a doppia cifra negli ultimi 30 anni, verosimilmente anche grazie a numerose **politiche e campagne di prevenzione**, l'impatto dell'inattività fisica, forse **sottovalutato**, è invece in crescita.

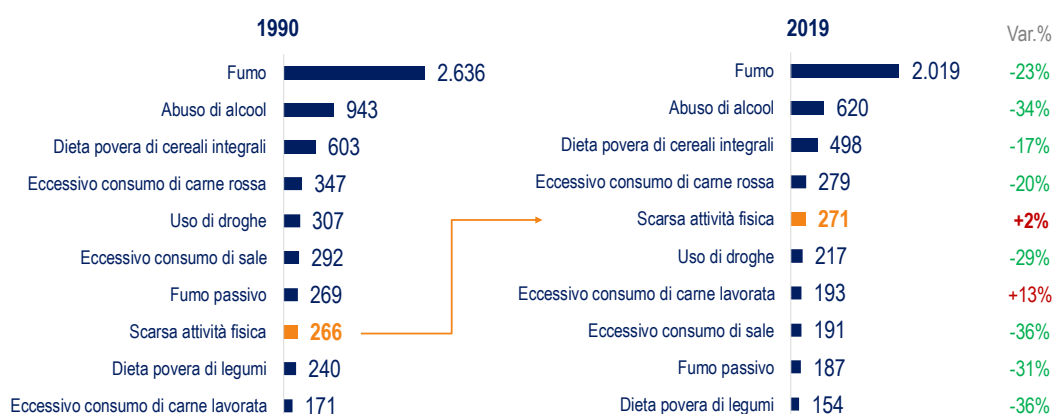


Figura 24. Principali fattori di rischio causa di DALYs in Italia (migliaia di DALYs), 2019 vs. 1990. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Global Burden of Disease, 2023.

Uno stile di vita sedentario incrementa la probabilità di contrarre **patologie non trasmissibili ad alto impatto** per la salute e il Servizio Sanitario Nazionale (SSN). La somma dei DALYs provocati dalla sedentarietà si può ricondurre infatti a tre macro-categorie di patologie: **cardiovascolari, metaboliche e neoplasie**.

Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, la sedentarietà è causa del **9%** delle **malattie cardiovascolari**, dell'**11%** dei casi di **diabete di tipo 2**, del **16%** dei casi di **tumore al seno** e del **16%** dei casi di **tumore al colon-retto**.

¹⁷ Ultimo dato disponibile, fonte Global Burden of Disease.

La sedentarietà si posiziona come **6°** fattore di rischio comportamentale in Italia per numero di DALYs legati a **malattie cardiovascolari**, provocando la perdita di **oltre 135.000 anni di vita in buona salute** in questa categoria (il 10% del totale), che si traducono in 224 DALYs ogni 100.000 abitanti. Il 73,1% di questo impatto è legato alle **ischemie**, mentre la restante parte a **infarti**.

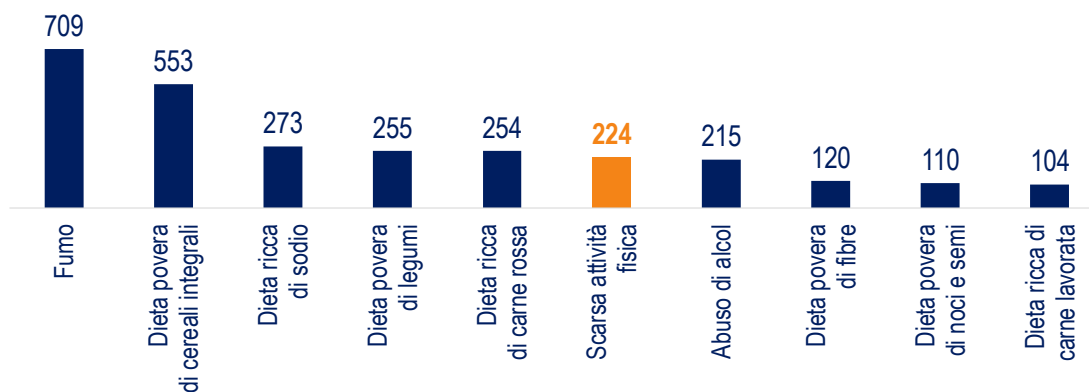


Figura 25. Top-10 fattori di rischio comportamentali in Italia legati a malattie cardiovascolari causa di disabilità in Italia (DALYs ogni 100.000 abitanti), 2019. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati *Global Burden of Disease*, 2022.

Le persone sedentarie hanno un **rischio doppio di avere un attacco cardiaco** rispetto a quelle attive e un rischio **tre volte maggiore di morire** a seguito dell'attacco. Inoltre, **9 ictus su 10** sono attribuiti a fattori di rischio modificabili: la sedentarietà è tra i più impattanti anche per questa patologia.

Con una pratica sportiva regolare il cuore diventa **più robusto e resistente alla fatica**, in quanto l'attività aerobica aumenta la richiesta di ossigeno da parte del corpo, l'ossigenazione di tutti gli organi e il carico di lavoro di cuore e polmoni, rendendo la circolazione più efficiente. Il cuore di uno sportivo è quindi in grado di pompare una maggiore quantità di sangue senza un dispendio supplementare di energia, sia a riposo che sotto sforzo. In aggiunta, l'attività fisica permette un **maggior controllo dei valori di pressione arteriosa**.¹⁸

Le **malattie metaboliche** rappresentano un'altra importante patologia impattata dalla sedentarietà, che pesa per quasi **un quarto** dei DALYs complessivi legati ai comportamenti individuali (**95.000** in totale, ovvero 158 ogni 100.000 abitanti) e si posiziona come **2°** fattore di rischio solamente dietro a una dieta eccessivamente ricca di carne lavorata.

¹⁸ Fonte: "Il progetto cuore - Epidemiologia e prevenzione delle malattie cerebro e cardiovascolari" del Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie e dell'Istituto Superiore di Sanità.

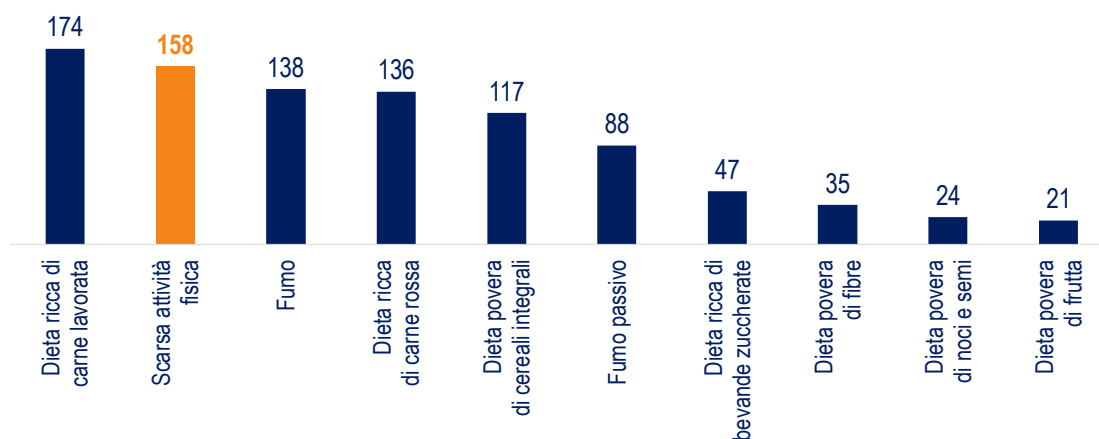


Figura 26. Top-10 fattori di rischio comportamentali in Italia legati a malattie metaboliche causa di disabilità in Italia (DALYs ogni 100.000 abitanti), 2019. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Global Burden of Disease, 2023.

In particolare, la scarsa attività fisica aumenta la probabilità di insorgenza del **diabete di tipo 2**, la forma di diabete più diffusa. Secondo uno studio della Harvard School of Public Health, ogni 2 ore al giorno in più seduti davanti alla TV (l'azione esemplificativa standard espressa nella ricerca scientifica per definire una condizione di sedentarietà) il rischio di diabete aumenta del **+20%**.

A livello metabolico, una regolare pratica sportiva consente un aumento del metabolismo basale e del consumo energetico del corpo, mantiene ottimali i valori di glucosio nel sangue e aumenta la frazione del “colesterolo buono” (HDL, con lipoproteine ad alta densità) riducendo quella “cattiva” (LDL, con lipoproteine a bassa densità).

La terza grande categoria di malattie per cui la sedentarietà costituisce uno dei principali fattori di rischio è quella dei **tumori**, in cui si posiziona all'**8°** posto tra i rischi comportamentali, provocando **40.500 anni di vita in buona salute persi** in totale all'anno (3% sul totale dei tumori legati agli stili di vita), pari a 67 DALYs ogni 100.000 abitanti.

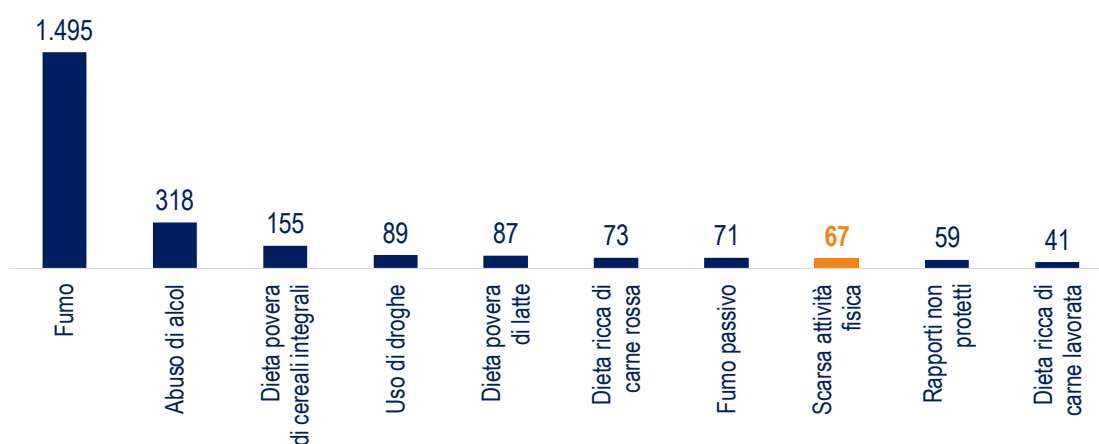


Figura 27. Top-10 fattori di rischio comportamentali in Italia legati a tumori causa di disabilità in Italia (DALYs ogni 100.000 abitanti), 2019. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Global Burden of Disease, 2023.

Un insufficiente livello di attività fisica è associato a un **rischio dal 10% al 20% superiore** di sviluppare neoplasie che colpiscono il **colon-retto** (84,5% dei DALYs

legati alla sedentarietà nei tumori), il **seno** e, in minor parte, il corpo dell'**utero**. Più è alto il livello di sedentarietà, maggiori sono le mortalità associate a questi tipi di tumore.

Praticare sport in modo continuativo aiuta a rafforzare il sistema immunitario, scatenando una modulazione positiva dei meccanismi di risposta immunitaria. L'aumento del flusso di sangue generato dall'attività fisica ossigena i tessuti, facilitando anche l'eliminazione di sostanze tossiche e la distribuzione capillare di sostanze antinfiammatorie naturali. L'infiammazione, specie se cronica, favorisce la comparsa di mutazioni nelle cellule e di conseguenza la trasformazione del tessuto sano in tumorale.

Un'attività fisica regolare accelera anche il transito intestinale, evitando il contatto prolungato di scarti alimentari con le mucose di stomaco e intestino e riducendo il rischio che composti tossici danneggino le cellule (un grande fattore di rischio per il cancro al colon). Infine, una pratica sportiva moderata riduce la concentrazione di alcuni ormoni, tra i quali gli estrogeni, a cui sono sensibili tumori come quelli dell'utero e del seno.¹⁹

Se tutti gli effetti elencati possono definirsi direttamente attribuibili alla scarsa attività fisica, è importante sottolineare come l'insorgenza di patologie sia spesso causa di una **coesistenza di fattori di rischio**, sia comportamentali che genetici e ambientali. Inoltre, come è stato messo in evidenza nel primo capitolo del Rapporto, un aumento del fenomeno della sedentarietà è molto spesso associato a un incremento dell'eccesso di peso, un altro dei fattori di rischio più impattanti per la salute delle persone per cui uno stile di vita non attivo è indirettamente causa di ulteriori ricadute.

Considerato l'elevato impatto diretto sulla salute individuale delle malattie appena illustrate, uno stile di vita sedentario rappresenta anche uno dei principali fattori di rischio **causa di decesso** in Italia.

La sedentarietà è il **4° fattore di rischio comportamentale causa di morte** in Italia e quello che ha **peggiorato di più il proprio impatto** dal 1990 ad oggi: sono **18.400** i decessi provocati nel 2019, in aumento del **+14%** rispetto a 30 anni fa.



Figura 28. Principali fattori di rischio comportamentali causa di morte in Italia (migliaia di decessi), 2019 vs. 1990. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Global Burden of Disease, 2023.

Non solo la sedentarietà è il fattore di rischio che ha maggiormente incrementato il proprio impatto sulla mortalità in Italia, ma è anche l'unico insieme a un eccessivo

¹⁹ Fonte: "Attività fisica e tumori" di Fondazione AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) e "Quali benefici dell'attività fisica" della Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro.

consumo di carne lavorata che vede un segno “più” sul numero di decessi provocati negli ultimi 30 anni. Tutti gli altri principali fattori di rischio hanno visto calare, alcuni a doppia cifra, il proprio impatto, compresi il fumo e l’eccessivo consumo di alcool (rispettivamente -15% e -24%).

Alla luce di queste evidenze, risulta cruciale porre una forte attenzione sulla promozione di stili di vita attivi per arrestare un trend in peggioramento nel medio-lungo termine e che provoca ricadute sotto diverse dimensioni. Agli impatti socio-sanitari sulla salute delle persone si **sommano infatti quelli economici per i pazienti, le famiglie, i caregiver, il SSN e il sistema economico nel suo complesso.**

La metodologia per la quantificazione dell'impatto della sedentarietà sul sistema sanitario italiano

L'approfondimento e analisi dell'impatto sanitario di una malattia non può prescindere da una sua **valutazione economica**. La gestione delle patologie da parte del paziente, della sua famiglia o caregiver e del sistema sanitario implica dei costi, a carico della collettività, a seconda della tipologia e della gravità della stessa.

Ci sono sostanzialmente due macro-categorie di costi sanitari che è necessario tenere presente nella valutazione dell'impatto economico di una patologia:

- i **costi diretti**, che sono quelli sostenuti dai pazienti, dalle loro famiglie e dal Servizio Sanitario Nazionale pubblico o privato per il trattamento farmacologico, la diagnostica, le terapie e i ricoveri legati a una determinata patologia;
- i **costi indiretti**, che fanno riferimento all'impatto che la patologia ha sulla sfera sociale del paziente e più in generale sulla società estesa, in particolare, legati alla perdita di produttività lavorativa.

A questi due elementi la letteratura spesso affianca un'altra categoria molto più complessa da valutare e quantificare, quella dei cosiddetti **costi intangibili**, ovvero quei costi che riguardano aspetti più soggettivi e di natura psicologica quali la perdita di qualità di vita, di tempo libero, il dolore, la depressione, ecc.

Come emerge dalla più recente letteratura scientifica, le tre patologie per cui la sedentarietà rappresenta uno dei principali fattori di rischio (malattie cardiovascolari, malattie metaboliche e neoplasie) comportano costi medi annui diretti e indiretti molto elevati. Nella Figura 29 sono riassunti i **valori medi attribuibili per ogni paziente all'anno** e la suddivisione tra costo diretto e indiretto.

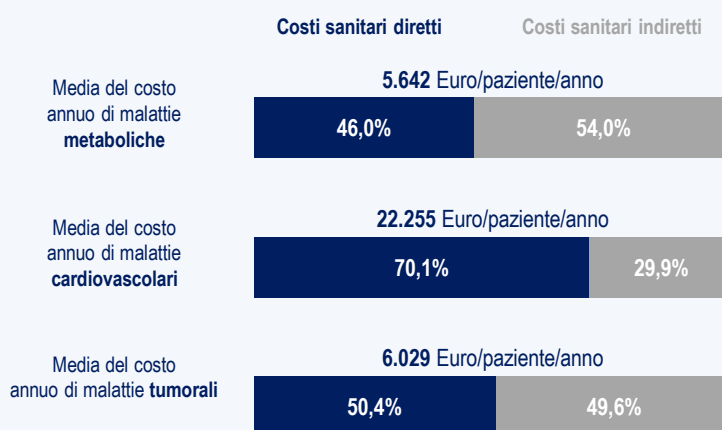


Figura 29. Costi sanitari diretti e indiretti delle malattie metaboliche, cardiovascolari e dei tumori in Italia (Euro/paziente/anno e % sul totale), 2021. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati «Meridiano Sanità» di The European House - Ambrosetti, Stroke Alliance for Europe e fonti varie, 2023.

Per calcolare l'impatto economico della sedentarietà, sono stati **applicati i costi** per ciascuna patologia illustrati in Figura 29 **ai DALYs** provocati dalla stessa.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Global Burden of Disease, «Meridiano Sanità» di The European House - Ambrosetti, Stroke Alliance for Europe e fonti varie, 2023.

Applicando la metodologia illustrata nel box di approfondimento, è possibile quantificare l’impatto di uno stile di vita sedentario sulla spesa sanitaria nazionale, intesa come somma di spesa pubblica e privata, in termini di costi diretti e indiretti.

Il costo sanitario della sedentarietà in Italia è pari a 3,8 miliardi di Euro nel 2019 (di cui il 65% sono costi diretti), con un’incidenza sul totale della spesa sanitaria pubblica e privata del Paese pari all’1,7%.

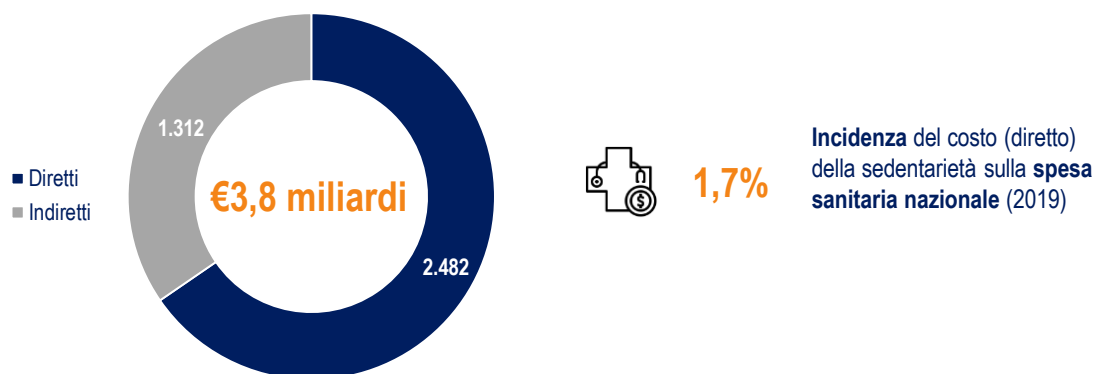


Figura 30. Il costo sanitario della sedentarietà in Italia (miliardi di Euro e incidenza sul totale), 2019. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Global Burden of Disease, Istat, Ministero della Salute e OCSE, 2023.*

In un contesto in cui la spesa sanitaria è in costante aumento negli ultimi anni, sia come valore assoluto che come incidenza sul PIL, e in cui l’impatto della sedentarietà sulla salute delle persone è in costante crescita, è fondamentale evitare che il fenomeno continui ad incidere in maniera così rilevante per l’intero sistema-Paese, tutelando da un lato il benessere individuale e dall’altro liberando risorse per la gestione di fattori di rischio meno controllabili, per investire in innovazione e per l’efficientamento del sistema nel suo complesso.

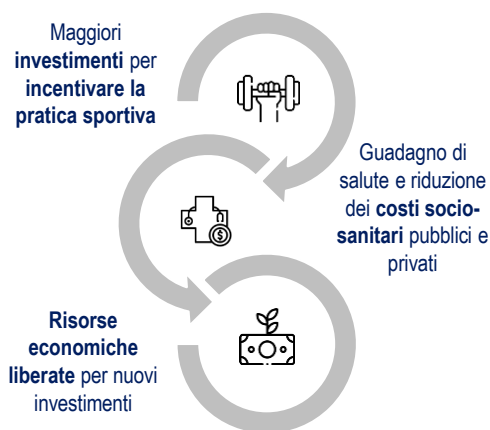


Figura 31. La generazione di esternalità positive derivante da un aumento degli investimenti per incentivare la pratica sportiva. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2023.*

Incentivare la pratica sportiva con investimenti mirati consentirebbe quindi di generare **esternalità positive** a livello sociale ed economico. In particolare, secondo la metodologia applicata dall’Osservatorio Valore Sport (si rimanda al box di approfondimento alla pagina precedente) per quantificare l’impatto del fenomeno della sedentarietà per il Paese, ogni persona che inizia a praticare attività fisica con continuità può migliorare il proprio stato di salute, ridurre i rischi di contrarre patologie impattanti e liberare risorse economiche.

In Italia, **ogni persona sedentaria in meno** libererebbe **171 Euro** di risorse economiche del sistema sanitario. Se il Paese si allineasse alla **media di sedentari dei Paesi OCSE** (34,7%), potrebbero essere evitati costi sanitari per **900 milioni di Euro** ogni anno. Se il Paese raggiungesse invece la media dei **3 best performer** tra i Paesi OCSE (Finlandia, Svezia e Svizzera, pari al 23,3%), i costi sanitari evitabili annualmente salirebbero a **1,8 miliardi di Euro**.

L'esercizio fisico, in quanto pratica legata alla prevenzione e cura di alcune malattie, può quindi essere considerato a tutti gli effetti una "**medicina naturale**", capace di compensare il peso sanitario ed economico della sedentarietà.

Lavorare nella direzione di produrre gradualmente questo impatto positivo attraverso politiche di promozione di stili di vita sani e attivi in modo diffuso sulla popolazione, riducendo così il numero di sedentari e il loro impatto, e di impiegare l'attività fisica moderata e continuativa in ottica di prevenzione e cura di alcune patologie o delle loro complicanze, rappresenta un'occasione di prevenzione e di maggiore sostenibilità del sistema sanitario²⁰. Per fare questo, è necessario creare maggiore consapevolezza verso tutti i soggetti interessati dal fenomeno, tra cui la classe medica.

Nonostante i rilevanti impatti socio-sanitari dimostrati, infatti, l'**attenzione dei medici** verso la sedentarietà appare ancora non adeguata. Come verrà maggiormente approfondito nel capitolo 3 del Rapporto, secondo le indagini di Sorveglianza Passi dell'Istituto Superiore di Sanità²¹, solo il **41%** dei medici consiglia di fare più **attività fisica come cura** ai pazienti che hanno almeno una patologia cronica. La **pratica sportiva come prevenzione** viene ancora meno considerata: solo il **36%** dei medici consiglia di fare più attività fisica a chi è in eccesso di peso e il **28%** in generale lo consiglia ai propri pazienti, suggerendo la necessità di indirizzare il tema a livello di policy.

A proposito di consapevolezza sui benefici dell'attività sportiva, i suoi **impatti positivi per il benessere mentale** sono ancora meno conosciuti e comunicati, nonostante la ricerca medica e scientifica in questo campo ne stia fornendo molteplici dimostrazioni.

2.1.2 I BENEFICI DELLA PRATICA SPORTIVA PER IL BENESSERE MENTALE

I fattori determinanti della salute individuale sono definiti come somma di uno stato di benessere **fisico, psichico, sociale e relazionale**, superando il concetto di semplice assenza di malattia. La letteratura scientifica ha reso evidente come l'esercizio fisico aerobico e continuativo abbia molteplici ricadute positive su questi fattori determinanti.

Oltre ai benefici per la salute fisica e la prevenzione di importanti patologie croniche, l'attività sportiva, se bilanciata e duratura nel tempo, contribuisce a raggiungere un **maggior benessere psicologico e mentale**. Di seguito viene fornita una visione di alto livello su quali meccanismi lo rendono possibile.

Alla base di ogni comportamento ci sono sempre due neuroni che comunicano tra di loro.

²⁰ Si rimanda al capitolo 3 del Rapporto per ulteriori approfondimenti.

²¹ La Sorveglianza Passi si caratterizza come una sorveglianza in sanità pubblica che raccoglie, in continuo e attraverso indagini campionarie, informazioni dalla popolazione italiana adulta (18-69 anni) sugli stili di vita e fattori di rischio comportamentali connessi all'insorgenza delle malattie croniche non trasmissibili e sul grado di conoscenza e adesione ai programmi di intervento che il Paese sta realizzando per la loro prevenzione.

I circuiti neuronali (la comunicazione tra i neuroni) si formano, si rafforzano o si indeboliscono in base alle **esperienze** che ogni persona ha. Un individuo che fa più esperienze (in questo caso l'attività fisica) sottopone il suo cervello a un maggior funzionamento secondo il **principio della neuroplasticità**. Lo sport, in quanto azione, favorisce l'allenamento dell'attività neuronale e permette di rendere il sistema neuronale più rigoglioso. La **neurogenesi**, la produzione di nuovi neuroni, è, infatti, stimolata dallo sport.

È importante sottolineare come l'attività fisica debba essere **bilanciata in intensità, durata e frequenza** perché i benefici siano visibili e non diventi dipendenza. È stato dimostrato come diversi mesi di esercizi aerobici cronici (intensa attività fisica di una durata giornaliera di 16-45 minuti) offrano i maggiori effetti positivi.

Lo sport produce ricadute concrete a **tutte le età**. Dal miglioramento dell'umore grazie alla **produzione di endorfine** (i messaggeri chimici del corpo, i neurotrasmettitori della "felicità"), a una più efficiente **risposta allo stress**, fino a un vero e proprio **aumento delle capacità cognitive** grazie all'incremento della vascolarizzazione e ossigenazione del cervello, migliorandone la capacità di memorizzazione, concentrazione e pianificazione.

Oltre agli evidenti vantaggi in ambito sociale, relazionale e di formazione del carattere, la ricerca in materia, seppur ancora limitata, ha dimostrato una **correlazione positiva tra esercizio fisico e successo scolastico nei bambini**.

Lo sport come alleato per il successo scolastico

Una ricerca condotta dall'Università di Montreal e pubblicata sull'Annals Journal of Health Promotion ha valutato i benefici dell'attività sportiva extracurricolare su una popolazione studentesca di **2.700 ragazzi tra i 13 e i 18 anni**, dimostrando che gli studenti che praticano uno sport in modo regolare raggiungono **risultati scolastici migliori**.

Tra le caratteristiche emerse vi è maggiore **autocontrollo**, una **concentrazione più duratura** e una migliore **memoria e apprendimento**, associati a un aumento del volume dell'ippocampo nel cervello.

I migliori risultati scolastici si possono attribuire al fatto che la pratica sportiva produce anche un effetto sulla quantità e qualità dello studio svolto a casa. Dalla ricerca è emerso come il **48%** dei soggetti che praticavano uno sport si dedicavano allo **studio a casa** in media circa **3 ore in più a settimana** rispetto a quelli che non praticavano attività extra-curricolari.

Inoltre, gli studenti più sportivi hanno **perso in media il 51% di giorni di scuola in meno**, dimostrando quanto lo sport sia effettivamente un alleato per una migliore salute, e presentato il **42% in meno di assenze ingiustificate**, mostrando anche una maggiore motivazione a frequentare le lezioni.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Annals Journal of Health Promotion, 2023.

Allo stesso modo, lo sport viene utilizzato come **terapia per alcune malattie comportamentali** quali dislessia, iperattività e autismo, favorendo il raggiungimento di una normo-tipicità superiore nel paziente giovane.

In **età adulta**, il cervello di uno sportivo rimane più flessibile e ricettivo, con benefici

anche sul metabolismo. Tra i principali effetti positivi riscontrabili e dimostrati vi è una riduzione di ansia e depressione, un miglioramento tangibile del tono dell'umore, un aumento dell'autostima e un conseguente generale miglioramento della qualità della vita. Questo accade in quanto l'attività sportiva aumenta i livelli di **serotonina**, il neurotrasmettitore del benessere, ma anche i livelli di **beta endorfine**, sostanze endogene dotate di una potente attività analgesica ed eccitante, e di ossigeno nel sangue. Si tratta di un beneficio molto rilevante in un Paese in cui, secondo l'ultimo report "Health at a glance" dell'OCSE, oggi gli adulti a rischio di depressione sono il **60%** del totale (erano il 56% nel 2020), un valore superiore alla media UE-27 di +5 p.p. (55%).

Anche ad **età più avanzate**, l'esercizio fisico permette di **rallentare e inibire l'espressione di alcuni geni associati a malattie neurodegenerative**, come l'Alzheimer, costituendo quindi un vero e proprio strumento terapeutico. Ciò è fondamentale in un Paese in cui secondo i dati dell'Osservatorio Demenze dell'Istituto Superiore di Sanità circa **1,1 milioni di persone** soffrono di demenza (di cui più della metà sono malati di Alzheimer). Secondo il Global Burden of Disease, l'**Alzheimer** rappresenta, tra le malattie neurologiche, la **prima causa di mortalità** (11.857 decessi nel 2019), in fortissimo aumento negli ultimi anni (**+24%** rispetto al 2010).

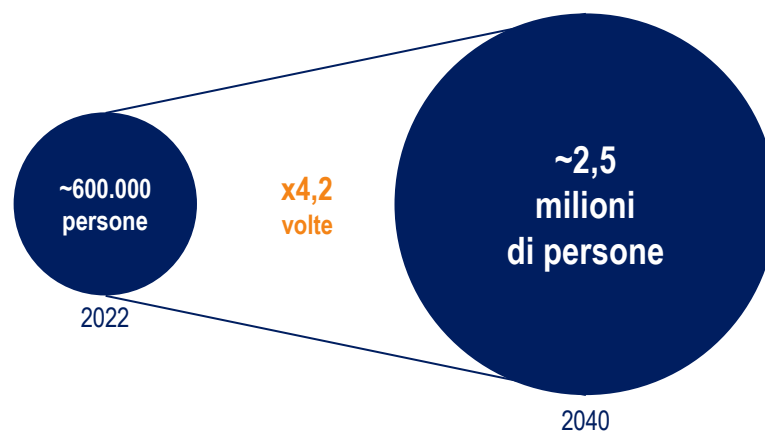


Figura 32. Previsione di aumento di casi di malati di Alzheimer in Italia (numero), 2040 vs. 2022. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Epicentro - ISS, 2023.*

L'esercizio fisico è quindi definito "**salutogenesi**", in quanto permette di prevenire e curare malattie fisiche e psichiche. Sono sufficienti sei mesi di esercizio fisico continuativo di tipo aerobico per osservare effetti strutturali e funzionali sul cervello in età senile. Questo è fondamentale nel Paese con una delle popolazioni più anziane del mondo, che invecchia sempre più in cattiva salute.

Dai dati presentati in precedenza nel capitolo, è emerso come gli stili di vita (tra cui l'attività fisica) siano fattori determinanti per il 50% della salute individuale, mentre la genetica pesa per il 20%. Da queste evidenze è possibile affermare che uno stile di vita attivo non sia solo fattore determinante diretto della salute, ma **contribuisca indirettamente a migliorare l'impatto del fattore genetico**.

Non solo. Adottare uno stile di vita attivo spesso si accompagna in maniera quasi automatica a un **miglioramento di altri stili di vita** a questo correlati, come una più corretta alimentazione, un uso moderato di alcolici e una riduzione del fumo. In particolare, è evidente come la pratica di uno sport necessiti di regole anche in campo nutrizionale per massimizzarne i benefici e le ricadute.

Attività fisica e nutrizione devono viaggiare su binari paralleli, in quanto fattori complementari per il raggiungimento di uno stato di salute ottimale. Il dispendio energetico derivante dalla pratica sportiva necessita di un'adeguata idratazione e alimentazione a seconda delle esigenze individuali. Inoltre, più alto è il livello agonistico di uno sport, più l'alimentazione deve essere guidata da criteri quantitativi, qualitativi e cronologici per garantire il giusto apporto di nutrienti, calorie ed energia per sostenerlo.

Anche grazie ai benefici tangibili generati per la salute psicofisica, lo sport può costituire la **leva motivazionale privilegiata per l'adozione di abitudini sane e sostenibili** in tutti gli ambiti della vita.

2.2 IL DOMINIO ECONOMICO: IL VALORE GENERATO DALLA FILIERA ESTESA DELLO SPORT E LA SUA EVOLUZIONE

2.2.1 LA MISURAZIONE DELL'IMPATTO ECONOMICO DELLO SPORT: UN PERCORSO CHE PARTE DA LONTANO E NON ANCORA TERMINATO

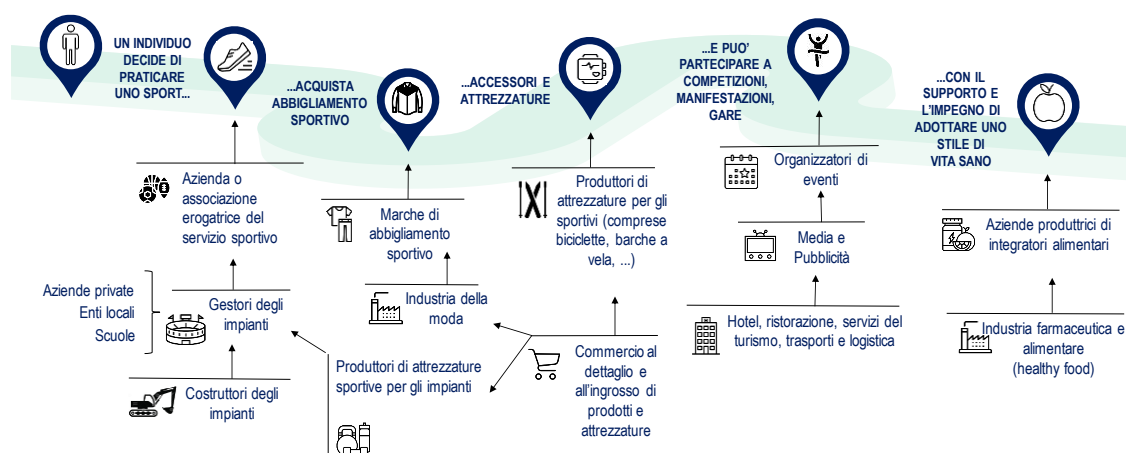
Per valutare il contributo economico e occupazionale del settore sportivo è necessario partire da una premessa: un individuo che decide di praticare uno sport **attiva**, direttamente e indirettamente, **una molteplicità di filiere industriali e di servizi**.

Per raffigurare in modo chiaro ed esemplificativo questo processo di attivazione, l'Osservatorio Valore Sport ha elaborato il “**percorso dello sportivo**”, illustrato in Figura 33. Il percorso dello sportivo intende individuare le filiere di produzione di beni e servizi che risulterebbero impattate positivamente dall'incremento di praticanti sportivi nella popolazione. Secondo questo percorso²², iniziare a praticare uno sport significa:

- **scegliere la disciplina** più adatta e, qualora necessario, **isciversi** a corsi e allenamenti **presso le società o le associazioni che erogano il servizio sportivo**. Per il loro normale funzionamento questi enti si avvalgono di **impianti e infrastrutture**, costruiti e mantenuti da aziende specializzate nel **settore immobiliare**, che possono essere di proprietà della società stessa, di un'altra azienda privata o di un ente locale. All'interno degli impianti, ogni disciplina sportiva si deve dotare di particolari **attrezzature sportive** per la sua pratica;
- **acquistare abbigliamento sportivo, accessori e attrezzature** più adatti alla pratica della disciplina selezionata attraverso negozi specializzati e non, appartenenti al comparto del **commercio al dettaglio**. I produttori di questi beni fanno parte di **diversi comparti manifatturieri** e spaziano dall'industria tessile, dell'abbigliamento, della pelletteria e delle calzature, in cui sono inclusi i brand dell'abbigliamento sportivo, fino ai produttori specializzati di attrezzature o mezzi di trasporto, comprese biciclette, barche a vela o altri mezzi, e i produttori di accessori high-tech, di gomma o plastica o di altri materiali;
- avere la possibilità di **partecipare a competizioni, manifestazioni e gare**, dalla piccola manifestazione sportiva locale fino a raggiungere un livello di interesse nazionale. Alla crescita del livello di competizione corrisponde la necessità di **viaggiare** all'interno del Paese o all'estero, per partecipare ad **eventi sportivi**. A un più alto interesse pubblico corrisponde un crescente richiamo di **tifosi**, che acquistano biglietti, consumano pasti e viaggiano per **turismo sportivo**, ma anche una crescente attenzione di **media** e broadcast televisivi/radiofonici e l'attrazione di **sponsorizzazioni**;
- iniziare a **condurre uno stile di vita sano** per supportare la performance sportiva. A partire dall'alimentazione, gli sportivi preferiscono adottare una dieta salutare ed equilibrata per mantenere la forma fisica e – talvolta – possono anche

²² N.B. Le fasi indicate di seguito vogliono raffigurare un quadro esemplificativo della realtà in termini di macro-filiere, senza l'ambizione di fornire una mappatura dettagliata di tutti i settori attivati da uno sportivo, che – come verrà approfondito nei paragrafi successivi – è un esercizio ancora in fase di definizione.

assumere integratori alimentari per assicurare il corretto apporto di vitamine, proteine e sali minerali. Anche l'industria **Food&Beverage** e, in piccola parte, quella **farmaceutica** sono quindi impattate indirettamente in modo positivo da un aumento diffuso della pratica sportiva.



Da questo schema si evince come il settore dello sport impatti in modo **interdisciplinare** numerosi ambiti del tessuto economico.

Il primo riconoscimento in ambito istituzionale di questo rilevante contributo è avvenuto a livello europeo nel dicembre del **2000**. In quel momento, il **Consiglio Europeo** ha emanato una prima dichiarazione, la “**Dichiarazione di Nizza**”, riguardante le caratteristiche specifiche del settore e la sua funzione sociale, dimostrando per la prima volta consapevolezza sul rilevante **ruolo dello sport nella società europea**.

In questa occasione, è stato rimarcato che l’autonomia gestionale nel settore debba essere affidata ai Paesi membri e alle organizzazioni sportive, con l’impegno di onorare il proprio compito e di organizzare e promuovere ciascuna disciplina “**nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie**”.

Un primo passo verso la transizione ad una gestione diretta delle linee guida del settore dello sport a livello comunitario è stato realizzato attraverso la pubblicazione del **Libro Bianco sullo Sport**, nel luglio 2007. L’elaborato è stato centrale nella creazione di una **politica sportiva basata sulla conoscenza**. Proprio per incrementare il livello di conoscenza e consapevolezza sul settore, il Libro Bianco invita a “sostenere gli sforzi nazionali per sviluppare Conti Satellite dello Sport²³” e ha aperto la strada alla prima indagine Eurobarometro sullo Sport del 2009, finalizzata alla comprensione dell’approccio e delle abitudini dei cittadini europei rispetto all’attività fisica.

A seguito della pubblicazione del Libro Bianco, la Commissione Europea ha delegato a un gruppo di esperti, lo “Sport & Economics” EU Working Group, il compito di elaborare una **definizione statistica armonizzata** dello sport nei Paesi UE. Questa esigenza nasce dalla volontà di mettere a punto un approccio comune europeo per calcolare

²³ La definizione del Conto Satellite dello Sport verrà fornita nel corso del capitolo.

il **contributo diretto e indiretto alla crescita economica e all'occupazione** dei settori legati alla pratica sportiva.

Tale metodologia è stata condivisa con un accordo stipulato a Vilnius e approvato dalla Commissione Europea nel **2007**. La **Definizione di Vilnius 2.0** è il documento che ne scaturisce: la Definizione mappa i settori economici inclusi nel perimetro di **attività economiche impattate dalla pratica sportiva** in modo comparabile tra i dati pubblicati dagli Istituti Nazionali di Statistica dei Paesi UE. All'interno della Definizione sono inclusi **oltre 400 settori economici** classificati attraverso i codici europei della Classification of Products by Activity (CPA) 2008 a 6 cifre.

I settori collegati alla Definizione di Vilnius sono stati selezionati in base ad un approccio metodologico su **tre livelli**:

- **attività sportive**, corrispondenti al codice CPA 93.1 (denominato «Attività sportive»), ovvero le attività direttamente collegate alla pratica sportiva (**gestione di impianti** sportivi quali palestre, piscine, stadi, ecc.) e attività di **club, enti e organizzazioni sportive**. Questo perimetro è chiamato la Definizione statistica dello sport;
- **attività strettamente connesse**, ovvero la c.d. Definizione ristretta dello sport, che include la Definizione statistica più tutte quelle attività che forniscono **beni e servizi (input) necessari allo sport** (es. abbigliamento, calzature e attrezzature sportive, costruzione di infrastrutture sportive, attività educative sportive, ecc.);
- **attività connesse in senso lato**, chiamata Definizione allargata dello sport, che aggiunge alla definizione statistica e ristretta tutti i **beni e servizi che utilizzano lo sport come input**, ovvero le attività che sono collegate alla pratica sportiva ma che non sono necessarie per fare sport (es. alberghi e ristoranti, diritti sportivi, servizi di trasporto, servizi medici, ecc.).



Figura 34. I 3 livelli di classificazione settoriale della Definizione di Vilnius.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2023.

La competenza dell'Unione Europea sul mondo sportivo viene formalizzata dalla ratifica del **Trattato di Lisbona** nel 2007, entrata in vigore nel 2009. Il Trattato di Lisbona include una serie di disposizioni relative al settore, che riconoscono l'importanza dello sport nell'UE e nei suoi Paesi membri e ne definiscono gli obiettivi e le priorità. Ad esempio, il trattato stabilisce che l'UE sosterrà e integrerà le azioni degli Stati membri e ne incoraggerà la **cooperazione**, anche nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù, riconoscendo quindi che l'attività sportiva non si limita solo alle società che operano all'interno di quello che la Definizione di Vilnius chiama "perimetro statistico".

Proseguendo su questo percorso di maggior riconoscimento del mondo dello sport a livello europeo, nel 2011 la Commissione ha pubblicato la "**Comunicazione sullo sport**", un documento programmatico che richiede agli Stati membri di rafforzare l'elaborazione di **politiche basate su dati concreti** nel settore dello sport in risposta

alle richieste di responsabili politici, esperti e stakeholder di sostenere lo sviluppo di una solida base di conoscenza che includa informazioni affidabili e dati comparabili.

Un ulteriore risultato, diventato una pietra miliare per lo sviluppo di una politica per lo sport basata sui dati, è stata la pubblicazione dello "**Studio sul contributo dello sport alla crescita economica e all'occupazione nell'UE**" nel 2012 da parte della Commissione Europea. Questo studio ha utilizzato i conti nazionali dei Paesi membri dell'UE e la serie dei dati sul commercio estero delle Nazioni Unite per produrre una tabella multiregionale di input e output del settore dello sport. Dallo sviluppo di questo lavoro, che mirava per la prima volta a **quantificare il valore generato dal settore dello sport** secondo la Definizione di Vilnius 2.0, è però emersa una **difficoltà nel tracciamento e recupero dei dati** nelle 400 categorie settoriali mappate, che spesso possono essere integrati solo attraverso l'utilizzo di fonti secondarie e più qualitative.

Per ovviare a questa criticità, l'obiettivo dell'UE è lo sviluppo di **Conti Satellite dello Sport nazionali**, che possa aprire la strada a un futuro Conto Satellite Europeo dello Sport. Un Conto Satellite rappresenta uno strumento statistico in grado di ampliare il quadro di riferimento dei conti economici nazionali fornendo una rappresentazione dettagliata di un determinato ramo dell'economia o di tematiche particolari.

Nello specifico, il Conto Satellite dello Sport è uno strumento utilizzato da governi e organizzazioni per **misurare l'impatto economico e sociale dello sport a livello nazionale o regionale**. Un Conto Satellite dello Sport può fornire informazioni sul valore economico dell'industria dello sport, sull'occupazione, sul reddito generato e sui benefici sociali e sanitari della partecipazione sportiva, permettendo anche la comprensione delle forze a cui la filiera è esposta e velocizzando le risposte politiche in momenti di crisi.

Come costruire un Conto Satellite dello Sport

Il Conto Satellite dello Sport è uno strumento prezioso per comprendere e misurare l'impatto economico e sociale dello sport. Fornisce informazioni dettagliate e affidabili che possono essere utilizzate dai governi, dalle organizzazioni sportive e da altre parti interessate per prendere **decisioni informate e scelte politiche**.

Per creare un Conto satellite dello Sport vengono raccolte e analizzate diverse tipologie di dati. Questi possono provenire da diverse fonti, tra cui statistiche governative, indagini su organizzazioni e imprese sportive, e centri di ricerca. I dati vengono successivamente organizzati e presentati in un **formato standardizzato**, seguendo le linee guida stabilite dal **Sistema dei Conti Nazionali delle Nazioni Unite**. Ciò consente di riportare in modo coerente e comparabile l'impatto economico e sociale dello sport nei diversi Paesi.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2023.

Nel 2018, la Commissione Europea ha pubblicato il Paper "Study on national Sport Satellite Accounts in the EU" condotto da SportsEconAustria (SpEA) e dalla Sheffield Hallam University, un lavoro di **quantificazione del contributo del settore dello sport** secondo la Definizione di Vilnius **per i Paesi membri**.

Lo studio si è avvalso dei dati forniti dai Conti Satelliti dello Sport per quei Paesi che hanno adottato questo sistema statistico: alla data di pubblicazione dello Studio della

Commissione Europea, **Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Germania, Lituania, Paesi Bassi, Portogallo, Polonia e Regno Unito** già disponevano di un Conto Satellite dello Sport nazionale. Come illustrato in Figura 35, quasi tutti questi Paesi garantiscono una **produzione continua** di Conti Satelliti dello Sport, la aggiornano annualmente e la mettono a disposizione dei policymaker nazionali. Belgio, Croazia e Cipro, invece, hanno prodotto questo strumento **una tantum** e non lo hanno più revisionato.

Per quei Paesi che non hanno adottato il sistema dei Conti Satellite, ovvero quelli in colore rosso nella cartina a Figura 35, le fonti utilizzate sono state le statistiche Structural Business Statistics (SBS) di Eurostat e Prodcum, gli enti statistici nazionali e la somministrazione survey a imprese e organizzazioni degli Stati Membri. Le principali motivazioni della mancata produzione del Conto Satellite dello Sport sono la **mancanza di interesse**, la **mancanza di budget** da dedicare all’iniziativa o la **carenza di esperti** a cui commissionare l’elaborazione.

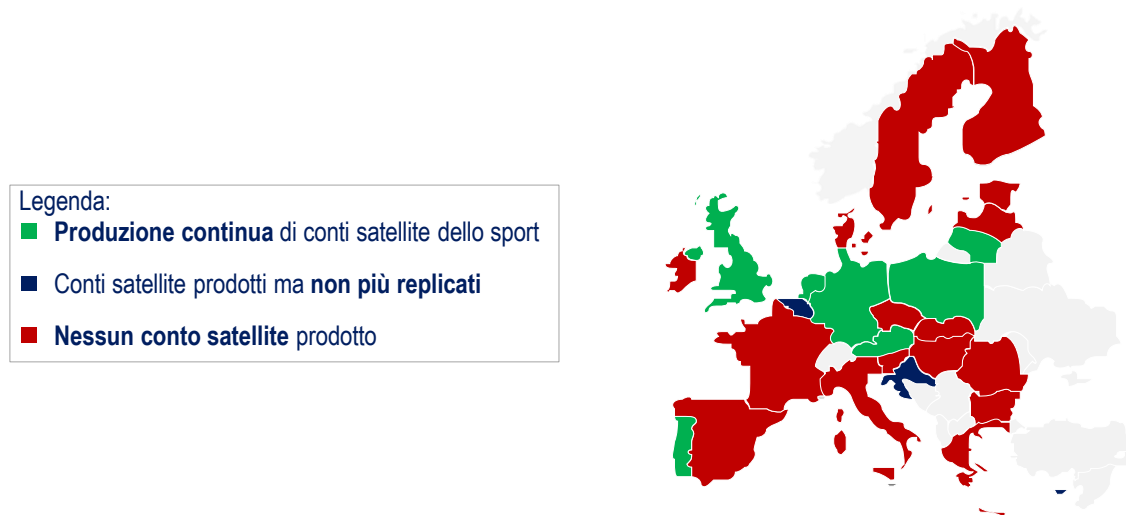


Figura 35. Produzione di Conti Satellite dello Sport nei Paesi UE, 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea e Istituto per il Credito Sportivo, 2023.

Data la complessità di raccolta delle informazioni, i risultati del lavoro della Commissione Europea terminato nel 2018 fanno riferimento al **2012**, ultimo anno in cui è stato possibile individuare una serie storica di dati completi e comparabili per tutti i Paesi UE.

Nel 2012, il Valore Aggiunto della filiera dello sport pesava il **2,12%** sul PIL dell’aggregato comunitario UE27+UK. L’incidenza più elevata della filiera sportiva sul PIL tra i Paesi UE è quella dell’**Austria**, con una quota del 4,12%, seguita dalla **Germania** (3,90%), **Polonia** (2,30%) e **Regno Unito** (2,18%). Nel 2012, l’Italia riportava un’incidenza dello sport dell’**1,32%** sul PIL nazionale, posizionandosi nella seconda metà della classifica europea per contributo economico della filiera dello sport al Paese.

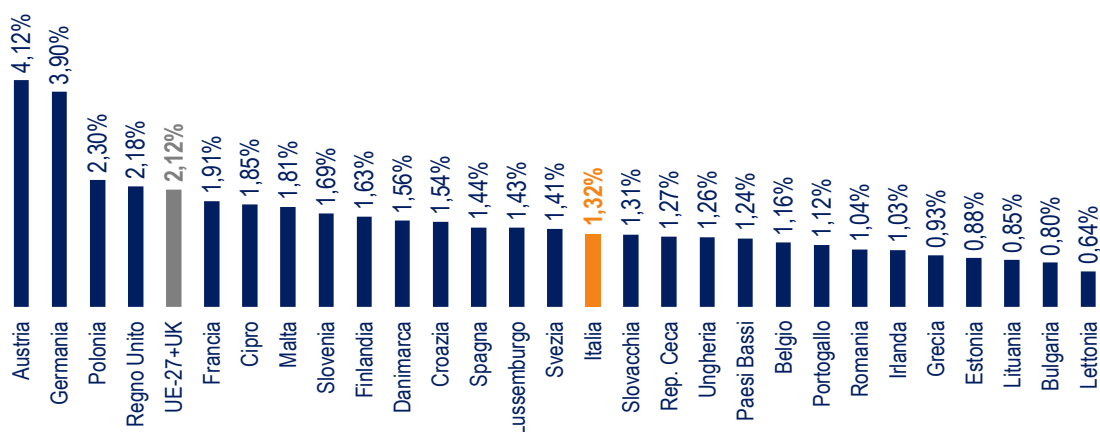


Figura 36. Incidenza della filiera dello sport sul PIL nazionale per i Paesi UE-27+UK, (valori %), 2012. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2023.

Come evidenziato dalla precedente mappa europea, **l'Italia non dispone ancora di un Conto Satellite dello Sport**. Per colmare questa lacuna e fornire una fotografia aggiornata del valore della filiera dello sport italiana, nel 2022, l'Istituto per il Credito Sportivo (ICS) ha pubblicato un lavoro di aggiornamento dello Studio della Commissione Europea, chiamato **"Il PIL dello Sport"**, con base dati Istat al 2019.

Come riportato nello Studio, l'approccio metodologico adottato per l'aggiornamento dei dati è in linea con quello condiviso dalla Commissione Europea, impiegando la **Definizione di Vilnius 2.0** come perimetro di analisi, le **banche dati Eurostat e Istat** per la raccolta di dati aggiornati sui settori economici impattati e le **Tavole Input-Output** per evidenziare il grado di integrazione dei settori produttivi italiani.

Ciononostante, rimane prioritario prevedere avanzamenti concreti rispetto alla pubblicazione su base annuale di un Conto Satellite dello Sport per il nostro Paese, in linea con l'agenda del nuovo Governo (si veda il capitolo 3 del presente Rapporto per maggiori approfondimenti).

2.2.2 IL CONTRIBUTO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE DELLA FILIERA DELLO SPORT IN ITALIA

Lo studio di Istituto Credito Sportivo "Il PIL dello Sport" condotto a livello italiano stima una serie di indicatori relativi alla dimensione e alla performance del settore dello sport nel Paese.

Come anticipato, i dati fanno riferimento all'**anno 2019**, il più recente al momento della pubblicazione dello studio (luglio 2022) per il quale si dispone di informazioni statistiche tali da ricostruire un quadro analitico completo, nonché l'ultimo anno prima della crisi pandemica che ha causato uno shock nelle performance economiche di imprese e settori.

I principali due output dello studio sono la ricostruzione del **Valore Aggiunto**, ovvero il contributo al PIL, e dell'**occupazione** generati dalla filiera dello sport, riclassificata secondo la Definizione di Vilnius. Le stime al 2019 derivano dall'aggiornamento, tramite fonte Istat, dei dati della Commissione Europea riferiti al 2012 per l'Italia.

Nel 2019, la filiera estesa dello sport italiana raggiunge un Valore Aggiunto di **24,5 miliardi di Euro**, pensando per l'**1,37% del PIL nazionale**.

Suddividendo rispetto alle tre categorizzazioni della Definizione di Vilnius, le attività sportive, ovvero la definizione statistica dello sport, generano **4,4 miliardi di Euro** di Valore Aggiunto (18% del totale). Le attività strettamente connesse all'attività sportiva valgono **11,0 miliardi di Euro** (45%) e le attività sportive in senso lato ammontano a **9,1 miliardi di Euro** (37%).

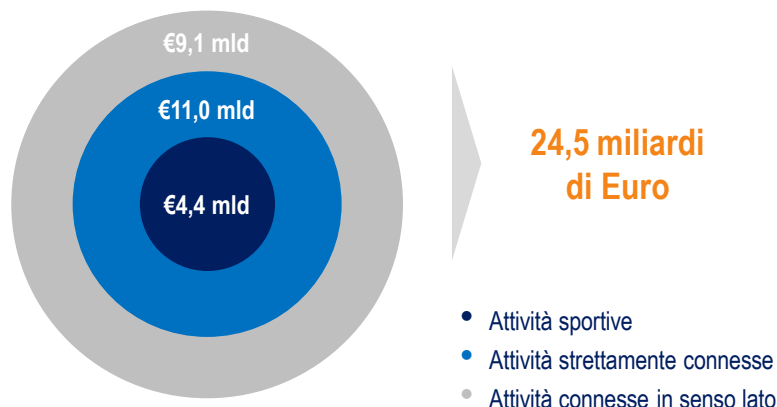


Figura 37. Valore della filiera dello sport in Italia secondo la classificazione della Definizione di Vilnius 2.0, 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto per il Credito Sportivo e Istat, 2023.

Partendo dall'elaborazione della Commissione Europea con riferimento ai dati 2012, è possibile quantificare la crescita economica della filiera dello sport nel periodo: con un tasso medio annuo di crescita composto del **+2,1%** nel periodo 2012-2019, il comparto si è dimostrato **più dinamico** della crescita media del PIL nazionale (+0,5%).

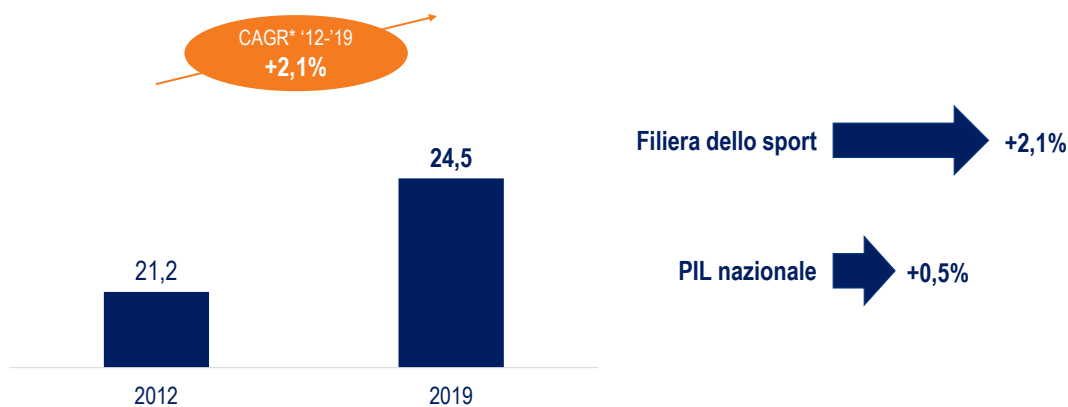


Figura 38. Crescita della filiera dello sport in Italia e confronto con il PIL italiano (€ miliardi e CAGR*), 2012-2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto per il Credito Sportivo, Istat e Commissione Europea, 2023. (*) CAGR: tasso medio annuo di crescita composto.

La filiera sportiva contribuisce al PIL del Paese in modo più significativo rispetto ad altre importanti filiere nazionali, spesso più celebrate e valorizzate. Il Valore Aggiunto del comparto dello sport nel 2019 supera del **+9%** quello dell'**automotive**, del **+61%** la filiera del **tessile e abbigliamento** italiana e di **2,4 volte** l'industria **farmaceutica**.

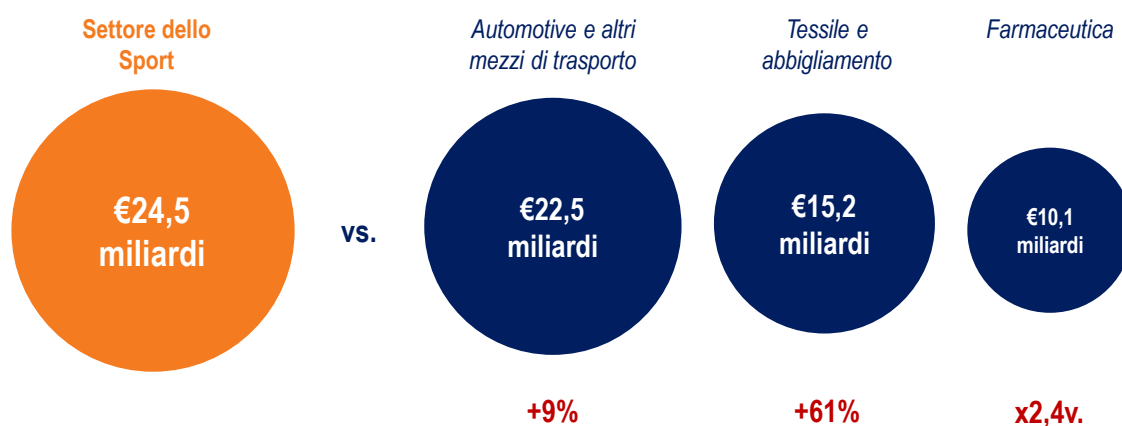


Figura 39. Valore Aggiunto del settore dello sport e confronto con altre filiere italiane (miliardi di Euro), 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto per il Credito Sportivo e Istat, 2023.

Grazie ad un approccio partito “dal basso”, ovvero dalla ricostruzione di una filiera che impatta più o meno direttamente centinaia di comparti settoriali secondo la Definizione di Vilnius, le analisi contenute nello studio “il PIL dello Sport” consentono di valutare con quale magnitudine la pratica sportiva effettivamente incida sul business di questi comparti economici nel Paese.

Il **1° settore per incidenza della filiera dello sport** sul totale del Valore Aggiunto generato è quello delle **attività creative, artistiche e d'intrattenimento**, con una quota del **18,3%** prodotta dallo sport. Seguono la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (tra cui biciclette, motocicli e barche a vela) con un'incidenza dello sport dell'**8,6%**, l'istruzione (**7,7%**), la fabbricazione di autoveicoli (**5,4%**) e la produzione di video, programmi televisivi e registrazioni sonore (**5,2%**).



Figura 40. Top-10 filiere per incidenza del Valore Aggiunto generato dallo sport (% sul totale del Valore Aggiunto totale della filiera), 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto per il Credito Sportivo e Istat, 2023.

L'allocazione del valore dello sport può essere analizzata anche attraverso lo schema del “percorso dello sportivo”, come riportato in Figura 41.

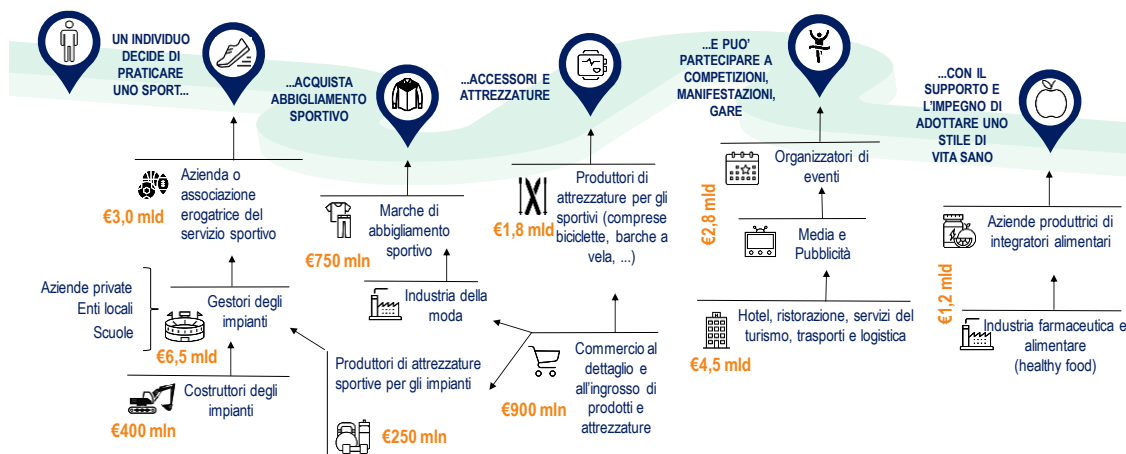


Figura 41. PIL dello sport suddiviso nelle filiere attivate dal “percorso dello sportivo”, 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto per il Credito Sportivo e Istat, 2023. N.B. Non sono indicate in questo schema le filiere impattate in modo più residuale, per un totale di circa €2 mld.

La filiera dello sport ha inoltre un importante **ruolo sociale**, quale generatore di posti di lavoro.

Nel suo complesso, la filiera estesa dello sport nel 2019 occupa circa **420.000 lavoratori**, ovvero l'**1,65%** della forza lavoro del Paese.

L'occupazione del comparto è così distribuita:

- **89.956** occupati direttamente nel settore delle attività sportive;
- **216.430** occupati all'interno delle attività strettamente connesse e input all'attività sportiva;
- **113.220** occupati nelle attività sportive in senso lato.

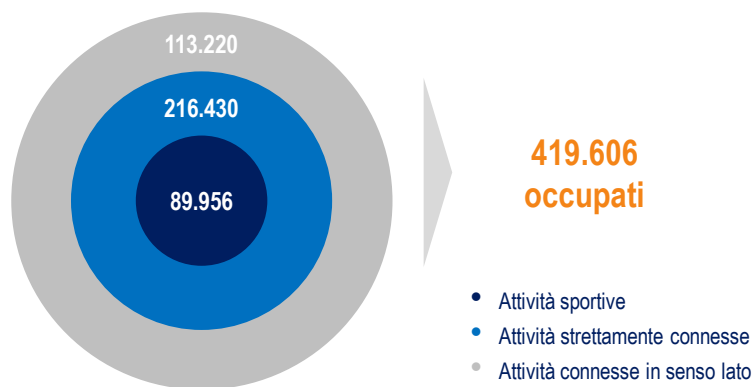


Figura 42. Occupazione della filiera dello sport in Italia secondo la classificazione della Definizione di Vilnius 2.0, 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto per il Credito Sportivo e Istat, 2023.

Anche in termini occupazionali la filiera dello sport ottiene una performance di crescita rilevante, con un tasso medio annuo di crescita dal 2012 al 2019 del **+1,1%** un valore quasi **3 volte superiore** all'aggregato nazionale, che nello stesso periodo aumenta dello **0,4%** annuo.

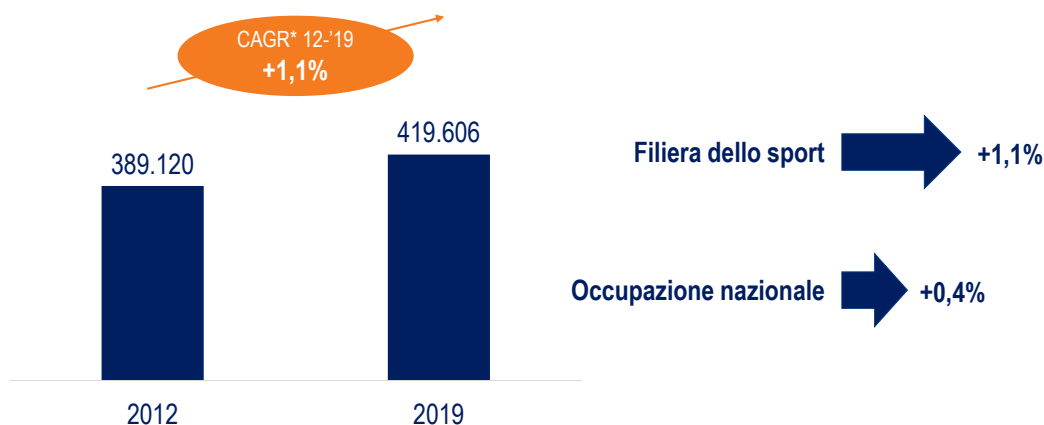


Figura 43. Crescita dell'occupazione del settore dello sport in Italia e confronto con l'occupazione nazionale (val. assoluti e CAGR*), 2012-2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto per il Credito Sportivo, Istat e Commissione Europea, 2023. (*) Tasso medio annuo di crescita composto.

La filiera genera, quindi, un significativo ammontare di posti di lavoro nel Paese, superiore alle altre importanti filiere industriali sopra menzionate. Infatti, i lavoratori della filiera dello sport superano del **+30%** quelli del tessile e dell'abbigliamento, del **+55%** quelli dell'automotive e sono **oltre 6 volte** più numerosi di quelli del settore farmaceutico.

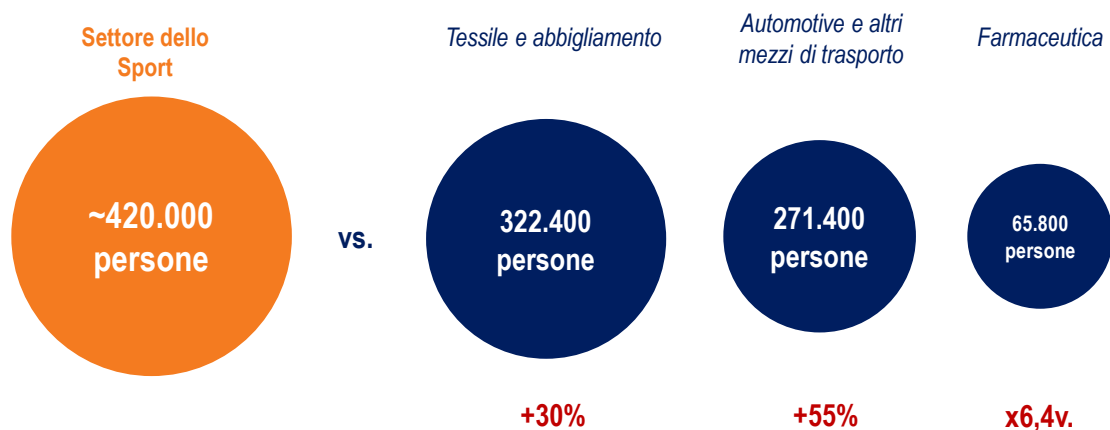


Figura 44. Occupazione del settore dello sport e confronto con altre filiere italiane (val. assoluti), 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto per il Credito Sportivo e Istat, 2023.

2.2.3 L'IMPATTO DEI RECENTI SHOCK ESOGENI SULLA FILIERA DELLO SPORT: DALLA PANDEMIA DA COVID-19 ALLA CRISI ENERGETICA

Il settore sportivo è uno dei comparti che ha subito il più forte impatto dalla crisi pandemica da COVID-19, complici le restrizioni agli spostamenti della popolazione per servizi non essenziali e la conseguente chiusura dei centri sportivi nei periodi di massima emergenza.

Secondo il sondaggio somministrato alle società e associazioni sportive da Sport e Salute a un anno dalla ripresa (marzo 2021), i **lockdown** e le **chiusure** hanno interessato il **56%** delle società, mentre il **61%** di chi è rimasto aperto ha permesso l'allenamento solamente ad atleti che partecipavano a competizioni di livello agonistico e di interesse nazionale.

Tra coloro che hanno dovuto sospendere le attività dal mese di febbraio 2020, l'**8%** ha poi cessato **definitivamente la propria attività** entro l'anno successivo, ovvero **oltre 5.000** società sportive. Le chiusure permanenti si sono concentrate nel **Mezzogiorno**, dove la quota di società chiuse sale al **12%**, +4 p.p. rispetto alla media italiana. Le società operanti nel Nord-Ovest si sono dimostrate le più resilienti all'impatto della crisi, con "solo" il **3%** costretto alla chiusura nell'anno successivo al primo lockdown.



Figura 45. Risposta alla domanda "La tua organizzazione sportiva ha cessato definitivamente la propria attività dallo scoppio della pandemia?", a sinistra, risposta alla domanda "Puoi indicarci la ragione principale della cessata attività?", a destra (% sul totale), marzo 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sport e Salute, 2023.

Tra i motivi per cui le organizzazioni sportive hanno cessato definitivamente la propria attività si riscontrano i **costi eccessivi** da sostenere per il **32%** dei rispondenti, in un contesto in cui molte attività operavano già con margini ridotti. La **mancanza di aiuti** dallo Stato è stata la motivazione principale di cessazione dell'attività per il **27%** delle società, in quanto a fronte di margini in forte calo per la riduzione dei praticanti²⁴ i ristori economici offerti non sono stati giudicati sufficienti. Per il **23%** dei rispondenti il **calo degli iscritti** è stato il punto di rottura decisivo.

²⁴ Si rimanda al capitolo 1 per maggiori informazioni sul comportamento dei cittadini italiani in periodo pandemico.

L'opportunità della digitalizzazione dei servizi sportivi per sopravvivere alla crisi pandemica

Il sondaggio di Sport e Salute alle società sportive ha messo in luce come un'importante fonte di stabilità di ricavi nel periodo di chiusura è stata fornita dalla capacità di compiere una **transizione ad un'offerta digitale**.

Dallo scoppio dell'emergenza pandemica, il **44%** delle associazioni sportive è in grado di offrire **servizi per lo sport online** (tutorial su come fare correttamente esercizi da casa, lezioni in streaming, ecc.), ma solo il **10%** in forma stabile.

Tra questi, le società del Nord-Ovest raggiungono una quota del 15%, mentre nel **Sud** e nelle Isole il **5%**. Ancora una volta, il divario territoriale tra Nord e Sud nel settore sportivo è ampio, definendo in questo ambito quali aziende hanno maggiore capacità di sopravvivenza grazie all'innovazione e quali non si trovano pronte a rispondere.

Un'ulteriore indicazione sul tasso di **propensione alla digitalizzazione** dei servizi legati all'impiantistica sportiva a livello territoriale è offerta dalle statistiche dell'Osservatorio SportClubby, una piattaforma di aggregazione di impianti e club sportivi che consente la rapida prenotazione di campi, palestre e lezioni da parte degli utenti iscritti. Tra le Regioni con il maggior numero di impianti sportivi iscritti alla piattaforma, al 1° posto si posiziona il **Piemonte**, con il **22,1%** del totale degli impianti attivi nella piattaforma (840 in Italia a novembre 2022), seguito dalla **Lombardia** (12,1%) e dall'**Emilia-Romagna** (10,8%). Chiudono la classifica la **Calabria**, con solo 2 impianti attivi all'interno della piattaforma, e il **Molise** con un solo impianto.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Sport e Salute e Sportclubby, 2023.

Le chiusure imposte alle strutture nel corso del 2020 hanno impedito alle società e associazioni sportive di lavorare nell'immediato: il **91%** delle organizzazioni sportive ha registrato un calo degli iscritti rispetto al 2019. Tuttavia, la **preoccupazione dei cittadini** è continuata **anche nel corso del 2021**, soprattutto a causa di una scarsa fiducia nel frequentare luoghi chiusi e affollati: il **73%** delle società sportive ha registrato un ulteriore calo di praticanti nel 2021 rispetto all'anno precedente, come illustrato a Figura 46.

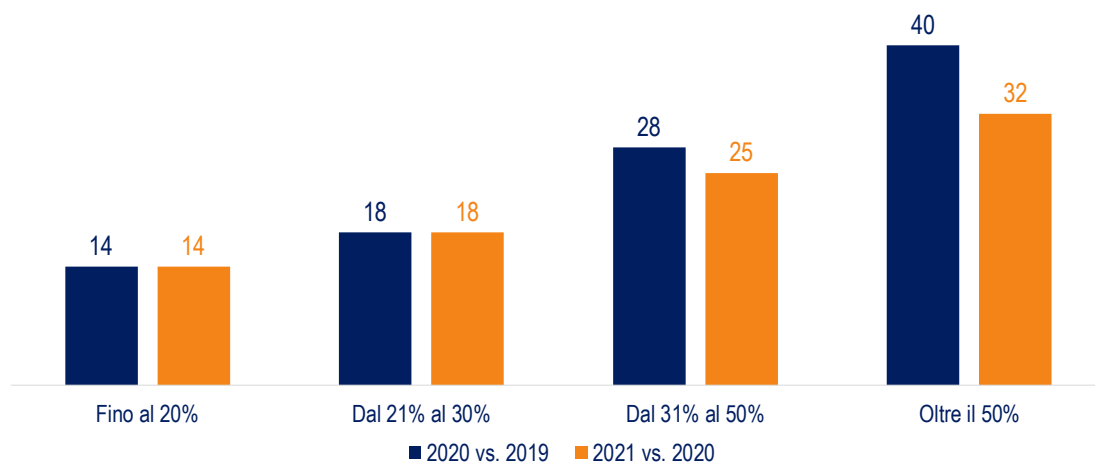


Figura 46. Riduzione iscritti e praticanti nelle società sportive (% sul totale), 2021 vs. 2020 e 2020 vs. 2019. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Sport e Salute, 2023.

Per supportare la ripartenza del settore, nel 2021 il Governo e gli enti locali sono intervenuti attivamente. L'**83%** delle organizzazioni sportive ha ricevuto un **aiuto da parte del Governo**, sotto forma di ristori per mancati guadagni (nel 42% dei casi), incentivi per la copertura dei costi di locazione (28%), fondi per la ripresa delle attività (19%), incentivi per la copertura delle spese per le utenze (16%), credito d'imposta (11%) e voucher (3%). Tuttavia, per il **55%** degli operatori le misure di sostegno sono state considerate **insufficienti**.



Figura 47. Tipologia di sostegno erogato dal Governo (o da enti locali) alle organizzazioni sportive per far fronte all'emergenza pandemica (% sul totale), marzo 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sport e Salute, 2023.

Le aspettative delle associazioni sportive censite da Sport e Salute per ripartire a pieno a regime ponevano l'accento sulla necessità di **ulteriori incentivi** per i costi di locazione nel **47%** dei casi, incentivi alle iscrizioni per stimolare la domanda sportiva per il **37%**, incentivi per il reinserimento di collaboratori sportivi per il **33%**, incentivi per il costo delle utenze per il **33%**, incentivi per ottemperare agli investimenti anti-COVID-19 per il **18%**, incentivi per i costi di mutuo per il **7%** e incentivi ai costi di assicurazione per il **4%**.

In uno scenario di ripresa delle attività post-pandemia già molto complesso, nel corso del 2022 la **crisi energetica** ha portato pressione aggiuntiva sui margini delle aziende del settore sportivo.

I costi energetici per gli impianti sportivi sono aumentati **tra il +200% e il +400%** nel 2022 rispetto all'anno precedente.

In particolare, le **piscine e palestre** riportano un aumento dei costi dalle 3 alle 4 volte. Secondo i dati raccolti da FitActive, prima rete per numero di palestre in Italia, le bollette per le utenze di una struttura standard sono passate da circa 5.000 Euro a circa **15.000 Euro al mese**.

Il risultato è stato quello di un **raddoppio** dell'incidenza dei costi sul fatturato delle imprese sportive, passando da una media del **30%-40% fino al 70%-75%** per gli impianti più energivori, con la conseguenza di erodere la marginalità degli operatori del settore.

Per far fronte a questa situazione, il DL **"Aiuti Bis"**, divenuto legge a settembre 2022, ha stanziato **50 milioni di Euro** per le strutture sportive, di cui la metà destinati alle

piscine. Tuttavia, si tratta di un **importo ancora troppo limitato** rispetto alle reali esigenze del settore: solo considerando tutte le piscine e palestre in Italia e un aumento medio del costo energetico di 3 volte, l'incremento cumulato di costo nell'ultimo anno ammonterebbe a **quasi 1 miliardo di Euro**.

A fronte di queste evidenze, il supporto pubblico alle società sportive è proseguito anche nei mesi successivi:

- nel novembre 2022, il DL “Aiuti Ter” ha disposto all’Art. 7 “**Misure urgenti in materia di sport**”, con l’obiettivo di **incrementare di ulteriori 50 milioni di Euro** i contributi a fondo perduto per le associazioni sportive, le società dilettantistiche, per gli Enti di Promozione Sportiva e tutte le altre organizzazioni riconosciute dal CONI che gestiscono impianti sportivi, anche nel settore paralimpico;
- nel mese successivo, il DL “Aiuti Quater” ha ulteriormente incrementato le risorse stanziare a seguito dell’eccezionale incremento dei costi energetici. Sono stati erogati **ulteriori 10 milioni di Euro** in favore del Fondo per il potenziamento del movimento sportivo, che include tutte le strutture sopra menzionate. Inoltre, è stato **posticipato** a fine 2022 il termine per effettuare, senza applicazione di sanzioni o interessi, i **versamenti tributari e contributivi** (Iva, ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati, imposte sui redditi, contributi previdenziali e assistenziali, premi per l’assicurazione obbligatoria), comprensivi delle addizionali regionali e comunali, dovuti da questi enti.

Il sostegno alle attività sportive dagli enti locali contro la crisi energetica

Dallo scoppio della pandemia in avanti, far praticare sport non è mai stato così difficile. La congiuntura economica negativa in atto nel 2022 sta esacerbando la pressione verso i gestori degli impianti sportivi di tutti i territori. Per questo motivo, gli enti locali e le società operanti sul territorio si stanno adoperando con misure differenti in base alle risorse a disposizione e alle esigenze che emergono.

Di seguito vengono riportati tre casi recenti a titolo esemplificativo, che dimostrano la valenza sociale dello sport per il benessere e lo sviluppo territoriale.

Il **Comune di Roma** ha erogato a novembre 2022 **300.000 Euro** di contributi a fondo perduto ai gestori degli impianti sportivi dipartimentali e municipali di proprietà di Roma Capitale. L'importo sarà da suddividere tra i concessionari che risponderanno al bando pubblicato dal Dipartimento Sport, distribuito in maniera proporzionale e per un tetto massimo del 90% del canone pagato dalle società.

Nel Comune di **Reggio Emilia**, attraverso la Fondazione per lo Sport comunale, è stata indetta una manifestazione di interesse per la ricerca di partner che si impegnino in progetti e iniziative organizzati dalla Fondazione stessa nel corso del triennio 2022-2024. In particolare, la prima fase ha riguardato un supporto nella gestione dell'incremento dei costi energetici per 12 impianti sportivi della città in cui praticano attività 33 società sportive tra basket, calcio, calcio a 5, ginnastica, pallavolo, attività motoria e per l'inclusione. La società multiutility Iren, che opera – tra gli altri – nel territorio emiliano, ha risposto alla manifestazione di interesse e contribuito all'**efficientamento energetico** degli impianti, riducendo il **fabbisogno elettrico del -50%**.

Il Comune di **Faenza** ha invece stanziato direttamente **200.000 Euro** a fondo perduto per la **sopravvivenza delle due piscine comunali**, impianti considerati come punto di riferimento per la pratica dei cittadini, non solo per le attività sportive legate all'acqua ma anche per la presenza di numerose associazioni del mondo della disabilità per percorsi di miglioramento del benessere psico-fisico.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2023.

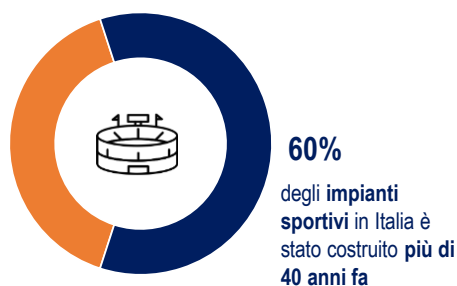
2.3 LA DIMENSIONE DELL'ACCESSIBILITÀ PER LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA

Il capitolo 1 del Rapporto ha evidenziato come la pratica sportiva sia influenzata da una moltitudine di fattori che toccano sia il lato della domanda (ad esempio le barriere culturali e una scarsa varietà di discipline praticate) sia quello dell'offerta (come i limitati investimenti nel settore e il gap infrastrutturale).

La promozione dello sport, finalizzata a garantire uno stato di buona salute psico-fisica per tutti i cittadini, necessita di insistere sulla crescita della sua **accessibilità** per fare leva sull'offerta e influenzare positivamente la domanda.

Come già illustrato, le principali **determinanti dell'offerta sportiva** nel Paese presentano alcuni limiti da attenzionare. La spesa pubblica italiana dedicata allo sport risulta ancora lontana dalla media europea, sia con riferimento alla spesa per abitante, con **73,6 Euro** pro-capite (**16°** Paese in UE-27, rispetto a una media comunitaria di 119,5 Euro pro-capite), sia in relazione al totale della spesa pubblica nazionale, con un'incidenza dello **0,46%** (**terzultima** in UE-27, rispetto a una media dello 0,75%).

Anche a causa delle limitate risorse dedicate al settore, il patrimonio infrastrutturale sportivo in Italia è limitato, vetusto e inefficiente. Infatti, l'Italia riporta una dotazione



infrastrutturale di **131 impianti ogni 100.000 abitanti**, quasi la **metà** della media dei Paesi peers in UE (Francia, Germania e Spagna), pari a **250** impianti ogni 100.000 abitanti.

Inoltre, tra gli impianti esistenti, il **60%** è stato costruito **più di 40 anni fa** e la loro inefficienza energetica provoca costi aggiuntivi stimati in circa 2 miliardi di Euro annui nel 2022.

Figura 48. Vetustà degli impianti sportivi in Italia, 2021.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istituto per il Credito Sportivo, 2023.

L'offerta infrastrutturale carente riguarda direttamente anche le fasce più giovani della popolazione. Il **59,3%** degli edifici scolastici non è dotato di una palestra o di una piscina, con picchi del 73,9% in Campania e del 79,5% in Calabria.

L'accessibilità allo sport non è solo infrastrutturale, ma anche **economica**. In Italia, in media, il **10%** dei cittadini non fa sport a causa di un **costo troppo elevato**, secondo i dati riportati dall'Eurobarometro dello Sport della Commissione Europea. Supportare la domanda di sport anche attraverso incentivi economici per le famiglie appartenenti alle fasce meno abbienti è fondamentale²⁵, considerando che il **47,9%** dei sedentari italiani è in condizione di **elevata vulnerabilità economica** e il **30%** dei bambini italiani tra i 6 e i 10 anni non fa sport a causa della **situazione economica delle famiglie**.

²⁵ Si rimanda al capitolo 3 del Rapporto per ulteriori approfondimenti in merito.



Figura 49. Da sinistra a destra: persone sedentarie con elevata vulnerabilità economica, bambini italiani tra 6-10 anni che non fanno sport a causa della condizione economica familiare, popolazione che dichiara di non fare sport per motivi economici, (valori %), 2022 o ultimo anno disponibile. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, ISS e Eurobarometro, 2023.*

Esistono, pertanto, una moltitudine di fattori che limitano l’accessibilità allo sport, che variano da territorio a territorio in base alle specifiche esigenze e condizioni economiche, sociali e ambientali. Per valutare queste dinamiche territoriali e le specifiche vulnerabilità delle Regioni italiane è necessario dotarsi di strumenti di **misurazione e monitoraggio** efficaci e dettagliati, al fine di guidare gli investimenti e le politiche di finanziamento in modo corretto.

A dimostrazione di ciò, ad oggi il PNRR ha prioritizzato l’allocazione dei fondi destinati al settore dello sport verso città di grandi dimensioni, lasciando in secondo piano quelle più piccole. Prendendo come riferimento la Missione 5 – Componente 2 – Investimento 3.1 “Sport e inclusione sociale”, che assegna **700 milioni di Euro** al settore per la realizzazione o la rigenerazione di alcune specifiche tipologie di impianti sportivi (impianti polivalenti indoor, Cittadelle dello sport o impianti natatori), la prima tranche di selezione dei progetti ha preso in considerazione solo i Capoluoghi di Regione, i Comuni capoluogo di Provincia con popolazione superiore ai 20.000 abitanti e i Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, a **discapito dei Comuni più piccoli**, spesso più arretrati e con una più limitata dotazione impiantistica.

Inoltre, nell’allocazione dei fondi della prima tranche, sono stati selezionati due cluster di progetti: il primo ha ricevuto 125,7 milioni di Euro e il secondo 25,5 milioni di Euro. Mentre per il primo cluster, il **40,9%** dei fondi è stato destinato al **Sud** (seguito dal Nord con il 35,0% e il Centro con il 24,1%), nel secondo cluster è il **Nord** a primeggiare come destinazione, con il **47,3%** dei fondi allocati (seguito dal Sud con il 28,6% e dal Centro con il 24,1%). Ferma restando l’esigenza di sviluppo di ciascun territorio, tale scelta di assegnazione rischia di accentuare i **divari territoriali** nel settore, che – come è stato messo in luce nel capitolo 1 del Rapporto e verrà evidenziato nei prossimi paragrafi di questo capitolo – sono un aspetto critico per il Paese.

Misurare la condizione di accessibilità allo sport per i territori italiani risulta quindi una necessità utile a comprenderne al meglio forze e debolezze, opportunità e indirizzi di investimento. Per questo motivo, l’Osservatorio Valore Sport ha voluto costruire uno strumento di valutazione e monitoraggio di questo fenomeno a livello territoriale, presentato nelle pagine che seguono.

2.3.1 L'INDICE TERRITORIALE DI ACCESSIBILITÀ ALLO SPORT: LA METODOLOGIA

Nella sua prima edizione, l'Osservatorio Valore Sport di The European House – Ambrosetti si è posto l'obiettivo di:

elaborare uno strumento capace di fornire una **fotografia dello stato di accessibilità allo sport nei territori italiani** ed evidenziare i divari esistenti tra le Regioni, in un'ottica di **indirizzo e supporto a raccomandazioni di policy** e di **monitoraggio nel tempo dell'efficacia** di specifiche azioni volte a migliorare e incrementare l'offerta rivolta all'attività sportiva.

Perseguendo questo proposito, durante il percorso annuale dell'Osservatorio è stato costruito un **indicatore composito** che include le principali variabili legate al fenomeno dell'accessibilità a livello territoriale, secondo i dati ad oggi disponibili: **l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport**.

Nella costruzione dell'Indice sono state seguite alcune linee guida, al fine di massimizzarne l'efficacia:

- **oggettività:** le variabili incluse nell'indice, mappate attraverso database pubblici, hanno un carattere prevalentemente quantitativo e oggettivo, che possa garantire accordo e univocità di interpretazione;
- **robustezza:** i Key Performance Indicator (KPI) adottati sono pochi e quanto più possibile indipendenti tra di loro, per evitare l'inclusione di effetti confounding²⁶;
- **significatività:** per limitare le problematiche legate alla mancata oggettività e rappresentatività dei dati e delle informazioni che essi rappresentano, sono stati privilegiati, nei limiti della disponibilità dei KPI considerati, i risultati (output), rispetto agli “sforzi” (input).

A livello strutturale, l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport si articola in **4 pilastri**, che a loro volta si compongono attualmente di **19 KPI** oggettivi e misurabili nel tempo, distribuiti come in Figura 50 e analizzati nel corso del capitolo.

I pilastri di cui l'Indice si compone e che riguardano molteplici dimensioni legate al concetto di accessibilità sportiva in un territorio sono:

- **disponibilità e prossimità** dell'offerta sportiva, per comprendere la numerosità, la capillarità e la varietà dell'offerta in una Regione italiana in ogni sua forma (impianti sportivi e aree pubbliche all'aperto) e per tutte le età (impianti pubblici, privati ed edifici scolastici);
- **sviluppo e sostenibilità economica** delle imprese nel settore delle attività sportive, volto ad analizzare la qualità dell'offerta sportiva in termini di investimenti privati nelle infrastrutture, loro efficientamento e salute economica delle società;

²⁶ Una variabile confounding è una variabile di cui non si tiene conto in uno studio perché può avere un impatto sui risultati. Le variabili confounding possono interferire con la relazione tra le variabili indipendenti e dipendenti e possono rendere difficile l'interpretazione dei risultati dello studio.

- **accessibilità economica** all’attività sportiva per le famiglie, finalizzato a includere il punto di vista del “consumatore” sportivo e indagare quanto sia disposto a pagare per la pratica e quanto, invece, il costo rappresenti un ostacolo;
- **elementi contestuali abilitanti** l’offerta sportiva e l’attività fisica, in considerazione del fatto che gli stili di vita e il contesto urbano rivestono un ruolo chiave nell’influenzare le scelte di pratica sportiva del singolo cittadino.

1. DISPONIBILITÀ E PROSSIMITÀ	2. SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	3. ACCESSIBILITÀ ECONOMICA	4. ELEMENTI CONTESTUALI ABILITANTI
<ul style="list-style-type: none"> • Densità degli impianti sportivi nei territori (numero di impianti pro-capite; Sport e Salute, 2022) • Tasso di praticabilità sportiva riconosciuta (% di sport praticabili per territorio; CONI, 2020) • Densità dell’offerta sportiva riconosciuta (numero società sportive pro-capite; CONI, 2020) • Presenza di aree sportive all’aperto per minori residenti (mq di area sportiva all’aperto per numero di residenti 0-17 anni; Openpolis e Osservatorio Con i Bambini, 2019) • Presenza di impianti sportivi negli edifici scolastici (% di edifici scolastici dotate di impianti sportivi sul totale; MIUR, Openpolis e Osservatorio Con i Bambini, 2019) 	<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti delle imprese nel settore dello sport (€ pro-capite; Istat, cumulato 2009-2019) • Densità degli operatori sportivi delle società riconosciute (numero operatori per società; CONI, 2020) • Sostenibilità economica delle società sportive (% di aziende con PFN/EBITDA compreso tra 0 e 6; Aida Bureau Van Dijk, 2019) • Resilienza economico-finanziaria delle imprese sportive agli shock esogeni (Var. p.p. della % di aziende con l’indice PFN/EBITDA compreso tra 0 e 6; Aida Bureau Van Dijk, 2020 vs. 2019) 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenza della spesa mensile delle famiglie per lo sport (% su spesa; Istat, 2020) • Incidenza del costo di un abbonamento in palestra (% su spesa incompressibile* individuale; Federconsumatori e Istat, 2017 – Reverse Indicator) • Costo di far praticare sport ai propri figli (% su spesa incompressibile* delle famiglie; Federconsumatori e Istat, 2019 – Reverse Indicator) • Costo come barriera alla pratica sportiva (% sul totale dei rispondenti; Eurobarometro – Commissione Europea, 2022 – Reverse Indicator) 	<ul style="list-style-type: none"> • Soddisfazione per il proprio tempo libero (% di persone che si dichiara soddisfatta; Istat-BES, 2021) • Quota di lavoratori in condizioni di lavoro con possibilità di smart working (% sul totale dei dipendenti; Ministero della Pubblica Amministrazione, 2022) • Disponibilità di aree verdi (mq per abitante; Istat-BES, 2020) • Densità di piste ciclabili (km per 100 kmq di area; Istat-BES, 2020) • Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (% di persone che li dichiara; Istat-BES, 2021 – Reverse Indicator) • Percezione di sicurezza camminando da soli per strada la sera (% di persone che si sente sicura; Istat-BES, 2021)

Figura 50. I 19 Key Performance Indicator che compongono l’Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport di The European House - Ambrosetti. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2023. (*) La spesa incompressibile racchiude alimenti e bevande, utenze e affitto e sanità.

Gli step metodologici per l’interpretazione dei risultati

L’Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport ha l’obiettivo di mettere a confronto il **posizionamento delle Regioni** italiane rispetto a ogni variabile e ogni pilastro tematico per evidenziare i **punti di forza e di debolezza** che le caratterizzano.

Per fare ciò, i risultati dei vari indicatori sono stati riparametrati su una **scala da 1 (minimo) a 10 (massimo)**. Lo stesso passaggio metodologico è stato applicato anche a ogni pilastro per l’elaborazione del risultato finale.

Gli indicatori sono stati **equi-ponderati** all’interno dei 4 pilastri (che a loro volta sono equi-ponderati tra loro) per garantire lo stesso peso a tutte le dimensioni considerate e non introdurre elementi di soggettività.

Al fine di assicurare **confrontabilità** tra le Regioni in base alla loro dimensione e popolazione, i KPI sono stati **statisticamente rielaborati** in modo da ottenere risultati omogenei. Ciò significa che misure che avrebbero privilegiato le Regioni con una popolazione particolarmente contenuta o un territorio circoscritto sono state considerate attraverso trasformazioni logaritmiche.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2023.

L’Osservatorio Valore Sport, nell’ambito del suo percorso pluriennale, si impegnerà ad **aggiornare, mantenere e perfezionare annualmente** l’Indice su due livelli:

- **aggiornando all’ultimo anno disponibile** le dimensioni selezionate all’interno dei pilastri e mantenendo l’impostazione metodologica generale, con graduali affinamenti dove necessario;

- integrando gli attuali pilastri con **nuove dimensioni e variabili** di rilievo per arricchire la fotografia dell’accessibilità sportiva nei territori, attraverso la collaborazione con i membri dell’Advisory Board dell’Osservatorio Valore Sport, un coordinamento con gli enti statistici nazionali, la creazione di survey ad hoc dirette a cittadini, Pubblica Amministrazione (PA), enti sportivi o imprese, al fine di produrre nuove informazioni.

2.3.2 L’INDICE TERRITORIALE DI ACCESSIBILITÀ ALLO SPORT: I RISULTATI

In questa sezione, prima di illustrare il posizionamento finale delle Regioni italiane rispetto alla definizione di accessibilità allo sport fornita dai 4 pilastri tematici, saranno analizzati i singoli KPI per comprendere al meglio i punti di forza e di debolezza dei territori su ciascuna dimensione.

PILASTRO 1 – DISPONIBILITÀ E PROSSIMITÀ DELL’OFFERTA SPORTIVA

Il pilastro relativo alla disponibilità e prossimità dell’offerta sportiva si compone di **5 KPI**:

- **densità degli impianti sportivi nei territori**: l’indicatore è definito come la dotazione di impianti sportivi nelle Regioni italiane, in relazione alla popolazione regionale, tracciata dal «Censimento nazionale impianti sportivi»²⁷, lo strumento che raccoglie tutte le strutture sportive pubbliche e private di interesse pubblico sul territorio nazionale. In questo indicatore, la **Lombardia** si posiziona al 1° posto in Italia con un valore di **393,6 impianti ogni 100.000 abitanti**, mentre il **Molise** è all’ultimo posto con **20,0** impianti ogni 100.00 abitanti, a fronte di una media italiana di **131,1**.

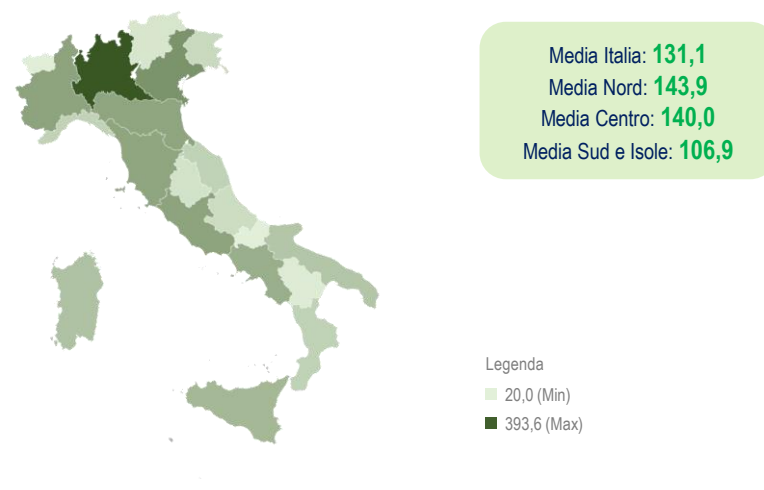


Figura 51. Densità degli impianti sportivi nei territori (numero impianti ogni 100.000 abitanti), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sport e Salute, 2023.

- **tasso di praticabilità sportiva riconosciuta**: il KPI è misurato rispetto alla presenza di Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e Discipline Sportive Associate

²⁷ Il “Censimento nazionale impianti sportivi” rappresenta un progetto pluriennale realizzato da Sport e Salute per tracciare la dotazione di impianti sportivi in Italia e permettere il costante aggiornamento di dati tramite autodichiarazione dei singoli gestori o degli enti locali.

(DSA) riconosciute dal CONI con almeno una società sportiva affiliata per disciplina nel territorio rispetto alle 61 discipline sportive riconosciute. In questa dimensione il **Trentino-Alto Adige** si posiziona 1° in Italia, con un tasso di praticabilità sportiva dell'**87%**, a dimostrazione di una conformità del territorio favorevole alla pratica di numerose discipline, mentre sono ultime in classifica, con una quota del **62%**, **Molise** e **Basilicata**, rispetto ad una media italiana del **74,7%**.

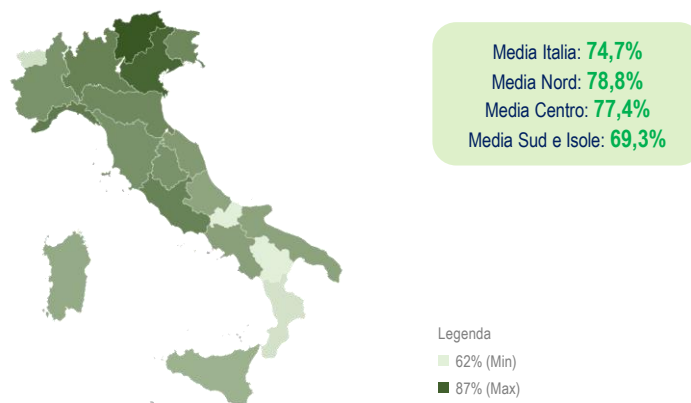


Figura 52. Tasso di praticabilità sportiva riconosciuta (% di discipline sportive riconosciute dal CONI praticabili per territorio), 2020. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati CONI, 2023.*

- **densità dell’offerta sportiva riconosciuta:** la misura guarda al perimetro delle società sportive dell’ambito regolamentato e riconosciuto dal CONI, riparametrato ogni 100.000 abitanti. Primeggia nuovamente la **Lombardia** in questa dimensione, con un valore di **290,6 società sportive ogni 100.000 abitanti**, mentre all’ultimo posto si posiziona la **Valle d’Aosta** con un valore di **12,4 società ogni 100.000 abitanti**. La media italiana è di **101,3 società ogni 100.000 abitanti**.

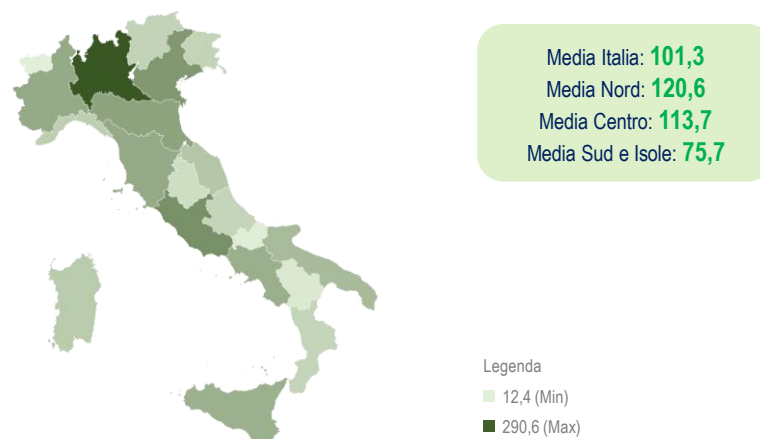


Figura 53. Densità dell’offerta sportiva riconosciuta (numero associazioni/società sportive ogni 100.000 abitanti), 2020. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati CONI, 2023.*

- **presenza di aree sportive all’aperto per minori residenti:** in questo indicatore le aree sportive all’aperto includono tutti gli spazi di servizio ludico ricreativo adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti e aule verdi per territorio. Il **Friuli Venezia Giulia** è la migliore Regione italiana per questo tipo di offerta, con **30,6 m² per minore**, mentre il **Molise**, ultima in Italia, si limita a **1,2 m² per minore**, a fronte di una media nazionale di **13,7 m²**.

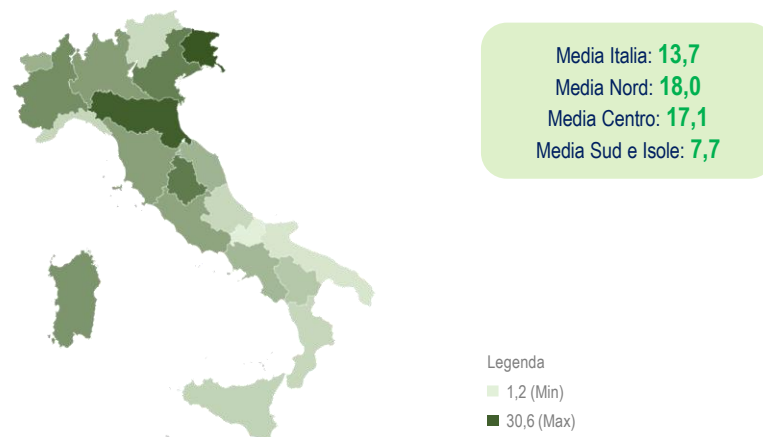


Figura 54. Presenza di aree sportive all'aperto per minori residenti (m² di area sportiva all'aperto per numero di residenti 0-17 anni), 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Openpolis e Osservatorio Con i Bambini, 2023.

- **presenza di impianti sportivi negli edifici scolastici:** la mappatura, elaborata da Openpolis e dall'Osservatorio Con i Bambini su dati del Ministero dell'Istruzione, restituisce la quota di edifici scolastici dotati di palestra o piscina al loro interno per ciascun territorio italiano²⁸. Come già illustrato, il **Friuli Venezia Giulia** è la Regione con l'offerta più ampia, con il **57,8%** degli edifici scolastici dotati di palestre o piscine, mentre la **Calabria**, all'ultimo posto in Italia, presenta una quota del **22,3%**, a fronte di una media italiana del **40,5%**.

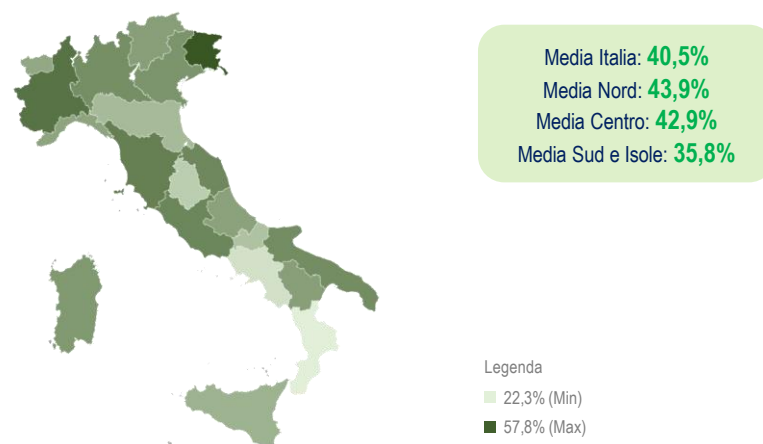


Figura 55. Presenza di impianti sportivi negli edifici scolastici (% di edifici scolastici dotati di impianti sportivi sul totale), 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dell'Istruzione, Openpolis e Osservatorio Con i Bambini, 2023.

Dall'analisi congiunta di queste dimensioni, è possibile costruire l'indicatore composito di sintesi del primo pilastro di disponibilità e prossimità dell'offerta sportiva. La classifica finale colloca le **Regioni del Nord e del Centro ai primi posti:** la **Lombardia** è in testa con un punteggio relativo di **8,0** su 10, seguita da Veneto (7,1), Piemonte (6,4) e Friuli Venezia Giulia (6,4).

²⁸ Il dato differisce dalla quota di complessi scolastici non dotati di impianti (38,4%) riportato all'interno del PNRR, in quanto una scuola può avere più edifici.

A conferma dei divari territoriali citati, le Regioni del **Mezzogiorno** chiudono la classifica, insieme alla Valle d'Aosta che, anche a causa di un territorio circoscritto e prevalentemente montuoso, non offre una vasta offerta di discipline praticabili.

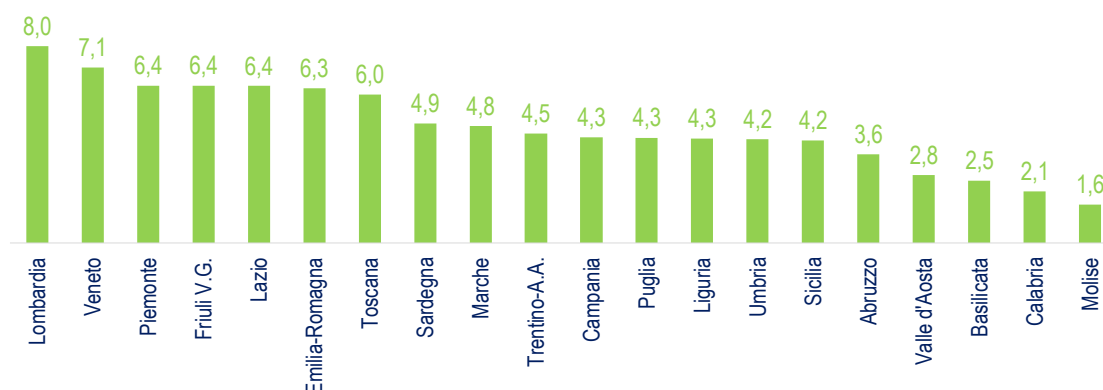


Figura 56. Posizionamento relativo delle Regioni italiane nel pilastro «disponibilità e prossimità dell'offerta sportiva» (indice 1-10), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2023.

PILASTRO 2 – SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEGLI OPERATORI NEL SETTORE DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE

Il secondo pilastro racchiude **4 KPI**, che permettono di quantificare il volume degli investimenti privati realizzati nel settore, la sostenibilità economica delle imprese nel medio-lungo periodo e la loro resilienza a shock esogeni inattesi, così suddivisi:

- **investimenti delle imprese nel settore dello sport:** l'indicatore restituisce il valore cumulato degli investimenti delle aziende attive nel settore delle attività sportive, di intrattenimento e di divertimento²⁹ nell'ultimo decennio per ciascun territorio, rapportandolo al numero degli abitanti. La **Lombardia** eccelle in Italia anche in questa dimensione, con un valore investito di **269,7 Euro pro-capite** negli ultimi 10 anni, mentre il **Molise** si ferma a **7,8 Euro pro-capite** e si colloca ultimo nel Paese, con un investimento 10 volte inferiore alla media italiana (**85,5 Euro**).

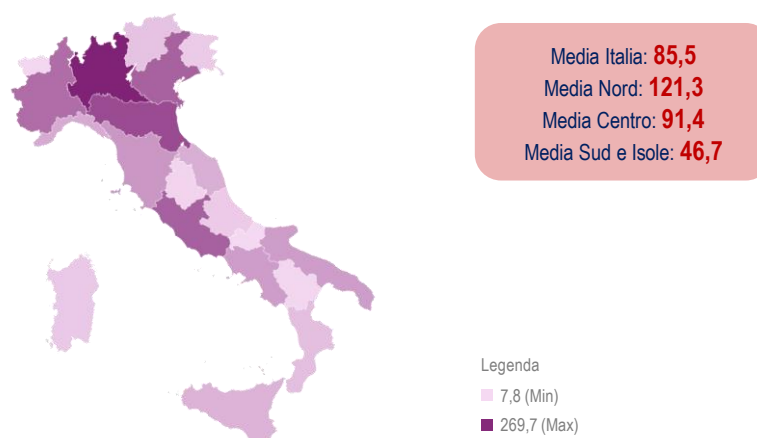


Figura 57. Investimenti delle imprese nel settore dello sport (Euro pro-capite), cumulato 2009-2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.

²⁹ Il settore di riferimento, come evidenziato nel capitolo 2.2, è associato al Codice ATECO 93.

- **densità degli operatori sportivi delle società riconosciute:** l'indicatore esprime una dimensione di efficienza organizzativa all'interno delle società sportive riconosciute dal CONI, indicando la dotazione media di operatori che lavorano all'interno di questi enti. La **Toscana** si posiziona 1^a in Italia con **17,8 operatori per società** sportiva in media, mentre la **Sicilia**, all'ultimo posto, presenta **11,1** operatori per società. La media italiana è pari a **13,9** operatori per società.

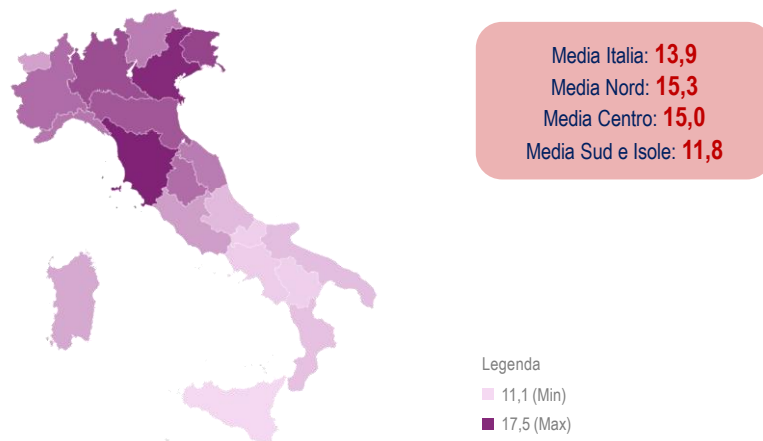


Figura 58. Densità degli operatori sportivi delle società sportive riconosciute (numero operatori per società), 2020.
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati CONI, 2023.

- **sostenibilità economica delle società sportive:** l'indicatore scelto in questa dimensione è il ratio PFN/EBITDA³⁰. A partire dalle direttive della Banca Centrale Europea (BCE) sulla misura di sostenibilità economico-finanziaria, che individuano il valore di 6 come limite da non superare per non essere a rischio di insolvibilità, l'indicatore calcola la quota di aziende regionali in stato di buona salute economica, ovvero che non superano questo limite. In questo contesto, è doveroso sottolineare come il quadro nazionale non sia incoraggiante in ogni territorio, secondo il campione rappresentativo di bilanci raccolto dal database AIDA – Bureau van Dijk. Rispetto ad una media italiana di società con l'indicatore compreso tra 0 e 6 del **20,5%**, il **Friuli Venezia Giulia** è la Regione che presenta la quota più elevata di aziende in salute da questo punto di vista, pari al **27,1%**, mentre in **Valle d'Aosta** solo il **5,8%** di aziende rientra in questo margine.

³⁰ L'indicatore PFN/EBITDA misura la sostenibilità del business aziendale nel lungo periodo, calcolando la sostenibilità del debito in rapporto ai flussi di cassa prodotti dalla gestione caratteristica. L'indice si compone della Posizione Finanziaria Netta (PFN), una misura della solidità finanziaria di un'azienda. Questa misura fornisce un'indicazione della capacità di una società di far fronte ai propri obblighi finanziari e di generare liquidità per la crescita futura. Al denominatore, si colloca l'Earnings Before Interests Taxes Depreciation and Amortization (EBITDA), che misura la redditività operativa di una società, comunemente utilizzato come parametro di performance della marginalità di una società rispetto all'utile netto, in quanto esclude le spese non operative. La misura PFN/EBITDA è stata preferita all'inclusione del singolo EBITDA margin in quanto il settore delle attività sportive include realtà molto eterogenee tra loro, mentre per la prima le linee guida BCE consentono maggiore comparabilità all'interno di questa analisi. In ogni caso, le discrepanze nelle performance di EBITDA margin saranno oggetto di approfondimenti nelle future edizioni dell'Osservatorio Valore Sport.

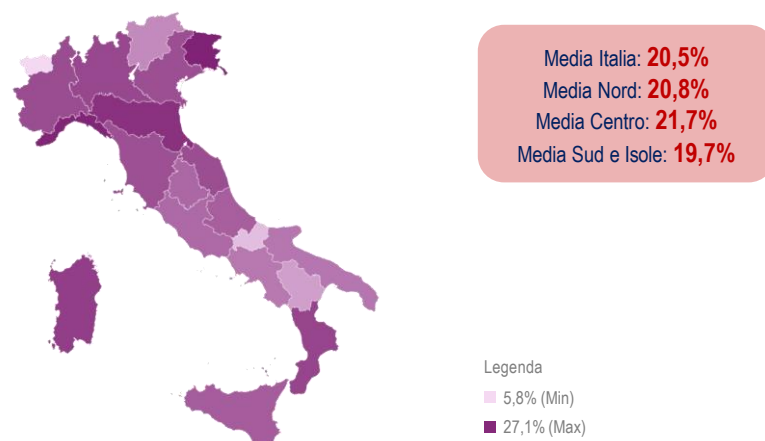


Figura 59. Sostenibilità economica delle società nel settore delle attività sportive (% di aziende con l'indice PFN/EBITDA compreso tra 0 e 6), 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati AIDA – Bureau van Dijk, 2023.

- **resilienza economico-finanziaria delle imprese sportive agli shock esogeni:** l'indicatore mostra la capacità delle aziende del settore sportivo di essere resilienti alla crisi scaturita dall'emergenza COVID-19. Questo valore potrà nuovamente essere aggiornato nel 2021 e 2022, anni in cui lo shock esogeno della crisi inflattiva si è unito a quello non ancora terminato dell'emergenza pandemica. L'indicatore scelto per questa raffigurazione è nuovamente il ratio PFN/EBITDA, e in particolare la quota di aziende non più in grado di mantenere il ratio entro il limite raccomandato dalla BCE tra 0 e 6 nell'anno pandemico. Le aziende con un valore di PFN/EBITDA sostenibile si sono ridotte mediamente in Italia di **-6,4 p.p.** dal 2019 al 2020; la **Valle d'Aosta** ha registrato la miglior performance, registrando un aumento della quota di aziende sostenibili di **+12,5 p.p.**, mentre il **Molise** presenta la peggiore riduzione, con una performance di **-12,5 p.p.**

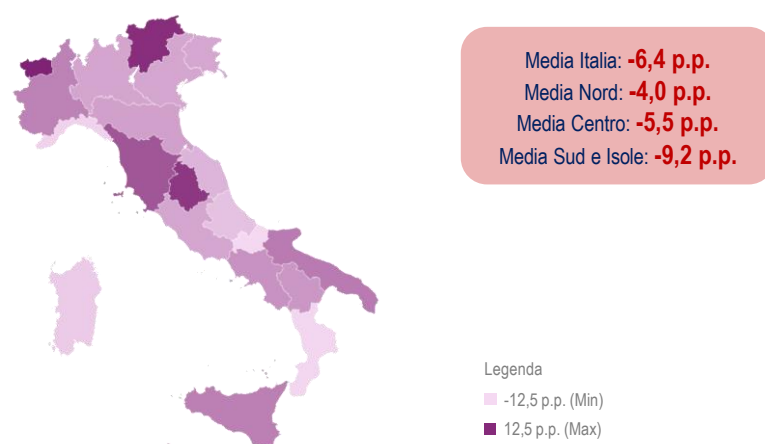


Figura 60. Resilienza economico-finanziaria delle imprese del settore delle attività sportive agli shock esogeni (var. p.p. della % di aziende con l'indice PFN/EBITDA compreso tra 0 e 6), 2020 vs. 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati AIDA – Bureau van Dijk, 2023.

Guardando alla classifica finale e cumulando le 4 dimensioni analizzate, anche rispetto al pilastro dello sviluppo e della sostenibilità economica la **Lombardia** si posiziona al **1°** posto in Italia, con un valore relativo di **7,3** su 10. Anche in questo caso, le Regioni del Nord e del Centro ricoprono tutte le prime posizioni, mentre quelle del Mezzogiorno chiudono la classifica.

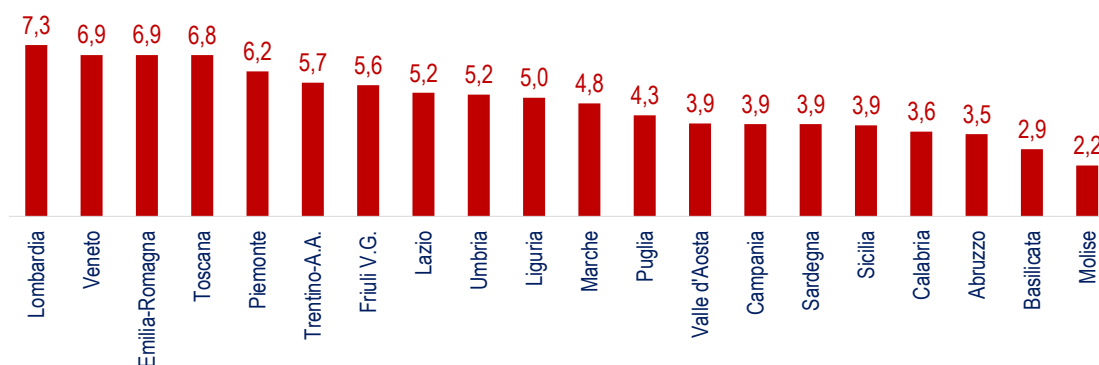


Figura 61. Posizionamento relativo delle Regioni italiane nel pilastro «sviluppo e sostenibilità economica degli operatori nel settore delle attività sportive» (indice 1-10), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2023.

PILASTRO 3 – ACCESSIBILITÀ ECONOMICA DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE

Il terzo pilastro dell'Indice offre una finestra sulla dimensione economica dell'accessibilità alla pratica sportiva, guardando alle dinamiche relative alla spesa delle famiglie italiane nel settore attraverso **4 KPI**:

- **incidenza della spesa mensile delle famiglie per lo sport:** la spesa dedicata allo sport comprende i servizi ricreativi e sportivi, gli articoli sportivi e le biciclette³¹. L'indicatore riassume la propensione delle famiglie a spendere per la pratica sportiva rispetto al totale mensile di spesa. La **Toscana** è la Regione con la più alta incidenza della spesa per praticare sport in Italia, con una quota sulla spesa totale mensile dello **0,63%**, mentre il territorio con l'incidenza più bassa è la **Basilicata**, con una quota dello **0,20%**, a fronte di una media italiana dello **0,41%**.

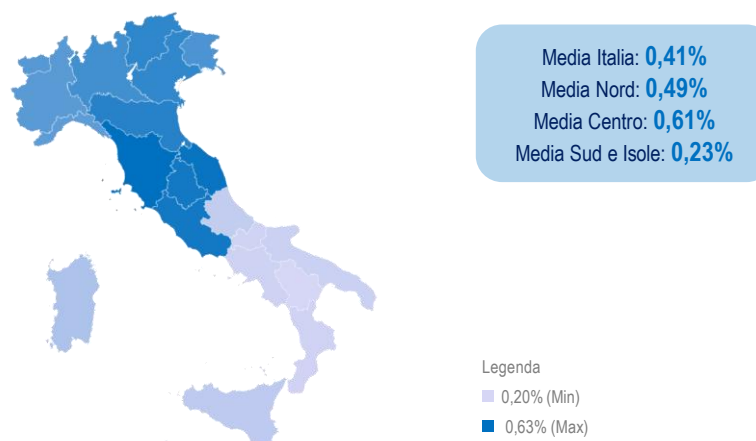


Figura 62. Incidenza della spesa mensile delle famiglie per lo sport (% su spesa totale), 2020. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.

- **incidenza del costo di un abbonamento in palestra:** l'indicatore esprime una proxy di accessibilità economica allo sport prendendo come riferimento una disciplina esemplificativa. La misura è rappresentata da un'ipotetica iscrizione in palestra da parte di un individuo, rapportandolo a quanto inciderebbe sul totale

³¹ Sono stati selezionati i codici Coicop 71.3, 93.21 e 94.1 da fonte Istat.

della sua spesa incompressibile³². La dimensione rientra nell'Indice complessivo come **Reverse Indicator**: a livelli più alti di incidenza del costo dell'abbonamento è associata un'accessibilità sportiva minore. Il **Lazio** è la Regione con la maggiore accessibilità in questo contesto, grazie ad un costo dell'abbonamento che peserebbe il **2,29%** della spesa incompressibile delle famiglie, mentre in **Calabria**, ultima in classifica, la quota raggiungerebbe il **2,97%**, a fronte di una media italiana del **2,56%**.

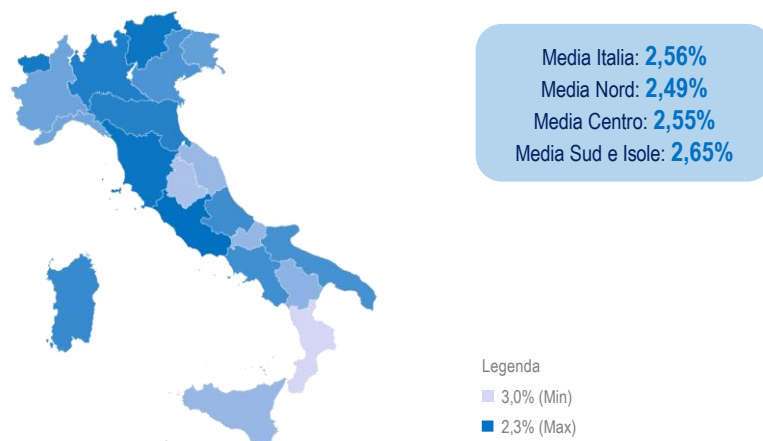


Figura 63. Incidenza del costo di un abbonamento in palestra (% su spesa incompressibile individuale), 2017. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e Federconsumatori, 2023.

- **costo di far praticare sport ai propri figli:** partendo dal sondaggio di Federconsumatori ai cittadini italiani sulla pratica sportiva di bambini e ragazzi, la misura raccoglie l'incidenza del costo medio mensile familiare stimato per far praticare sport ai propri figli (media tra nuoto, danza classica, pallavolo, arti marziali, basket, calcio e tennis) in rapporto con la spesa incompressibile familiare. Anche questa misura deve essere considerata come Reverse Indicator. Il **Molise** presenta la maggiore accessibilità nell'indicatore, con un'incidenza del costo familiare per far praticare sport ai propri figli del **3,06%** sulla spesa mensile incompressibile, mentre l'**Umbria** si posiziona all'ultimo posto con una quota del **4,04%**, a fronte di una media italiana del **3,39%**.

³² La spesa incompressibile è quella che per definizione non può essere limitata in quanto destinata a beni e servizi essenziali, quali alimenti e bevande, utenze, affitto e sanità.

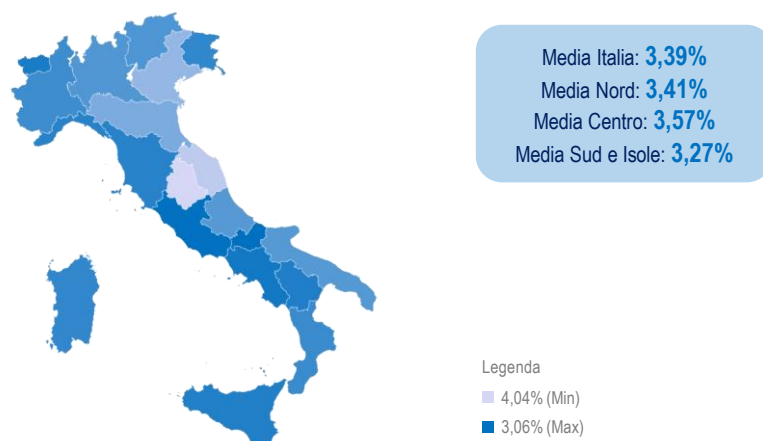


Figura 64. Costo di far praticare sport ai propri figli (% su spesa incompressibile delle famiglie), 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e Federconsumatori, 2023.

- **costo come barriera alla pratica sportiva:** l'indicatore deriva dal sondaggio 2022 dell'Eurobarometro della Commissione Europea e analizza la quota di cittadini che selezionano il costo come primo ostacolo alla pratica sportiva. Anche in questo caso, la misura va interpretata come **Reverse Indicator**. L'**Emilia-Romagna** è la Regione in cui il costo è meno percepito come barriera alla pratica sportiva, identificato solo dall'**1%** dei cittadini rispondenti, mentre l'**Umbria** si conferma come territorio in cui il costo per fare sport sembra essere elevato, come indicato dal **37%** dei cittadini. La media italiana in questa dimensione è del **10%**.

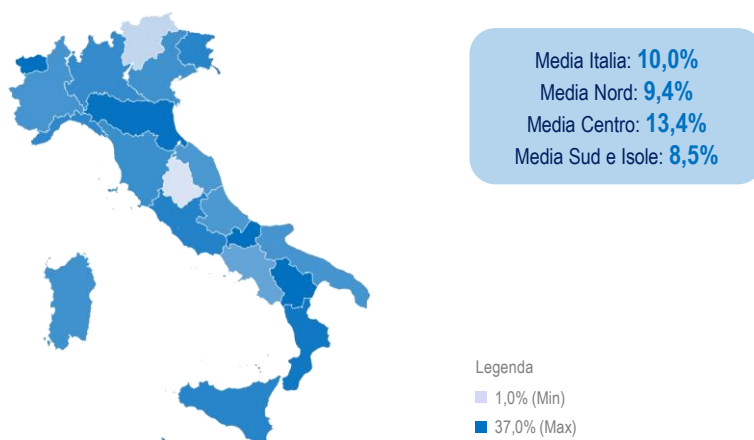


Figura 65. Costo come barriera alla pratica sportiva (% sul totale dei rispondenti), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2023.

L'analisi congiunta degli indicatori presentati in questo pilastro pone ai primi posti due Regioni del Centro Italia, ovvero il **Lazio** (con un valore relativo di 9,5 su 10) e la **Toscana** (8,9). Il divario Centro-Nord rispetto alle Regioni del Sud si conferma generalmente anche in questo ambito, anche se è la Regione **Umbria** a chiudere la classifica, con un valore di 3,5.

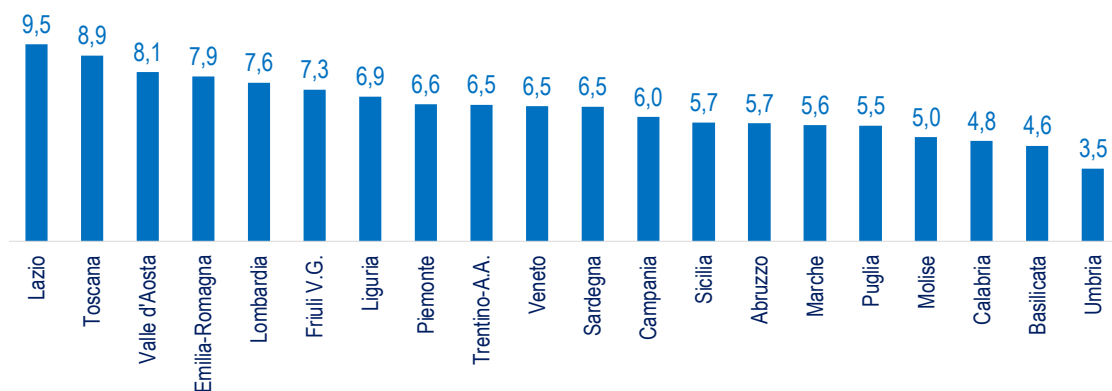


Figura 66. Posizionamento relativo delle Regioni italiane nel pilastro «accessibilità economica delle attività sportive» (indice 1-10), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2023.

PILASTRO 4 – ELEMENTI CONTESTUALI ABILITANTI L’OFFERTA SPORTIVA E L’ATTIVITÀ FISICA

Il quarto Pilastro ha l’obiettivo di valorizzare il ruolo degli ecosistemi urbani e degli stili di vita come fattori abilitanti una maggiore attività sportiva, ed è composto da **6 KPI**:

- **soddisfazione per il proprio tempo libero**: il dato misura la percezione di benessere soggettivo dei cittadini legato alla disponibilità di tempo libero e al modo in cui questo tempo viene impiegato e rientra nel questionario di Istat sugli stili di vita dei cittadini. Rispetto ad una media italiana del **57,7%** di cittadini soddisfatti del proprio tempo libero, il **Trentino-Alto Adige** si posiziona al 1° posto in Italia con una quota del **66,1%**, mentre all’ultimo posto si classifica la **Campania** con un valore di **51,9%**.

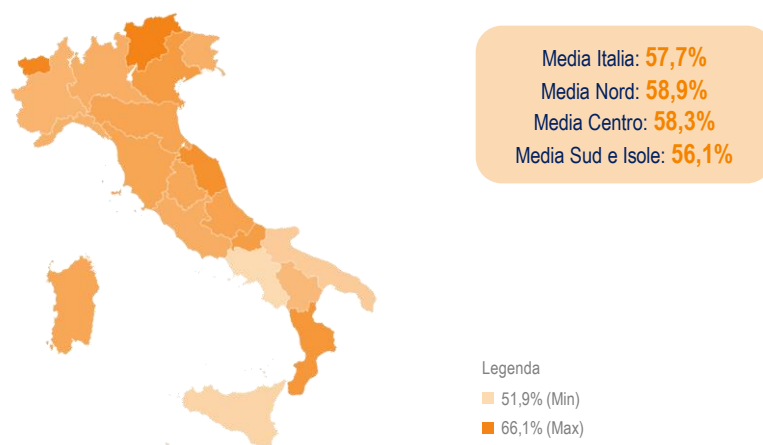


Figura 67. Soddisfazione per il proprio tempo libero (% di persone che si dichiara soddisfatta), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat-BES, 2023.

- **quota di lavoratori in condizioni di lavoro con possibilità di smart working**: la misura nasce dal cambiamento del paradigma lavorativo in atto con la transizione al lavoro digitale, accelerata dall’emergenza pandemica. Il rationale di scelta dell’indicatore si basa sul fatto che i lavoratori, spendendo meno tempo in spostamenti, possano dedicarsi più facilmente all’attività sportiva. Il dato fa riferimento al campione pubblicato dal Ministero della Pubblica Amministrazione, sulle condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici, utilizzato come proxy per rappresentare questa dimensione. Al 1° posto in Italia si trova la **Lombardia**, con il **98,4%** dei lavoratori che hanno la possibilità di lavorare in modo agile. All’ultimo,

invece, la **Calabria** raggiunge una quota del **46,0%** dei lavoratori, in paragone ad una media italiana del **74,0%**.

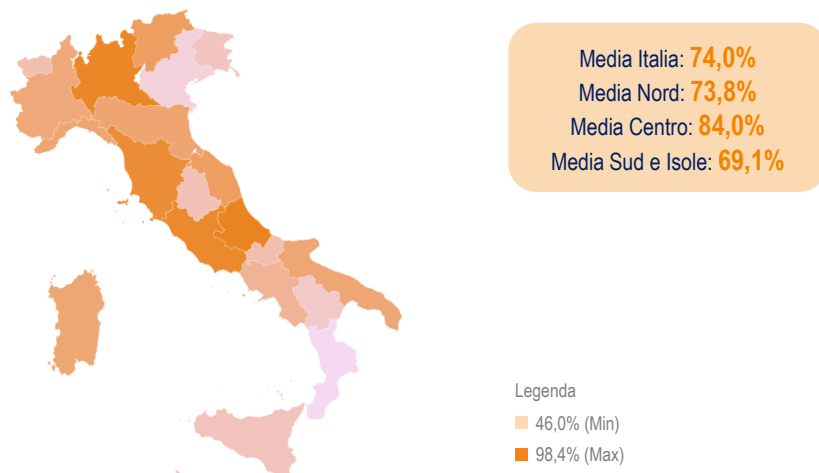


Figura 68. Quota di lavoratori in condizioni di lavoro con possibilità di smart working (% sul totale dei dipendenti), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero della Pubblica Amministrazione, 2023.

- **disponibilità di aree verdi:** le aree verdi sono un fattore contestuale che permetterebbe di praticare diverse discipline sportive all’aperto e la loro disponibilità può fungere da forte incentivo all’attività fisica. Come infatti emerge dalle analisi dell’Eurobarometro, i parchi pubblici sono il primo luogo in cui i cittadini europei praticano sport (il 47% dei cittadini UE-27 fa sport abitualmente nei parchi pubblici, una quota che raggiunge il 50% in Italia). A fronte di una media italiana di **48,5 m² per abitante**, il **Trentino-Alto Adige** è la Regione con la più alta disponibilità di aree verdi in Italia, con un valore di **300,3 m²** per abitante, mentre la **Puglia** è ultima e si ferma a **9,5 m²**.

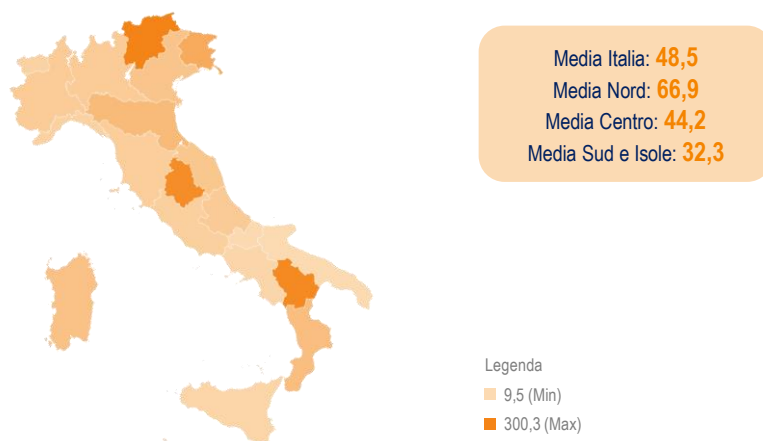


Figura 69. Disponibilità di aree verdi (m² per abitante), 2020. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat-BES, 2023.

La rigenerazione urbana per favorire la transizione sostenibile e una maggiore inclusività nelle metropoli

A **Milano**, una delle città più urbanizzate d'Italia, i numerosi cantieri aperti per la riqualificazione e rigenerazione urbana della città e per il suo efficientamento infrastrutturale negli ultimi anni aprono all'opportunità di creare nuovi spazi verdi e aree adibite alla pratica sportiva.

A titolo di esempio, con l'apertura della **nuova linea metropolitana M4**, la superficie che ha ospitato il cantiere per la sua costruzione oggi è base di un esteso **progetto di rigenerazione** fortemente orientato alla sostenibilità e all'incentivo alla pratica sportiva: lungo il percorso della metropolitana sono sorti alberi, campi di calcio, palestre, giostre per i più giovani e piste di bocce per i meno giovani.

A luglio 2022, nella periferia dell'est di **Roma**, è stato inaugurato il **Casilino Sky Park**, una terrazza panoramica e punto di incontro e socialità al di sopra di un parcheggio sopraelevato.

Il progetto di riqualificazione si compone di aree di ritrovo per tutte le età, bar, bistrot, mercatini e spazi per **praticare sport**. Tra gli sport outdoor selezionati, sono stati costruiti campi da padel e calcetto e spazi dedicati ad attrezzi e crossfit.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su Comune di Milano, Comune di Roma e fonti varie, 2023.

- **densità di piste ciclabili:** l'indicatore evidenzia la presenza e la lunghezza delle piste ciclabili sui territori, un fattore che consente di praticare attività fisica con maggiore praticità, facilità e sicurezza, oltre che un potente strumento per limitare il traffico cittadino e rendere più sostenibili le aree urbane. La **Lombardia** è la Regione con la più alta densità di piste ciclabili d'Italia, con **100,8 Km di piste ogni 100 Km²**, mentre all'ultimo posto si classifica la **Basilicata**, ancora indietro a livello infrastrutturale, con solo un **1 Km** di piste ogni 100 Km² di territorio, a fronte di una media italiana di **31,8 Km**. In questo indicatore, come illustrato in Figura 70, è ancor più evidente il divario tra le Regioni settentrionali e meridionali del Paese.

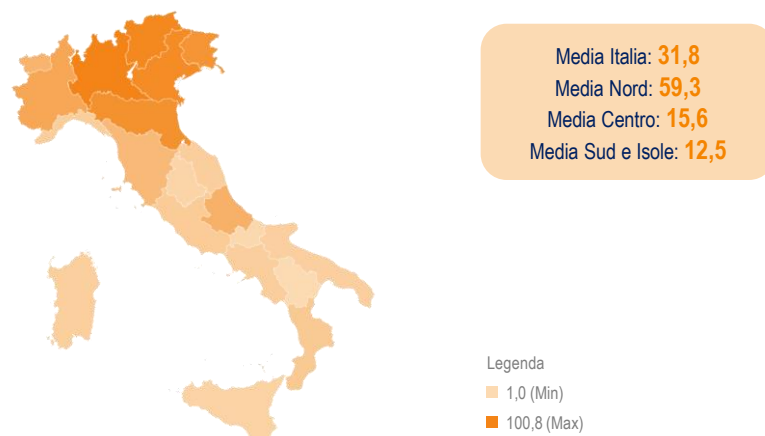


Figura 70. Densità di piste ciclabili (Km di piste per 100 Km²), 2020. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat-BES, 2023.*

La promozione della bicicletta come mezzo di trasporto sostenibile: il caso dell'Emilia-Romagna

Con una quota di spostamenti su bicicletta del **10%**, il doppio rispetto alla media nazionale (5%) e una densità di piste ciclabili di **67,4 Km** ogni 100.000 Km² di territorio (**4^a** Regione in Italia, rispetto ad una media di 31,8 Km), l'**Emilia-Romagna** punta con decisione a rafforzare la propria offerta di piste ciclabili che, comprese quelle urbane, ha ormai raggiunto una lunghezza complessiva di **1.120 Km**.

Con l'obiettivo di proseguire lo sviluppo della ciclabilità urbana ed extraurbana, nel 2017, la Legge Regionale n. 10 "Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità" ha rappresentato un ulteriore stimolo. Questa Legge prevede la realizzazione della rete delle **Ciclovie regionali**, iniziative per sviluppare una mobilità ciclistica in sicurezza, per incentivare i trasferimenti casa-lavoro e casa-scuola, per favorire il cicloturismo verso le città d'arte e le aree naturalistiche della Regione.

Inoltre, la legge aspira al **raddoppio della percentuale di spostamenti in bici e a piedi sul territorio**, alla riduzione del tasso di motorizzazione della Regione, al dimezzamento delle vittime su strada e alla costituzione di nuovi collegamenti tra le piste esistenti, una maggiore integrazione treno-bici e più servizi per i ciclisti, dalla riparazione alla vigilanza.

In particolare, nel 2021 la Regione ha stanziato un budget di **10,2 milioni di Euro** per i comuni più piccoli per interventi di mobilità urbana come piste ciclabili, percorsi sicuri casa-lavoro e casa-scuola, istituzione di zone a traffico limitato o a velocità 30 Km/h, velostazioni e depositi bici.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Regione Emilia-Romagna, 2023.

- **presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive:** all'interno dell'"Indagine Aspetti della vita quotidiana" di Istat, la presenza di elementi di degrado³³ nella zona in cui si vive rischia di porsi come importante disincentivo al desiderio di praticare sport. La misura è da considerarsi come **Reverse Indicator**. La Regione al 1° posto e che presenta la minor quota di cittadini che dichiara la presenza di elementi di degrado è la **Valle d'Aosta**, con solo l'**1,2%** della popolazione, mentre in **Lazio**, ultimo in classifica, la quota raggiunge il **10,1%**, il doppio della media italiana del **5,0%**.

³³ Come, ad esempio, la presenza di persone che si drogano o spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, ecc.

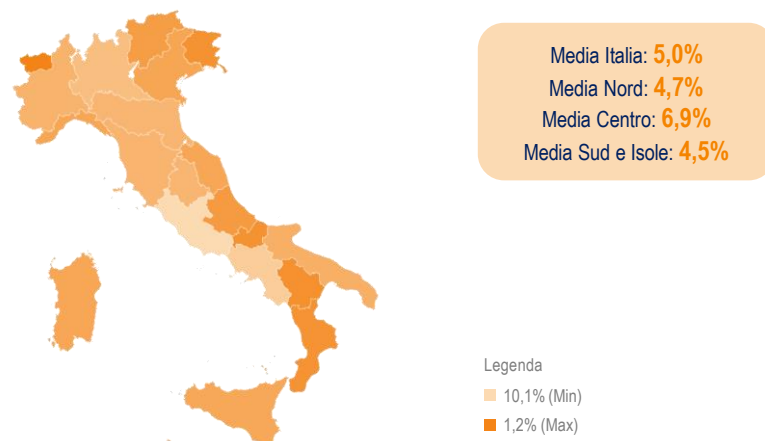


Figura 71. Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (% di persone che li dichiara), 2021. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat-BES, 2023.*

- **percezione di sicurezza camminando da soli per strada la sera:** l’Indagine “Aspetti della vita quotidiana” di Istat analizza anche la percezione di sicurezza della popolazione, con un indicatore esemplificativo che raccoglie l’impressione di sicurezza nel camminare da soli per strada la sera nell’area in cui si vive. Anche la dimensione della sicurezza del proprio territorio può fungere da incentivo o disincentivo per la pratica sportiva, spesso condotta in orari serali post-lavorativi, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione che vivono in zone periferiche. La Regione con la percezione di sicurezza più elevata è anche in questo caso la **Valle d’Aosta**, con una quota del **79,4%**, mentre la minore percezione di sicurezza è associata al **Lazio**, con una quota **55,5%**, rispetto ad una media italiana del **66,3%**.

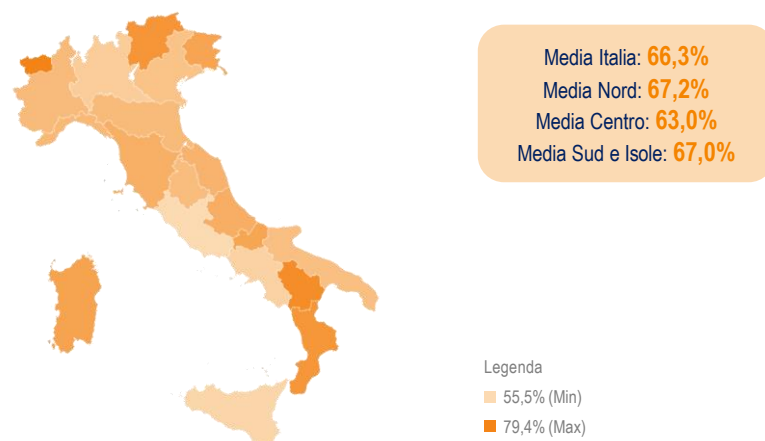


Figura 72. Percezione di sicurezza camminando da soli per strada la sera (% di persone che si sentono sicure), 2021. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat-BES, 2023.*

Racchiudendo i 6 KPI analizzati in un’unica dimensione, la fotografia relativizzata dell’indicatore composito restituisce un netto distacco del **Trentino-Alto Adige** (punteggio di **8,4** su 10) con la 2^a classificata, la Valle d’Aosta (6,1). Infatti, il Trentino-Alto Adige eccelle rispetto all’offerta di aree verdi e alla presenza di infrastrutture pubbliche abilitanti la pratica sportiva, contribuendo ad un’elevata soddisfazione per lo stile di vita dei propri cittadini. Alla costante presenza delle Regioni del **Mezzogiorno** negli ultimi posti in classifica si accompagna il posizionamento di altri territori come **Lazio, Umbria, Liguria e Piemonte** che necessitano di indirizzare maggiormente

questi elementi ecosistemici e contestuali per favorire una maggiore attrattività del territorio alla pratica sportiva.

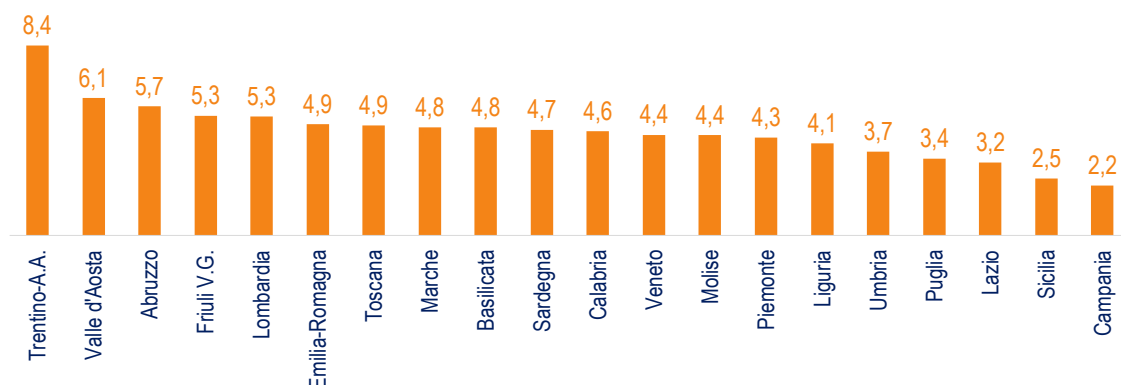


Figura 73. Posizionamento relativo delle Regioni italiane nel pilastro «elementi contestuali abilitanti l’offerta sportiva e l’attività fisica» (indice 1-10), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2023.

L'INDICE TERRITORIALE DI ACCESSIBILITÀ ALLO SPORT

Dall’equi-ponderazione dei 4 pilastri tematici, è stata, quindi, ricavata la **fotografia finale dell’Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport**: riportata in Figura 74, permette di posizionare le Regioni italiane secondo una definizione pervasiva e multidimensionale dell’accessibilità alla pratica sportiva.

La **Lombardia** si posiziona come Regione con il più alto punteggio relativo nell’Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2022, pari a **8,2** su 10, seguita dalla **Toscana** (7,6) e dall’**Emilia-Romagna** (7,4). Le **8 Regioni del Mezzogiorno** occupano le **ultime 9 posizioni** della classifica in compagnia dell’Umbria.

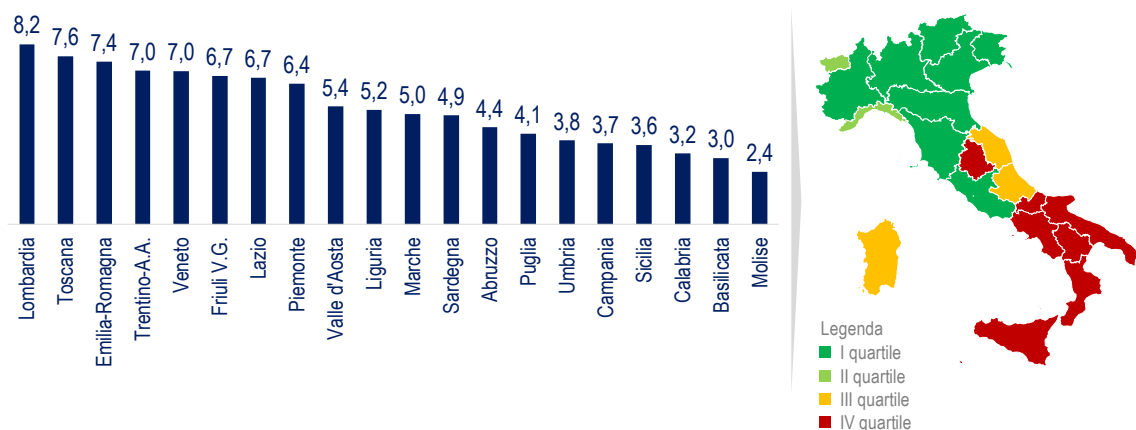


Figura 74. Posizionamento delle Regioni italiane nell’Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2022 di The European House – Ambrosetti (indice 1-10), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2023.

Dalla mappatura del posizionamento relativo delle Regioni italiane emerge una evidente **spaccatura tra il Nord Italia**, maggiormente accessibile su tutte le dimensioni, e il **Mezzogiorno**, facilmente visibile nella raffigurazione della cartina del Paese suddivisa per **quartili**.

Alla luce dei risultati presentati dall’Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport, è possibile posizionare l’**accessibilità come driver** di pratica sportiva.

Infatti, attraverso la costruzione di **correlazioni** con misure di attività e condizione fisica dei cittadini, è possibile formulare evidenze preliminari che dimostrino effettivamente come la **crescita dell'accessibilità allo sport possa promuovere la pratica sportiva**, riducendo la sedentarietà della popolazione e favorendo uno stato di buona salute fisica.³⁴

Correlando l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport con la rilevazione di Istat sulla sedentarietà dei cittadini per ciascuna Regione³⁵, la solidità della relazione tra le due variabili è pari al **74%**³⁶, dimostrando una evidente **correlazione negativa** tra le due dimensioni: al crescere dell'Indicatore Territoriale di Accessibilità allo Sport, decresce la quota di persone che non pratica alcuna attività sportiva.

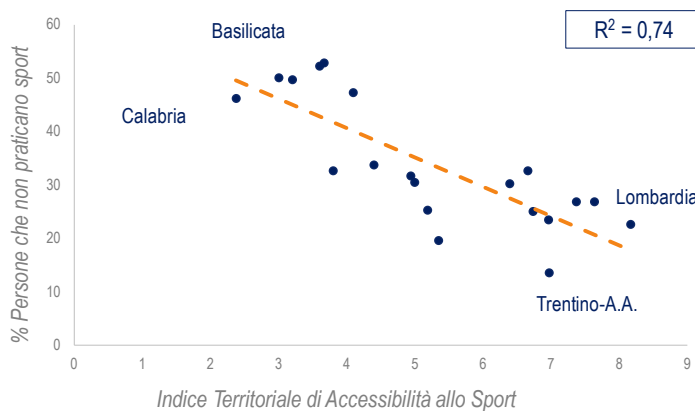


Figura 75. Correlazione tra persone che non praticano sport e l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport di The European House – Ambrosetti (valori % e indice 1-10), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport e Istat, 2023.

Una crescita dell'Indicatore Territoriale di Accessibilità allo Sport di **+1 punto** è associata ad una riduzione delle persone che non praticano alcuna attività sportiva più che proporzionale di **-5,5 p.p.**

L'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport si **correla negativamente** anche alla misura di popolazione in eccesso di peso rilevata a livello regionale da Istat, confermando un'elevata solidità grazie a un R^2 del **68%**.

³⁴ Tali evidenze sono da considerare non causali, in quanto, in assenza di un modello statistico a supporto, non è possibile fare inferenza su relazioni di causa-effetto.

³⁵ Calcolata come la quota di persone che non praticano né sport né attività fisica, un sottoinsieme della misura di sedentarietà offerta dalla definizione dell'OMS.

³⁶ Si fa riferimento al valore del R^2 , indicatore statistico della solidità di una correlazione.

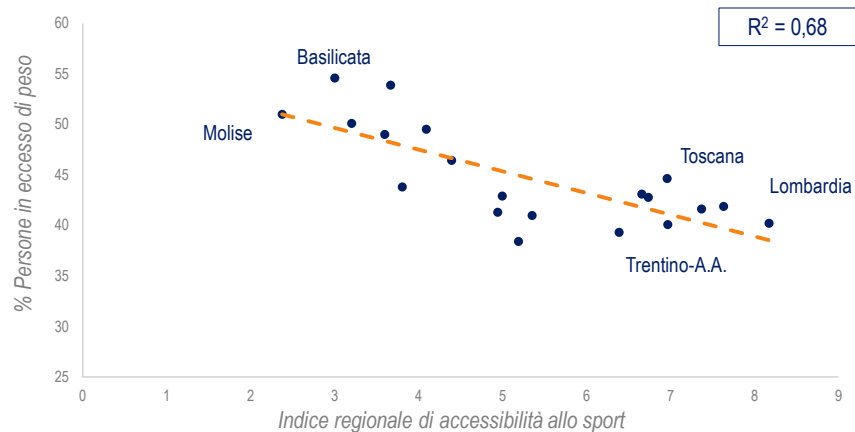


Figura 76. Correlazione tra persone in eccesso di peso e l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport di The European House – Ambrosetti (valori % e indice 1-10), 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport e Istat, 2023.

Un aumento di **+1 punto** nel valore nell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport delle Regioni italiane è associato alla riduzione del **-2,2% degli abitanti in eccesso di peso**.

L'Indicatore si correla quindi con le dinamiche di sedentarietà sui territori, ma anche con quelle di effettiva pratica sportiva. Una maggiore accessibilità sembra infatti essere un forte incentivo per **praticare sport in modo continuativo**, correlandosi positivamente con la rilevazione Istat in questa dimensione. Anche in questo caso, la solidità dell'analisi è elevata e raggiunge un R^2 del **69%**.

Una crescita di **+1 punto** nel valore nell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport è associata ad una crescita più che proporzionale della pratica sportiva continuativa di **+2,8 p.p.**

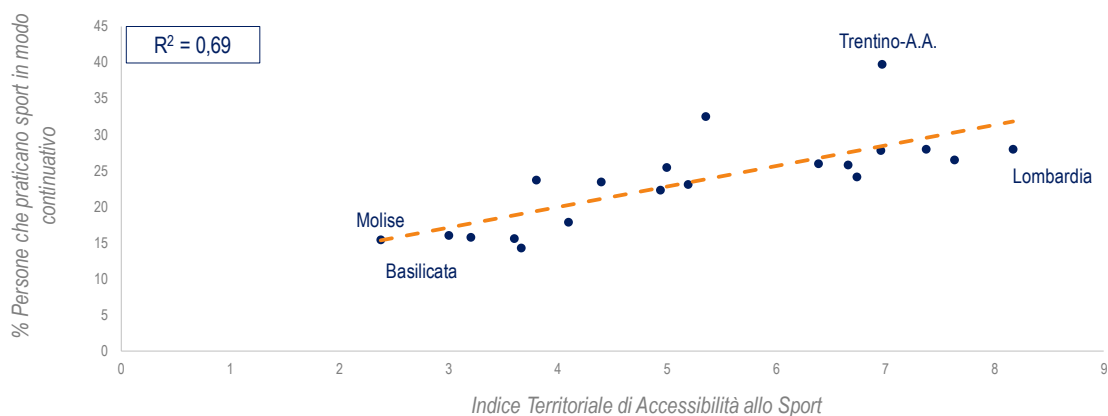


Figura 77. Correlazione tra persone che praticano sport in modo continuativo e l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport di The European House – Ambrosetti (valori % e indice 1-10), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport e Istat, 2023.

Le correlazioni presentate hanno l'obiettivo di dimostrare la validità della definizione multidimensionale di accessibilità fornita dalla prima versione dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport e aprire il dibattito sul ruolo dell'accessibilità come **potenziale leva promotrice di attività fisica**.

Supportato da questi risultati, l'Indicatore potrebbe pertanto essere applicato come **“bussola” per indirizzare gli investimenti** nel settore sportivo (e non solo), come verrà approfondito nel capitolo relativo alle proposte di policy. L'Indicatore è infatti in grado di identificare i territori che beneficerebbero maggiormente di investimenti pubblici e privati per aumentare l'accessibilità allo sport.

Infine, correlando l'Indicatore con le misure di pratica sportiva per singola disciplina, riassunte dall'indice di sportività del Sole24Ore³⁷, è possibile comporre una lista di **discipline sportive caratterizzate da una maggiore elasticità all'accessibilità**, ovvero che risponderebbero con maggiore efficacia ad investimenti nel settore dello sport finalizzati a incrementare i praticanti.

Come illustrato dalle correlazioni in Figura 78, i **3 sport maggiormente reattivi** alla crescita dell'accessibilità sono l'**atletica (62%** la solidità di correlazione tra le due variabili), il **ciclismo (45%)** e il **nuoto (42%)**.

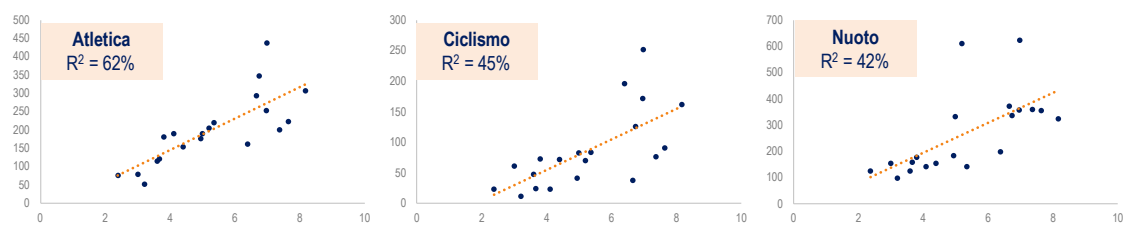


Figura 78. Correlazione tra indice di sportività per disciplina sportiva e l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport (indice 0-1.000 e indice 1-10), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport e Sole24Ore, 2023.

Non stupisce come il **calcio**, sia professionale che dilettantistico, sia **poco correlato** con l'accessibilità (rispettivamente 10% e 11%), in quanto la tradizione sportiva del Paese e i tratti culturali della popolazione costituiscono elementi che rivestono un ruolo più rilevante sulla scelta di praticare questo sport. La pratica è infatti molto diffusa anche nelle **Regioni del Sud**, dove – dalle analisi del Sole24Ore – il tasso di sportività del calcio raggiunge un punteggio medio di **486** su 1.000, più alto rispetto al Nord (429) e alla media italiana (471).

³⁷ I KPI dell'Indice di Sportività del Sole24Ore raccolgono i dati sul tasso di partecipazione alla pratica sportiva per Regione per 9 sport (tennis, atletica, calcio professionale, calcio dilettante, nuoto, ciclismo, rugby, basket e volley). I valori sono relativizzati e presentati in termini di punteggio da 0 (minimo) a 1.000 (massimo).



CAPITOLO 3

Le proposte d'azione dell'Osservatorio Valore Sport per il rilancio e lo sviluppo del settore dello sport in Italia

CAPITOLO 3

LE PROPOSTE D'AZIONE DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT PER IL RILANCIO E LO SVILUPPO DEL SETTORE DELLO SPORT IN ITALIA

3.1 PERCHÈ È NECESSARIO COSTRUIRE UN'AGENDA PER IL RILANCIO DEL SETTORE DELLO SPORT A LIVELLO NAZIONALE

Alla luce delle evidenze delle analisi di impatto presentate nel Rapporto lungo i tre domini di valutazione di impatto (socio-sanitario, economico e di accessibilità), emerge con chiarezza come lo sport sia in grado di produrre **ricadute significative** in una molteplicità di dimensioni per il sistema-Paese, delle quali spesso non c'è piena consapevolezza anche tra gli stessi stakeholder legati al settore.

Lo scenario di riferimento a livello nazionale, tuttavia, ha messo in luce una serie di **gap, divari territoriali e barriere** che il settore, e tutti gli ambiti a questo collegati, necessitano di colmare per un suo pieno ed efficace sviluppo. L'Italia è tra i fanalini di coda nel confronto internazionale negli indicatori di attività fisica della popolazione adulta e dei bambini, di sovrappeso e obesità infantile, di spesa e investimenti dedicati allo sport e di dotazione infrastrutturale sportiva a livello impiantistico e scolastico, con variabili che mostrano profonde differenze di performance tra le Regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno.

Il settore dello sport, inoltre, non è stato adeguatamente valorizzato e riconosciuto a livello istituzionale negli ultimi anni. L'incidenza della spesa pubblica destinata al settore sul totale della spesa nazionale è tra le ultime in Europa, facendo emergere una ridotta attenzione o una scarsa consapevolezza sui benefici che gli investimenti nel settore sono in grado di generare in diversi ambiti della vita quotidiana e della società.

Queste “ombre” evidenziano la necessità di un **intervento sistemico e strategico** per il settore, capace di instaurare presso tutti gli stakeholder istituzionali e di business una **visione olistica dello sport**.

I fenomeni di invecchiamento della popolazione e degrado dell'aspettativa di vita in buona salute e il progressivo calo della natalità, tra gli altri, sono fattori socio-demografici che implicano la necessità di definire una strategia orientata al **medio-lungo termine** per sortire effetti strutturali e duraturi nel tempo nella popolazione, ma che dovrà essere scandita da **target di breve periodo** per ottenere uno sviluppo sostenibile dell'intero settore.

L'avvio dell'iniziativa dell'Osservatorio Valore Sport vuole rappresentare un momento di discontinuità nel settore, per favorire una crescente **valorizzazione** e un maggior **riconoscimento** dell'importanza dello sport nelle agende politiche e di sviluppo economico e sociale del Paese, senza dimenticare la promozione di una **nuova consapevolezza** nella popolazione sull'importanza e i benefici della pratica sportiva.

Con il recente insediamento del Governo Meloni e la nomina di un Ministro competente per la gestione dello sport e delle politiche giovanili, si apre un'importante **opportunità di dialogo e collaborazione con le Istituzioni** per rilanciare il settore come merita.

Partendo da questo obiettivo, l'Osservatorio Valore Sport ha elaborato uno schema di **sei macro-proposte di policy**, che verranno illustrate e dettagliate in questo capitolo.

Lo schema interpretativo per la lettura delle proposte

Lo sviluppo delle raccomandazioni d'azione per lo sviluppo e il rilancio del settore dello sport in Italia ha seguito un impianto metodologico consolidato, che articola ciascuna macro-proposta in diverse dimensioni:

- il **razionale**, ovvero i motivi per cui è fondamentale posizionare il tema in oggetto, mettendo in luce il punto di partenza per l'Italia ed evidenziando le criticità da affrontare o le opportunità che possono presentarsi con riferimento al fenomeno esaminato;
- l'illustrazione dettagliata della **proposta d'azione**, composta da una serie di raccomandazioni concrete dirette ai decision maker per colmare le criticità o cogliere le opportunità menzionate, sottoforma di una serie di possibili interventi operativi per una loro efficace implementazione;
- i **benchmark** di riferimento, ovvero best practice nazionali e internazionali che dimostrano come l'applicazione di una determinata azione abbia generato le ricadute positive che le raccomandazioni proposte auspicano di ottenere;
- gli **impatti**, ossia le quantificazioni e le stime, dove possibile, in un orizzonte di medio-lungo periodo, delle ricadute economiche e sociali della messa a terra delle proposte d'azione.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2023.

3.2 LE PROPOSTE D'AZIONE DELLA PRIMA EDIZIONE DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT

Nel percorso della prima edizione dell'Osservatorio Valore Sport sono stati discussi una serie di elementi scenariali sull'attuale gestione, organizzazione e stato di funzionamento del settore dello sport in Italia, che hanno portato all'identificazione di **priorità strategiche** per il rilancio del settore e di tutta la filiera nel breve e nel medio-lungo termine.

Grazie alla collaborazione di tutti i membri dell'Advisory Board dell'iniziativa, l'Osservatorio Valore Sport ha definito e propone un'**agenda per il settore**, costituita da **sei macro-proposte d'azione**:

- definire e perseguire una **Visione di lungo periodo “2050 – Italia in Movimento”** con una Roadmap di obiettivi condivisi da declinare con il principio guida di **“Sport in all policies”**;
- incrementare gli **investimenti destinati agli impianti sportivi**, al loro efficientamento e all'innovazione nel settore;
- dotare il Paese di **sistemi di rilevazione e monitoraggio** delle (multi)dimensioni della pratica sportiva e del settore allargato;
- incentivare l'offerta e la domanda di sport attraverso la **leva fiscale** e la **semplificazione** degli iter burocratici autorizzativi;
- promuovere uno stile di vita attivo nelle **scuole** e nei **luoghi di lavoro**;

- attivare una strategia di **formazione, sensibilizzazione e comunicazione** multilivello sui benefici dello sport.



Figura 79. Le sei macro-proposte della prima edizione dell'Osservatorio Valore Sport, 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2023.

Ognuno dei macro-ambiti illustrati si dettaglia in una serie di proposte di azione concrete che verranno esplorate nei paragrafi successivi.

Proposta 1A – Definire e perseguire una Visione di lungo periodo per il Paese: “2050 - Italia In Movimento”

Come sottolineato nella prima parte del capitolo e analizzato nel dettaglio lungo il Rapporto, il Paese presenta alcune debolezze strutturali sociodemografiche che non fanno guardare al futuro con ottimismo in assenza di indirizzi strategici mirati. Tra i principali:

- la popolazione italiana **invecchia** sempre di più. A fronte di una speranza di vita in costante aumento e che è pari a **82,4 anni** nel 2021 (era 80 anni nel 2012), la fascia d'età degli **over-65** ha raggiunto il **23,8%** della popolazione, comprimendo la fascia degli under-14 al 12,7%;
- l'invecchiamento della popolazione è accompagnato da una **qualità della vita in peggioramento**, con una crescita della popolazione affetta da patologie croniche. Il **40%** della popolazione convive con **almeno una malattia cronica** (+1,2 p.p. rispetto al 2012), una quota che sale esponenzialmente al crescere dell'età (il 51% degli over-55, il 75% degli over-65 e l'85% degli over-75). In Italia, la speranza di vita in buona salute alla nascita è pari a **60,5 anni**, ovvero **21,9 anni in meno** rispetto all'aspettativa di vita;
- in un contesto socio-sanitario in peggioramento e in cui gli stili di vita determinano il 50% dello stato di salute, il **44,8%** della popolazione adulta in Italia non raggiunge il **livello minimo settimanale di attività fisica** raccomandato dall'OMS (almeno 150 minuti), posizionando il Paese come **4° peggior Paese OCSE**;
- allo stesso modo, il **94,5% dei bambini** italiani non pratica un adeguato livello di attività fisica secondo i dettami dell'OMS. Questa performance posiziona l'Italia all'**ultimo posto** nel perimetro OCSE.

Alla situazione sociodemografica della popolazione e al limitato livello di pratica sportiva nel Paese, si associano anche rilevanti divari infrastrutturali del settore:

- con la presenza sul territorio nazionale di **131,1 impianti sportivi ogni 100.000 abitanti** nel 2022, l'Italia si posiziona come ultimo Paese tra i peers dell'Unione Europea per dotazione infrastrutturale nel settore dello sport: **1,9 volte in meno** rispetto alla media di Francia, Spagna e Germania e, in particolare, **2,4 volte in meno** della Francia. Il divario con la Finlandia invece, il paese con il miglior livello di popolazione attiva in Europa, sale a **4,6 volte in meno**³⁸.

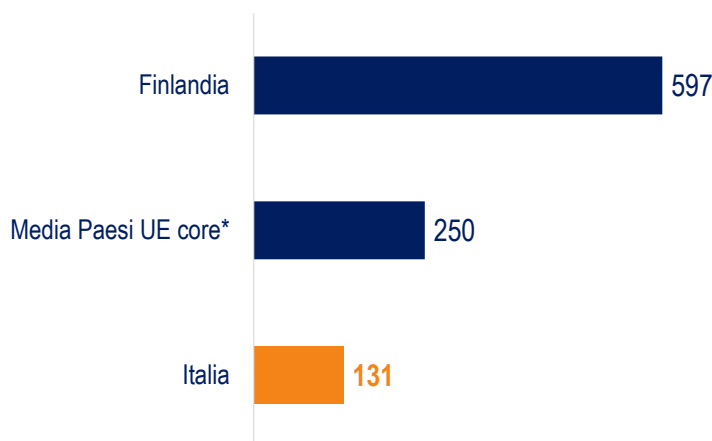


Figura 80. Dotazione di impianti sportivi in Italia e confronto con la media dei Paesi core (Francia, Germania e Spagna) e con la Finlandia, best performer per popolazione attiva (impianti ogni 100.000 abitanti), 2022 o ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su censimenti nazionali degli impianti sportivi, 2023. (*) Paesi UE core: Francia, Germania e Spagna.

- a una limitata dotazione impiantistica si aggiunge una **obsolescenza** e **inefficienza** delle infrastrutture esistenti. Il **60%** delle strutture sportive italiane è stato costruito più di 40 anni fa, e l'inefficienza energetica degli impianti provoca annualmente costi evitabili stimabili in **2 miliardi di Euro** (ai prezzi dell'energia raggiunti nel 2022), oltre ad ingenti emissioni di gas serra;
- le carenze infrastrutturali si estendono anche al mondo scolastico: **6 edifici scolastici su 10** in Italia non sono dotati di una **palestra**.

Alla luce di elementi, l'Osservatorio Valore Sport ha ritenuto opportuno partire dalla definizione di una **Visione del futuro** per il settore dello sport.

Secondo l'approccio metodologico di The European House – Ambrosetti, una Visione del futuro efficace rappresenta la fusione di tre dimensioni chiave: **temporale, strategica e operativa**. Una Visione indica le aree in cui un Paese, un settore o un'azienda intende eccellere e una direzione a cui tutte le sue componenti possono contribuire.

Partendo da questa premessa, l'Osservatorio Valore Sport ha elaborato e propone la seguente Visione del futuro per il Paese nel settore dello sport:

³⁸ La mappatura della dotazione impiantistica degli altri Paesi UE deriva dall'analisi dei censimenti nazionali (non tutti aggiornati all'ultimo anno e con un perimetro da uniformare) da parte del team di lavoro. Si rimanda alle azioni relative alla macro-proposta nr.3 dell'Osservatorio Valore Sport per favorire una maggiore disponibilità e accessibilità ai dati nel settore.

Visione “2050 – Italia In Movimento”

Rendere l'Italia entro il 2050 uno dei Paesi con il più alto livello di attività fisica e tasso di partecipazione sportiva della popolazione, garantendone e favorendone l'accesso a tutti i livelli in modo omogeneo e inclusivo.

La Visione “2050 – Italia In Movimento” indirizzerà l'operato dell'Osservatorio Valore Sport e il dialogo con i policy e decision maker, con l'obiettivo di diffondere una **Roadmap di obiettivi al 2050**. Questa Roadmap, corredata da target quantitativi, costituisce la base di partenza di alto livello per le considerazioni di azione e indirizzo formulate dall'Osservatorio Valore Sport sia in questa prima edizione dell'iniziativa che come guida per il prosieguo del lavoro.

La Roadmap di obiettivi al 2050 è stata così definita:

- incrementare del **+90% il numero di impianti attuali**, raggiungendo una copertura territoriale pari a **250 impianti sportivi ogni 100.000 abitanti** (in linea con la media dei 3 Paesi peers in UE: Germania, Francia e Spagna);
- **ammodernare/riqualificare il 5% all'anno** della dotazione impiantistica sportiva attuale;
- dotare **tutti gli edifici scolastici di una palestra** e **ammodernare/riqualificare il 5% all'anno** della dotazione impiantistica sportiva attuale nelle scuole;
- **dimezzare la quota attuale di sedentari** e raggiungere il **78% di popolazione attiva**, entrando nella top-5 dei Paesi OCSE per adulti attivi;
- **triplicare la quota attuale di bambini attivi**, entrando nella top-5 dei Paesi OCSE;
- mantenere il Paese nella **top-5 mondiale del medagliere** delle competizioni sportive ogni anno.

L'intento dell'Osservatorio, nella definizione della Visione del futuro e della relativa Roadmap, è stato quello di definire obiettivi ambiziosi per il Paese. Per raggiungerli, è necessario che siano accompagnati da una serie di **indirizzi concreti di breve periodo**.

La definizione delle altre cinque macro-proposte intende proprio rispondere a questa esigenza, privilegiando un approccio orientato alle **priorità più stringenti** per il Paese nel settore dello sport, attraverso raccomandazioni di azione concrete.

Prima di passare a queste raccomandazioni, è però necessario declinare l'applicazione della Visione del futuro e della Roadmap con un **approccio di governance di alto livello**, capace di tenere in considerazione tutti i settori e gli ambiti impattati dal mondo dello sport nel Paese e che sono stati di volta in volta approfonditi nel Rapporto.

Proposta 1B – Declinare la Visione del futuro “2050 - Italia In Movimento” attraverso il principio guida di “Sport in all policies”

Per realizzare la Visione al 2050 dell'Osservatorio Valore Sport e raggiungere i suoi obiettivi, è necessario porre in essere le condizioni affinché il settore sia adeguatamente riconosciuto nell'agenda politica, facendo leva sull'**interdisciplinarietà** della pratica sportiva, in grado di generare benefici nell'ambito economico, della salute, dell'istruzione, della cultura, delle infrastrutture.

In primo luogo, però, è importante mettere in risalto alcune premesse. Negli ultimi 30 anni, il settore dello sport è stato contraddistinto da una **discontinuità** di governo che ne ha condizionato la gestione. In questo periodo, infatti, si sono susseguiti **19 Governi** e:

- l'impostazione istituzionale dell'**organo competente** per la gestione del settore dello sport è **cambiata 14 volte** (media di quasi **1 volta ogni 2 anni**), come illustrato nello schema in Figura 81;



Figura 81. La delega del settore dello sport nel Governo italiano, 1993-2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo italiano, 2023.

- **5 Governi** non hanno previsto una **delega** per la gestione sportiva;
- il mondo dello sport è stato rappresentato da un **Ministero** soltanto **7 volte**;
- il **nome** (e le conseguenti deleghe) del Ministero competente è **cambiato 7 volte su 7**.

Le più recenti discontinuità politiche hanno per di più interrotto il processo in corso per l'effettivo **riconoscimento della pratica sportiva come diritto soggettivo fondamentale**, che con il precedente Governo aveva raggiunto l'ultimo step dell'iter approvativo e che con il nuovo esecutivo ha dovuto riprendere il percorso da capo. Si tratta dell'**inserimento dello sport all'Art. 33 della Costituzione**, con il seguente comma:

la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme.

Questo passo rappresenterebbe un primo traguardo fondamentale per un maggior riconoscimento dello sport in modo trasversale, partendo dalla politica.

Lo sport è un ambito interdisciplinare, come più volte citato lungo il Rapporto: il settore **pesa per l'1,37% del PIL** italiano, raggiungendo nel 2019 un Valore Aggiunto di **24,5 miliardi di Euro** tra attività sportive dirette, attività strettamente connesse e attività connesse in senso lato.

Considerato questo contributo multidimensionale, è opportuno che lo sport sia adeguatamente considerato nell'agenda politica di diversi Ministeri. L'Osservatorio Valore Sport ne ha identificati **11** che possono impattare ed essere impattati da politiche relative al settore:

- il **Ministero dello Sport e dei Giovani**, che costituisce l’organo guida del settore a livello governativo per la definizione delle politiche per lo sport e che può lavorare in sinergia con tutti gli altri per la loro applicazione;
- il **Ministero dell’Economia e delle Finanze** e il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy**, per il rilancio e la declinazione degli investimenti e l’attrazione di nuovi fondi, anche beneficiando dei ritorni economici e sociali generati;
- il **Ministero della Salute**, per la considerazione delle ricadute positive sulla salute fisica e mentale delle persone e sul SSN e la conseguente possibilità di liberare risorse economiche per nuovi investimenti;
- il **Ministero dell’Istruzione e del Merito**, per l’importanza dell’educazione a una vita sana e attiva nei bambini, del valore sociale dello sport e l’indirizzo del tema del migliore utilizzo degli impianti sportivi nelle scuole;
- il **Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili**, per lo sviluppo infrastrutturale legato agli impianti sportivi e lo sblocco degli iter autorizzativi e realizzativi per le grandi opere;
- il **Ministero dell’Ambiente e Sicurezza Energetica**, in quanto molte discipline sportive sono praticate all’aperto e dipendono dal capitale naturale disponibile (ad esempio acqua, vento, neve, terra) per cui lo sport può, da un lato, essere impattato dai fenomeni naturali e, dall’altro, essere un veicolo di sensibilizzazione della popolazione allo sviluppo sostenibile, a partire dai bambini fino ad arrivare agli adulti. Inoltre, tutti gli interventi sulle infrastrutture sportive (sia nuove costruzioni sia ristrutturazioni e riqualificazioni), in considerazione anche della necessità di abbattimento dei costi di gestione e di indipendenza energetica, dovrebbero perseguire obiettivi precisi e ben definiti di efficientamento energetico e impatto ambientale quasi-zero;
- il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, perché lo sport, in quanto strumento di inclusione e coesione sociale, potrebbe contribuire a ridurre le disuguaglianze sociali e rappresentare un settore su cui investire anche nell’ottica di risolvere, pur parzialmente, problemi legati a disabilità, accesso ai servizi, integrazione di soggetti immigrati, infanzia e adolescenza;
- il **Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale**, in quanto lo sport è un veicolo di inclusione sociale e integrazione e, quindi, adatto ad essere inserito nelle politiche di cooperazione internazionale per lo sviluppo dei Paesi terzi;
- il **Ministero dell’Università e la Ricerca**, per promuovere la ricerca scientifica sugli impatti positivi socio-sanitari ed economici dello sport;
- il **Ministero del Turismo**, dal momento che i grandi eventi sportivi rappresentano anche un essenziale motore per lo sviluppo del turismo nel nostro Paese.

Alla luce di queste considerazioni, l’Osservatorio Valore Sport ha ritenuto opportuno affiancare alla Visione del futuro per il settore un approccio di **governance di alto livello**, declinato nel principio guida di **“Sport in all policies”**.

Nell’applicazione della Visione “2050 – Italia In Movimento”, si suggerisce di applicare il concetto di “Sport in all policies”, un **approccio sistemico per la promozione dello sport nelle agende politiche** di tutti i Ministeri interessati e coinvolti, tenendo

in considerazione tutte le determinanti di impatto del settore in un'ottica intersettoriale e integrata. Per farlo sarà necessario:

- dare **continuità politico-istituzionale** alla responsabilità ministeriale del settore dello sport per garantire una coerenza gestionale e legislativa nel medio-lungo periodo;
- coinvolgere un numero ampio e qualificato di stakeholder per favorire una **programmazione condivisa multisettoriale e multilivello** (nazionale tra i diversi Ministeri e organi istituzionali, ma anche a livello regionale e locale), che costruisca una sintonia di intenti tra gli attori ed enti coinvolti per il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla Roadmap, con la priorità di avere massima chiarezza riguardo la governance di tutti gli organismi;
- assicurare la **conclusione dell'iter per la modifica dell'Art. 33 della Costituzione**, così da rendere finalmente lo sport un diritto costituzionale.

La proposta auspica che l'insediamento del nuovo **Ministero dello Sport e delle Politiche Giovanili** non resti limitato a questo esecutivo, ma diventi una presenza permanente nel tempo a livello governativo.

Sebbene il settore impatti le agende politiche di diversi Ministeri, è fondamentale prevedere una **guida operativa centralizzata** che sia continuativa nel tempo, anche per consentire l'impostazione di un'agenda che non rimanga congiunturale, ma che possa esprimersi nel medio-lungo termine per sortire i suoi effetti con maggiore efficacia.

Nella declinazione di questa strategia, è importante che tutti gli attori interessati dalle dinamiche di impatto del mondo dello sport siano coinvolti: per questo, la proposta è guidata dal principio "Sport in all policies", volto a favorire una **pianificazione inclusiva e condivisa** tra questi stakeholder.

Le interazioni tra lo sport e il mondo dell'istruzione, della salute, della ricerca, dell'economia, del turismo, ecc. sono profonde. Raggiungere gli obiettivi prefissati dalla Roadmap al 2050 richiede una leadership, una politica e uno sviluppo di iniziative che siano complementari e collaborative da parte di questi settori.

L'approccio "in all policies" è stato adottato per la prima volta a livello europeo nel **settore sanitario**, un altro comparto che produce impatti su diversi ambiti del sistema economico e sociale di un Paese.

Il caso “Health in all policies” come benchmark per diffondere una Visione del futuro multidisciplinare dello sport

Il concetto di “*Health in all policies*” viene adottato dall’Unione Europea per la prima volta nel 2006 e si posiziona come un **approccio multistakeholder per la prevenzione e la promozione della salute**, con l’obiettivo di collaborare tra diversi settori per raggiungere obiettivi comuni.

L’introduzione dell’approccio nasce dalla consapevolezza che la salute delle persone **non dipende soltanto dall’offerta dei servizi sanitari e dagli stili di vita**, ma anche dalla qualità degli ambienti e delle condizioni di vita e di lavoro, dalla disponibilità economica dei cittadini, dalla coesione della comunità e dall’offerta di servizi pubblici di qualità, come l’istruzione o la sicurezza.

Un importante esempio di applicazione del concetto di “*Health in all policies*” in Italia è rappresentato dall’avvio di progetti tra il Ministero della Salute, il Centro Nazionale per la prevenzione e il Controllo delle Malattie (CCM) e l’Istituto Superiore di Sanità (ISS) di **promozione di consapevolezza ed educazione**, finalizzati a **colmare le lacune conoscitive dei nessi tra salute e vita quotidiana**.

Negli ultimi 10 anni, sono stati realizzati workshop per esperti e professionisti del settore, attività di sensibilizzazione nelle scuole e pubblicazioni sul valore del **sistema sanitario allargato**.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, Ministero della Salute e ISS, 2023.

Sebbene l’approccio rappresenti una novità, anche lessicale, nella veicolazione di indirizzo delle politiche legate all’ambito sportivo, ci sono alcuni casi di Paesi in cui questo stesso approccio è stato adottato con particolare successo. È il caso ad esempio della **Finlandia**, il Paese OCSE con la più alta percentuale di popolazione attiva al mondo.

Il piano interministeriale per promuovere l'attività fisica in Finlandia

Secondo i dati OCSE, la Finlandia è il Paese con la minor quota di popolazione adulta sedentaria al mondo, pari al **18,7%**.

Nel suo operato il Governo finlandese ha dimostrato l'efficacia della **cooperazione tra diversi ambiti politico-istituzionali** per la gestione integrata del settore dello sport.

Nel 2011, i Ministeri degli **Affari Sociali**, della **Salute**, dell'**Istruzione** e della **Cultura**, insieme a delegati dei Ministeri dei **Trasporti**, dell'**Ambiente** e all'Associazione degli **Autorità Locali e Regionali**, hanno riunito un gruppo direttivo per la promozione della salute e dell'attività fisica con il compito di elaborare una **strategia e un piano d'azione comuni per la promozione dell'attività fisica**.

La strategia messa in atto è pienamente coerente con l'approccio «*Sport in all policies*» collaborativo tra le diverse competenze del Governo, che l'Osservatorio Valore Sport auspica per il perseguimento della Visione del futuro proposta.

Inoltre, nel Paese è stato istituito un **Organismo di coordinamento per le politiche sportive**, che ha l'obiettivo di sostenere e coordinare tutti i ministeri e i settori per far progredire l'attività fisica.

L'efficacia dell'implementazione della politica è lampante: il tasso di sedentarietà attuale della Finlandia è diminuito di **-7,5 p.p.** rispetto al 2010, anno precedente all'avvio di questa collaborazione interministeriale.

La Finlandia è inoltre il Paese UE con la **più alta dotazione impiantistica** sulla popolazione tra quelli considerati nelle analisi dell'Osservatorio, pari a **597 impianti ogni 100mila abitanti**.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Finnish Government, OCSE, OMS e Mitchell University, 2023.

Per quanto i Paesi nordici costituiscano un riferimento di grande interesse, è opportuno ricordare che l'impostazione istituzionale finlandese nell'ambito sportivo non sia pienamente paragonabile a quella italiana. Questo non toglie valore e interesse come benchmark all'approccio collaborativo adottato dal Governo finlandese nella filiera sportiva, anche considerati i risultati raggiunti. Tuttavia, guardando a Paesi con una **governance dello sport** più simile a quella del nostro Paese, anche il **Regno Unito** e l'**Australia** rappresentano dei casi di successo per l'implementazione di politiche in grado di incrementare la quota di popolazione sportiva, anche grazie alla guida di un **organo politico competente** nominato ad hoc per conseguire tale obiettivo.

Il contributo di Sport England e dell’Australian Sport Commission alla promozione di uno stile di vita attivo nella popolazione

Nel Regno Unito, **Sport England** è l’organo governativo sottostante al Ministero del Digitale, della Cultura, dei Media e dello Sport che si occupa dello **sviluppo della pratica sportiva di base** per i propri cittadini, con l’obiettivo di sensibilizzarne il più possibile ad uno stile di vita attivo. La necessità di un’Istituzione per la promozione della pratica sportiva per tutti nasce in UK nel **1972** e si formalizza attraverso la definizione dell’English Sports Council nel 1997.

Sport England si occupa di **tracciare i dati** relativi alla pratica sportiva dilettantistica nel Regno Unito **su base annua** attraverso la somministrazione dell’Active Lives Adult Survey. Allo stesso tempo, si impegna a promuovere la **transizione ad uno stile di vita sano e attivo** tramite iniziative come “Active Travel”, per invogliare a viaggiare in modo sostenibile (ad oggi, camminare per viaggiare è la 2^a attività fisica più comune nel Regno Unito) o come la Strategia “Uniting the Movement”, per la promozione di **attività all’aria aperta**.

Secondo i dati rilevati, la popolazione attiva nel Paese è cresciuta del **+2%** negli ultimi 5 anni, raggiungendo un totale di **28,6 milioni di cittadini attivi** regolarmente (42,5% della popolazione).

Anche in Australia è stato istituito un organo per la **promozione dell’attività sportiva per tutti**, l’**Australian Sports Commission (ASC)** è stata introdotta nel **1985**, tramite lo Sports Commission Act, che ha inoltre portato alla formazione del Ministero dello Sport.

All’interno della Visione a 10 anni di ASC, si pongono gli obiettivi di posizionare il sistema dello sport australiano come **benchmark mondiale**, coinvolgere tutta la popolazione e focalizzarsi sull’innovazione del sistema sportivo. Tra i pilastri per la raggiunta degli obiettivi strategici, il Paese mira a costruire nuovi impianti sportivi e ristrutturare gli esistenti, comunicare i benefici associativi all’attività fisica, agire in ottica di inclusività e favorire l’innovazione.

Le politiche di sistema implementate in Australia hanno permesso di posizionare il Paese al di sotto della media OCSE per sedentarietà, con un tasso del **31,8%** (rispetto alla media del 34,7%).

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sport England e Australian Sports Commission, 2023.

Il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap al 2050, grazie all’applicazione e al perseguimento delle proposte che seguiranno, consentirebbe di ottenere risultati molto rilevanti per il sistema-Paese.

In primis, dimezzare il numero delle persone sedentarie entro il 2050 comporterebbe una forte **riduzione della spesa sanitaria** associata al fenomeno.

Raggiungere gli obiettivi della Roadmap al 2050 dell’Osservatorio Valore Sport significherebbe generare un **risparmio di spesa sanitaria** cumulato nel periodo 2022-2050 di **32,5 miliardi di Euro** e ulteriori **2 miliardi di Euro all’anno** dal 2050 in avanti.

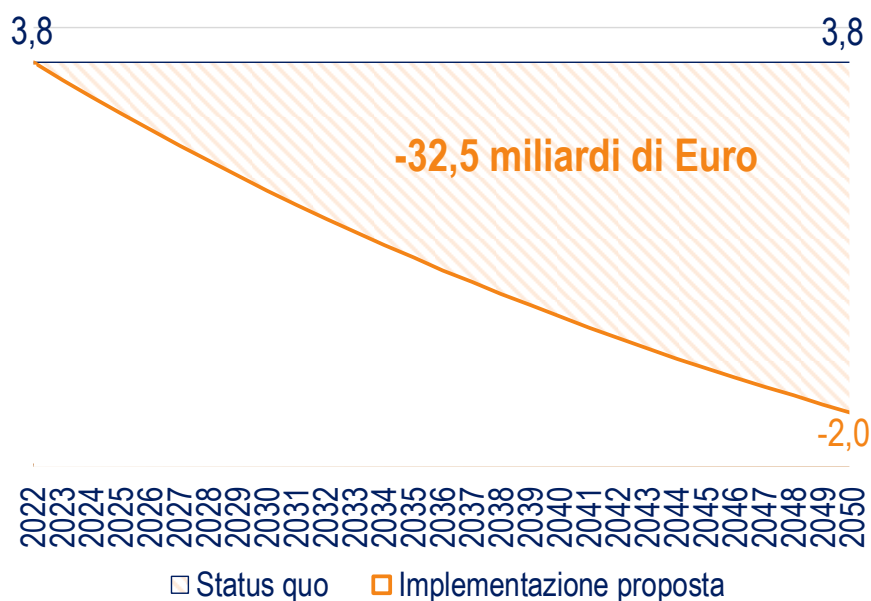


Figura 82. Spesa sanitaria evitabile con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di “2050 - Italia In Movimento” (miliardi di Euro), 2022-2050. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport, 2023.

Il risparmio di spesa sanitaria è frutto di un **miglioramento dello stato di salute** individuale, che si traduce in un **beneficio collettivo** per il sistema sanitario. Dimezzare la quota di persone sedentarie in Italia, alla luce delle evidenze di impatto mostrate nel capitolo 2.1 del Rapporto, libererebbe pressione su un settore, quello sanitario, messo sempre più a dura prova dal deterioramento delle condizioni di salute di una popolazione che invecchia e per la quale aumenta il peso delle patologie croniche ad alta incidenza sui costi del sistema.

Inoltre, è possibile quantificare l’effettivo guadagno di salute per la popolazione italiana a seguito del raggiungimento di questo obiettivo. Considerato l’impatto della sedentarietà sulla salute individuale e la molteplicità di fattori di rischio che impattano sul benessere di una persona, dimezzare la quota di sedentari in Italia significherebbe **incrementare la speranza di vita media alla nascita in buona salute di 4 mesi al 2050**.

Come più volte rimarcato, l’impatto della pratica sportiva non è solo di tipo socio-sanitario ma anche **economico**, grazie all’attivazione di filiere industriali e di servizi da parte del settore.

La filiera estesa dello sport genera 24,5 miliardi di Euro di Valore Aggiunto, la dimensione che rappresenta il contributo al PIL di un Paese, nel 2019. Assumendo un andamento del settore in linea con l’aggregato nazionale e tenendo in considerazione l’impatto della pandemia da COVID-19, il valore può essere stimato in 24,1 miliardi di Euro nel 2022, dato che rappresenta il punto di partenza dal quale elaborare la stima di impatto atteso al 2050, determinata dall’implementazione della visione del futuro proposta e dal raggiungimento dei suoi obiettivi.

Raddoppiare la quota di popolazione attiva in Italia al 2050 significherebbe generare un PIL complessivo da parte della filiera estesa dello sport di **39,6 miliardi di Euro** all'anno. Il **PIL aggiuntivo** cumulato da oggi al 2050 sarebbe di **133,9 miliardi di Euro**.

Come raffigurato nel grafico seguente, la simulazione di impatto effettuata in questo caso tiene conto di un valore di PIL generato nello scenario base (“**status quo**”, ipotesi in cui non vengano applicate le azioni per il raggiungimento della Roadmap al 2050) **comunque in crescita**, prendendo come riferimento un CAGR (tasso medio annuo di crescita composto) del +0,7% nel periodo 2012-2019. Il tasso è stato attualizzato a **prezzi costanti** per consentire di ragionare su variazioni reali della dimensione, depurate dall’inflazione.

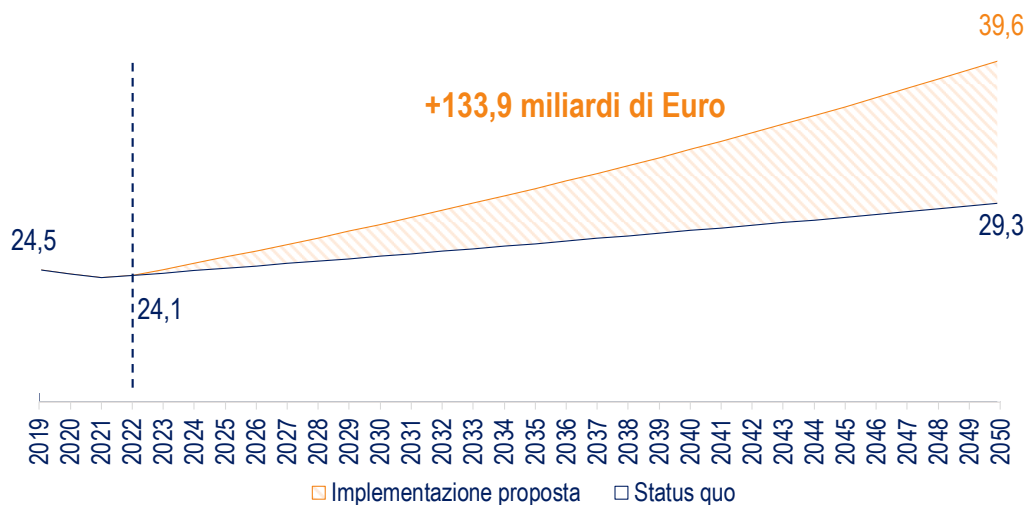


Figura 83. PIL dello sport generabile con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di “2050 - Italia In Movimento” (miliardi di Euro), 2019-2050. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport, 2023.

I risultati di questa simulazione di impatto dimostrano che investire per affrontare il fenomeno della sedentarietà può portare **benefici più che proporzionali** a livello di sistema-Paese nel medio-lungo periodo. La prossima proposta intende proprio indagare la dimensione degli investimenti necessari per raggiungere questi obiettivi.

Proposta 2 – Incrementare gli investimenti destinati agli impianti sportivi, al loro efficientamento e all’innovazione

Lungo il Rapporto è stato più volte posto l’accento sull’importanza degli investimenti per lo sviluppo del settore dello sport. Ad oggi, però, il volume di risorse economiche dedicate al settore, sottoforma di spesa pubblica, investimenti e la dotazione di fondi ad hoc, **non sembra sufficiente** a colmare i gap attuali. In particolare:

- l’Italia si posiziona come **16° Paese UE-27** per **spesa pubblica dedicata allo sport per abitante**, con un volume di **73,6 Euro pro-capite** (il 38% in meno della media UE-27 e 2,6 volte in meno della Francia);
- il Paese è **terzultimo** in UE-27 per **incidenza** della spesa pubblica destinata allo sport sul totale della spesa pubblica, con una quota dello **0,46%** (vs. una media UE dello 0,75% e una media francese dello 0,91%);

- il **PIL** generato dalla filiera estesa dello sport incide **quasi il triplo** rispetto ai fondi che il **PNRR** ha destinato al settore: il Valore Aggiunto del settore pesa l'**1,37%** del PIL nazionale, mentre i fondi del PNRR riconducibili alla filiera sportiva sono pari allo **0,52%** del valore totale del Piano. Se lo sport ricevesse una quota di fondi del PNRR pari al suo contributo per il Paese, la filiera potrebbe beneficiare di **1,6 miliardi di Euro aggiuntivi** nel periodo 2021-2027.

Per raggiungere gli obiettivi proposti dalla Visione del futuro dell'Osservatorio Valore Sport e della relativa Roadmap al 2050, è necessario intraprendere un ritmo di investimenti via via più elevato, massimizzarne il ritorno anche grazie all'innovazione e lavorare su strumenti che rendano gli sforzi economici nel settore più attrattivi anche per attori internazionali. La seguente proposta si compone di **tre raccomandazioni d'azione** concrete in tal senso.

Proposta 2A – Rilancio degli investimenti pubblici per la costruzione e l'ammodernamento di impianti sportivi e palestre scolastiche

Questa proposta intende fornire un indirizzo quantitativo con riferimento all'**ambito impiantistico e infrastrutturale scolastico**, volto al perseguimento degli obiettivi al 2050 sopra prefissati. Le due voci sono anche quelle a cui i fondi del PNRR hanno dedicato una sezione di investimento ad hoc all'interno della Missione 4 – Componente 1 “Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università” e della Missione 5 – Componente 2 “Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore”.

Le raccomandazioni d'azione sono pertanto formulate come segue:

- **adeguare il volume degli investimenti pubblici** destinati al settore dello sport, con l'obiettivo di:
 - (i) **incrementare di 3,4 miliardi di Euro** l'ammontare degli investimenti annui nel settore entro il 2030 (+77% rispetto al valore attuale), allineandosi alla **media UE** di spesa pro-capite;
 - (ii) **incrementare di 4,8 miliardi di Euro** l'ammontare degli investimenti annui nel settore entro il 2050 (+109% rispetto al valore attuale), allineandosi alla **media dei 3 Paesi peers** in UE (Francia, Germania e Spagna) di spesa pro-capite.
- indirizzare gli investimenti in:
 - (i) costruzione di **nuovi impianti** sportivi e **ammodernamento/riqualificazione** degli esistenti, con l'obiettivo di raggiungere una dotazione relativa pari a quella dei tre Paesi peers in UE, pari a **250 impianti ogni 100.000 abitanti** al 2050 (riducendo le differenze tra le Regioni italiane);
 - (ii) costruzione di **nuove palestre nelle scuole** e **riqualificazione delle esistenti** in ottica di sostenibilità, efficienza energetica e inclusività, con l'obiettivo di dotare **tutti gli edifici scolastici italiani** di un impianto sportivo entro il 2050;
- adottare **misure agevolative per calmierare la crescita dei tassi di interesse** sui finanziamenti erogati agli enti locali per gli investimenti nell'impiantistica sportiva e scolastica.

La proposta è piuttosto ambiziosa: l'Italia dovrebbe **più che raddoppiare** l'attuale dotazione annua di spesa destinata al settore dello sport **nei prossimi 30 anni** per poter raggiungere la media dei Paesi comparabili.

Per inquadrare al meglio l'effettiva applicabilità della proposta, sono stati raccolti e analizzati i dati di **trend** della spesa pubblica del settore negli ultimi anni a livello europeo, che mostrano come il Paese abbia realizzato un percorso di crescita media annua del **+1,9% nell'ultimo decennio**, un tasso superiore alla media UE-27 (+1,7%) e dei tre Paesi peers (Germania +1,8%, Francia +1,0% e Spagna -1,4%).

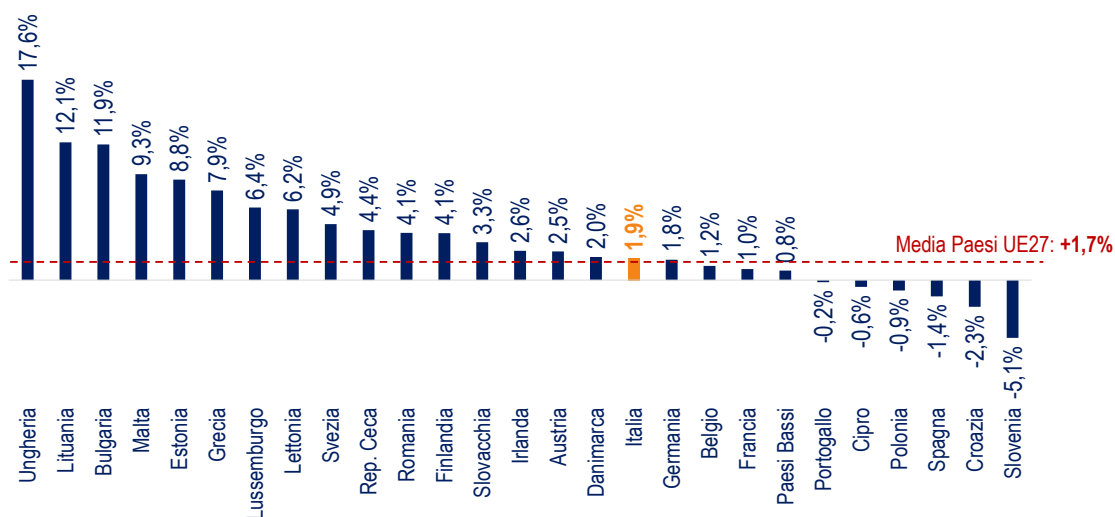


Figura 84. Variazione della spesa pubblica nel settore sportivo nei Paesi UE27 (CAGR*), 2010-2020. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2023. (*) Tasso medio annuo di crescita composto.*

Questi tassi di crescita rappresentano il punto di partenza ipotizzato per la stima degli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi della proposta al 2050.

Adeguaire il livello di spesa pubblica italiana dedicata allo sport alla media dei tre peers UE significherebbe realizzare **investimenti aggiuntivi cumulati** da oggi al 2050 di **55,8 miliardi di Euro**.

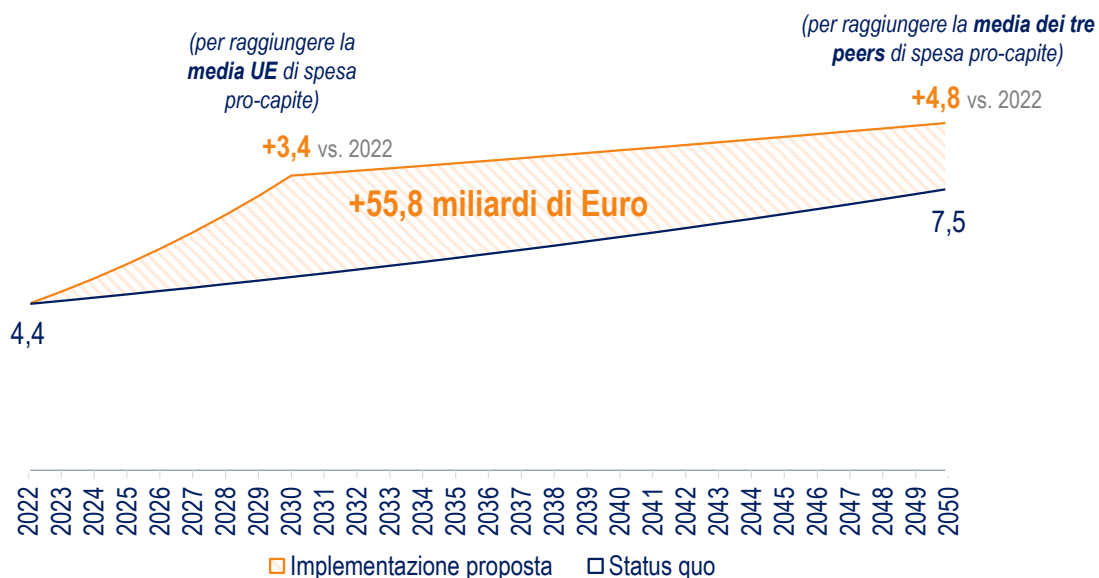


Figura 85. Incremento di investimenti per il settore sportivo secondo la Visione "2050 - Italia In Movimento" (miliardi di Euro), 2022-2050. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport, 2023.*

Il percorso di investimenti necessario per raggiungere i traguardi prefissati è ambizioso ma non irraggiungibile. Oltretutto, i benefici che potranno essere generati da questi investimenti sono più che proporzionali alle risorse dispiegate, grazie all'**effetto moltiplicatore** economico degli investimenti nel settore dello sport.

Un volume di spesa pubblica nel settore sportivo in linea con la Visione “2050 - Italia In Movimento” abiliterebbe un **giro d'affari aggiuntivo** totale, tra impatti diretti e indiretti, di **122,2 miliardi di Euro** nel periodo 2022-2050, grazie a un **moltiplicatore degli investimenti** nel settore pari a **2,19**.

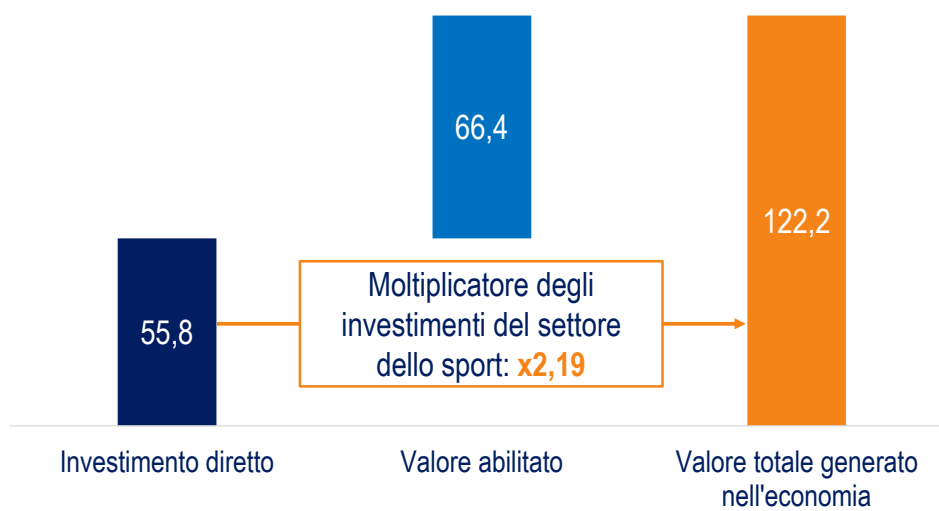


Figura 86. Valore economico aggiuntivo generato per il sistema-Paese dall'incremento di spesa pubblica nel settore sportivo secondo la Visione “2050 - Italia In Movimento” (miliardi di Euro), 2022-2050. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport e Istituto per il Credito Sportivo, 2023.*

Ciò significa che **ogni Euro investito** nel settore sportivo abilita un giro d'affari complessivo di **2,19 Euro** nell'economia nazionale, grazie all'attivazione di filiere (e sub-filieri) di fornitura industriali e di servizi collegate all'investimento iniziale.

Guardando alle macro-voci di investimento della proposta, se le scelte per la **costruzione di nuovi impianti** variano significativamente in base alle condizioni ed esigenze dei singoli territori e alle diverse discipline sportive e sono fortemente influenzate dal costo di realizzazione, è possibile fornire invece una visione più definita per quanto riguarda la **costruzione di nuove palestre nelle scuole**.

Secondo i dati del PNRR, il costo medio per la realizzazione di un impianto sportivo scolastico si aggira intorno a 1.302 Euro al m². Guardando ai dati medi di superficie di una palestra scolastica e per raggiungere l'obiettivo fissato dalla Roadmap al 2050 di dotare tutti gli edifici scolastici di una struttura sportiva, il fabbisogno di investimenti dovrà essere pari a **650 milioni di Euro ogni anno** da oggi al 2050. Assumendo un volume di investimento costante nel tempo, questo valore peserebbe per circa **un terzo** degli investimenti quantificati dalla proposta dell'Osservatorio Valore Sport al 2050.

Nella dimensione dell'ammodernamento e riqualificazione degli impianti esistenti, occorre focalizzare l'attenzione sull'**efficientamento energetico** degli stessi, anche alla luce della crisi energetica scaturita al termine dell'emergenza pandemica ed esacerbata dallo scoppio del conflitto russo-ucraino. Solo indirizzando l'inefficienza

energetica degli impianti esistenti, sarebbe possibile **“recuperare” circa 2 miliardi di Euro** per nuovi investimenti e per far tornare i margini delle società a livelli più adeguati³⁹. Pianificare interventi nel breve periodo in tal senso consentirebbe quindi di generare ritorni di medio-lungo termine di sicuro affidamento.

La spesa pubblica nazionale non è l'unica fonte di finanziamento per il settore sportivo, in quanto gli **enti locali e gli istituti finanziari** ricoprono un ruolo molto rilevante nella promozione e nello sviluppo di politiche legate all'attività fisica e agli ambiti a questa connessi, tramite investimenti diretti e l'erogazione di finanziamenti.

Dai dati attualmente a disposizione non è possibile enucleare un valore totale di risorse investite dagli enti locali per il settore sportivo⁴⁰. Guardando, invece, ai finanziamenti erogati agli enti pubblici territoriali, secondo i dati della Ragioneria Generale dello Stato, l'importo complessivo concesso dal sistema bancario e da Cassa Depositi e Prestiti ha avuto una crescita del +56% tra il 2014 e il 2021. In questo contesto, l'ammontare erogato per investimenti sportivi è salito di **oltre 5 volte**, fino a raggiungere nel 2021 un totale di **211 milioni di Euro**, con un'incidenza sul totale dei finanziamenti nazionali che è passata **dal 5% al 16%** nel periodo, a dimostrazione di come l'attenzione per il settore sia in crescita a livello territoriale.

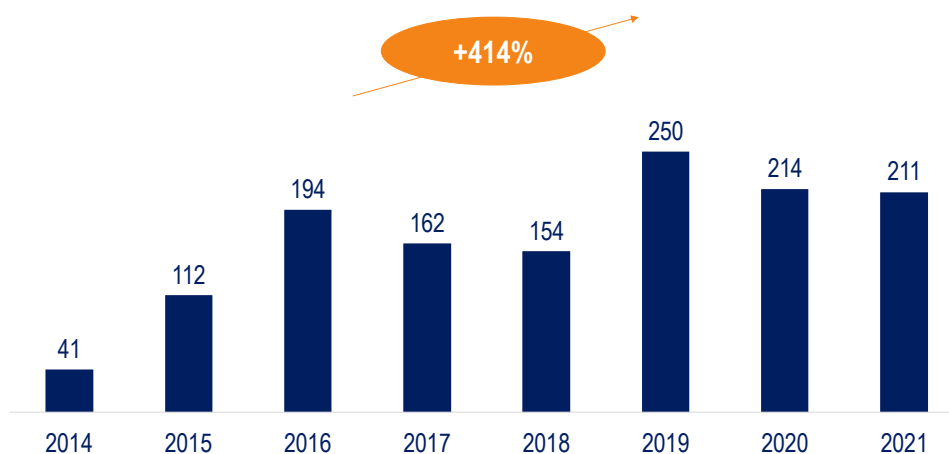


Figura 87. Mutui contratti dagli enti territoriali per il finanziamento degli investimenti destinati agli impianti sportivi (milioni di Euro), 2014-2021. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati MEF – Ragioneria Generale dello Stato, 2023.*

La **crescita dei tassi di interesse**, però, rischia di compromettere l'effettiva realizzazione degli investimenti degli enti locali nell'impiantistica sportiva se non accompagnata da robuste **misure agevolative**.

A titolo di esempio, su un ipotetico importo di finanziamento a 15 anni per impianti sportivi pari a 300 milioni di Euro, i tassi attuali richiederebbero 105 milioni di Euro di interessi, un importo che salirebbe a 160 milioni di Euro nel caso di un finanziamento a 20 anni.⁴¹ Questi dati mostrano come l'abbattimento (totale o parziale) degli interessi

³⁹ Includendo tutti gli impianti esistenti in Italia, la quantificazione relativa all'efficientamento energetico fa riferimento sia alla dimensione pubblica che a quella privata.

⁴⁰ Si rimanda alla proposta nr.3 per un approfondimento sulla necessità di strumenti di monitoraggio e raccolta dati nel settore.

⁴¹ Elaborazione su dati di Istituto per il Credito Sportivo, dicembre 2022.

necessiti di ingenti risorse. Le agevolazioni dovrebbero quindi essere legate al rispetto di specifici requisiti di **sostenibilità**, di criteri **ESG** e alla generazione di **impatti sociali positivi** opportunamente misurati. La declinazione di questi parametri sarà oggetto delle successive proposte legate agli investimenti.

Proposta 2B – Massimizzazione del ritorno degli investimenti pubblici e privati in una logica di innovazione impiantistica e di modello gestionale

Nell’ottica di incentivare, indirizzare e puntare alla crescita degli investimenti nel mondo dello sport, è sempre più necessario adottare visioni e strategie che consentano di **massimizzarne il ritorno e il rendimento**.

Gli indirizzi d’azione per conseguire questo proposito sono volti a:

- superare il paradigma dell’assegnazione di un impianto per una sola disciplina e orientare lo sviluppo infrastrutturale sportivo verso il **multisport**, al fine di incrementare la propensione alla pratica sportiva fornendo più possibilità di scelta tra discipline praticabili sul proprio territorio;
- orientare le scelte di investimento in infrastrutture sportive con una logica di **sport entertainment**, attraverso la realizzazione di impianti **multifunzione** che favoriscano la generazione di flussi di cassa continuativi nel tempo e di diversa natura;
- integrare l’uso della **tecnologia digitale quale fattore abilitante** nella gestione strategica di questi impianti e degli eventi connessi;
- incentivare la **collaborazione tra società sportive e startup** per favorire un crescente incontro tra l’offerta sportiva e le effettive esigenze degli utenti.

L’obiettivo della proposta è quello di supportare gli investimenti impiantistici sui territori, con un occhio attento all’**innovazione infrastrutturale** del settore. Le strade per ottenere un sistema sportivo più efficace in termini di modelli organizzativi delle strutture sono principalmente due:

- una focalizzazione sul **multisport**, ovvero la costruzione o riqualificazione di impianti che possa consentire la pratica di diverse discipline sportive negli stessi spazi, sia in termini di adattabilità alla pratica di sport diversi in momenti diversi, sia alla pratica di più discipline contestualmente e in spazi condivisi;
- un orientamento allo **sport entertainment**, un concetto che consentirebbe lo sviluppo infrastrutturale nel settore in un’ottica integrata, mettendo insieme la dimensione dello “**sport per tutti**” con quella dei **grandi eventi sportivi**. Questi ultimi sono infatti una leva significativa per incrementare l’impatto economico del settore, tramite la vendita di biglietti e la generazione di un giro d’affari per le attività collegate all’evento sportivo (pasti, alloggi, turismo, ecc.), ma anche per incrementare la sua attrattività agli occhi della popolazione.

Il multisport e lo sport entertainment sono paradigmi perfettamente **combinabili** all’interno di **strutture multifunzione** e rappresentano importanti opportunità nei modelli di rilancio impiantistico del settore, poiché possiedono un potenziale di produrre **flussi di cassa continuativi nel tempo** molto superiore ai classici impianti dedicati a un solo sport o a singoli eventi sportivi. A titolo di esempio, un impianto multisport

orientato allo sport entertainment sarebbe in grado di generare introiti legati a un evento sportivo settimanale di cartello, alla pratica di discipline sportive nei restanti giorni della settimana, ma anche ad altre manifestazioni sportive/culturali correlate più occasionali nel corso dell'anno.

Lo sviluppo di impianti di questo tipo non dovrebbe partire da zero, in quanto a livello europeo esistono **benchmark** di strutture già operative che producono risultati tangibili in termini di massimizzazione del ritorno degli investimenti infrastrutturali effettuati.

L'O2 Arena come emblema di integrazione tra (multi)sport ed entertainment

L'O2 Arena di Londra rappresenta uno degli esempi più virtuosi in Europa di **massimizzazione dell'utilizzo degli spazi e integrazione di diverse attività sportive, culturali e di intrattenimento**.

Aperto nel 2007, è il 2° impianto sportivo chiuso per capienza nel Regno Unito (solo dietro alla Manchester Arena), realizzato con un investimento di circa **750 milioni di Sterline**.

La sua struttura inclusiva permette di **alternare diversi sport** (ad esempio tennis, basket, box e ginnastica artistica) **a eventi culturali e concerti**. Al suo interno si trovano inoltre **sale di realtà virtuale** per esperienze di gioco, piste da bowling, mini-golf, strutture di free-jumping, ma anche **outlet di abbigliamento e oltre 30 bar e ristoranti**.

Nel suo primo anno di apertura, nel 2007, l'Arena è rimasta **aperta per 200 giorni**, registrando oltre **1,2 milioni di biglietti venduti**.

Ad oggi la struttura ospita partite, eventi e mostre **quasi tutti i giorni**, in un'ottica di generazione costante di flussi di cassa, di mantenimento di **massima attrattività** e di **massimizzazione del ritorno** dell'ingente investimento effettuato.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati O2 Arena, 2023.

Anche in Italia, il settore non è nuovo a questa tipologia di impianti, ma la loro applicazione è attualmente limitata a **sporadici casi**. Per consentire l'innovazione impiantistica dei territori, la costruzione di arene multifunzionali potrebbe essere favorita anche attraverso la creazione di "contenitori" a fondo perduto per i Comuni, dedicati alla realizzazione di **progetti di fattibilità** in un'ottica di sviluppo comune.

La **contaminazione di esperienze positive** è infatti auspicabile nella declinazione di questo tipo di investimenti, che richiedono risorse economiche e competenze ingegneristiche, architettoniche e di management più elevate della media, ma in grado di produrre ritorni più che proporzionali agli sforzi effettuati.

Il caso “Tierra Samnium Golf Club Benevento” come emblema dello sviluppo del multisport e dello sport entertainment su un territorio con un’elevata carenza impiantistica sportiva

Per il territorio beneventano, contraddistinto da una forte carenza di impianti sportivi, l’approvazione del progetto di Advisory “Tierra Samnium Golf Club Benevento” nel 2022 consentirà la realizzazione del **più grande campo da golf del Mezzogiorno** entro 5 anni. A partire da un investimento di **20 milioni di Euro**, l’occupazione direttamente attivata dalla gestione della struttura è quantificabile in circa **135 addetti**. La ricaduta economica sul territorio, avendo la possibilità di ospitare eventi internazionali – tra cui il PGA Tour e l’European Tour - sarà di circa **800 milioni di Euro**.

Gli 86 ettari di campo saranno, inoltre, adibiti a numerose **altre attività sportive** per ampliare l’offerta sul territorio (golf, rugby, calcio a 7, calcio a 5, tennis, padel, arrampicata) e ad un rilevante progetto di **riqualificazione del paesaggio adiacente**, con la previsione di spazi verdi esterni.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2023.

Con la prospettiva di mettere insieme diversi tipi di competenze, la **tecnologia digitale** rappresenta l’alleato ideale per intraprendere questo percorso di evoluzione infrastrutturale, supportando il rafforzamento dell’attrattività e dell’accessibilità della pratica sportiva.

In questo scenario, il paradigma dello **sport tech** coinvolge tre classi di stakeholder del mondo sportivo, proponendo soluzioni per ognuno di questi. Secondo lo European Sport Tech Report 2022, al centro del framework dello sport tech si posizionano gli **atleti** e i **praticanti**, per i quali la tecnologia si declina in accessori e infrastrutture per l’allenamento e la pratica, software di tracciamento e analisi della performance e supporti pre e post esercizio, in termini di coaching e terapia psico-fisica. Per i **gestori di club sportivi e di impianti**, la tecnologia permette la facilitazione della gestione organizzativa e amministrativa delle aziende e amplia la platea di utenti per la diffusione di informazioni commerciali e pubblicitarie. Anche per i **tifosi**, la transizione digitale del settore permette il miglioramento dell’esperienza e della visualizzazione dei contenuti.

La collaborazione tra diversi enti e organizzazioni per lo sviluppo impiantistico del settore può certamente includere anche il mondo delle **startup**, che attraverso lo sviluppo di nuovi modelli di business innovativi sono oggi in grado più di ogni altra realtà di raccogliere un’elevata quantità di dati e informazioni relative agli “sportivi di oggi”.

Lo sfruttamento di questi dati permetterebbe di favorire un **crescente incontro tra l’offerta sportiva e le effettive esigenze degli utenti**, in rapida evoluzione negli ultimi anni, soprattutto a seguito del periodo pandemico, così da rendere ancora più efficaci gli investimenti infrastrutturali dei prossimi anni.

Proposta 2C – Utilizzo della leva della finanza di impatto per incrementare l’attrattività e le ricadute sociali degli investimenti

In un contesto di risorse pubbliche limitate, l’**attrazione di capitale privato** è fondamentale per incrementare il livello di investimenti nel settore sportivo nazionale.

Considerati gli ingenti volumi necessari per lo sviluppo futuro della filiera, la **finanza** può rivestire un ruolo cruciale nel supporto e nell'indirizzo di questi investimenti.

In particolare, in questo ambito la proposta si declina come segue:

- incrementare gli **investimenti privati** attraverso il lancio di **strumenti finanziari** ad elevato impatto sociale quali i **Social Bond** e i **Social Impact Bond**, aumentando l'attrattiva agli occhi degli investitori (anche internazionali) e al contempo l'accessibilità alla pratica sportiva nei territori, in particolare quelli più vulnerabili;
- rafforzare il ruolo della funzione pubblica in questo ambito, mirando ad ottenere la **garanzia pubblica** a sostegno di questi investimenti.

Per lo sviluppo infrastrutturale sportivo del Paese nel prossimo futuro sarà importante fare leva sul concetto di **sviluppo sostenibile**. Gli investitori e costruttori impiantistici che intendono puntare sulla realizzazione e/o ristrutturazione delle infrastrutture sportive dovranno tenere conto della sostenibilità socio-ambientale dei progetti, in linea con i principi guida dettati dai **Sustainable Development Goals** delle Nazioni Unite.

I finanziamenti a supporto delle iniziative di sviluppo infrastrutturale dovranno necessariamente tenere conto del rispetto di determinati **parametri ESG** (Environmental, Social and Governance) pre-concordati. Ad esempio, dal punto di vista ambientale, i progetti dovrebbero essere allineati con i nuovi criteri tecnici della **Tassonomia Europea** per gli investimenti sostenibili, mentre, dal punto di vista sociale, dovrebbero essere promossi da imprese con livelli elevati di gestione della **sicurezza sul lavoro**. Tali requisiti costituiscono gli elementi in grado di produrre i **maggiori impatti sociali** di un investimento infrastrutturale nel settore.

In questo senso, i **Social Bond** e i **Social Impact Bond** (che si differenziano dai Social Bond in quanto sono obbligazioni generalmente collegate alla realizzazione di un unico progetto e i cui rendimenti distribuiti agli investitori sono sempre correlati alla percentuale di raggiungimento effettivo degli obiettivi sociali prefissati ex ante) sono strumenti fondamentali per non perdere di vista queste dimensioni all'interno delle dinamiche di un investimento.

Proprio per poter misurare al meglio tali ricadute, occorre lavorare nella direzione di una **standardizzazione di metodologie di quantificazione dell'impatto sociale** di questi investimenti, come il **Social Return On Investment (SROI)**. L'indice SROI può essere adoperato e interpretato come una misura di efficienza di un investimento, in quanto determina la capacità di un'organizzazione di trasformare le risorse investite in azioni capaci di generare un ritorno sociale. Nella pratica, la metodologia SROI si basa su un modello **input-output-outcome**. Gli outcome prodotti rapportati agli input investiti costituiscono il risultato di questo indicatore.

I primi casi di emissioni di Social Bond e Social Impact Bond nel mondo della pratica sportiva

Il primo esempio di emissione di Social Impact Bond (SIB) per la prevenzione di una patologia è avvenuto in **Israele**, in cui lo strumento è intervenuto su una fascia di popolazione con **pre-diabete**.

Con un orizzonte di **7,5** anni, **2.250** individui pre-diabetici sono stati selezionati per partecipare in **programmi di attività sportiva e consulenza nutrizionale** che hanno dimostrato la capacità di ridurre sensibilmente la progressione della malattia.

Nel 2015, grazie all'emissione del SIB, sono stati raccolti **19,4 milioni di Euro** di capitale. Il progetto ha una durata di **7 anni e mezzo**, per cui entro il 2023 sarà possibile analizzarne i risultati.

Il **24 ottobre 2022** in Italia è nato il primo Social Bond per lo sport, lanciato da Istituto per il Credito Sportivo per supportare lo Sviluppo Sostenibile dello sport e della cultura in accordo con l'Agenda 2030.

Il Social Bond, destinato a investitori istituzionali e diretto al finanziamento di prestiti destinati a **progetti infrastrutturali** nel settore sportivo in grado di generare un **elevato ritorno sociale**, presenta un valore pari a **300 milioni di Euro**, con scadenza a 3 anni (31 ottobre 2025) e una cedola annua pari al 5,25%, uno SROI > 1 e un Social Vulnerability Index più elevato della media nazionale (oggi a 98,76).

L'operazione ha fatto registrare richieste per **circa 1,5 volte** il valore dell'emissione ed è stata accolta da circa 45 investitori, di cui oltre un terzo esteri.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto Credito Sportivo e fonti varie, 2023.

Tuttavia, il successo di questi strumenti finanziari si basa sulla credibilità del ritorno che possono fornire. Come indicato nella proposta, risulta pertanto necessario rafforzare il ruolo della funzione pubblica in questo ambito, mirando ad ottenere la **garanzia di ultima istanza dello Stato all'emittente** a sostegno di questi investimenti, meno onerosa del fondo perduto, così da attrarre ancor più capitale privato.

Proposta 3 – Dotare il Paese di sistemi di rilevazione e monitoraggio delle (multi)dimensioni della pratica sportiva e del settore allargato

La terza proposta dell'Osservatorio Valore Sport intende fornire un ulteriore supporto al dispiegamento degli investimenti necessari per il rilancio del settore, affrontando il tema della disponibilità dei **dati**. Infatti, solo attraverso serie di dati **puntuali, aggiornati e coerenti tra loro** nelle principali dimensioni di impatto dello sport è possibile prendere decisioni e adottare strategie accurate e che rispecchino le reali esigenze dei territori.

Questo è rilevante poiché si inserisce in un quadro in cui:

- le indagini sulla vita attiva della popolazione italiana realizzate da parte di enti di vario tipo censiscono **dati diversi per la stessa dimensione**, a causa di definizioni e **perimetri non sempre ben definiti**. Queste sono solo alcune delle diverse rappresentazioni del fenomeno della sedentarietà in termini statistici:
 - l'**indagine Multiscopo di Istat** rappresenta la popolazione sedentaria come persone che non praticano mai né sport né attività fisica;

- a livello internazionale, il perimetro **OCSE** fa riferimento alla quota di cittadini che non raggiunge i livelli minimi di attività fisica raccomandati dall'OMS (selezionato dall'Osservatorio Valore Sport in quanto maggiormente coerente per le quantificazioni di impatto della pratica sportiva sulla salute);
 - il lavoro di **Sorveglianza Passi** (l'indagine dell'**Istituto Superiore di Sanità**) monitora i sedentari a livello territoriale come quota di persone che non rispetta le linee guida dell'OMS, ma l'indagine presenta risultati non in linea con il database internazionale OCSE;
 - l'indagine **Eurobarometro sullo Sport** della Commissione Europea associa la sedentarietà a coloro che non praticano mai attività sportiva (intesa come nuoto, allenamento in un centro sportivo o in una squadra, corsa in un parco all'aperto), con un perimetro simile a quanto definito da Istat, pur presentando dati significativamente differenti e analizzando un campione di soli 1.000 individui.
- ad oggi, **non esiste un database pubblico** consultabile in forma aggregata sulla presenza degli impianti sportivi nei territori e sulle loro caratteristiche e discipline offerte, così come **non esiste un censimento europeo** con parametri univoci relativi a questa dimensione;
 - la pervasività dello sport è dimostrata dal valore che genera in termini di PIL in **molteplici filiere industriali e di servizi**, come dimostrato dallo studio di Istituto per il Credito Sportivo “Il PIL dello sport” e dall'analisi del “percorso dello sportivo” impostata dall'Osservatorio Valore Sport per dimostrare la varietà di comparti che vengono impattati quando un individuo decide di iniziare a praticare sport;
 - al contrario di altri Paesi europei, in Italia **non esiste una contabilità statistica** dello sport definita attraverso i **Conti Satellite**, come invece accade per altre realtà europee comparabili.

Il Conto Satellite dello Sport in Germania

La Germania è stato uno dei primi Paesi europei a quantificare il valore economico della filiera dello sport, tracciandone l'andamento tramite l'elaborazione di un **Conto Satellite dello Sport**.

Sulla base della Definizione di Vilnius, nel **2008**, è stato realizzato un progetto pilota per la pubblicazione del primo “Konto” Satellite dello Sport a livello nazionale nel 2011. Da quel momento, il valore della filiera è stato aggiornato **ogni due anni**, nel 2013, 2015, 2017, 2019 e 2021 (ultimo disponibile ad oggi, che fa riferimento a dati del 2018).

Nel 2018, la filiera dello sport in Germania valeva **66,6 miliardi di Euro**, in crescita del **+14,2%** dal 2010, con un incidenza del **2,2%** del PIL nazionale. Sebbene l'elaborazione di risultati definitivi necessiti ancora di un importante lag temporale (circa 3 anni), la mappatura costante del settore sportivo ha permesso di stimare in modo accurato e tempestivo l'**impatto della pandemia COVID-19** e sostenere scelte di policy volte a supportare in modo efficace il settore durante il periodo crisi.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sport Satellite Konto, 2023.

Un piano concreto e duraturo di investimenti nel settore sportivo e una reale valutazione del suo impatto interdisciplinare possono essere formulati solo attraverso la messa a disposizione di strumenti di indirizzo e monitoraggio delle (multi)dimensioni del settore dello sport allargato.

Proposta 3A – Costruire una base di rilevazione e monitoraggio di dati e informazioni sullo sport in tutti i suoi ambiti di impatto

La proposta in questo ambito è declinata lungo le seguenti direttrici di azione:

- **sistematizzare all’interno di una banca dati comune e integrata** tutte le dimensioni quantitative relative allo sport in Italia nei suoi diversi ambiti di impatto, costruendo un sistema di raccolta dati «dal basso» **in sinergia tra tutti gli stakeholder** pubblici e privati del settore, **in collaborazione con Istat** e/o altri enti statistici nazionali e locali (es. Asvis, Sorveglianza Passi, ecc.) e con l’inclusione di **startup e aziende tecnologiche del settore** in grado di monitorare grandi quantità di dati grazie all’interfaccia con milioni di utenti;
- l’attività – per cui l’**Osservatorio Valore Sport** potrà costituire il **perno della discussione, del coordinamento e l’agente catalizzatore dell’azione** – dovrà essere svolta in piena coerenza con il concetto di “Sport in all policies”, con l’obiettivo di costruire uno strumento condiviso e un linguaggio comune in tutti i molteplici ambiti di impatto dello sport, per perseguire la Visione «2050 - Italia In Movimento»;
- Le principali dimensioni analitiche riguardano:
 - (i) il monitoraggio annuale e territoriale delle **dinamiche di sedentarietà e di pratica sportiva** su parametri prefissati per condurre rilevazioni periodiche replicabili;
 - (ii) il **censimento di tutti gli impianti e spazi sportivi nei territori**, che siano pubblici o privati, all’aperto o al chiuso, con indicazione della/e disciplina/e praticabili, sulla base di quanto già prodotto in modo analitico da Sport e Salute;
 - (iii) la costruzione e definizione del **Conto Satellite dello Sport** per l’Italia, quale strumento che quantifichi il suo valore in modo preciso e continuativo e dimostri la sua interdisciplinarietà;
 - (iv) la rilevazione di tutti i **finanziamenti a livello nazionale, regionale e locale** dedicati alla pratica sportiva a tutti i livelli e per i diversi scopi (sanitario, infrastrutturale, agevolazione fiscale, ...);
 - (v) il **monitoraggio puntuale dei progressi e dei ritorni** generati dagli investimenti a fronte delle risorse investite per orientare le scelte future;
 - (vi) la mappatura degli **iter autorizzativi e realizzativi** per la costruzione di nuovi impianti sportivi, per avere uno stato dell’arte sugli ostacoli alla velocizzazione delle procedure lungo le diverse fasi.

Dalle analisi svolte nella prima edizione dell’Osservatorio emerge una **difformità o totale mancanza di alcune informazioni** relative ad importanti dimensioni della pratica sportiva.

Per questo motivo, la proposta intende sottolineare l'importanza di dotare il Paese di una **banca dati integrata e condivisa** tra tutti gli stakeholder che sia capace di raccogliere tutte le principali variabili e metriche legate al mondo dello sport.

Per farlo, è auspicabile il coinvolgimento di **Istat** e di **altri enti di monitoraggio dati** a livello nazionale, così come **startup** e altri operatori che si interfacciano con un elevato numero di utenti, al fine di mettere a fattor comune competenze e informazioni di diverso tipo. In questo senso, l'Osservatorio Valore Sport si propone di agire come la **piattaforma** per il dialogo, l'integrazione e la collaborazione verso lo sviluppo di tale strumento, in sinergia tra tutti gli attori coinvolti.

Al fine di massimizzare l'efficacia di questo strumento di monitoraggio, sarebbe auspicabile sfruttare la **leva dell'innovazione digitale** per la costruzione di un sistema informativo comune. Considerate tutte le dimensioni analitiche elencate in proposta, la banca dati dovrà essere dotata di un'**interfaccia interattiva**, a cui ciascun operatore del settore potrà contribuire con l'inserimento di informazioni utili al suo perfezionamento costante.

La disponibilità di dati è una questione aperta sia a livello nazionale che europeo. La puntualità nella pubblicazione di database, censimenti o indagini di ogni tipo nel settore non è immediata, come dimostra l'analisi svolta dall'Osservatorio Valore Sport sulla dotazione impiantistica dei Paesi peers dell'Italia in UE. Nel contesto nazionale, il **censimento degli impianti sportivi** portato avanti da Sport e Salute, terminato nella sua versione "2.0" nel **2022** e in attesa di essere pubblicato, potrà certamente rappresentare uno strumento fondamentale per acquisire dati di dettaglio sulla capillarità e prossimità degli impianti sportivi sui territori, sulle discipline praticabili e sulle caratteristiche tecniche e ambientali degli stessi.

In precedenza nel capitolo è stato inoltre portato l'esempio dei dati sulla sedentarietà della popolazione italiana, che variano a seconda del database o dell'indagine realizzata. Come più volte indicato, la base di riferimento adottata dall'Osservatorio è quella relativa alle **linee guida OMS** per l'attività fisica, ovvero 150 minuti a settimana per gli adulti e 60 minuti al giorno per i bambini.

La proposta intende favorire l'adozione di questo parametro come **riferimento per il monitoraggio del fenomeno della sedentarietà**, ad oggi raccolto dal database OCSE. Rappresentando il criterio guida che definisce il livello minimo di attività fisica per uno stato di buona salute, la scelta di questo dato consentirebbe anche di veicolare una **comunicazione chiara ed efficace** a tutti gli stakeholder, dalle Istituzioni ai cittadini.

Più in generale, per analizzare al meglio le dinamiche di domanda dell'attività sportiva, è auspicabile un **efficientamento dell'analisi Multiscopo dell'Istat**. Infatti, ad oggi, i dati pubblicati non rispettano i canoni della definizione di sedentarietà fornita dalle linee guida dell'OMS, mentre non viene aggiornato da 5 anni il tracciamento della pratica sportiva per disciplina. Il sondaggio manca inoltre di un approfondimento sui principali driver della pratica sportiva della popolazione.

L'altra priorità di breve termine sul tema della raccolta e monitoraggio di dati nel settore è certamente quella del **Conto Satellite**. In questo campo, oltre a ribadire la rilevanza dell'attuazione di questa azione nell'operato del nuovo Ministero, l'Osservatorio propone

di posizionarsi quale piattaforma di riferimento per pianificare e sviluppare i lavori in modo inclusivo e cross-settoriale, così da permettere un efficace orientamento delle politiche pubbliche del settore nel Paese.

Il benchmark di riferimento a livello nazionale è certamente il **Conto Satellite del Turismo**, uno strumento in grado di quantificare l'effettivo contributo del settore turistico all'economia e all'occupazione del Paese.

Il Conto Satellite del Turismo come benchmark settoriale per la costruzione del Conto Satellite dello Sport

Il Conto Satellite del Turismo è costruito sulla base delle linee guida del **Quadro Metodologico Raccomandato (QMR) 2008** della Commissione Europea, OCSE e Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT).

In Italia, la sua produzione e il suo aggiornamento sono affidati a un gruppo di lavoro congiunto di **Istat e Banca d'Italia**, che utilizza dati provenienti dalle rilevazioni dei **Conti Nazionali**, dai sondaggi sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (**Istat Offerta**), dall'indagine dell'Istat Viaggi e vacanze (**Istat Domanda**) e dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia, denominata **Indagine sul turismo internazionale dell'Italia**.

Lo strumento, riconosciuto a livello internazionale, permette di rappresentare il **dimensionamento economico** del settore turistico sia dal lato della **domanda** che dell'**offerta**.

Sono considerate attività produttive caratteristiche del turismo: alberghi, pubblici esercizi, servizi di trasporto passeggeri, agenzie di viaggio, servizi ricreativi e culturali, commercio al dettaglio e infine i servizi abitativi per l'uso delle seconde case di vacanza. In particolare, i criteri di selezione fanno riferimento a quelle **attività che non potrebbero generare valore in assenza di presenza turistica**.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023.

Una volta stabilite le basi per la definizione del Conto Satellite, sarà necessario lavorare affinché diventi uno **strumento chiave anche per la finanza pubblica** per quantificare le esigenze di investimento e di finanziamento nel settore in base al contributo reale che questo genera per il sistema-Paese.

La proposta si completa infine di altre metriche e indicatori che sarebbe auspicabile includere in questa piattaforma integrata condivisa, ovvero la rilevazione di tutti i **bandi** e **finanziamenti** erogati da enti pubblici e istituti finanziari per la realizzazione di investimenti sui territori, il monitoraggio dei **ritorni** generati dagli stessi (ad esempio adoperando la misura dello SROI come standard) e dei loro progressi e tempistiche di attuazione, con particolare attenzione alla mappatura delle dinamiche degli **iter autorizzativi e realizzativi**.

Proposta 3B – Indirizzo efficace degli investimenti sui territori

Una disponibilità diffusa di dati consente un miglior orientamento delle strategie politiche e di investimento. Come ulteriore supporto a questa proposta, l'Osservatorio raccomanda di:

- integrare i dati e le informazioni ricavate dalla banca dati comune con l'utilizzo dell'**Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport** come **bussola per indirizzare** con scelte mirate gli investimenti pubblici nel settore e la loro allocazione ottimale tra i territori italiani e tra le diverse dimensioni impattate;
- specialmente nelle Regioni più attardate nel posizionamento dell'Indicatore, lavorare nella direzione della **promozione del multisport** e delle **discipline sportive** con maggiore capacità di **impattare la propensione** della popolazione a fare sport.

Gli interventi per rilanciare il settore sportivo devono essere mirati per garantire la loro efficacia, e solo una completezza dei dati a disposizione può guidare questa azione in modo efficiente. In questo senso, l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport proposto dall'Osservatorio Valore Sport può risultare un supporto adeguato.

I risultati del posizionamento relativo delle Regioni nell'Indice possono essere sostanziati con i relativi **punti di forza e di debolezza**, facendo leva sulla disponibilità di variabili territoriali all'interno di ciascun pilastro.

L'Indicatore rimarca la necessità quantomai evidente di **ridurre il grande divario territoriale Nord-Sud** nella gestione sportiva e nella sua accessibilità. In particolare nell'ambito impiantistico, incrementare la capillarità e la densità degli impianti presenti sul territorio e il numero di palestre nelle scuole (e il loro utilizzo estensivo) sono priorità da indirizzare nell'immediato.

L'Indice è ad oggi costruito su base regionale per effettiva disponibilità di dati, ma l'ambizione per il futuro potrà essere quella di sviluppare lo strumento anche a livello più **capillare**, per province o città. In questo modo, sarebbe possibile identificare proposte di azione concrete per migliorare la situazione territoriale rispetto alla dimensione dell'accessibilità.

L'analisi dei dati cittadini per indirizzare gli investimenti nei singoli territori: il caso di Roma

La città di Roma è segnata dal fenomeno dell'**abbandono infrastrutturale sportivo**: ci sono circa **40 impianti** sportivi abbandonati sul territorio e oltre **500 palestre scolastiche** che l'amministrazione comunale non riesce a gestire.

Il ruolo delle **associazioni sportive** è centrale nel territorio per la valorizzazione dell'offerta, ma restano necessari investimenti sulla costruzione di impianti più capillari nell'area, puntando a rendere praticabile una disciplina all'interno di un **raggio di 2-3 km**.

L'esempio del **Roma Sports Network**, un consorzio formato da 12 società che operano in 10 discipline sportive diverse, richiama la consapevolezza della necessità di promuovere lo sport in modo congiunto in ottica di multisport, sostenendo e diffondendo una nuova cultura del movimento e nuovi modi di fare sport nella Capitale.

Al fine di promuovere la crescita dell'attività fisica, i **giovani** e le **scuole** sono il target preferenziale su cui concentrarsi. Secondo le analisi dell'Università Tor Vergata, all'interno della popolazione universitaria il **10,7%** degli studenti sono sportivi che fanno attività agonistica, il **53,6%** degli studenti fanno sport in maniera non regolare e il **35,7%** non fa sport. Inoltre, **dopo la pandemia** la sedentarietà è aumentata del **+20%**. Altri ostacoli alla pratica sportiva sono associati alla difficoltà di trovare punti di riferimento per lo sport in una città dispersiva, considerando che tra gli studenti universitari **110.000** sono fuori sede.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Decathlon – Roma Sport Forum, 2023.

È importante sottolineare nuovamente che il posizionamento delle Regioni italiane dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport non garantisce un'informazione assoluta, trattandosi di un posizionamento **in termini relativi**. Infatti, anche le Regioni meglio posizionate possono presentare gap e ritardi nelle dimensioni identificate.

Basti pensare che il Nord-Italia, il territorio più performante del Paese in termini di offerta impiantistica pro-capite, è dotato di 143,9 impianti ogni 100.000 abitante, un valore del **-14%** inferiore alla disponibilità media di impianti della Spagna, e meno della metà (**-54%**) rispetto alla media della Francia.

L'Indice rappresenta inoltre uno strumento con cui è possibile identificare quali sono le discipline sportive più **reattive** ad investimenti per favorire l'accessibilità sportiva, ovvero che produrrebbero il maggior impatto sulla **propensione della popolazione** a praticarle, come dimostrato dalle analisi di correlazione realizzate nel capitolo 2.3 del Rapporto.

Proposta 4 – Incentivare l'offerta e la domanda di sport attraverso la leva fiscale e la semplificazione degli iter burocratici autorizzativi

Come già esplicitato lungo il Rapporto, la realizzazione di investimenti da parte degli operatori pubblici e privati nel settore dello sport è spesso frenata da una **limitata disponibilità di risorse** economiche da poter impiegare. Le **società sportive** si trovano spesso a lavorare in contesti di marginalità non sufficiente a garantire una

sopravvivenza e sostenibilità economica nel lungo periodo, oltre a operare in strutture che necessiterebbero di manutenzione ed efficientamento per abbattere i costi di gestione.

A questo si aggiungono le criticità derivanti dalla **burocrazia**. Il Paese sconta infatti una forte incertezza sui tempi per la realizzazione di nuovi impianti sportivi.

A titolo di esempio, gli **iter autorizzativi** per la costruzione di uno stadio di medie dimensioni in Italia coinvolgono **7 fasi** (illustrate nello schema a Figura 89) e durano **tra 2 e 3 anni, più del doppio** rispetto al tempo medio previsto di 1 anno. La successiva costruzione dura mediamente tra 4-5 anni.



Figura 88. Gli iter autorizzativi per la costruzione di uno stadio in Italia, 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2023.

Un ulteriore ostacolo al completamento degli investimenti infrastrutturali sportivi è il **rapporto** tra gli operatori coinvolti nella loro realizzazione e le **amministrazioni locali**. Spesso, la discontinuità politica del governo di un territorio provoca l'arresto degli iter autorizzativi in corso, costringendo la ripetizione di passaggi già effettuati, ulteriori rallentamenti, fino anche ad un eventuale mancato via libera ai lavori qualora i nuovi amministratori non concordino sull'opportunità o la priorità del progetto.

Il nuovo Stadio della AS Roma: tra ritardi e costi elevati

Il progetto in corso dello **Stadio della AS Roma** è un esempio della mancanza di tempi certi e della difficoltà a rispettare le scadenze per la realizzazione di una nuova infrastruttura sportiva.

Nonostante un investimento stimato ad oltre **1 miliardo di Euro**, l'iter di approvazione dell'impianto ha già subito **un ritardo di 7 anni** rispetto alla timeline iniziale e la nuova data di apertura è stimata per il 2027-2028.

Tuttavia, i rallentamenti continuano a impattare negativamente sulla riuscita del progetto. Uno dei principali ostacoli autorizzativi è stato il **cambio dell'amministrazione locale**, che ha fatto ripartire l'iter da capo. Ciononostante, per rassicurare investitori, club e tifosi, il Sindaco ha annunciato di aver presentato la candidatura all'Europeo del 2032, anno in cui il nuovo stadio dovrebbe essere pronto.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2023.

Oltre al divario di investimenti e di dotazione infrastrutturale, esistono anche **barriere economiche** all'attività fisica dal lato della **domanda**, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione:

- il **30% dei bambini** italiani non fa sport a causa della **condizione economica familiare**;
- il **10%** della popolazione dichiara che il **costo** sia la **principale barriera** alla pratica sportiva;
- il **47,9% delle persone sedentarie** vive in una condizione di elevata **vulnerabilità economica**.

Ad oggi, le iniziative per incentivare la popolazione a praticare sport sono datate o attivate soltanto localmente.

Le famiglie italiane possono usufruire di una **detrazione fiscale per le spese sportive dei figli a carico** tra 5-18 anni, sottoforma di rimborso IRPEF al **19%**. Ci sono alcuni punti di attenzione riguardo questa misura:

- il massimale di spesa ammesso è pari a 210 Euro annui, che significa un valore **massimo detraibile di 40 Euro annui per figlio**;
- la norma è stata **attivata nel 2007** e il valore dell'importo detraibile non è **mai stato adeguato**;
- non sono previste agevolazioni fiscali per favorire la pratica sportiva degli **adulti**.

L'incentivazione alla pratica sportiva per le fasce più vulnerabili della popolazione da parte degli enti locali

Per agevolare ulteriormente la pratica sportiva tra i minori e nelle **fasce meno abbienti** della popolazione, la **Regione Campania ha attivato nel settembre 2022 lo Sport Bonus**, un bonus da €400 a €1.600 rivolto ai nuclei con basso reddito con minori di età compresa tra i 6 e i 15 anni e residenti in Regione.

Un'iniziativa simile, ma più contenuta, è stata realizzata in **Emilia-Romagna**, limitatamente a famiglie con **4 o più figli** o con **figli disabili**.

Anche il **Comune di Torino** ha promosso un progetto (chiamato «PasSporTo»), che prevede la partecipazione gratuita a lezioni sportive e accesso agli impianti comunali di nuoto, atletica e pattinaggio, così come l'agevolazione dei costi delle visite mediche, per tutti i ragazzi e le ragazze della città con età compresa tra i 13 e i 14 anni.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Regione Campania, Regione Emilia-Romagna e Comune di Torino, 2023.

Proposta 4A – Agevolare gli investimenti privati nel settore dello sport tramite la leva fiscale

Alla luce delle evidenze riportate nel rationale della proposta, è necessario lavorare per rendere più agevole l'iniziativa privata nel settore sportivo, **sfruttando la leva fiscale**.

La raccomandazione d'azione è quindi formulata come segue:

- applicare una fiscalità più vantaggiosa alle società sportive, attraverso la **riduzione dell'IVA sui servizi sportivi dal 22% al 10%**, una quota consona alla valenza sociale di un settore che deve essere sempre più considerato come **servizio essenziale**.

Rendere più accessibile lo sport attraverso la riduzione dell'IVA potrebbe permettere **margini più sostenibili** alle aziende private, e liberare risorse per realizzare **nuovi investimenti**. La proposta è diretta alle società con scopo di lucro, in quanto gli enti non for profit non sono soggetti a IVA.

Allo stesso tempo, questa misura avrebbe il potenziale di **scoraggiare l'evasione** e rendere meno vantaggiosi comportamenti elusivi da un lato e dare un ulteriore **stimolo alla domanda** dall'altro, in quanto le società sportive avrebbero anche la possibilità di offrire tariffe più vantaggiose. La riduzione dell'IVA dovrà infatti essere collegata alla promozione, da parte delle aziende stesse, di iniziative idonee a rendere accessibili le strutture non soltanto da un punto di vista "fisico", ma anche economico, prevedendo agevolazioni per le fasce più vulnerabili della popolazione entro soglie ISEE pre-determinate.

Proposta 4B – Facilitare la realizzazione degli investimenti privati nel settore tramite lo snellimento degli iter burocratici

Come è stato evidenziato, le lungaggini burocratiche sono un'effettiva barriera allo sviluppo infrastrutturale del settore sportivo, rischiando di disincentivare gli investimenti e renderli meno attrattivi agli occhi di potenziali investitori nazionali e internazionali.

L'agevolazione dell'offerta sportiva passa quindi anche da questo ambito, che la proposta vuole indirizzare tramite:

- **snellimento degli iter burocratici autorizzativi** per la costruzione di nuovi impianti sportivi;
- disposizione di una **maggiore certezza dei tempi e delle regole** nella realizzazione degli investimenti, anche nel **rapporto con l'Istituzione locale** di riferimento (anche a fronte di eventuali cambi in corsa dell'esecutivo locale durante la revisione dell'iter).

L'obiettivo della seguente raccomandazione è soprattutto quello di **rendere perentorie le scadenze** relative alle diverse fasi degli iter autorizzativi di un progetto sportivo, prevedendo la disposizione di **sanzioni** in caso i tempi previsti non venissero rispettati.

Ove possibile, nel medio-lungo termine, sarebbe inoltre auspicabile prevedere una **semplificazione** delle diverse fasi che compongono gli iter autorizzativi delle opere sportive, soprattutto quelle di medio-grandi dimensioni.

Come già emerso, un **rapporto proficuo** tra gli sviluppatori e le amministrazioni locali è altresì fondamentale. Stabilire una **chiarezza nei tempi e nelle regole** di ingaggio fin dall'inizio della collaborazione risulta un elemento chiave per garantire il successo di un investimento, che dovrà essere assicurato anche a fronte di un cambio istituzionale in corso d'opera.

Proposta 4C – Incentivare la pratica sportiva tra gli adulti e i bambini tramite agevolazioni fiscali ed economiche

La potenziale valenza dello sport come “medicina” implica anche che i costi associati alla pratica sportiva da parte dei cittadini possano essere soggetti ad incentivi fiscali.

Considerato il periodo storico di elevata inflazione e di crescente pressione sul potere d'acquisto delle famiglie, è pertanto necessario **estendere e adeguare le agevolazioni fiscali** legate alla pratica sportiva oggi presenti.

La proposta ha quindi individuato diversi punti di attenzione:

- prevedere una detrazione fiscale sottoforma di **rimborso IRPEF al 19%** per le spese in servizi sportivi sostenute dagli **adulti**, definendo adeguati limiti di reddito entro i quali poter accedere e differenziando gli importi di massima detraibilità a seconda delle soglie ISEE di appartenenza;
- **adeguare gli importi di massima detraibilità** per le spese sportive sostenute dalle famiglie per i **figli a carico**, definite 15 anni fa, alla crescita del costo della vita occorsa nel periodo;
- **estendere lo Sport Bonus per i bambini in famiglie a basso reddito in tutte le Regioni italiane**, sul modello di quello attivato in Regione Campania (anche in termini di importi erogabili e soglie ISEE di appartenenza);
- estendere la **riduzione dell'aliquota IVA dal 22% al 4% alle biciclette**, per promuovere al contempo l'adozione di uno stile di vita sano e attivo e lo sviluppo diffuso di modelli di mobilità sostenibile nel Paese.

La proposta vuole essere principalmente indirizzata alle **fasce di popolazione con un reddito basso**, in modo da estendere la platea di cittadini che possono usufruire di servizi sportivi e di accessori/attrezzature per l'attività fisica in modo accessibile.

L'estensione della **detrazione fiscale IRPEF per gli adulti** potrà seguire le stesse dinamiche di quella già prevista per i figli minorenni a carico, definendo però adeguati limiti di reddito ISEE per il suo accesso.

In generale, tuttavia, sarebbe auspicabile prevedere un **adeguamento** dell'importo massimo detraibile **all'attuale costo della vita**, considerato che la norma per la detrazione fiscale per le spese sportive dei figli a carico è stata **promulgata nel 2007** e mai revisionata. Dal 2007 ad oggi, l'inflazione è cresciuta di **4,4 volte** e i prezzi al consumo sono aumentati del **+28,4%**, rendendo necessaria una revisione degli importi massimi detraibili seguendo – almeno parzialmente – questa dinamica.

Promuovere l'attività sportiva per i bambini resta la priorità centrale, a fronte delle ricadute positive che questa genera per la loro crescita sana. È fondamentale far sì che **nessun bambino rimanga escluso** nella possibilità di praticare sport nel proprio territorio. Per questo, l'iniziativa **Sport Bonus** attivata in Campania, precedentemente esplicitata nel rationale della proposta, dovrebbe essere **estesa a livello nazionale**.

Infine, è stato più volte rimarcato nel Rapporto come lo sport possa essere praticato in diverse forme, e che l'attività fisica all'aperto rappresenti un'opportunità anche di maggiore accessibilità sportiva sui territori più vulnerabili.

In questo senso, la **bicicletta** costituisce lo strumento privilegiato per permettere un'attività sportiva sana, sostenibile, continuativa nel tempo e a costi limitati. A fronte di un investimento iniziale per il suo acquisto, infatti, l'utilizzo continuativo della bicicletta è a costo zero, salvo per manutenzioni straordinarie.

Ad oggi, l'acquisto di una bicicletta è soggetto a un'**aliquota IVA del 22%**, una scelta che non appare consona alla valenza sociale di questo prodotto, alla luce delle considerazioni sopra effettuate.

La proposta intende prevedere la **riduzione dell'IVA dal 22% al 4%** all'acquisto di questo bene, beneficiando di quanto deliberato a livello europeo dal Consiglio Economia e Finanza UE. Nel dicembre 2021, i 27 Stati membri hanno approvato infatti la nuova direttiva sull'IVA, aggiornando l'elenco di prodotti sui quali un singolo Paese può deciderne una riduzione, con riferimento a beni connessi alla salute pubblica, al digitale e all'ambiente. È possibile affermare che la bicicletta sia legata a due fattori tra questi elencati, essendo un prodotto il cui utilizzo **genera benefici alla salute individuale, ma anche all'ambiente**.

Incrementare l'utilizzo della bicicletta deve necessariamente essere accompagnato dall'**ampliamento** dell'infrastruttura abilitante, ovvero le **piste ciclabili**. Ad oggi, però, questa non sembra una priorità del nuovo esecutivo: la nuova Legge di Bilancio, pubblicata a fine 2022, riporta l'**azzeramento dei fondi stanziati** per lo sviluppo delle piste ciclabili urbane, come definito nella nota integrativa del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ovvero un taglio di **94 milioni di Euro**.

Gli incentivi fiscali sopra dettagliati per imprese e famiglie abiliterebbero un giro d'affari nell'economia derivante da **nuovi investimenti, consumi e nuove persone attive**. Come per le altre simulazioni di impatto effettuate nelle proposte precedenti, anche in

questo caso a fronte di un investimento iniziale diretto a una determinata iniziativa o politica, le sue **esternalità positive** per la società e l'economia risultano essere più che proporzionali.

Partendo dalla **riduzione dell'IVA sui servizi sportivi** offerti dalle aziende private, è possibile ipotizzare che nuove risorse tornino a disposizione delle imprese per essere investite. Considerato il fatturato del settore delle attività sportive, tale riduzione libererebbe un ammontare di risorse pari a **450 milioni di Euro**.

Come già analizzato, ogni Euro investito nel settore sportivo genera un importante **effetto moltiplicatore** per l'economia di 2,19 Euro attraverso le interdipendenze settoriali delle filiere attivate dall'investimento.

Una riduzione dell'IVA sui servizi sportivi dal 22% al 10% abiliterebbe un **giro d'affari annuo diretto e indiretto** nell'economia pari a **980 milioni di Euro**.

Dal lato della domanda, l'estensione del rimborso IRPEF per le spese in servizi sportivi sostenute dagli adulti (in base al reddito ISEE) produrrebbe **risparmi significativi** per la popolazione adulta che oggi pratica attività sportiva⁴², generando di conseguenza **nuovi consumi**⁴³.

Abbassando il costo complessivo della pratica sportiva per le fasce vulnerabili della popolazione, è possibile stimare che una quota dei cittadini che oggi considerano il costo come principale barriera allo sport (pari al **10%** dei sedentari) sia incentivato a praticarlo. Non avendo a disposizione i dati relativi ai decili di reddito di appartenenza di questa popolazione, è stato ipotizzato che una quota tra il 20% e il 30% decida di iniziare a praticare sport a seguito dell'implementazione della misura.

Estendere il rimborso IRPEF per le spese sportive sostenute dagli adulti genererebbe un **risparmio per i cittadini** che già oggi praticano sport di **255 milioni di Euro**.

Questo risparmio si traduce in **nuovi consumi nell'economia** per circa **150 milioni di Euro**. Rendendo la pratica sportiva più accessibile per una nuova fascia di popolazione, è inoltre possibile stimare un **giro d'affari derivante da nuove iscrizioni sportive tra 80 e 120 milioni di Euro**.

Infine, la riduzione dell'aliquota IVA sulle biciclette dal 22% al 4% consentirebbe un risparmio considerevole agli individui che decidono di acquistare questo prodotto. Considerato un costo medio per una bicicletta tra 200 e 500 Euro, il **risparmio** sull'acquisto generato per il singolo consumatore sarebbe **tra 36 e 90 Euro**.

Proposta 5 – Promuovere uno stile di vita attivo nelle scuole e nei luoghi di lavoro

Per diversi anni lo sport a scuola è stato trascurato, con il ruolo dell'educazione fisica ridotto a poche ore (se non una) settimanali e considerato come momento di svago piuttosto che vera e propria ora di insegnamento e apprendimento. La condizione

⁴² Sono stati considerati gli atleti praticanti tesserati presso le DSA, FSN ed Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal CONI.

⁴³ Secondo le stime di Banca d'Italia, la propensione al consumo in Italia è pari al 60%.

infrastrutturale degli edifici scolastici ha ulteriormente esacerbato una pratica efficace di questa materia.

In particolare:

- solo il **62%** dei complessi scolastici ha almeno un impianto sportivo tra le proprie strutture, mentre tra gli edifici scolastici totali in Italia la quota dotata di una palestra scende al **40%**;
- ad oggi, nella maggior parte delle scuole italiane il **tempo dedicato all'educazione fisica** nei programmi scolastici è limitato a **due ore**⁴⁴ nel corso dell'intera settimana;
- in Italia solo il **39,3%** delle scuole primarie offre il **tempo pieno**, un'opportunità in più per fare attività sportive (un valore che scende al 16% in Abruzzo, 13% in Campania e 6% in Molise)

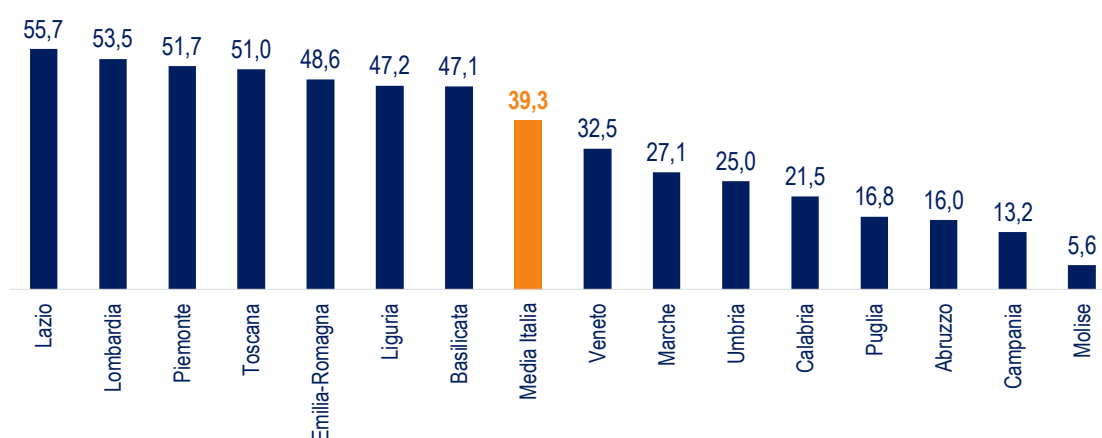


Figura 89. Quota di scuole primarie italiane che offrono il tempo pieno per Regione, 2018. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Openpolis e Osservatorio “Con i bambini”, 2023.

- un ulteriore freno della promozione dello sport nelle scuole è stata la scelta di **cancellare i Giochi della Gioventù nel 2017**.

Un altro contesto in cui la pratica sportiva non è sufficientemente incentivata è quello **aziendale**. Come emerge da un'indagine di Infojobs (la prima società di recruiting in Italia) condotta prima della pandemia da COVID-19, emerge un forte gap di bisogno dei dipendenti rispetto alla possibilità di praticare attività sportiva:

- il **91,5%** dei lavoratori vorrebbe che la propria azienda desse **maggiori possibilità di fare sport nei pacchetti di welfare**, ma solo il **16%** delle società ha effettivamente inserito le attività sportive nel **welfare aziendale**;
- il **51%** dei lavoratori che ha dichiarato di voler fare maggiore sport vorrebbe una **convenzione con una palestra** vicino all'ufficio, per avere massima flessibilità;
- il **77%** dei lavoratori considererebbe la presenza di incentivi per la pratica sportiva nel welfare aziendale un **valore aggiunto** in fase di **scelta di un nuovo lavoro**;

⁴⁴ Il tempo effettivo di attività fisica risulta essere ancora più basso delle due ore considerate, in quanto sono inclusi i minuti necessari ai bambini e ragazzi per cambiarsi ad inizio e a fine attività. Spesso, inoltre, l'ora scolastica non è effettiva da 60 minuti ma può scendere a 50-55 minuti a seconda degli istituti.

- tra chi ha accesso ai benefit, il **60%** si dichiara **più motivato** sul posto di lavoro e il **49%** ritiene lo sport un modo per mantenere o ritrovare il benessere psicofisico.

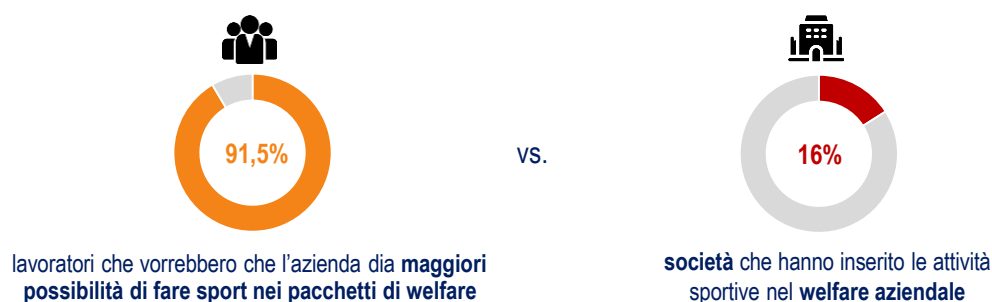


Figura 90. Esigenze dei lavoratori italiani sul welfare sportivo ed effettiva applicazione delle aziende, 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Infojobs, 2023.

Proposta 5A – Promozione ed efficientamento della pratica sportiva nelle scuole

Tenuto conto delle criticità infrastrutturali e organizzative dell'attività sportiva nelle scuole, è fondamentale **efficientare l'utilizzo delle palestre scolastiche** e la **gestione dell'educazione fisica** dei bambini e ragazzi sotto diverse dimensioni:

- lavorare nella direzione dell'**inserimento** del tempo pieno nell'ordinamento scolastico, favorendo così la **pratica sportiva in orario pomeridiano** al termine delle lezioni;
- sensibilizzare i Comuni per mettere a disposizione l'**uso e la gestione degli impianti scolastici alle società sportive del territorio** o – viceversa – l'**uso degli impianti delle società sportive per le scuole non dotate di infrastrutture sportive adeguate**, per favorire sempre maggiore connessione tra il mondo scolastico e quello dello sport;
- accompagnare l'**integrazione di laureati in scienze motorie nelle scuole primarie come insegnanti di educazione fisica**, favorendo **in parallelo anche una maggiore collaborazione tra il mondo scolastico e quello delle associazioni sportive**, nell'ottica di dare l'opportunità agli studenti di sperimentare discipline sportive che possono concretamente praticare sul proprio territorio;
- riproporre i "**Giochi della Gioventù**" per avvicinare ulteriormente i bambini allo sport.

Come hanno dimostrato i dati di correlazione tra sport e successo scolastico, l'**educazione fisica** deve sempre più essere vista come **parte pienamente integrante della crescita** sana del corpo e della mente degli studenti di tutte le età.

Per farlo, è necessario innanzitutto compiere un **salto culturale** nella vera accezione dell'espressione educazione fisica, che al suo interno contiene la parola "**educazione**", indicando già di per sé l'approccio da adottare. Molto spesso, l'educazione fisica viene invece percepita dai bambini e dai ragazzi come il momento del tempo libero, anche a causa della scarsa rilevanza che viene dedicata dal corpo insegnanti della scuola.

L'integrazione dello sport nell'offerta scolastica canadese

Lo **sport** gioca un ruolo fondamentale nell'offerta scolastica canadese. Le discipline comprendono pallavolo, nuoto, sci, danza, calcio, rugby, hockey, basket, vela, cheerleading, ecc.

Chi gioca in una squadra **si allena quasi tutti i giorni dopo l'orario scolastico** e nel weekend è impegnato nelle partite di campionato (ogni istituto possiede le sue società sportive per ciascuna disciplina).

La scuola offre il **tempo pieno** ai propri studenti, con attività extra-scolastiche che – oltre allo sport – si estendono a laboratori, gruppi per lo studio e le ripetizioni.

Ne consegue che il **77% dei bambini/ragazzi tra 5-19 anni pratica sport in una società organizzata.**

Gli allenatori sono tutti professori della scuola, adeguatamente formati anche nell'ambito sportivo, che la mattina insegnano altre materie.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati WEP, 2023.

Il binomio sport e scuola non è pertanto ancora molto sviluppato a livello nazionale. I due mondi sono spesso considerati in modo separato e in diversi territori non esiste alcun tipo di **collaborazione tra gli istituti scolastici, gli enti locali e le società sportive.**

Favorire l'inserimento del **tempo pieno** in tutte le scuole italiane consentirebbe di prevedere più facilmente occasioni di coordinamento tra il mondo scolastico e quello sportivo, rispetto a:

- l'**utilizzo delle strutture sportive** delle scuole a favore delle società del territorio e viceversa, nel caso in cui la scuola non sia dotata di un impianto;
- l'**inclusione delle società sportive** nel programma annuale di educazione fisica, dando la possibilità agli studenti di poter praticare più discipline nel corso dell'anno (in ottica multisport) rispetto a quante ne potrebbe offrire l'impianto sportivo scolastico (dove presente).

Il Governo precedente ha compiuto dei passi avanti in questo ambito, lavorando proprio sull'educazione fisica nella sua vera accezione del termine. Per far fronte a un gap educativo legato all'attività sportiva dei bambini, come definito nella Legge 134 del 30 dicembre 2021, entro i prossimi 5 anni **tutte le classi delle scuole primarie** avranno un **docente laureato in scienze motorie** ad insegnare educazione fisica, partendo dall'introduzione di questi nelle classi di 4^a e 5^a elementare.

Il progetto pilota “Scuola Attiva” di Sport e Salute

Anticipando l’operato del Governo, Sport e Salute si è attivato con un progetto pilota “**Scuola Attiva**” che ha coinvolto **80.000 classi** dalla 3^a elementare, a cui sono stati assegnati professori di educazione fisica laureati.

Il progetto di Sport e Salute, del Dipartimento dello Sport e del Ministero dell’Istruzione coinvolge 30 Federazioni Sportive italiane ed è finalizzato alla promozione dell’attività fisica, in parallelo alla **cultura del benessere e del movimento**, nella scuola primaria.

Per le classi di 3^a e 4^a elementare, l’iniziativa consiste inoltre in un’**ora a settimana di orientamento motorio-sportivo** tenuta da un tutor in compresenza con il docente titolare e dedicata ai due sport scelti da ogni scuola in fase di iscrizione, tra quelli delle Federazioni partecipanti al progetto.

Per tutte le classi, “Scuola Attiva” si declina in un **percorso di formazione**, con incontri e webinar che accompagnano tutor e insegnanti per tutto il progetto, un **kit didattico**, delle proposte legate alle attività da realizzare nel **tempo libero** e una campagna informativa “**AttiviAMOci**”. Inoltre, il percorso si conclude con dei **giochi di fine anno**.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sport e Salute, 2023.

Proposta 5B – Promozione della cultura del movimento nei luoghi di lavoro

La proposta intende lavorare su una maggiore diffusione della pratica sportiva all’interno degli ambienti di lavoro, sia dal lato del welfare aziendale, sia da quello dell’attività fisica all’interno degli spazi degli uffici o stabilimenti aziendali.

La proposta mira a **promuovere la cultura del movimento** nei luoghi di lavoro, in una doppia direzione:

- favorire l’inserimento di maggiori convenzioni e agevolazioni per la pratica sportiva come **elemento integrativo del welfare** aziendale;
- promuovere la **riqualificazione ed evoluzione infrastrutturale** degli uffici e degli stabilimenti produttivi con strumenti e tecnologie che possano incentivare la pratica sportiva, sia durante gli orari d’ufficio con elementi soft (nella direzione degli standard definiti dal protocollo WELL) sia prevedendo spazi (ove possibili) dove praticarlo al termine dell’orario lavorativo.

Alla base della declinazione della proposta vi è l’esigenza di partire da una promozione della cultura del movimento attraverso una strategia di sensibilizzazione strutturata sui **benefici dell’attività fisica**, sia in ambito sanitario come già analizzato, ma anche **per la produttività lavorativa**.

Un maggior benessere psicofisico influenza positivamente la performance lavorativa, grazie ai benefici su memoria, concentrazione e felicità e serenità personale, come è stato messo in luce nel capitolo 2.1 del Rapporto. Gli spillover positivi di questa proposta, quindi, andrebbero a toccare sia la sfera **individuale** che quella **aziendale**.

Il principale strumento a disposizione delle aziende per promuovere una maggiore pratica sportiva è quello del **welfare aziendale**. Sebbene i dati di scenario sul tema

abbiano messo in risalto un evidente gap tra offerta aziendale ed effettiva domanda dei lavoratori, in Italia si stanno affermando alcuni casi virtuosi di incentivi all'attività fisica per i dipendenti, anche grazie al supporto di **startup** innovative e specializzate.

L'offerta integrata di welfare sportivo di Healthy Virtuoso che promuove l'attività fisica in modo innovativo

Healthy Virtuoso è la startup che si pone di promuovere l'attività fisica e una vita dinamica partendo dal **contesto lavorativo**, offrendo un servizio integrato innovativo di welfare sportivo ad aziende private e pubbliche in Italia.

Tramite il **monitoraggio del movimento dei propri iscritti** e l'offerta di sconti e regali alla raggiunta di **target giornalieri**, il concept di Healthy Virtuoso intende integrare il divertimento con veri e propri incentivi all'attività fisica.

In generale, l'**80%** degli utenti **migliora il proprio stile di vita** grazie al percorso delineato dall'applicazione e il **74%** dei dipendenti si considera **più legato alla propria azienda** grazie al servizio.

Secondo i dati registrati su un campione di grandi aziende clienti, partecipare al programma di welfare sportivo genera una **crescita dei passi giornalieri** di un dipendente del **+63%** nei primi due mesi. Il cambiamento di abitudini **permane nel tempo**: infatti a un anno di programma il valore medio quotidiano è cresciuto del **+64%** rispetto al momento della sua attivazione.

Lo stesso avviene per il **tempo dedicato all'attività sportiva**, che cresce del **+125%** in media nei primi due mesi (passando da 8 minuti al giorno a 18 minuti al giorno), stabilizzandosi dopo un anno al **doppio** del valore iniziale.

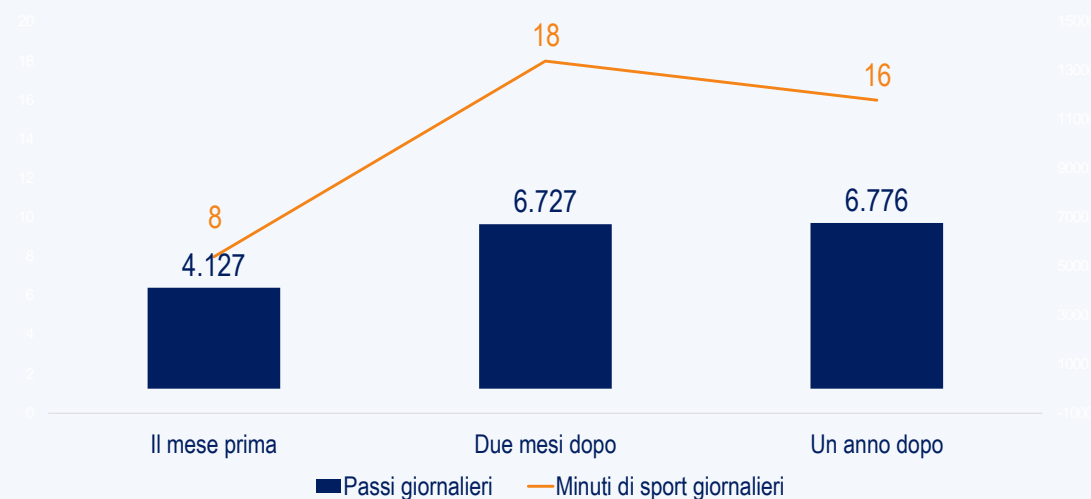


Figura 91. Passi e minuti di attività fisica giornalieri degli utenti delle aziende che hanno attivato il servizio di welfare sportivo di Healthy Virtuoso (passi e minuti il mese prima della partecipazione al programma, due mesi dopo e un anno dopo), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Healthy Virtuoso, 2023.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Healthy Virtuoso, 2023.

È inoltre possibile favorire una maggiore pratica sportiva tra i dipendenti attraverso un'**evoluzione strutturale degli ambienti di lavoro**. Esistono infatti strumenti e tecnologie che possono incentivare maggiore attività fisica direttamente negli orari d'ufficio.

Il **protocollo WELL** è un esempio di standard che mira a raggiungere questo obiettivo: viene lanciato nel 2014 dall'International WELL Building Institute ed è il primo sistema a definire i parametri con cui gli **edifici possono migliorare la qualità della vita**, focalizzandosi sul comfort delle persone.

Attualmente WELL è applicato in 58 diverse nazioni in tutto il mondo, con più di **220 edifici certificati** e quasi **4.000 in corso di certificazione**, per un totale di 45 milioni di m².

Il protocollo si suddivide in 10 categorie e una di queste è dedicata al **Movimento**, favorendo una vita più attiva della popolazione aziendale attraverso layout degli uffici o degli stabilimenti aziendali pensati ad hoc, come ad esempio: il posizionamento delle stampanti lontane dalle postazioni lavorative, la maggiore evidenza delle scale rispetto agli ascensori, la presenza di palestre interne e di spazi esterni per l'attività sportiva.

La sperimentazione Sportium e Università degli Studi di Milano per la promozione di una vita attiva negli uffici in modo innovativo

Sportium, in collaborazione con la facoltà di scienze motorie dell'Università degli Studi di Milano, sta portando avanti un'iniziativa che ha l'obiettivo di valutare il beneficio di dotare gli uffici di **funzionalità quotidiane che necessitano di un esercizio fisico per attivarsi**.

Ad esempio, negli uffici aziendali sono state previste pedane o cyclette per attivare l'erogatore di acqua potabile, o il sistema per asciugare le mani nelle toilette.

La sperimentazione prevede la selezione di un **campione di partecipanti** al progetto, un arco temporale di **due anni** per verificare se i dipendenti abbiano effettivamente riscontrato ricadute positive individuali in termini di salute, benessere, produttività, e un **gruppo di controllo** con cui comparare i benefici effettivi.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sportium e UniMi, 2023.

Proposta 6 – Attivare una strategia di formazione, sensibilizzazione e comunicazione multilivello sui benefici dello sport

Le evidenze emerse lungo tutto il Rapporto hanno rimarcato come la **consapevolezza** sull'importanza e sui benefici della pratica sportiva sia ancora limitata su diverse dimensioni e per numerosi stakeholder del mondo dello sport.

Infatti, nonostante il 44,8% della popolazione italiana adulta e il 94,5% dei bambini non raggiungano i livelli minimi raccomandati dall'OMS di attività fisica:

- il **25%** dei sedentari ritiene di fare **sufficiente attività fisica**;
- solo il **36,1%** dei **medici** consiglia di fare più attività fisica a chi è in eccesso di peso;
- solo lo **0,52%** dei fondi del PNRR è direttamente riconducibile al mondo sportivo, a fronte di un contributo al PIL superiore di quasi tre volte.

Oltre ai benefici per la salute fisica, è necessario incrementare la conoscenza di quanto lo sport sia importante per la **salute mentale**:

- è dimostrato come diversi mesi di esercizi aerobici cronici di **moderata/intensa attività** e di una durata giornaliera di **16-45 minuti** offrano i maggiori effetti positivi;
- studi su bambini hanno comprovato una evidente **correlazione tra esercizio fisico e successo scolastico**;
- i ragazzi soggetti a terapie in ambito sportivo o affetti da malattie comportamentali, possono raggiungere una **normotipicità superiore**;
- negli individui anziani sono sufficienti solo **6 mesi** di esercizio fisico costante di tipo aerobico per osservare **effetti strutturali e funzionali sul cervello**.

Per questo motivo, è necessario lavorare sulla **sensibilizzazione diffusa** dei reali benefici dello sport, diretta a tutti gli attori che ruotano intorno all'ambito sportivo e alla popolazione generale.

Proposta 6A – Attivare una strategia multilivello di sensibilizzazione sui benefici e l'importanza della pratica sportiva

La proposta dell'Osservatorio Valore Sport per la creazione di maggiore conoscenza e consapevolezza sui benefici della pratica sportiva è formulata come segue:

- **veicolare contenuti informativi su scala nazionale** sull'importanza di praticare sport in modo continuativo per il benessere individuale;
- attivare una **strategia di sensibilizzazione diffusa nelle scuole improntata su stili di vita sani e sostenibili**, sia in termini di pratica sportiva che di corretta alimentazione, sfruttando la pausa mensa come canale privilegiato per la sua declinazione;
- attuare una strategia di **comunicazione pervasiva ai Medici di Medicina Generale** per sensibilizzare la popolazione su larga scala sull'importanza e i benefici per la salute connessi all'attività fisica.

La promozione dello sport necessita di sviluppare una comunicazione multilivello basata sulla **cultura del movimento**, che possa far comprendere i benefici della pratica ai cittadini ancor prima di parlare di performance, e che sia condivisa da tutta la filiera allargata.

Il fine della strategia di sensibilizzazione su scala nazionale deve essere quello di **incidere sulle attitudini e sui comportamenti dei cittadini**, supportando il raggiungimento degli obiettivi definiti nella Visione del futuro "2050 – Italia in Movimento". Questa campagna potrà essere effettuata ad esempio tramite pubblicità progresso, diretta a media tradizionali e social network.

La strategia diffusa alla popolazione potrebbe anche **fare leva sugli sport professionistici** per massimizzare il raggiungimento di una audience diffusa, come già accaduto in alcuni casi internazionali di successo.

La promozione dell'attività fisica per i fan scozzesi organizzata dalla Scottish Professional Football League

Nel 2013, la Scottish Professional Football League ha ideato un approccio innovativo per affrontare i **crescenti tassi di sovrappeso e obesità** in Scozia. Il progetto **Football Fans In Training (FFIT)**, diretto ai tifosi calcistici, è un programma che promuove la vita sana e la perdita di peso progettato strategicamente per uomini di età compresa tra i 35 e i 65 anni.

Il programma, della durata di **12 settimane**, ha previsto **sessioni di allenamento presso le strutture locali delle squadre di calcio** affiancate a programmi di sana alimentazione.

Il programma ha sfruttato il potenziale e l'**influenza dei club di calcio professionistici come veicolo di coinvolgimento, comunicazione ed educazione** per avere un impatto sui risultati di salute della popolazione.

I risultati pubblicati hanno dimostrato il grande successo del programma: tra i più rilevanti, dopo 12 settimane, la **perdita di 4,94 kg di peso** in più rispetto agli uomini del gruppo di confronto, un miglioramento del **girovita**, una % di **grasso corporeo e una pressione sanguigna più bassi**.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Football Fans in Training, 2023.

Considerata la limitata rilevanza che, generalmente, la classe medica attribuisce alla pratica sportiva, sia come prevenzione che come cura, è importante indirizzare una **strategia di sensibilizzazione ad hoc** per questa categoria, specialmente focalizzata sui **medici di base**. Per farlo, è necessario coinvolgere le principali associazioni di categoria: la SIMG (Società Italiana di Medicina Generale e delle cure primarie), la FIMMG (Federazione Italiana Medici Di Medicina Generale) e, per i bambini, la SIP (Società Italiana Pediatria).

L'obiettivo della proposta è anche quello di rendere l'**attività fisica prescrivibile** come cura - ma anche come prevenzione - in tutto il Paese, ad oggi una pratica limitata solo ad alcuni territori.

All'interno di questa strategia di sensibilizzazione, è inoltre necessario porre l'accento sull'**incentivazione delle visite medico-sportive periodiche** (una volta l'anno) per verificare l'idoneità del paziente all'attività fisica, ma anche quali **opportunità di screening di massa**.

Queste non dovranno essere limitate ad atleti tesserati, che sono già soggetti a queste visite per l'idoneità alla pratica sportiva, ma dovranno essere **estese a tutta la popolazione** che decide di iniziare a praticare sport o lo pratica già con continuità senza essere iscritto a nessuna società.

La prescrizione medica dell'attività fisica in Emilia-Romagna

Attraverso il progetto “**La prescrizione dell'attività fisica come strumento di prevenzione e terapia**”, promosso e finanziato dal Ministero della Salute tra il 2012-2013, la Regione Emilia-Romagna ha avviato specifici programmi di prescrizione di attività fisica per persone con patologie croniche, che possano risentire positivamente dell'esercizio fisico, secondo i criteri dell'evidence-based medicine.

L'obiettivo principale del progetto ha riguardato il **coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale** e la valutazione della sostenibilità organizzativa ed economica dei percorsi assistenziali di prescrizione controllata dell'attività fisica, in previsione di una loro applicazione su larga scala e di un loro **inserimento nei livelli essenziali di assistenza**.

A seguito di questa sperimentazione e di altri progetti svolti localmente, la Regione ha deliberato la **prescrizione dell'esercizio fisico nelle persone con patologie croniche**, da integrare nei Percorsi Preventivo Diagnostico Terapeutico Assistenziali (Percorsi PDTA) a seconda delle specifiche esigenze di ciascuna patologia.

L'iniziativa della Regione Emilia-Romagna è stata successivamente applicata in **Lombardia** e in **Veneto**. Diventa sempre più diffusa la percezione che un corretto programma di esercizio strutturato sia un requisito essenziale perché i pazienti possano trarre i maggiori benefici possibili senza incorrere in potenziali rischi per la sua salute.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto Superiore di Sanità e Regione Emilia-Romagna, 2023.

Proposta 6B – Integrare le competenze di medici e formatori dello sport sui benefici della pratica sportiva per la salute fisica e mentale

A fronte del divario di conoscenza sulle ricadute della pratica sportiva sul benessere individuale fisico e mentale, è auspicabile incrementare le **competenze della classe medica, degli educatori e dei formatori dello sport** attraverso un rafforzamento dei loro percorsi di **educazione e formazione**.

La proposta in questo campo è così declinata:

- includere un **corso ad hoc** all'interno del programma della **facoltà di medicina** sui benefici e le ricadute positive dell'attività fisica per la **salute fisica e mentale**, per formare con concetti di base tutti i futuri medici generalisti e specializzandi nelle diverse discipline e non limitarlo soltanto a master di specializzazione;
- includere un **corso ad hoc di psicologia dello sport** all'interno del corso di laurea in **scienze motorie**;
- attivare **corsi di aggiornamento e formazione per gli educatori sportivi** sull'importanza del **benessere mentale** nella pratica sportiva, ambito fino ad ora poco approfondito.

La formazione di medici di medicina generale, specializzati, di educatori e formatori dello sport con evidenze scientifiche sui suoi benefici può certamente contribuire a una sua **diffusione più capillare e consapevole**.

All'interno dei percorsi universitari di medicina, è necessario dare maggiore risalto a corsi legati allo sport sin dai programmi dei primi anni del **ciclo unico**, in modo da fornire i concetti di base sulla correlazione tra attività fisica e salute a prescindere dalle specializzazioni. Lo sport, nella sua più ampia accezione di movimento continuativo, è infatti una pratica fondamentale per il benessere in tutte le condizioni di salute e in tutte le fasce d'età.

Nel corso di laurea in scienze motorie è invece fondamentale dare maggiore risalto all'inserimento di corsi specifici che trasmettano competenze di base sugli impatti della pratica sportiva per la **salute mentale**, ad oggi ancora poco conosciuti in modo diffuso anche tra gli educatori e formatori dello sport.

Per realizzare questo percorso e sostanziare con elementi scientifici tutte le evidenze che sono state anche presentate in questo Rapporto, sarebbe auspicabile favorire il coinvolgimento di **università e centri di ricerca**.



**Principale bibliografia
di riferimento**

PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- AIDA - Bureau van Dijk, 2022
- ANCC-Coop, “Rapporto Coop 2022. Economia, consumi e stili di vita degli italiani di oggi”, 2022
- ANCC-Coop, “Rapporto Coop 2021. Economia, consumi e stili di vita degli italiani di oggi”, 2021
- ANCC-Coop, “Rapporto Coop 2020. Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani”, 2020
- Associazione Nazionale Impianti Sport & Fitness (ANIF), “La situazione dei centri sportivi e previsioni”, 2022
- Australian Institute of Health and Welfare, “Insufficient physical activity”, 2022
- Banca Ifis, “Osservatorio sullo Sport System Italiano”, 2022
- Commissione Europea, “Special Eurobarometer 525: Sport and Physical Activity”, 2022
- Commissione Europea, “Mapping Study on measuring the economic impact of COVID-19 on the sport sector in the EU”, 2020
- Commissione Europea, SpEA e Sheffield Hallam University, “Study on the Economic Impact of Sport through Sport Satellite Accounts”, 2018
- Commissione Europea, SpEA e Sheffield Hallam University, Hogeschool van Arnhem, “Study on national Sport Satellite Accounts (SSAs) in the EU”, 2016
- Commissione Europea, “Study on the Contribution of Sport to Regional Development through the Structural Funds”, 2016
- Commissione Europea e Sheffield Hallam University, “A Manual for the Construction of a Sport Satellite Account (SSA)”, 2012
- Commissione Europea, “Libro Bianco dello Sport”, 2007
- CONI, “I numeri dello sport 2019-2020”, 2022
- CONI e Comitato Leonardo, “Sport e Imprese: play together, win together”, 2018
- CONI e CENSIS, “Sport e Società”, 2010
- Consiglio d’Europa, “Carta Europea dello Sport”, 1992
- Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria (Crea), “Nutrition Knowledge as a Driver of Adherence to the Mediterranean Diet in Italy”, 2022
- Decathlon, “Atti di convegno: Roma Sport Forum”, 2022
- European Platform for Sport Innovation (EPSI), “2021-2027 Strategic Research and Innovation Agenda”, 2021
- Eurostat, “Employment in sport”, 2021

- Federconsumatori, “Osservatorio Nazionale Federconsumatori: Attività sportive per i ragazzi”, 2019
- Federconsumatori, “Osservatorio Nazionale Federconsumatori: I costi delle palestre”, 2017
- Fit and Go, dati aziendali, 2022
- Fondazione ONDA, “Smettere di essere sedentario: è facile se sai come farlo”, 2019
- Fondazione Umberto Veronesi, “Covid-19: malattia più grave se si è sedentari”, 2021
- Fondazione Umberto Veronesi, “L'attività fisica è una medicina per il cuore”, 2018
- Francisi S. et al., “Cost profiles of colorectal cancer patients in Italy based on individual patterns of care”, 2013
- Global Burden of Diseases, 2022
- Governo della Catalonia, “The sports sector in Barcelona and Catalonia”, 2014
- Governo Finlandese e European Observatory on Health Systems and Policies, “Health in All Policies: prospects and potentials”, 2006
- Governo Italiano, “Modifica all’articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva”, 2022
- Governo Italiano e Ministero dell’Economia e delle Finanze, “Documento di Economia e Finanza. Nota di Aggiornamento”, 2022
- Governo Italiano, “La fiscalità sportiva”, 2021
- Governo Italiano, “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”, 2021
- Governo Italiano, “Relazione 2021 sul piano strategico della PAC”, 2021
- Governo Tedesco, “Sports clubs in Germany: More than just exercise”, 2020
- Guthold R. et al., “Worldwide trends in insufficient physical activity from 2001 to 2016: a pooled analysis of 358 population-based surveys with 1.9 million participants”, 2018
- Harvard Business Review, “We need universal ESG accounting standards”, 2022
- Healthy Virtuoso, dati aziendali, 2022
- IlSole24Ore, “Indice di Sportività 2022”, 2022
- Infront, “Evolve to win: Sports marketing trends for 2021”, 2021
- Ipsos, “Inflazione e costo della vita in Italia: i cittadini prevedono un aumento dei prezzi nel corso del 2022”, 2022
- Ismea, “Impatto dell’inflazione sui consumi degli italiani”, 2022
- Istat, “Ambiente Urbano”, 2022
- Istat, “Condizioni economiche delle famiglie”, 2022
- Istat, “Conti Nazionali”, 2022
- Istat, “I numeri dello sport dopo il Covid-19: da dove ripartiamo”, 2022

- Istat, “Sport, attività fisica, sedentarietà”, 2022
- Istat, “Vita quotidiana e opinioni dei cittadini”, 2022
- Istat-BES, “Indagine sulle Abitudini delle famiglie”, 2022
- Istituto per il Credito Sportivo (ICS), “Il Piano di Sviluppo Sostenibile ICS e il Progetto ESG ROI”, 2022
- Istituto per il Credito Sportivo (ICS), “Il PIL dello Sport”, 2022
- Istituto per il Credito Sportivo (ICS), “Social Bond Framework”, 2022
- Istituto Superiore di Sanità (ISS), “Prescrizione dell'esercizio fisico nella Regione Emilia-Romagna: da progetto pilota ad attività integrata”, 2022
- Istituto Superiore di Sanità (ISS), “Okkio alla Salute”, 2020
- Istituto Superiore di Sanità (ISS), “Okkio alla Salute”, 2019
- Istituto Superiore di Sanità (ISS), “Movimento, sport e salute: l'importanza di politiche di promozione dell'attività fisica e ricadute sulla collettività”, 2018
- Lee I-M. et al., “Effect of physical inactivity on major non-communicable diseases worldwide: an analysis of burden of disease and life expectancy”, 2012
- Lifegate, “8° Osservatorio Nazionale sullo stile di vita Sostenibile”, 2022
- Lifegate, “7° Osservatorio Nazionale sullo stile di vita Sostenibile”, 2021
- Mandolesi L. et al., “Effects of Physical Exercise on Cognitive Functioning and Wellbeing: Biological and Psychological Benefits”, 2018
- Mandolesi L., “Manuale di psicologia generale dello sport”, 2017
- Mennini F. S. et al., “An Analysis of the Social and Economic Costs of Breast Cancer in Italy”, 2021
- Ministero dell'Istruzione (MIUR), “L'educazione alimentare nelle scuole italiane”, 2018
- Mitchell Institute e Victoria University, “Sport participation and play: hot to get more Australians moving”, 2019
- Mok A. et al., “Physical activity trajectories and mortality: population-based cohort study”, 2019
- Nielsen GS1 Italy, “Osservatori Immagino”, 2022
- Nielsen GS1 Italy, “Osservatori Immagino”, 2021
- Nielsen GS1 Italy, “Osservatori Immagino”, 2020
- NielsenIQ, “The New Economic Divide”, 2022
- Openpolis e Osservatorio Con I Bambini, “L'estensione del tempo pieno nelle scuole primarie”, 2022
- Openpolis e Osservatorio Con I Bambini, “I minori e lo sport”, 2021
- Openpolis e Osservatorio Con I Bambini, “Quanto conta la presenza delle palestre nelle scuole”, 2019

- Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), “L’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, 2015
- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “European Regional Obesity Report”, 2022
- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “Global status report on physical activity”, 2022
- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “Guidelines on physical activity and sedentary behaviour”, 2020
- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “Physical activity factsheets”, 2018
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), “Health at a glance”, 2022
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), “Health at a glance”, 2021
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), “Health at a glance”, 2019
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), “Health at a glance”, 2017
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), “Health at a glance”, 2015
- Regione Emilia-Romagna, “Lo stato di salute della pratica sportiva in Emilia-Romagna”, 2019
- Regione Toscana, “Lo sport in Toscana”, 2021
- Regione Veneto, “Lo sport e l’attività motoria in Veneto”, 2022
- Save The Children, “(NON) Tutti a mensa”, 2018
- Sorveglianza Passi, “I dati per l’Italia: attività fisica – importanza per la salute”, 2021.
- Sport e Salute, “Censimento Nazionale degli Impianti Sportivi”, 2022
- Sport e Salute e SWG, “Un anno di pandemia: gli effetti del COVID-19 sul Sistema Sportivo Italiano”, 2021
- Sport e Salute, UISP e Svimez, “Il costo sociale e sanitario della sedentarietà”, 2021
- Sport e Salute e Ipsos, “Le barriere all’attività fisica e sportiva: la segmentazione degli italiani”, 2020
- Sport Management Italia (SMI), “L’impatto dello Sport sull’economia del Paese”, 2021
- Sportclubby, dati aziendali, 2022
- SportsTechX, “European Sportstech Report 2022”, 2022
- SportsTechX, “Global Sportstech VC Report 2021”, 2021

- Stringhini S. et al., “Socioeconomic status and the 25 × 25 risk factors as determinants of premature mortality: a multicohort study and meta-analysis of 1.7 million men and women”, 2017
- Stroke Alliance For Europe (SAFE) e University of Oxford, “At what cost. The Economic impact of stroke in Europe”, 2020
- The European House - Ambrosetti, “La Roadmap del futuro per il Food&Beverage: quali evoluzioni e quali sfide per i prossimi anni”, 2022
- The European House – Ambrosetti, “Lo stato dell’arte dell’educazione alimentare in Italia e il ruolo della ristorazione collettiva”, 2022
- The European House – Ambrosetti, “Meridiano Sanità. Rapporto 2022”, 2022
- The European House - Ambrosetti, “La Roadmap del futuro per il Food&Beverage: quali evoluzioni e quali sfide per i prossimi anni”, 2021
- The European House – Ambrosetti, “Meridiano Sanità. Rapporto 2021”, 2021
- The European House - Ambrosetti, “La Roadmap del futuro per il Food&Beverage: quali evoluzioni e quali sfide per i prossimi anni”, 2020
- The European House – Ambrosetti, “Meridiano Sanità. Rapporto 2020”, 2020
- The Lancet, “The global burden of cancer attributable to risk factors, 2010–19: a systematic analysis for the Global Burden of Disease Study 2019”, 2022
- World Exchange Program (WEP), “I punti di forza del sistema scolastico canadese”, 2022